

GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che per suo mezzo conduce gl'Affetionati alle Operationi sopra ogni Corpo misto Animale, Minerale, ò Vegetabile.

Dichiarando come s'estraggono i loro Sali, Ogli, Essenze, Magisterij, Mercurij, etc. con il modo di fare varij Colori, Belletti, & altri rari Secreti.

Et in quest' vltima Impressione ampliatã di nuoue aggiunte, & figure.

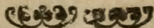
Opera vtilissima à Medici, Speciali, Alchimisti, Pittori, Orefici, & altre persone curiose.

Et con la Regola per metter le Figure à suo loco posta nel fine.

DATA IN LVCE DA
CARLO LANCELLOTTI
Medico-Chimico, è Cittadino Modonese.

PARTE PRIMA.

CONSACRATA
Al Molt' Illustre Signor
GEROLAMO ZANICHIELI
Speciale da Medicine à Santa Fosca.



In Venetia, *Per il Prodocimo*. MDCCVI.
Con Licenza de' Superiori, è Priuilegio.

MOLT' ILLVSTRE SIG SIG. E PATRON COLL.



A diuotione del mio cuore vniformata al la ſtima vni-uerſale del merito di V. S. MOLT' ILLVSTRE mi chiama à tributarle tut-

ta

ta la veneratione ſupplicandola accoglier queſto TRATTATO che vanta eſſer decorato del di lei riuerito NOME; E con giuſtitia à lei é douuto, mentre porta in ſe ſteſſo vn Chimico Teſoro di Rimedij e ſegreti à più difficili mali ſperimentati dalla virtù dell'Eccel. Sig. D. Ancillotti, & in queſta nuoua impreſſione con notabile forma reſi più pratticabili, e graditi.

Ammirarà queſt' opera chi legerà ſcritto in fronte il di lei NOME, come quello, che viene cele-

brato

brato dalla Fama per tutta l'ITALIA, GERMANIA, FRANCIA, POLONIA, e nei più remoti PAESI del MONDO. Per la tanto accreditata manipulatione ch'ella fà di tutti i ſemplici, e Chimici maſſime delle celebre Pilolle Angeliche, che per l'vniuerſo viene applaudite e deſiderate. Non ſdegni aggradire queſto mio oſſequioſo tributo, che ſe bene è vn nulla al ſuo merito, può chiamarſi grande non per il ſuo prezzo; mà per l'animo che s'offeriſce, ch'è grandiſſimo.

Resta ch'ella condoni l'ardire, e creda non esser così debole il mio sentimento che non sappi concepirla per quel degno soggetto ch'é riputato da tutti è che mi farà sempre essere con immutabile rispetto.

Di V. S. Molt'Illustre.

Humiliss. Deuotiss. Seruit.

P. Francesco Carboni
Corettor Publico

A L' LETTORE.



Vedendo, ò Amico lettore, il gran progresso, che si caua dalla Nobilissima Arte della Chimica, per li celebri rimedij, che per mezzo di lei dalli Corpi misti si estrarno, seperando il puro dall'impuro, il non capace di coruttione dall'corottibile, il Madicamento, dal Veleno, rendendo il più del leterio, e maligno, per mezzo della di lei preparatione, nelli suoi affetti soaue, e benigno, e senza veruno pericolo delli Infermi, hauendoli separato le parti Eterogenee, & impure, dalle homogenee, e pure. Il che [come faremo vedere per proua) non s' arriua per mezzo di altra preparatione volgare. Ancor che alcuni, mostrandosi veri settatori di Galeno Prencipe della Medicina, ingiustamente la sprezzano, cercando ogni possibile per annichilarla del tutto; se le loro forze à tale impresa bastassero. Mà il tutto, che contra lei attentano, non riesce ad altro, che alla di loro confusione, essendo che dimostrano essere non veri è giusti, mà bensì falsi, e ingiusti setatori del soptadetto Galeno; il pensiero del quale, come per le sue opere chiaramente si vede non fù mai al-

*tro che digiouare al suo Prossimo; che co-
noscendo quanto saria stato necessario il
scriuere di così importante parte di Medi-
cina, lascia per memoria a' suoi posteri,
con qual passione ricercaua la Chimica,
protestando al Libro primo delli semplici
Medicamenti Capitolo Decimonono, che
haueria impiegato molto volontieri tutte
le sue facultà, & tutto il rimanente di
sua vita per ritrouare vn Secreto, per me
zo del quale separare potesse, le qualità
contrarie che nelli Corpi misti si ritrouano
come per beneficio della natura dall' hu-
mana industria aiutata nel latte separate
si vedono. Con giusta ragione dunque chia-
mar si possono falsi quelli, che gridēdo spre-
giano quello, che lui tanto ricercando hà
stimato, e nō vogliono incommodarsi, come
lui fatto hauria, se goduta l'hauesse.*

*Non vogliono dico ricercare nelli Secre-
ti Spargirici, li rimedij, tanto piaceuoli,
che potenti, per ricuperare la perduta sa-
nità, & affranchire li nostri corpi delle
infirmità, che ne leuano la felicità della
vita, imprigionandoci ne' dolori, che noi
non potiamo più fauoreuolmente comba-
tere, ne più valorosamente vincere, che
per le armi della Chimica, come quella
sola, che ne puol dare quel succo imputre-
scibile, chiamato da Hypocrate himos che-
dei tira dal seno delle cose, per la restaura-
tione di nostra Vita, quando li Medicamē-
ti ordinarij delle Botteghe, non hanno po-
tuto*

tuto scacciare il male, che ne affliggeua: ne renderne la desiderata sanità. Questa dunque è la cagione, che mi hà mosso à scriuere, non pensando di obligar poco il publico se io mi sforzo di metter in credito in questa nostra Patria, questa parte di Medicina tanto vtile, quanto necessaria, che non è che troppo facile il dimostrare quanto puole arricchire l' ordinaria prattica della Farmacopea, e incarire li pretii delli comuni Medicamenti, poiche lei può condurre il Medico alla conoscenza più intima delli secreti della Natura, la quale potrà contemplarla à nudo, e contemplandola, notare le linee, e perfettioni di sua bellezza, velata d'accidenti grossi, è Terrestri, come Vesti, ò più tosto ombre importune alla transperanza di questo natural lume, Pregoti dunque, ò affettionato, à pigliar di buon cuore questo non picciol dono, qual ti seruirà di guida, per entrare in possessione delli Arcani di questa nobil Scienza, e prattica, essendomi sforzato di scriuere chiaro il tutto, accioche il Manipolatore, per poco prattico, che sia possi conseguire il suo intento, che Iddio glie lo conceda. VALE.

A 5 NOBI

NOI REFORMATORI
dello ſtudio di Padoua.

HAuendo vedûto per fede del P. Inquiſitore nel libro intitolato la Guida alla Chimica di Carlo Lancillotti ſtampato in Modona, non v'eſſere coſa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concediamo licenza à Jſeppo Prodocimo Stampator, di poterlo Stampare, oſſeruando gli ordini, &c.

Gio: Battiſta Nicoloſi Segretario.

TAVOLA

DE' CAPITOLI:

Che si contengono in questa Prima Parte.

LIBRO PRIMO.

DEfinitione della Chimica Cap.1.pagina. 1
Del fuoco.cap.2 9
De Fornelli,e di quante spetie se ne vsa.cap.3. 10
Delle operationi della Chimica, cap.4. 41
Della Calcinatione cap.5. 17
Della Corrosione.cap.6 18
Dell'Amalgamatione.cap.7. 19
Della Precipitatione,cap.8 19
Della Camentazione.cap.9 21
Della Fumigatione cap.10 25
Dell'Ignizione cap.11. 26
Dell'Estratione.cap.12. 27
Della Sublimatione.cap.13. 28
Della Destillatione per Ascenso cap.14. 29
Della Destillazione per Descenso.capit.15 33
Del Mezo intermezo.cap.16. 34
Della Putrefatione.cap.17. 36
Della Circolatione.cap.18 37
Dell'Estratione Speciale cap.19. 39
De la Congulatione cap 20. 40
Regole necessarie alla Chimica.cap.21. 42

LIBRO SECONDO.

DEll'Acqua di Rose,& altri Fiori cap. 1 50.
Del Spirito di Rose.cap.2. 51
Dell'Acque di Cicoria,& altre herbe. cap. 3. 53
Dell'Acque, e Ogli,ò essenze di Rosmarino,Saluia,& altre simili.cap 4. 54
Acqua,e Oglio di Anisi, & altre Semenze,e simili.cap.5. 57
Acqua di Canella.cap.6. 57
Del Spirito,e Oglio di Trementina c.7.59
Oglio, e Spirito di Gomma Ammonico. cap.6. 61
Dell'Oglio di Legno Santo, & altri legni cap. 9.
Della Tintura di Rose,cap.10. 66
Della Tintura di Viole,cap.11. 67
Della Tintura di Zaffarano cap.12. 68
Della Tintura di Zuccaro cap.13. 69
Altra Tintura detta Oglio di Zuccaro. cap 14. 69
Estratto di Senna,& altre herbe,cap.15. 71
Estratto di Reubarbaro.cap. 16. 72
dell'Estratto di Agarico.cap.17. 73
Dell'Estratto, ò Pilole Panchimagoghe. cap.18. 74
Estratto,ò Pilole Melanogoghe.cap.19. 75
Estratto di Salappa,e simili,cap.20. 77
Dell'Estratto d'Imperatoria, e simili cap. 21. 77
Del Laudano, ò Nepentes chiamaro Estratto Narcotico,cioe Anodino c.22. 78
Estratto d'Opio.c.23. 82
Delli Magisterij cap,24 82
Delli sali volatili cap.25. 84
Sale di herbe fisse cap.26 85

Del

Del Vino,e sue operationi.cap.27 87
Del spirito di Vino.cap.28. 89
Essenza di Vino cap.29. 90
Oglio di Combustibile di Vino cap.30. 93
Elisir di nostra inuentione.cap.31 94
Spirito.& Oglio di Tartaro cap.32, 96
Dell'Oglio di Tartaro per Deliquio. cap. 33 98
Del Sale,e Cremor di Tartaro.cap.34. 98
Della Tintura del Sale di Tartaro. cap. 35 101
Tartaro Emerico cap.36 102
Tartaro Nitrato cap.37 102
Tartaro Calibeato cap.38 103
Tartaro Giourale.cap.39 104
Magisterio di Tartaro cap.40. 104

LIBRO TERZO.

DEl Vitriolo,e sue operationi, cap.1. 111
Del Spirito di Vitriolo.cap.2 113
Dell'Oglio di Uitriolo.cap.3. 121
Del solfo di Vitriolo cap. 4 124
Della Tintura, ò solfo Narcotico di Uitriolo cap.5 122
Gilla, ò Vitriolo vomitiuo cap.6 123
Altra preparatione di Vitriolo Vomitiuo e purgante per di sotto cap 7 124
Panacea,ò Arcano duplicato cap. 8 125
Del sale di Vitriolo cap. 9. 128
Del solfo,e sue operationi cap. 10 129
Del spirito,ò Oglio di solfo cap.11. 130
Delli Fiori di solfo cap.12 134
Balsamo, ò Tintura di Fiori di solfo. cap. 13. 125
Magistero di solfo,cap.14. 136
Latte,Cremore,Magisterio, ò Butiro di solfo cap. 15 137
Oglio di Carabe,Gagate,e simili,cap. 138

Della

Del sale, e suoi simili, cap. 17. 143
Del spirito del sale cap. 18. 144
Dell'Oglio di Sale cap 19. 148
Sublimatione di sale Armoniaco, c. 20. 149
Del spirito di sal Nitro. cap. 21. 150
Del sal Prunella cap. 22. 151
Dell'Acque forti. cap. 23. 153
Dell'Antimonio cap. 24. 155
Della calcinatione dell'Antimonio, e suoi Fiori cap. 25. 156
Tintura eccellentissima delli Fiori d'Antimonio, cap. 26. 158
Dell Oglio d'Antimonio. cap. 27. 160
Febrifuga d'Antimonio. cap 28 161
Butiro d'Antimonio ò poluere dell'Algaroto, chiamata Mercurio di vita, Aquila bianca, Poluere Emetica, e Poluere Regia, & il modo di fare il Cinabrio di Antimonio. cap. 29 162
Fegato d'Antimonio. ò Croco delli Metalli. cap. 30 167
Poluere del Cornacchini. cap. 31 169
Antimonio Diaforetico. cap. 32 172
Bezoar Minerale. cap. 33 173
Cathartico marauiglioso di Antimonio. cap. 34 174
Regolo di Antimonio. cap. 35 175
solfo Aurato di Antimonio, ò Oro delli Medici. cap 36 176
Del Mercurio, e sue operationi. cap. 37. 178
Purgatione dell'argento viuo. cap. 38. 179
Precipitato Bianco, chiamato da alcuni falsamente Mercurio dolce. cap. 39. 181
Del Precipitato Rosso. cap. 40 182
Turbio Minerale, ò Precipitato eccellentissimo sopra ogni altro. cap. 41 182
sublimato per la Medicina. cap. 42 184
solimato dolce, ò Aquila Celeste. c. 43 186

Il Fine della Tauola de Capitoli.

TA.

TAUOLA

DELLE COSE NOTABJLI.

A

Acciditá è segno di sufficiente fermentatione. Pagina 52
Alchimia 1
Algaroto. 164
Amalgatione, che cosa sia. 119
Ambra, Oglio d'Ambra come si fà. 140
Anodino vegetabile. 78
Anodino minerale. 123
Antimonio. 155
Apperitiui, il Spirito di Tartaro 97 il Cremore di Tartaro. 100 il Magisterio di Tartaro 104 il Tartaro Nitrato. 103 il Tartaro Calibeato idem.
Appetito il spirito di Vitriolo risuegli 2 l'appetito. 121. la poluere Emerica fà rinuenire l'appetito perso. 162
Appoplesia, l'oglio di Saluia e buono all'Appoplesia, e quello di Rosmarino ancora 54 l'ogliod'Ambra 140 la Tintura di Zafarano. 68 il Laudano 78 il Spirito di sale. 146
Apposteme, il Spirito di sale guarisce le apposteme. 147 l'Antimonio diaforetico rompe le apposteme interne. 173
Arte Hermetica. 2
Antichità dalla Chimica. 78
Asthma, Tauolette de fiori di Solfo buone per l'àsthma, 181. il magistero di Solfo la guarisce. 178

Au-

Autori antichi, e moderni, che si sono seruiti delli Minerali per bocca.

B.

BAlsamo pretiosissimo per ferite 95. l'Oglio di Sale è il più vnico trà tutti li Balsami per imbalsamare li corpi. 149
Benzoino & il suo oglio come si fà. 62
Butiro di Solfo 136. d'Antimonio. 162

C.

CHachesie, il Tartaro Calibeato, è buono per la Cachesia. 193
Calcinatione che cosa sia. 16
Calcinatione come si fà. 17
Calcinatione d'Antimonio. 156
Cancheri, l'Antimonio diaforetico guarisce li cancheri. 173
Catari, il latte di Solfo disecali cattari. 137
Cementatione cosa sia, e come si fà. 21
Ceruello, l'oglio di canella conforta il ceruello. 59. il latte ò magisterio di Solfo 136
Cerusa come si fà. 26
Chimica che cosa sia. 2
Cinabrio diaforetico. 164
Cinabrio, come si reuifichi in Argento viuo. 182
Coagulatione cosa sia, e come si fà. 41
Colica, il spirito di Termentina, è eccellentissimo per le colliche fredde. 60. li fiori di Solfo 132. l'oglio d'Ambra 140. il spirito di sale. 147 il spirito di Nitro. 150
Colloquintida, il suo estrato come si fà. 77
Confortatiuo, l'oglio di Canella conforta le parti nobili 54. la Tintura di rose conforta il fegato. 66. il Magistero di solfo conforta le forze naturali. 137
Cōn-

Contrature, il spirito di Sale guarisce le contrature. 147
Conuulsioni, l'oglio di Saluia guarisce le conuulsioni 54. il latte di Solfo. 138
Copelle come si fanno. 22
Corpo misto, è l'ogetto della Chimica. 2
Correttione vera delli medicamenti velenosi. 5
Corruttione l' oglio di Sale è buono, e conserua li corpi morti dalla corruttione. 184
Cremore di Tartaro. 100
Cremore di Solfo. 136
Christalli di Vino come si fanno. 91
Croco di Marte vsato dal Falopia. 3
Croco de Metalli, e sua lura preparatione. 167

D

DEcotione la parte più sotile delli vegetabili si suapora per mezzo della decotione.
Defalienza, ò Deliquio come si fà 35
Deificatione che cosa sia. 27
Distillatione cosa sia. 29
Distillatione obliqua. 30
Distillatione per descenso. 32
Diaforetici, il sale di Vitriolo ha virtù diaforetica 128. il sale Armoniaco sublimato 149 l'Antimonio diaforetico. 173
Solfo aurato diaforetico. 152
Digestione cosa sia, & in quanto tempo si fa. 34
Digestione, rindolcisce tutte le cose. 35 la Tintura di Rose aiuta alla digestione. 66
Diuretici, il spirito di Termentina. 60. il cremore di Tartaro. 99. il sale di Vitriolo hà virtù diuretica. 128. il sale di Calabe. 151. il spirito di Sale. 135. Salprunella. 151
Do-

Dolori, il Laudano e eccellentissimo in ogni acuto dolore 78 il Sal prunella mitiga li dolori interni. 151
Dolori de denti il spirito di solfo, toccando leua il dolore de denti 130

E

ELeboro, e suo Estratto. 77 Elisir di nostra inuentione 94 Elisir pestilentiale di Crolio. 134
Empireume, li rimedij Chimichi non si deuono temere per l'Empireume. 5
Epilepsia, l'essenza di saluia, e di Rosmarino, e perfettissimo per l'Epilepsia 54 il Laudano 78 li fiori di solfo sono preseruatiui 133 l'Oglio d'Ambra 140, l'Oglio di Gagato, 140
Esenza di saluia Rosmarino, & altre herbe simili come si fa 54
Essenza di Anesi, e simili. 57
Essenza di Zaffarano. 68
Essenza di Canella. 57
Essenza di Vino ha diuersi nomi. 87
Essenza di Vino come si fa 90
Estratione cosa sia. 27
Estrato cosa sia 70
E Oglio di Tartaro per deliquio, e eccellente per estraere gli estrati dalli Vegetabili. 72

F

FErmentatione cosa sia, e perche si fa 38
Febre la Tintura di Rose, e eccellente per le febri, & altri calori contro natura, 66 il laudano è buono ad ogni sorte di febre 78. l'Oglio di Tartaro e buono alle febri putride 98. il magisterio di Tarta-

ro.

ro. 104. il spirito di Vitriolo alla febre ardente.120.l'Oglio d'Ambra.140.il spirito di sale.147 il spirito di Nitro, 156. il febrifuga d'Antimonio. 161
Febri pestilentiali, e maligne, il sal Prunella è vn vnico secreto per qual si voglia febri ardenti maligna, e pestilentiale. 151 la poluere Emetica à quella che procedono da impurita di humori. 165. il Vitriolo vomitiuo fa effetti mirabili nelle febri particolarmente quotidiane. 123
Fegato,il spirito di Rose è vn Eccellentissimo confortatiuo, e corroborante per il fegato leuando è di lui obstruttioni, e opilationi.53. la Tintura di rose, 66. il spirito di sale. 148. il sal prunella. 151 la Tintura d'Antimonio. 158
Fegato d'Antimonio. 167
Filtratione cosa sia,e come si fà. 33
Fistole, il spirito di solfo guarisce le fistole del fondamento. 130.l'oglio di Termentina. 61
Fiori di solfo. 134
Fiori da Antimonio. 156
Fornello per diuerse operationi. 12
Fornello a vento per fondere ogni metallo. 124
FOrnello da descenso. 65
Fornelli da sublimare li fiori di Antimonio e suoi vasi necessarij. 157
Fuoco serue per correggere l'acrimonia di più cose, & il Maestro dell'Arte. 6
Fuoco eletto dal Chimico per fare le sue operationi,7, 4, marauigliosi effetti del fuoco, idem, si cresca, e sminuisca. 8

G

GAleno Chimico di volonta, nel Prefatio al Lettore.

Gar-

Gargarismo per leuare ogni bruttezza della bocca nelle febri ardenti. 152
Gomme, e loro Ogli come si distillano. 46
Gotte, l'Oglio d' Ammoniaco e buono per le gotte, 61. le nostre pilolle melanogoghe sono eccellentissime 74 il latte di Solfo. 137 il Spirito di sale 146. la poluere Emetica. 165. il Turbit minerale.

H.

HEtici, il latte di Solfo e buono per gl'etici. 137
Hidropisia, il spirito di Tartaro, e buono per l'hidropesia 97 il Magisterio di Tartaro. 104 il Spirito di solfo 130 il Spirito di sale. 146 la poluere d'Algarot 162., la Tintura d' Antimonio. 159
Humori, il Magisterio di Tartaro prepara all'euacuatione gl'humori crudi, 104. il spirito di Vitriolo incide gli humori grassi, e viscosi. 120. la Tintura d'Antimonio libera da corrotti humori. 159
Histerico, il nostro Elisir, e eccelentissimo per ogni effetto histerico. 94. l' Oglio puzzolente di Tartaro. 96. il Tartaro Gioniale. 104

I.

ITericia, il spirito di Tartaro e marauiglioso per la gialezza 97 il Magisterio di Tartaro 93 l'oglio d'Ambra. 140 il Spirito di sale. 146 il Turbit Minerale. 183.
Ignitione cosa sia. 26

Lau-

L

Laudano cosa si fa 78
Lepra il Magisterio di Solfo è eccellentissimo per la lepra. 137. la Tintura d'Antimonio. 155. Mercurio di vita 164

M

Magisterio cosa sia, 71
Magisterij come si fanno. 82
Mal di testa, l'Oglio di Canella leua il dolor di testa di causa fredda. 58
Mal caduco Vegasi epilepsia.
Madre, ò Matrice, l'oglio di Tartaro puzzolente e buono a gl'effetti histerici. 97 il Tartaro Iouiale. 104
Malenconia le nostre Pillole melangoghe sono eccellentissime per humori Malenconici, & hipocondriaci 75. il Laudano. 78. il cremore di Tartaro. 99 la Tintura di Sale di Tartaro. 101. il Magisterio di Tartaro. 104
Menstrui, l'oglio di Canella prouoca li menstrui. 58 il spirito di Tartaro. 97 li scia per prouocare li menstrui. 166. l'oglio d'Ambra. 148
Mercurio di Vita. 162
Mercurio, e sue operationi. 178
Mercurio d'ogni sorte dandolo per bocca deuesi dare in pillole, e la causa, 187

N

Neufretici, il laudano e buono per li dolori neufretici. 79. il Magisterio di Tartaro, 104
Nerui l'Essēza di Saluia, e di Rosmarino

e ottima per li nerui. 54. il spirito di Termentina. 61 la tintura di Solfo à vn' amirabile virtù per guarire li retiramenti de nerui. 137
Nodi, l'oglio d'Amoniaco guarisce,e resolue le principianti nodosita delle gotte.63.il spirito di Sale 148. la poluere emetica. 165



OBieto della Chimica. 2
Ostrutioni il spirito d'Ammoniaco e buono per le ostruttioni della milza. 63. le nostre pillole melangoghe 75. il spirito 97 la tintura di sale di Tartaro. 101.il cremor di Tartaro 99. il Tartaro nitrato. 103. il Tartaro calibeato. 104.il magisterio di Tartaro. 105



PAralisia', & Essenza di Saluia e buona per la paralisia;& Essenza di Rosmarino 54. il spirito di Tartaro.97.il Spirito,ò l'oglio d'Ambra.140 l'oglio di Gagate. 139
Petorale l'Oglio di Zuchero.69. Tauolette di fiori di solfo. 134
Peste, il spirito di Termentina e ottimo per la peste.60.il nostro Elisir.94.il Sale di Cardo santo.84.li fiori di Solfo.134 l'oglio d'Ambra.140. il spirito di Sale 148 la poluere Emetica.162. il Solfo dorato diaforetico. 176. il Bezoar Minerale. 174
Pietra,il spirito di Termentina scaccia le pietre,& arene dalle reni.60 il spirito di Vitriolo,121 il spirito di Solfo 130 l'oglio

l'oglio d'Ambra. 140. il spirito di Sale 148. il spirito di Nitro. 150 il Sal piu-nella. 150

Pillole del Quercetano per il morbo Galico. 188

Piaghe, l'oglio di Canella consolida le Piaghe. 58 l'oglio di Termentina, 60. il nostro Elisir. 94

Poluerizatione Chimica separa le parti pure dalle impure 4

Per seruatiuo il spirito di Sale perserua da ogni infirmità. 148

Purgante, il Spirito di Termentina 60. il spirito d'Amoniaco. 61. le nostre pillole. 75. il Tartaro Iouiale. 104. il Mercurio dolce si può dare ad ogni male doue sia di bisogno purgare. 187

Q

Quinta essenza di Vino. 90

R

Reni, il spirito di Termentina netta le reni. 60. Il Laudano. 78. il Magisterio di Tartaro. 104

S

Siatica, il Magisterio di Tartaro, e vnico per la siatica. 104

Sincope, l'oglio di canella, è vnico per la sincope. 58. l'essenza di Zaffarano 68. il nostro Elisir. 94 la Tintura di Solfo. 136

Spasmo, l'oglio d'Ambra e buono per il spasmo. 141

Sperma, il spirito di Termentina riscalda li vasi

vasi spermatici. 6
squinantia, il spirito di Nitro e buono per la squinantia. 15

T

TOsse, l'Oglio di Canella e buono per la tosse fredda. 58. il spirito di Termentina. 60. il Laudano serue assai il balsamo di solfo, e eccellentissimo per la tosse, che procede da indispositione de Polmoni. 138. li fiori di solfo: 134. il Magisterio di solfo. 137

V

VAsodi nostra inuentione per fare quinte essenze di herbe, e fiori con poca spesa. 56
Vasi diuersi da distillare. 186
Vermi, il Vitriolo vomitiuo ammazza li vermi 117. l'Oglio d'Ambra. 140 il spirito di sale. 148
Vesica, il spirito di Termentina guarisce le Vlcere della vesica. 61
Vino, e il sole trà li Vegetabili. 87

Il Fine della Tauola delle cose Notabili.




GUIDA
ALLA
CHIMICA
LIBRO PRIMO.

Definitione della Chimica.
Cap. Primo.

E' Il giusto, auanti trattare di questa nobil Arte darne qual che ragione per sapere, che cosa sia, e ancora l'Etimologia del suo nome, oggetto, & fine. E cominciando diremo, che la Chimica è vn'Arte, la quale insegna dissoluere ogni corpo misto, e coagularlo essendo dissolto. Il nome di Chrimica, non deriua da altro, che da Chrimia, nome Græco, significando in volgare arte di ridurre in liquore le cose solide, così chiamata per eccellenza, essendo che insegna il dissoluere il più solido, e di coagulare il più liquido, Se alcuno lo vorrà chiamare, all'imitatione degl'Arabi Alchimia: per questo nome di notarà la sua ecellẽza, se spar

girica, dimoſtrerà le ſue più belle, e principali funtioni, & le Arte Ermetica, teſtimoniarà della ſua antichità Eſſendo dunque, che tutte le ſcienze ſono Theoriche, ò pratiche, e che la Chimica non ſolamente ſi contenta della conoſcenza, e cõtemplatione del Corpo miſto, come fà la Fiſica, mà hà per fine l'operatione, ò manipulatione; merita dunque il loco trà le Scienze pratiche.

L'oggetto della Chimica, è il corpo miſto, e compoſto, non come mobile; che in queſta conſideratione appartione ſolo alla Fiſica, Mà come, che è ſolubile, e coagulabile. Il corpo miſto, è miſto imperfettamente, ò perfettamente; imperfettamente, come la rugiada, la grandine, la neue; perfettamente, come le piante, pietre, mettalli, & animali d'ogni ſpecie.

Il fine della Chimica, è di preparare li medicamenti in tal guiſa, che ſiano più piaceuoli al guſto, più ſalutiferi al Corpo, e ridotti in più poca quantità, habbiano loro attiuità, e ſiano manco danneuoli nelle loro operationi. Mà alcuno dirà, che ancorche li Spargirici della gratia, e ſoauità de' lo ro rimedij lodino; nulladimeno deuono la lode, d'eſſer più ſalutiferi, e ſi

curi

curi medicamenti, che nelle botteghe all'antico modo si preparano[che allor conto, tanto sia, che i nostri rimedij, siano sani, e senza pericolo, che al contrario, alcuni sono del tutto dell' humana natura nemici, essẽdo estratti de' metalli, e minerali, altri grandemente acri, e corrosiui, altri accompagnati da eccessiuo calore, & Empireume)Noi non lo neghiamo, che molti delli nostri rimedij non siano dell'Illustre Famiglia Metallica, e minerale; ma per questo, che siano velenosi, e contrarij alla natura humana, non è che pazzia il dirlo; Che se gli antichi gl'hãno messi in vso senza alcuna preparatione, come si puol vedere in Galeno, Dioscoride, e nell' Antidotario di Nicolò Mirepsico, & altri luoghi; & a'cuni Medici moderni famosissimi, come il Rondeletio, che vsa il Mercurio crudo nelle sue Pilole di Barbarossa contra il mal Francese, Cratone Medico famosissimo di trè Imperatori, che vsa il Cinabro contro la vertigine, Cardano, Giulio Alessandrino, Andrea Mattiolo, che hanno praticato l'Antimonio, Gesuero, che si è seruito del Vitriolo, il Faloppia dignissimo nostro Patriotto, che hà guarita la Giallezza con il Croco di Marte, e

tanti altri, che hãno vſato il Zolfo per l'infermità de'Polmoni, e medeſimamente à tali effetti li Greci hãno vſato l'Orpimento, ò Sandracca, come ſi puol vedere in più luoghi, particolarmente in Dioſcoride.

Che più ancora, che li Cirugici, non hanno alcun rimedio importante, che meſcolato non vi ſia del Minerale, ò Metallo, hora à Dio non piaccia, che non ſiano, per opinione di darli per la bocca crudi, e ſenza preparatione, come faceuano gl'Antichi, e fanno ancora alcuni moderni, che al contrario noi intendiamo, che ſia ſeparato l'vtile dall'inutile, la salutare Mumia dal perniciofo veleno, il Nocciolo dal guſcio, e la midolla dalla scorza: & all'hora ſe saranno ordinati per vn dotto, & eſperto Medico secõdo le leggi della Terapeutica, non ci ſarà infermità, per diſperata, che ſij che nõ la ſcaccino *cito, bene, et iucunde*.

Ceſſino dũque queſti tali di hauer in horore li Metalli, e Minerali pigliati per bocca, e di temere vna finta infinità di mali, che penſano dalli loro interiori vſcire. Al cõtrario, che imparino dalli veri Chimici il ſolo, ed vnico modo di domare la malignità di tutti li rimedij, doue la venerabile antichità

tà si è seruita, come dell'Antimonio, del Mercurio dell Elleboro bianco, e nero, di tutte le specie, delli Titimali, dell'Esula, della Coloquintida, dell' Euforbio, della Scamonea, dell'Orpimento, & mille altri, che veramente non si corregono, che per la sola separatione delle parti eterogenie, e velenose, e non per la costumata additione del Mastice, del Dragante, del Cinamamo, e cose simili, mà loro diranno, non sapendo, che rispondere alle sopradette ragioni, che i rimedij Spargirici sono da temere per la loro acrimonia, e che per la violenza del fuoco viene in pressa in loro vna virtù caustica, corosiua ōde deriua, ch'sino sēpre dell'empireuma ò fumoso, Mà à questo rispōdo, ch'se li medicamēti acri, e corosiui, nō deuano essere presi per bocca, quanti scacciar se ne deuono dalle Botteghe delli volgari Farmachi, quanti scancellarne dalli Antidotarij, e più quante specie, e sapori si bandiranno dalle Cucine. Le cantaride non sono messe per Galeno nel numero delli mortali veleni, e nulladimeno lui medesimo accorda, che in picciola quantità pigliate, e debitamēte mescolate cō diuretichi, e medicamenti, che rompono la pietra,

 sono

ſono eccellentiſſime. Il Uitriolo, ancorche corroſiuo, non entra nella Triaca; gli Agli, Cipolle, e la Moſtarda sono ſenza acrimonia? me pare,che nò, è pure giornalmente ſe ne uſa,l i ſuchi de Limoni & Aranzi diſsoluono li duri corpi delli Coralli, e Perle, e ogni volta, che ſia di biſogno d'vn medicamento cordiale in vna eſtrema mancanza di forze,non ſi hà per l'ordinario rimedio più efficace, e pronto. E dunque ſciocchezza il temere l'acrimonia delli medicamenti Chimici, eſsendo che la più parte di loro perdono la forza corroſiua preſi per bocca,ò à cauſa della reſiſtenza,che li fà il natural calore,ò per cauſa delli humori freddi,e viſcoſi,che nel ſtomaco ſi ritrouano,e poi che quando la neceſſità coſtringe il Medico Spargirico di vſar tali medicamenti,nõ paſserà vno,ò due grani, ouero una,ò due goccie,e che più non l'ordinarà ſolo,mà ben sì accompagnato con conueneuole liquore: Quanto al riguardo del fuoco parlarne manco deuriano,che ſe per queſto ſi debbano li medicamenti Spargirici rifiutare, rifiutinſi pure ancora li medicamenti ordinarij delle Farmacopee. E che più anco le uiuande,cõ-

le

le quali giornalmente uiuiamo,essendo che il più di loro, (particolarmente gl'airosti) sono preparati con fuoco,che il moderato trapassa. Mà che il fuoco possi perfettionar molte cose, Galeno ne rende buona testimonianza al Capitolo 18. della Triaca à Pisone,dicendo, che il fuoco rende più cose meglio,che non sono state fatte dalla Natura, e spesse fiate ne scopre le loro occulte proprietà, e nature rendendole doppo all'vso,che noi vogliamo,per questo Cicerone con giusta ragione chiama questo elemento, il Maestro dell'Arti,e in conclusione noi vediamo,ch'Galeno passa più cose Minerali per il fuoco per leuarli l'acrimonia,e virtù corosiua,che dalla Natura apportano.

Del Fuoco. Cap. 2.

IL Chimico hà eletto adunque il fuoco per effettuare il suo desiderio,come il primo frà tutte le qualità attiue,e più nobile trà tutti li sublunari d'ogni mistione,e perfettione ; E ancora si serue alcune volte del Sole , & altre del Letame , nulladimeno proua , che il Fuoco , come più obbediente li è più proprio potendolo

più facilmente crescere, e sminuire; ed ancora se è in loco mobile, cambiarlo da loco à loco.

Dentro il Fuoco si notano quattro marauigliosi effetti. Il primo è che in qualche luoco, doue tutti gli altri corpi sublunari essendo doppo la loro generatione, sussistano, & arestano qual che tempo. Il Fuoco solo hà la sua essenza arestata nella cõtinua attione; correndo senza cessar come vn fiume

Il secondo è che tira dalla natura il rimedio à questo suo corrente continuo, trouando per la potenza, che hà di stendersi, e moltiplicarsi il suo alimento dentro il corpo misto, e principalmente dentro li Vegetabili.

Il terzo parendo vn corpo semplicissimo; con tutto ciò li bisognano due sorti d'alimenti, l'vna è vna certa vntuosità, ò esalatione crassa, che è sẽpre vn corpo misto, l'altro à l'aria, che le circonda, se tuttauia alcuno nõ stima meglio di dire, l'Aria esser più tosto causa concorente, che materiale.

Il quarto, ancora, che tutti gli altri corpi siano corrotti per li suoi contrarij, tanto è che il Fuoco sij pur debilitato per il freddo, ne che vn'aspro Inuerno nelli aggiacciati paesi, medesimamente vna sol fauilla n'estingua, che

che al contrario, gode d'vn picciol soffio d'vn'aura freda, di modo, che nõ si estingue altrimẽti, che col leuargli il suo doppio alimento, non estinguendolo medesimamẽte l'acqua versatali sopra, se questo non è col l'impedirli l'esalatione crassa, ò scacciãdo l'aria totalmẽte mà al fine di ritornare da queste cause Fisich, al nostro proposto sogetto, diremo, attesoche il calor agẽte così necessario, nõ riceue quasi null'altra differenza che l'intensiua, e rimessiua, dispẽdendo dalla quãtità grãde, ò picciola del Fuoco, quì parlo dell'itẽtione, e remissione effettuale, e nõ formale dalla distanza entro l'agente, e il patiente, e finalmente de' Corpi, che sono infrà dui. Et seguesi, che il sol regime del calore, cosiste nel giusto grado, e fornimento, sopra il tutto di conueneuole quantità di fuoco il che si fà accrescendolo se è il bisogno, ò mettendo quantità di carbone nel fornello, ò dando entrata à più quantità di aria per la porta del Ceneraro, & vscita per li registri. Similmente s'indebolisce per il contrario, ò nõ mettendoli altro carbone, & gettandoli sopra della polue di carbone, ò sia carbonina minuta, e turando l'aperture del fornello, e ĩ simil modo si potrà

conseruare longo tempo il Fuoco. Per la larghezza uniuersale del calore è stato diuiso in quattro gradi li quali è bonissimo passarli à poco à poco, regolandosi conforme la materia sopra la quale si trauaglia, come dimostraremo à suoi luoghi.

De Fornelli, e di quante spetie se ne vsa. Cap. 3.

HAuendo parlato del Fuoco non sarà fuori di proposito di parlare de vasi nelli quali si conserua, e si fà essere obbediente à suo piacere gouernãdolo conforme la materia, e operatione, che si fà, e questi sono li fornelli li quali si fanno di diuersi modi conforme le materie, che si vorrà fabricare, l'vno si chiama Forno di reuerbero, e in questo la fiamma, che vienne da vn fornello, entra in l'altra oue, e la materia, ch' si vole riuerberare: mà in tal modo, il fuoco deue essere graduato, che la materia (è cosa fussibile) non si fonda, chiamasi fuoco di riuerbero quãdo si chiude vna storta piena di materia dentro vn fornello in modo, che essendo coperta al fuoco, e fiamma la circonda sotto e sopra. Vi è ancora il Fornello da fusione, il qua-

quale si fà con quattro portine nel cenerario;il quale sarà il corso di quattro mattoni,poi alzato il corso di due mattoni se li pone vna grossa graticola della grossezza d'un dito grosso;poi facendo un corso di due mattoni, si facci sopra una particella alta di tre corsi, e si facci fare vna Campana di terra con vn buco nel mezzo di sopra e deta deue coprire tutta la bocca del sudetto fornello; nel quale si fonderà qual si voglia metallo con prestezza, di questo,e di alcuni altri si metterà le figure à suoi luoghi.Jo uso per mio seruitio una Torre,alla quale ui è intorno quantità di Fornelli, liquali riceuono il fuoco da due, ò più buchi fatti nella detta Torre, che dentro,e piramidale; acciò possino calcare li carboni dētro li prossimi fornelli,che dano il fuoco alli altri per reuerbero, & essendo isolatta puol somministrare fuoco à sedici Fornelli.Per un fornello solo, che serue à tutte le operationi,che far si posono nella Chimica; come à dire di fornello à uento,ò di fusione da reuerbero,da bagno Maria da sublimatione,e d'altre operationi,quì appresso si mostrerà.

Figura del detto Fornello.

A. Porta del Cenerario, ò loco doue casca le ceneri.

B. Cenerario.

C. Graticola di ferro, che sostiene li carboni del focolaro.

D. Focolaro.

E. Porta del Focolaro.

F. Due verghe di ferro, per sostenere li vasi, ò storte.

G. Laboratorio, ò luoco doue si pone le storte, ò vasi.

H. Fessa oue stà il collo delle storte.

II Coperchio del fornello fatto a guisa di copula con vn buco nella sommità, largo quattro deti, & al-
LL. tri quattro nelli latti della larghezza di un testo nelli deti registri.

Que-

FI



Questo fornello si accomoda da fusione mettendo alcune verghette di ferro sopra le due verghe del laboratorio, poi si metterà sopra il crociolo con la materia, e del carbone sotto, e sopra. Da Calcinatione metẽdo il vaso sopra dette due verghe in modo, che il fuoco li tochi di sopra a coperto Da reuerbero ponẽdoli sopra il coperchio turato il buco di mezzo, li registri, lasciando aperto solamente la fessa per doue il collo delle storte suol passare, che la fiamma passando fuori della fessa sudetta, e sopra la materia, che si reuerbera. Da bagno si metterà un caldarino, ò altro vaso continente la materia, che si vorrà destilare, e si facci passare il collo della Cucubirta per il buco del coperchio.

Similmente da bagno vaporoso, accomodandoli vn vaso proprio, e ancora per arena, cenere, per solimare, digerire, purrefare, circolare, & altre operationi chimiche, che far si possono ... ttano col turare, ò aprire le porte, registri, se li può dare poco, ò assai nel grado di calore desiderato l'Artefice.



Delle

Delle operationi della Chimica. *Cap.* 4.

HAuendo parlato de'principij della Chimica, e breuemente fatto conoſcere l'vtilità, che puol rendere al publico, come anco rigettato le falſe calunnie, che li Antichimiſti, ò Prẽdichimici contro lei poſsono adurre per oſcuſare li di lei ſplendore, che non potendola oltragiarla in altro modo, veſtendo falſamente la veſte di Metodici, chiamano Epimirici quelli, che vsano li celebri rimedij, che per mezzo di quella de corpi miſti s'eſtraono, e come li detti Medici (che a loro ſoli veramente tal nome conuiene) currano alcune infermità da molti credute incurabili, col mezzo efficace de medicamenti ſpargirici non vi eſsendo nell'antico mettodo rimedij acciò proprij li ſudetti Momi, publicando dette cure eſsere coſi di fortuna, ouero procedere dà buon temperamẽto dell'infermo, e che ſe fuſse ſtato d'altra compleſſione li detti rimedij li hauerebbero cauſato la morte, fingendo vna finta infinità di mali, vſcire da queſti più Diuini, che humani rimedij, e nõ ſanno appoggiare le loro fred-

dis

di ragioni con altra auttorità, che con la loro propia, credo però, che per la gratia di Dio in questa nostra Città siamo liberi da cotal peste di gente, e spero, che con il tempo vi fiorisca la Chimica, come in qualunque sia loco di Alemagna, e di Francia, essendo che li nostri Sign. Medici mostrano verso di lei vn genio molto particolare, conoscēdo essere la vera strada per impetrar la salute alli infermi, nell'afflitioni de disperati morbi. Hor come hò detto hauendo discorso ne precedenti capitoli de Principij, & altre particolarità del Fuoco, e fornelli; Cominciarò alle operationi in generale, che per mezzo di lei, si fanno.

Di già hauemo detto, che la Chimica hà per obietto il corpo misto, del quale lei insegna la solutione, e coagulatione; La solutione è di due specie cioè calcinatione, & estrattione la calcinatione si fà, ò per corrosione ò per ignitione; la corrosione contiene sotto di se l'amalgamatione, precipitatione, ò cementatione, e fumigatione; La ignitione contiene la cinefatione, e riuerberatione alla qualle rapportasi ācora l'efficacione dell' humido naturale.

L'estrattione si fà ò generalmente, ò spe-

ſpecialmente, generalmente ſi fà in trè modi,cioè per aſſenſo è ſecco,ò humido; ſecco chiamaſi sublimatione, humido nomaſi diſtillatione, la quale ſi fà di due modi, cioè retra, che ſi fà per il Lambico,ò Refrigeratorio, e obliqua,che ſi fà per la Storta, quì rapportaſi ancora la rettificatione,e coopatione.

L' Eſtrattione ſi conſidera generalmente,ò ſpecialmente, generalmente quando è fatta per deſcenſione, che è calda; e chiamaſi diſtillattione per deſcenso, ò freda,e chiamaſi filtratione deliquio, o defalienza Per mezo intermezo,che ſi fà per digeſtione,è chiamaſi ancora Maceratione,Putrefatione,Circolatione, alla quale ſi puol rapportare la fermẽtatione specialmente; che ſi fà per ſeparatione della tintura dalli Corpi con menſtrui conueneuoli.

La Coagulatione,la quale ancorche ſi troua sempre con le spetie di ſolutione,amalgamatione, & diſtillatione: nulladimeno lei ſi fà particolarmente per Esalatione,Cottione,Cõgelatione, e Filtratione.Di tutte queſte operationi faremo di ciaſcheduna vn Capitolo a parte per meglio dar a d intendere ogni vna di loro a'praticanti.

Del-

Della Calcinatione.
Cap. 5.

LA Calcinatione è vna redutione del Misto in calce, chiamata per Geber poluerizatione del composto, fatta per il fuoco, di modo, che questa parola di Calcinatione deriua dal nome di Calce, essendoche la cosa calcinata è priuata d'ogni humidità superflua, & elementare, e ridotta in sottilissima poluere e si fà per rendere le cose più facili alla solutione, spesso per la calcinatione, acrimonia, che consiste in vn sale volatile, il quale per il fuoco si perde, li medicamenti acri diuengono dolci, altri per la calcinatione diuengono più acri, come il Vitriolo, e il *Zolfo*, essendoli leuata la parte aquosa, che abbatteua la detta acrimonia. Secondo Geber, la calcinatione, fissa li spiriti delli medicamenti Minerali per ressoluersi più facilmente in acque, e meglio meschiarli in quelle li corpi delli Metalli, per la calcinatione si discaricano di loro humidità, e crudità superflue, e più facilmente in acque spiritose si risoluono. La necessità della calcinatione, si vede nella preparatione

delli

delli Magisterij. oue li medicamenti sono ridotti in sottilissima poluere, e di grande attiuità senza alcune separatione, ne perdimento di sostanza, come li Coralli, e Perle.

Per calcinare, ò ridure li medicamenti in poluere innanzi che darli il fuoco detto di re uerbero, (quale deue alle cose di sottile sostanza esser dolcemente, e per gradi dato) alle volte si estinguono, ò arosano di corrosiui liquori, la fine, che essendo così dissolti, a causa di loro durezza, il fuoco meglio li possa penetrare. Alle volta bisogna darle il fuoco prima, e poi aggiongerui li corrosiui, e calcinarli, altre, e senza alcuna additione si calcinano.

Della Corrosione.
Cap. 6.

LA Corrosione è vna calcinatione fatta del composto per cose corrosione, e si fà in più modi, mà principalmente in quattro, cioè, amalgamatione, precipitatione, stratificatione, e fumigatione, e queste operationi conuengono solo a' Mettalli.

Dell' Amalgamatione. Cap. 7.

L' Amalgamatione è vna corrosione del Metallo, fatta per Argento viuo,e si fà,quando il Metallo(eccettuando il ferro,e rame a causa,che la loro natura nõ simoboliza in alcun modo con il Mercurio) stenduto in sottilissime lamine, ò ridotto in limatura,e mescolato con sei,ò otto parti più,ò manco di Mercurio di tutto facendo una vniforme massa , la quale messa al fuoco,il Mercurio si suapora, & il Mettallo resta in poluere sottile. L'vso dell'Almagamatione è in primo loco per depurare l'oro l' argento , e in secondo loco serue alla precipitatione dell' Oro con il Mercurio, in terzo loco quasi in tutte le preparationi dell'Oro, e dell'Argento, & in facendo gli Ogli di Stagno, ò Piombo ; di più serue à gli Orefici per indorare.

Della Precipitatione. Cap. 8.

LA Precipitatione è vna corrosione fatta per acqua forte, ò altri li-

liquori disſoluenti, ſecondo le diuerſi-tà delle coſe, che ſi vol diſſoluete, e ſono ſuchi di Limoni, Aceti deſtil-lati, Acqua di mele alcalizato, Spi-rito di Tartaro, Spirito di Nitro, & altri naturali, ò artificiali: Que-ſti diſſolnenti, & acque forti, ri-ſoluono la ſoſtanza del Metallo, ò al-tre coſe, la quale al fine và al fondo in forma di Calce, e se ritardata d'andare al fondo, vi ſi aggiunge quello, che fà la ſeparatione ò acqua cemmune, che abbate la forza dell'acqua forte, a gẽ-do sempre sopra il Metallo, & impe-dendolo d'andar al fondo, tal volta vi ſi aggiunge del Sale, ò acqua ſalata calda secondo la diuerſità delle mate-rie, (come per l'Argento ſe li met-te delle lamine di rame, alle quali per naturale inclinatione l' Argento vi ſi giunge, e diſcende] & eſſendo ſepara-to da loro il diſſoluente, con diligenza con acqua commune ſi lauano, e ſe à ſeruir per bocca deuono, con acqua di Pioggia diſtillata, ouero con qual-che acqua cordiale, poi diſſecandoli à loro vſo ſi conſeruano. Li diſſol-uenti come hauemo detto ſono diuer-ſi, ſecondo la diuerſità delle ma-terie, perche vn'acqua forte diſſol-ue l'Argento, altra diſſolue l'Oro,
con

con il Sale Armoniaco, e chiamasi Acqua Regia, mà per prepararlo in Medicamento altro disſoluente li bisogna, come ancora altro per preparlo alla trasmutazione.

Della Cementatione.
Cap. 9.

LA Cementatione è vna corrosione fatta per polueri corrosiue, e si fà nel seguente modo. Si riduce il Metallo in lamine, e si mete nel Crocciolo con le cose corrosiue poluerizate, e mescolate con orina, aceto, ò acque forte, in forma di Polenta, mettendone vn poco nel fondo del Crocciolo, con una lamina di Metallo di sopra, po di nuouo della sudetta materia, poi altre lamine, così facendo strato sopra strato, fino che sia pieno il vaso ò Crocciolo, il quale si copre con coperchio benissimo lutato, il quale habbi vn buco piccolo nel mezo, poi si ponghi al fuoco nel fornello, e si cimenta più, ò meno, secondo l'intentione dell'Artista poi rafreddato il vaso, si separano le lamine dal Cimento, e si ritrouano calcinate. Qui ò puol rapportare la capellatione, che è vna corrosione di ogni Metallo imperfeto per

uia del Piombo, il quale non ha riſguardo ad altro, che all'oro, all'Argento, e faſſi nel seguente modo. Si piglia della cenere delli Corni de' Caſtrati, ouero de gli Oſſi di gamba di Bue abbrucciati, ò nō hauendo nè dell'vno ne dell'altro, della cenere di sarmenti lauata, e diſſalata, e ciaſcuna di queſte coſe sola, o accompagnata s'impaſtano leggiermente, mettendole nella forma della Copella, ſi formi, e poi ſi laſci seccare per ſeruirſene, e non hauendo forme per far Copelle, ſi faccia in queſto modo. Si pigli vn Crocciolo rotondo della grandezza, che ſi vorrà, facēdole un buco nel fondo, e s'impiſca detto Crocciolo della sudetta cenere impaſtata leggiermente, preſsandola beniſſimo, e facendoli vna foſſetta rotonda nel mezo cō vn cocchiaro, per poterui mettere il Metallo à copellare nel modo, che segue. Si pigli la ſua Coppella ben ſecca, e ſi ponga nel mezzo del fornello a queſto effetto fatto con carboni mezzo viui, e mezo morti d'intorno poi ſi copre cō la ſua tauſola, e mettendoli il Carbone di sopra ſi lacia accendere ſino, che la Coppella ſij infuocata poi pigliādo per una parte di Metallo, che ſi due copellare, due parti di Piombo, che ſij

ben

bẽ netto, e puro, e mettersi vna parte del detto Piombo dentro la detta copella così infuocata, e fuso, che sarà vi si metterà il Metallo, facendolo prima scaldare un poco cõ le mollette, acciò non rinfreddi l'opera; poi cominciando a mancare il Piombo si ui'aggiungerà in due, ò trè uolte l'altro, facendolo scaldare un tantino come habbiamo detto, e consumato che sarà tutto il Piombo l'Opera sarà fornita, il che si conoscerà in due modi. Prima; che nõ si uederà più fare alcun mouimento alla detta Copellazione, secondo, che resta l'Oro, ò l'Argento puro nel mezo della Copella in una piastra secca, che in poco si uede alzare in forma di fiore (e questo procede dalla purità del Metallo) il che uedendo si leui il fuoco, leuando il Metallo con le mollette, e smorzandolo in acqua fredda, si uedrà, se è Oro, che non ui sii mescolato Argento, che sarà rosso, e risplendente come il Sole, e se Argento, bianco, e risplendente come la Luna; si auerti, che nelle Copelle il fuoco deue esser continuo di sotto, e di sopra la Mufola, che è un coperchio fatto in forma d' vn coppo spucato in più lochi della grandezza conforme per la Coppella, come si

uede

vede per la preſente figura.

Fornello à vento, per fondere ogni Metallo con Crocciolo, Lengotiera, Copella, & altre coſe.

✱ Fornello da vento con ſua campana, oue e vn Crocciolo con materia à liquefare.

A Crocciolo rotondo.

B Crocciolo triangolare.

C Croccioli rottondi baſſi, e piani.

D Crocciolo fatto in forma d' ouo ſtretto di bocca, e largo nel fondo.

E Botro barbuto, ò vaſo fatto à forma di Crocciolo rotondo largo di bocca, e ſtretto in fondo, il quale deue eſſere sbucato di più buchi.

F Lingotiera oue ſi getta il Mettallo in verga.

G Fornello con copella ſenza muſola.

H Copella con la ſua muſola.

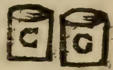
Dela

F2

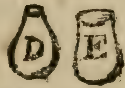








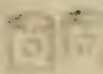















Della Fumigatione. Cap. 10

LA fumigatione è vna corrosione del Metallo, fatta per fuomo,ò vapore acro, e fassi in dne modi,cioè secca,ò humida,La secca si fà con Mi. nerali cioè Argento viuo , ò Piombo, ò l'vno,ò l'altro, per calcinare col mezo di loro tutti i perfetti Metalli , e si fà così sopra il Piombo fuso , ò l'Argento viuo scaldato dentro vn vaso , che habbi l'imboccatura stretta , metterli sopra le lamine d'Oro , ò di Argento , qual riceuendo il vapore diuenteranno fragibili in modo che si potranno pistare , e con il Sale calcinarle. Il Piombo ancora per mezo dell'Argento viuo nel seguente modo. Si facci fondere il Piombo, poi essendo vn poco raffreddato se gli faccia vn buco largo,nel quale se gli gettarà dentro l'Argento viuo , & essendo freddo si leui , e ciò si rifaccia più volte fino che diuenti frangibile , che si possi ridurre in poluere.

L'humida si fà , mettendo il Liquore , ò acqua forte dentro vn vaso , che habbi il collo stretto , e ponendoli dentro una Lamina di Metallo ,

attaccata con vn spago, che non tocchi il Liquore, e hauendo turato benissimo la bocca si metterà sù le cenere calde, ò nel Letame di Cauallo, che montano a poco a poco li acri uapori del Liquore, e rieucono la Lamina in calce nella superficie, laqual Calce rascandola via si rimetta di nuouo come prima, così facendo fino, che sij tutta calcinata, e in questo modo si fà la Cerasa del Piombo in lamine al vapore dell'aceto.

Dell' Ingnizione. Cap. 6.

L'Ignizione è vna calcinatione fatta per il fuoco, & si diuide in due sorti, cioè Cinefazione, e Riuerberatione. La Cinefazione è vna ignizione per la quale li vegetabili, ò animali si riducono in cenere à violente fuoco, che li Minerali propriamente parlando, non si riducono in cenere, mà bẽ sì in calce; per questa Cinefazione, ogni humidità dello Medicamento(sì essentiale, come accidentale] viene consumata, non restando più che il sale, & vna terra inutile E si fà di due modi, ò aperta per le viue fiamme, che incenerìscono la materia, della quale si

tira

tira il Sale, ò coperta dentro vn vaso coperto, e lutato, metendolo à fuoco di Riuerbero, ò in Fornace di Matoni, ò di Pignatari, si calcina, e riduce in ceneri, dalle quali si estragge il sale, e per questo modo, li spiriti volatili, si congiungono con la Fece di doue si tira sudetto Sale alcali, e per questo ritentione di spiriti differenti dalla prima.

La Reuerberatione è vn'ingnitione; per la quale li Corpi sono calcinati, in vn forno di riuerbero a fuoco di fiamme.

All'Ignitione, rapportasi ancora le disiecatione dell'humido naturale, come si fà il Uitriolo, Sale, Alume, & altre cose simili.

Dell' Estratione. *Cap.* 12.

L'Estratione è vna specie di soletione per la quale le parti più sottili del Corpo misto, sono separate dalle più grosse, & è di due specie, l'vna si chiema estratione generale, e l'altra speciale; la generale si fà in trè modi, cioè per ascenso, descenso, e mezo intermezo.

L'Ascenso è ò secco, ò humido; il secco nomasi sublimatione, e l'humido

dicesi distilatione.

L'Estratione speciale fassi di un modo, che si chiama separatione.

Della Sublimatione. Cap. 13.

LA Sublimatione è un estracione delle parti secche, e più sotili alzate in alto per il calor del fuoco, & attaccate alla sommità del uaso, e si fà in questa forma Pigliasi la ocsa, che si uorrà sublimare, preparata, ò non preparata sola, ò accompagnata, pongasi nel bosa sublimatorio, e si ponghi a fuoco di arena, ò altro conforme il uaso, e la materia, perche alcune uolte si usa uasi di terra, altre uolte di uetro, come diremo, a suoi luoghi, e dandoli il fuoco graduato, si lascia un poco aperto nel principio il collo del uaso, ò buco di cima, fino che sij salita, & esalata ogni humidità, il che si conoscerà; applicando al buco, ò collo del uaso, una lamina di ferro ben netta, ouero un pezzo di utero, e osseruare se si uede alcuna humidità, e non uedendosi, turerà benissimo, & augumentando il fuoco si cacciaranno ad alto gli spiriti secchi.

Della

Della Distillatione per ascenso. Cap. 14.

LA Distilatione è vna estratione delle parti sottili, e spiritose in uapori per l'aiuto del fuoco, il quale separãdoli dalle darti crasse e terrestri li eleua uerso lá volta fredda, ue si conuertono in liquore, il che nè fà uederee all'occhio, quello che scriue aristotile nel quarto dalli Meteori dicendo, che l'Artemita la Natura. Essendo, che il Sole similmente per il suo calore, estrae dalla terra l'humidità: eleuandola in ui pori, quali arriuando alla mezza regíon dell'Aria, per la fregidittà di quella, s'inspessiscono in acque, che ricadano al cetro.

Hora la distilatione, secondo la diuersità delli Medicamenti, è la posizione, e forma delli vasi, è ò eritta, o obliqua, lasciando a parte le altre differenze La dritta si fà in diuersi modi, cioè per Alembico, ò Refrigeratorio per cucurbite longhe, o curte; cioè alte, o basse: l'alte si criamano propiamente bozze del collo lungo. La pratica della distilatione rerta è nel modo seguente. Si piglia la materia che si vol destillare, e si pone nel

nel suo vaso propio, poi ponendoui sopra il suo capello, serrando, e chiudendo benissimo le giunture, e gli dà il fuoco proportionato alla detta materia; e secondo la sua natura e se si fà per il Refrigeratorio, auuertasi, quando l'acqua postali di sopra sarà calda, di cambiarla, e ancora in qualsiuolgia distillatione di mettere vn Recipiẽte al becco del lambico, e turarlo accioche le parti spiritose non suanifcano essendo come sono quelle, che noi cerchiamo, e cercar dobbiamo, e qui deuesi auuertire, di non far come fanno alcuni, destillando acque di herbe, ò radici, e medesimamente fiori, e che più per il Refrigeratorio, nel quale li spiriti delle cose, che si distillano montano con più violenza, che in altra destillatione, e così gran parte di quelli, se non sono all'vscita del becco riceuuti, vano in fumo, che è certo la parte più sotile, e più nobile del corpo, che iui dentro si ritroua; Non bisogna dico metterle, come fanno loro (che li metano sotto vn Catino di terra] mà bensì vna bozza, ò fiasco, quale si puole attaccare con vn spagheto, del capello de detto Lambico, ò Refrigeratorio, inranpel li bocca con vn tantino di bombace, ò altra.

altra simile cosa, e cosi non si disperderanno li spiriti, come fanno, facendo altrimenti, che chi ne vorrà vedere ũ autẽtica proua; si auicini a' Lambichi, ò Refrigeratorij di quelli, che in tal modo, come di sopra fanno, che vederanno vscire per il becco del Lambico il fumo, e sentiranno lodore di quello, che dentro vi sarà, cosa veramente mal fatta, e peggio considerata, essendo, che in tali acque in cotal guisa fatte, poco, ò niente ĩ loro virtù a quella d'fõ. ta eccedono, hauẽdo perso la parte più spiritosa, e sottile, per mezo della quale superar domiamo la uirtuale azione.

E'ancorche d'auuertire, che distillando herbe fiori, ò radici, si proseguirà la distillatione, sino à tanto, che non si sentirà più l'odore, nè il sapore, nè l'acqua della cosa distillata; mettendo poi dette acque in bozze di uetro, che noi siano del tutto piene, e si copriranno con carta, la quale si sbucarà con vn'gucchia, e si ponga à Sore lasciandole iui alcuni giorni, acciò si raffinino per una leggiera circolatione, che mediante il calore del detto Sole si fà e perdendosi ancora qualche odore d'Empireuma, che acquistar possono nella distillatione.

Alla Distillatione retta, e per as-

censo, si puol rapportare la distillatione, che si fà del Solfo per campana.
La Distillatione obliqua è chiamata quella, che fà salire li spiriti per il costato del vaso, e li vasi a ciò proprij si chiamano storta, e Liuto, ancorche il Liuto sia poco in vso. Questa distillatione, si vsa particolarmente per li Minerali, e alcune volte per certi vegetabili, come sono Gomme, Lacrime, Rasine e cose simili di oleaginosa natura, e il modo di pratticarla si dirà più auanti nella breparatione delli Medicamenti.

Alla Distillatione, si rapportano le retificationi, e cohobationi; La lettificatione, è vna reiterata distilatione delli liquori per più purificarli, & esaltarli in loro virtù e forza Mddicinale, il che si fà ancora alcune volse con vna semplice digestione; La cohobatione è una reiterata distilatione, nella quale il liquore distilato, e di nuouo rimesso sopra la fece, mà a peco à poco, acciò meglio s'imbeuano, ccsì facendo tante volte, quanto sarà necessario, Per questa operatione si rende il fisso volatile, & il uolatile fisso.

Della Distillatione per descenso.
Capi. 15.

LA Distillatione per descenso, è di due sorti, cioè celda, e fredda, la calda è una separatone la quale si fà delle parti sottili dalle grasse per uia del fuoco, e questa distillatione conu'ene alli legni, come Ginepro, Bosio, Legno sano, e simili, e si fà pigliando la detta materia, e mettendola in vaso proprio, & aggiustandola nel suo Fornello, se si adattarà un'altro uaso per recipiente, poi facendo fucco sopra il uaso contenente la materia, fino che tutto sij vscito fuori, il che arriua in quattro, ò cinque hore, più, ò meno, seconde la materia, ò la grandezza del vaso.

La fredda, è quando per descenzo si separa le parti sottili dalle grosse senza l'aiuto del fuoco, e di quella ue ne è di due spetie, cioè Filtratione, e Defalienza La Filtratione, è quando l'humidità è passata per carta Empoterica, ò per vna lingua di panno, & essendo vn'operatione così facile, non merita la penna di parlarne.

Defalienza, è una solutione ò separatione, che si fa quando le lasciã

. .āre, e li sali,e cose simili liquefacenti sono messe sopra vn marmo ò vn vettro pendente, ouero dentro vn sacchetto sospeso,in vna Cantina,ò altro loco humido, rendono loro humidità pura,che si riceuerà in vn vaso, che à tal effetto se gli metterà di sotto.

Del mezo intermezzo.
Cap. 16.

L'Estratione, che si fà per mezo intermozo,è quella per la quale le parti più pure delle cose liquide, ò delle seche humettate, sono separate dalle grosse, & impure, senza dillatione,& sublimatione,e queste è di trè modi, cioè Digestione Putrefazione,e Circolatione. Trà tutte le operationi, questa è quella,che da più pena al chimico, che alcun altra,al fine di separare con diligenza la formal virtù della sua propria materia,e fece,di pendendo da lei la virtuale attione,la qual s'estrae doppo che per vn menstuo appropriato vien dislegata la vnione, che teneua la massa materiale vnita con la di lei essenza, che è la più secreta, e interior sostanza, nascosta, e chiusa della Natura, nel centro di quella. Al fin, che cosi facilmente per gl'

accidenti,& ingiurie esterne, non sij offesa,doppo si ritira il Menstruo per euaporatione,ò distillatione,e l'essenza resta al fondo del vaso in consistenza di Miele ò vn poco più spessa,e all'hora chiamasi Estratto,mà essendo ancora in liquida forma, congiunta con il suo proprio Menstruo, se gli dice propriamente tintura.

La Digestione, e vna operatione, per mezo della quale si cuoce,la materia,per mezo d'vn calore analogo al calor naturale,che così come il stomaco digerisce, e cuoce li cibi con vn temperato calore, e cuocendoli li cambia in Chilo, al fin che separati gli Escrementi, e scacciati nelli intestini, la più pura, & eletta sostanza possi esser nel fegato separata.

Così la Chimica digestione, per il mezo d'vn moderato calore separa le parti sottili dalle grosse, assottigliando le crasse, cuocendo le crude rindolcisce le aspre, & acerbe. E senza dubio da credere, che la Digestione è di tale vtilità,che dalle cose digeste, si estruerà sempre più Essenze,ò Ogli, che da quelle non digeste. La pratica è in tal guisa: si mette il semplice, che digerire si vuole in vn vaso di vetro chiudendoli benissimo la bocca, & po-

nendolo nel bagno Maria, ò letame di cauallo, ò altro loco caldo, oue starà il determinato tempo, conforme la natura, e qualità del semplice, sopra del qua le si trauaglia.

La Digestione, non solamente serue alle Distillationi, & Estrationi, ma ancora alla Rettificatione, Coagulatione, Fissatione, & alla Eduleoratione delle cose preparate cō acque forti, sale, e simili per leuarli ogni saledine, qual sorte di digestione, chiamasi ancora maceratione.

Della Putrefazzione. Cap. 7.

LA Putrefazzione, è vn' operatione, per la quale il Corpo misto naturalmente putrefatto risolue, e questo si fà, quando l'huomo del misto auanza il secco, che lo termina, per il calore esterno, che attrae, e questo si fà al fine di estraerne l'essenza, e separarla da quello, che è di diuersa natura. E fassi nel seguente modo: prepararsi quello, che si vuol putrefare; poi si pōghi in vna concurbità di vetro, & essendo secco, e non hauendo assai di humidità per putrefarsi, se gli ponghi sopra un suco, ò appropriato Mestruo,

ppi

poi chiudendo, & Hermeticamente sigillando il uaso, si metterà in letame di Cauallo, che sia caldo, ò nel bagno Maria conseruandogli il calore sino al tempo preciso, che ordinariamente è un Mese, ò più, ò meno conforme l' intentione dell'Artista. Et notasi, che à proprio di questa operatione, è di fiambiare li colori, odori, e sapori di tutte le cose, distrugendo la loro antica natura e producendone vna nuoua, e quiui si verifica l'Assioma dal Filosofo, che è *Corruptio vnius est generatio alterius.*

Della Circolatione.
Cap. 18.

LA Circolatione è vna operatione per la quale gl'Ogli, Acque, e Spiriti distillati, ascendono a vn più sublime grado di sottigliezza, e virtù, e circolando dipongono ogni resto di loro impurità, e fassi nel seguente modo. Si pigli il liquore, che si vorrà, e pongasi nel Pelicano, ò vaso circolatorio, del quale per il meno delle sei parti di continenza, le quattro, ò cinque deuono restare vacanti, poi sepelendo il detto

vaso(fino alla parte, che contiene il liquore)nel lettame,ò bagno Maria,e tutto il resto stij di fuori all'Aria,acciocheil calore faccia ascendere li liquore nella cima,quale essendo fredda, condessarà vn'altra volta il detto liquore Lasciandolo così in continuo, e moderato calore sino,che l'Artefice sij arriuato al suo desiderio,e finita, che sarà detta operatione, si ritrouaranno come congelate nel fondo,tutte le impurità.

Alla Circolatione,si puole raportare la Fermentatione, la quale è vna esaltatione della cosa in sua sostanza, la quale per mezo della Digestione, il calore attiuo vincendo, cambia nella sua natura il passiuo.Quello,che si fermenta è,ò liquido,ò solido:quello, che è liquido,ò è tale semplicemente come l'acque, succhi,mosto;e simili,ò è solamente molle,e spesso, come il Miele, e cose simili;le cose liquide semplicemente, e che sono calde in qualità,si fermentano da loro medesime, come il suco di Pomi,Peri,& il mosto, ma le fredde; dimandano additione di qualche cosa esterna, che habbi potenza di auanzare la ebolitione, e fermentazione, come il tartaro del Vino, il Sale, il Leuame, e cose acre;

Le

Le spesse si fermentano, come diremo, parlando del Miele nel Libro Primo della seconda parte di questa nostra Guida nel regno degli Animali, Le cose solide, e dure come le Semēze, il Formento, il Finocchio, gl' Anisi, le Bacche di Genepro le cose Aromatiche, e simili, deuonsi pistare e spruzzãdole di acqua, se gli aggiungerà del suo proprio Sale, ò altro conueneuole, ouero qualche acidita, ò del Tartaro per auanzare la fermatione, in tal propotione, che in ogni otto, ò dieci libre di materia, venghi ad essere vn'ōcia in circa di sudette cose poi mettendo il tutto in vaso proprio, si ponghi in loco caldo, ouero al Sole a fermentare. Mà le cose più dure, come Mettal, Minerali, Pietre, e cose simili auanti si calcinano poi si fermentano; come si dirà a'suoi lochi, parlando di alcune tinture.

Dell'Estratione Speciale. Cap. 19

L'Estratione Speciale, è quella, per la quale, le parti più sottili del misto (restando la parte più grossa, e terrestre al fondo) sono estratte per vn Menstruo proprio al detto misto, poi

poi ò sia per auapratione, ò distillatione della superflua humidità, si riduce in forma di Miele, ò simili, facendosi nel seguente modo. Si pigli la materia, che si vorrà estraere, e mettēdola in infusione nel suo conueneuole Mēstruo, che li sopranuoti quattro deti, in vaso proprio, e chiudendo benissimo la bocca, li ponghi a digerire, & il detto Menstruo essendo colorito, si voti per inclinatione, rimettendone di nuouo dell'altro, in digestione come sopra, e hauendo estratto tinture si separi, e così facendo tante volte, sino che il Menstruo o liquore non si tinga più, poi giungendo tutti li sudetti Mēstrui si filtrano, e si coagularanno in estratto, ò in altra forma, conforme diremo.

In fine l'Estratione è dell'i più principali membri, che sia nell' Arte Chimica essendo che per suo mezzo, si fà piriti, estratti, essenze, sali, & altre cose simili.

Della Coagulatione. *Cap.* 20.

HAuendo sin hora discorso della Solutione, e sue specie, resta anco.

cora il dire della Coagulatione, per la quale le cose tenere, e liquide, e si rendono solide, priuandole della sua humidità. Et ancorche sia quasi inseparabilmente congiunta con le specie di Solutione, come con la Precipitatione. Amalgamatione, Sublimatione, Distillatione, e simili, con tutto ciò si procede di un modo diuerso, e particolare:

Prima per esalatione, per la quale l'humor della cosa coagulabile si suapora, come nella preparatione delli Sali si uede. Secondo per decottione, per la quale le cose laquide sono ridotte à una consistenza più solida. Terzo per congelatione, come quando si fà congelare in luoghi sotterranei li christalli di Vitriolo, Tartaro, e altri, come appresso diremo. Quarto per fissatione, per la quale le cose volatili si rendono fisse, e non essendo accostumate al fuoco se gli accostumano, e questo fassi, ò per additione di Medicine fisse, ò per Missione, ò per Sublimatione, ò per Gemento, ò in altri modi, secondo il naturale della cosa, che fissar si vuole.



REGOLE NECESSARIE ALLA CHIMICA.

Cap. Vigesimo primo.

PRrima che di cominciare a discorrere delle operationi particolari hauendo parlato delle generali, non sarà fuori di proposito, per fine di questo Libro, dare alcune Regole necessarie, da osseruarsi per li praticanti di questa Scienza, che sono le seguenti.

Regola prima.

Che si habbi conoscenza della Materia, sopra la quale si vorrà tranagliare, acciò se gli dij il fuoco conforme alla sua natura, e la ponghi in vn vaso proprio all'operatione, che pretende.

Regola seconda.

Che li vasi da destillare, non siano di stagno, ferro, piombo, e rame, eccetuando il Refrigeratorio, per il quale le cose, che iui si distillano, passano con prestezza, perche i sudetti

vasi

vasi possono imprimere alli liquori odori maligne, e communicarli virtù diuerse da quelle, che si pretende.

Regola Terza.

Che li vasi di vetro siano alti per le cose sottili, e spirito se, che così valerà più vna destillatione, che più rettificationi Mà nelle cose fisse, & ontuose come Gomma Cera Ogli, e simili, li vasi alti non sono proprij.

Regola Quarta.

Che distillation si sia, guardarsi di non empir troppo li vasi, e per il più sicuro le cucurbite, ò bozze non s'empiranno, che il quarto, e le storte sino a tre quarti, ò poco più, e poi deuesi regolare conforme la materia sopra la quale si trauagiia.

Regola Quinta.

Che la distillatione per bagno, e propria alle cose di lieue mistione nulladimeno guardandosi, di non dar calore troppo debile all' herbe calide; come al Rosmarino, Saluia, e simili, perche in loco di estraere loro essenza

non

non si estraesse, che inutil flemma Mà distillando la Scariola, l'Indiuia Latuca, e simili, che hanno loro essenza sottile, basta un moderato calore, e quasi il solo calore del Bagno, il quale non imprime alcuno Empireuma, e non dissipa le parti sottili, & aeree, vedendosi come s'ingannano quelli, che ponendo le dette herbe dentro il Refrigeratorio, gli danno vn fuoco, che saria bastante a far bollire ogni gran caldaro, che è causa, che le sudette parti sottili, & aeree si suaniscano, particolarmente riceuendo le dette acque in vasi aperti, per tal causa dirò con giusta ragione, che tali acque così preparate nõ procedono poco, o niente a quelle di fonte, per questo prego li praticanti a osseruar bene il tutto per loro honore, e salute delle suo Animc, e delli loro prossimi.

Regol Sesta.

Che vollendo destillare le herbe fresche, e piene di suco, & estraere da loro vn'acqua eccellentissima, bisogna pestarle, & estraerne il suco, poi destillarlo al bagno in vna cucurbità, & alcuni bruciato le feci, e ne estraono il Sale, poi lo mescolano con l'

acqua,

acqua, qual dicono habbi tutta la uirtù attiua della pianta di doue è estraeta.

Regola Settima.

Che all'herbe di loro natura secche, come il Rosmarino, Saluia, Jsopo, Timo, Saturegia, & altre simili, O altre, che sono state conseruate, e secche, si deuono prima grossamente pistare, triturare, poi sopra ogni libra di herbe metterli trè, ò quattro libre della sua acqua propria, ouero delle Rugiada di Maggio, e Giugno, e non hauendo ne l'vna, ne l'altra, dell' acqua commune, e lasciandole macerare per alcun tempo destillasi per il Refrigeratorio, acattandoli al becco vn recipiente capace, per riceuere l'Essenza, e acqua, che vicirà dalle herbe, che dentro vi saranno.

Regola Ottaua.

Che per hauere assai Essenza, e ancor più efficace dalle sudette herbe, cioè Saluia, Rosmarino, Timo Puleg-

leggio,Issoppo,Saturegia,e altre simili, bisogna raccoglierle vicino al Solstitio estiuale cioè verso San Giouanni, e non destilarle prima , che non siano socche all'ombra , e delle dette herbe,non si deue pigliare,che li fiori , e foglie, rigettando il fusto come inutile.

Regola Nona.

Essendoui alcune cose, che dimandano vn fuoco assai grande nel principio,come estrahendo le dette Essenze,distillando il Uino , & altre cose simili Nulladimeno , guardar si deue di non darglielo troppo violente , acciò la loro natura non si corrompa.

Regola Decima.

Che la Distillatione per la storta,estrae non solamente gli spiriti più pesanti delli Minerali,mà ancora estrae le Acque,e gl'Ogli,delle cose più sottili,come delli Legni Radici,Semenze; Gome,Rasine,e simili.

Regola Vndecima.

Distillando le cose flattuse , come la Cera,Rasina,Gome , Ogli , e cose simi-

simili, si deue mescolare insieme dell'. Arena, Cenere, Sale, ò altro, tanto per reprimere loro flattuosità, come per se. parare loro parti oleaginose.

Regola Duodecima.

Che nella Distillatione delle cose a. cide, come del Vitriolo, dell'Aceto, Al. lume, Sale, & altri la parte più ignobile è l'vltima: Perciò Retificandoli deue. si separare quello, che destillarà prima, e rigetarlo come inutile flemma, conseruando il resto.

Il Fine Del Primo Libro.



GVI.

GVIDA ALLA CHIMICA

Che conduce per il Regno Vegetabile.

LIBRO SECONDO.

PROLOGO AL LETTORE.



Auendo nel primo libro parlato generamente di ogni operatione, che si puol fare, tãto sopra Uegetabili, Minerali, Metalli, che Animali, & hauendo ancora, insegnato in parte, la loro manipulatione, Hora in questo hò determinato parlare delli Vegetabili, e le operationi, ch' si fanno particolarmente di loro, non mi estendendo troppo in discorso, mà dimostrando ben sì il vero, & vnito modo, di fare quella operatione sopra vno, ò due, notandoli sotto altri, che nel

nel medesimo modo si trauagliano, non essendo il mio pensiero d'imbrogliare li spiriti delli praticanti con gran volumi di offusca te Ricette, ma ben sì di seruirli di guida, insegnandoli la vera strada di arriuare perfettione, di quello, che l'affettionato desidera, per l'vtilità del suo Prossimo, circa le cose più vsuali nella Medicina; che poi più auanzar si vorrà, hauendo benissimo imparato da questa Guida il vero modo del manipolare, con più facilità potrà poi leggere, e intendere diuersi Autori graui, che hanno scritto Volumi di quantità di ricette vniche, e vere, ancorche oscure, come il Quercetano, il Scrodero, il Zuelfer, il crolio, l'Hartemano, il Beguino, Libauio, Penoto, e altri, de' quali ancora io mi seruo, e iui ritrouaranno quello, che voranno.

DE VEGETABILI.

PRIMO QUARTIERO.

Parlando della Solutione, e coagulatione delli Vegetabili, non sarà fuori di proposito di cominciar prima dalle Acque, Ogli, delli Fiori, herbe, radici, scorze, semenze, gomme, e legni, per il primo Quartiero.

Delle acque di Rose, & altri Fiori.
Cap. I.

COminciaremo prima dalle Rose, per esser quasi più principale, & usuale nella Medicina, e preparasi di diuersi modi; l'uno, pigliando delle Rose quante li piace, e lasciandole digerire nel Bagno per giorni trè, poi distillansi al Bagno vaporoso, e questo è vn modo eccellentissimo, e buono estraendo dalla Rosa vn'acqua che hauerà la medesima virtù della Rosa e non come quella, che vsualmēte si fà da alcuni più curiosi del guadagno, che dell'anima sua, e bene del suo Prossimo, ch' pigliaranno vna grā quātità di acqua di pozzo, ò fontana, e mettendo la con uenticique, ò trenta libe di Rose nel Refrigeratori, ne distilando trente, ò quaranta libre di acqua di odore di Rasa (che così chiamar si deue) non acqua Rosa. Mà almeno si puol dire, che questi tali hanno un raro secreto di multiplicatione, poiche diuenti libre di Rose ne estraono trente, ò più di acqua. Ma io quando l'occasione mi obliga à destillarle per il Refrigerato, faccio nel modo seguente, piglio uinticinque libre più, ò meno

no

no di Rose, poi hauendole peste grossa, mẽte le mette nel Refrigeratorio versã dogli vn poco di acqua sopra, e turandoli benissimo, a bocca, l'arciole in digestione per vn giorno, ò due à lentissimo calore di fuoco, poi mettendoli il suo capello con vn recipiente al becco, gli dò fuoco lento, estraendole delle dette Rose li duoi terzi del suo peso di perfettissima acqua Questa è l'altra sopradetta maniera di estraere le dette acque Rose, e sono le meglio, che si possano trouare, e delle qual mi seruo ancora per estraere l'acqua di Viole, di Fiori di Naranzi, e altri, alle quali, vi sarà sopra la sua essenza, ò Oglio, essendo fiori oleaginosi, Auertendo, che volendoli destillare per il primo modo sopradetto, cioè per il bagno, quale è il più perfetto si empirà le bozze insino a duoi terzi, e pressandoli benissimo li Fiori dentro, e mettendoli in digestione, con il suo capello cieco, come e detto di sopra, e volendoli distillare se gli ponghi il suo capello da becco con il suo recipiente ben sigillato.

Dello Spirito di Rose. Cap. 2.

NOn sarà fuori di proposito, hauendo parlato dell'acqua Rosa,

parlar ancora di vn Spirito, che di loro si estrae, per mezo della fermentatione, che chiamar si puole propriamẽte acqua ardente di Rose, e fassi nel seguẽte modo. Pigliasi delle Rose incarnate, che siano raccolte in tempo chiaro, e sereno, e discargandole della rogiada, si pestaranno benissimo, e peste, si metteranno in vna cucurbita di vetro, chiudendoli benissimo la bocca; poscia si mettono in vna Cantina, ò altro luogo humido a fermentare, e cominciando da li a qualche giorono a odore l'agro (il che si deue osseruare come segno di vera fermentatione] si pigliarà delle otto parti vna, e si metteranno a destillare al bagno, e finita la distillatione si leuaranno quelle feci della bozza, e se gliene rimetterà vn'altra parte, come prima, mettendoli di sopra l'acqua di già distillata, & di nuouo distillando, e leuando le feci come prima, si ritornarà il distillato, con vn'altra parte dette sudette Rose, e così facendo sino, che le Rose fermentate siano destillate, finalmente tutta l'acqua da loro estrata, si distilli al bagno, non separadone, che le duodecima partita, la prima che vscirà, quale si rettificarà di nuouo al bagno, e di questo modo haueraßi vn piaceuo-
lis-

lissimo, e odorifero Spirito di Rose; il quale si accenderà così facilmente come fà l'acqua vita.

Questo Spirito è vn' eccellentissimo confortatiuo, e corroborante del fegato, leuando le di lui ostruzione, e opillationi.

La sua dosa è vna Drāma, fino à trè.

Dell'Acque di Ciecoria; & altre Herbe. Cap. 3.

PIgiasi vicino a mezo Maggio la piāta intiera della Cicoria postandola, ò minutamente tagliandola, e ponendola nel scefrigeratorio, e gli versi sopra per ogni dodici libre di detta herba, venti libre di acqua commune lasciandole macerare insieme per due, ò tre giorni, si ponga à distillare, non estraendo, che otto libre di acqua in tal modo si fanno tutte l'acque di herbe, che non hanno in se grā succo, come la scabiosa, l'Armisia, l'Absintio, la Betonica, e altre simili, ma quelle, che hanno assai suco in se, deuonsi pistare, & estraere il suco per espresione, edistillarlo per bagno, ò Refrigeratorio, secondo la natura della cosa, e per fare, che dette acque habbino simile virtù,

e proprietà alla pianta si facciano sec care le feci, ò herbe, che restando dop po le distillationi, e secche si bruccia no, e delle ceneri, se ne estraerà il sal con le sue acque proprie, le quali sa ranno di mirabile virtù, e si conser uaranno longoo tempo.

Dell' Acque, Ogli, ò Essenze di Rosma rino, Saluia, & altre simili Herbe. Cap. 4.

PIgliasi la quantità di vna di que ste herbe, che si vorrà, e secca, che sarà all'ombra si ponghi nel Refrige ratorio con acqua in quantità, metten dole vn pugno di sale, e lasciãdolo così in maceratione per due, ò trè giorni quelli passati, distillarà, dandogli fuo co gagliardo, come si è detto nel fine del primo Libro; & vscirà vn' Oglio, e vn'Acqua, dalla quale separando detto Oglio, dett'Acqua si rettificarà per seruirsene.

¶ l'Ogli, ò Essenze di Saluia, e di Rosmarino sono eccellentissime per tutte le infirmità delli nerui, nella Pa ralisia, Apoplesia, Epilepsia, Cõuuisioni, e simili, pigliandone per bocca in conueneuole liquore, e vngendo la parte offesa.

Nel

Nel medemo modo si fà l'Olio di Lauanda Saturegia, Stechade, Timo, Puleggio, e altre simili herbe, & ancora delle bacche di Ginepro, e altre, quali deuono esser secche, e peste, e distillate come s'è detto dell'herbe.

Io hò ritrouato vn'inuentione di vn vaso di pocha spesa, col quale si fà quantità quinta essenza alla volta, e con molta prestezza, come dichiara la seguente figura.



Figura, che dimostra vn'inuentione d'vn vaso per estraere quantità d'essenza d'herbe, fiori, &c. con pochissima spessa.

A Fornello oue è murato vna caldara di Rame, sino a due terzi.

B Caldara la quale deue essere piena d'acqua sino li trè quarti.

C Vaso di legno fatto in forma di tinello, ilquale deuesi imboccare, e sigillare cõ la Caldara, che hauerà il fõdo di legno, ò di ferro sbucato di più buchi, & il coperchio, che deue benissimo sigillare, deue hauere vn buco nel quale entrarà il corso d'vn capello di rame.

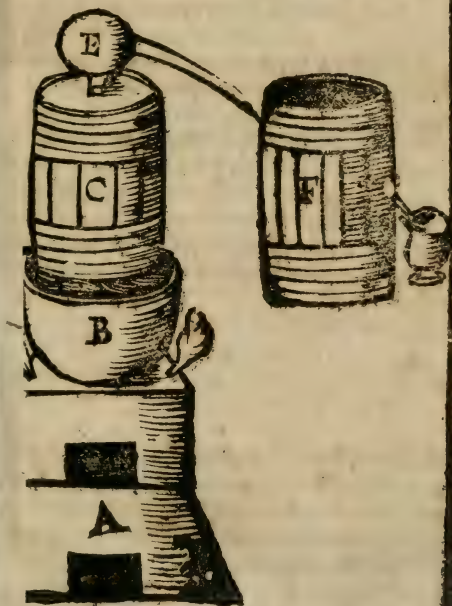
D Fondo di detta Tinella sbucato di più buchi.

E Capello con canalli, che passano per vna Botticella piena d'acqua, e detti canalli saranno meglio se son fatti in forma d'organino, cioè di più ritorte.

F Botticella piena d'acqua per oue passa li caualli.

Acqua

F3





Acqua, e Oglio d'Anesi, & altre Semenze simili. Cap. 5.

SI pigli quattro, ò cinque libre di anesi, e pestandoli grossamente in mortaro di marmo, e poi si mettino in Refrigiratorio, con quindeci, ò venti libre d'acqua commune, e due oncie di Tartaro brucciato, ouero due oncie di sale commune, e lasciasi digerire in loco caldo per vn giorno, ò due e poi distillasi, e ne vscirè l'acqua con l'Oglio, quale si separarà a così si fà quel di Finocchi, di Cumini, e altre semenze simili, & ancora quello di Garofoli, a'quali bisognano per il meno, otto giorni di digestione.

Acqua di Canella. Cap. 6.

SOpra ogni libra di Canella fina, se li metterà di Acqua di Rose, e di Vino biãco ana. libre 3. dentro vna bozza in digestione, per quattordici, ò quindici giorni in letame, poi si distillarà al bagno pigliando la prima, che salirà, hauendo odore, e forza, e l'altra rigettarla, come inutile questo è il modo

ordinario, come si fà nelle Speciarie il quale non è manco da sprezzare. Mà volendo penarsi un poco più, e fare un'Acqua, e Oglio insieme di gran ualore, si fà nel modo seguente.

Piglisi la Canella grossamente amaccata, e mettasi in una Storta di uetro, distillasi a bagno uaporoso, cioè al calore del bagno Maria, & uscirà un'Acqua, & un Oglio insieme, quali di nuouo, hauendo leuato le feci li rimetterete sopra nuoua Cannella, tornando a distillare, come prima, continuando nel sopradetto modo, fino a tanto, che hauerete la quantità di Acqua, e Oglio che ui piacerà, leuando ogni uolta le feci che saranno del tutto aride, & insipide.

Questo oglio conforta tutti li Membri principali particolarmente è il Cuore, & il Ceruello fà buon fiato, impedisce l'interna putrefazione, consolidando le piaghe, e ulcere interne; è buonissimo per li stomachi freddi, & indigesti: guarisce la fredda tosse, e li dolori di testa, rallegra il cuore, & ogn' altro Membro principale, e in particolare, pigliandone, ò ungendo prouoca li Menstrui, e aiuta il parto; & è un' efficacissimo rimedio alle Sincope, e mancamenti di cuore.

Nel

Nelſopradetto modo ſi puole eſtrahere quaſi di tutti gl' Aromati il ſuo Oglio, come de Garofoli Noci Moſcate, Macis, Pepe, Aneſi, & altri, & è di più gran valore, che gl'altri fatti al modo ordinario; Oſſeruaſi, vſando detti Ogli, che il Corpo ſij libero, & alle Donne grauide non ſe ne dij più di vna goccia.

Dello Spirito, & Oglio di Termentina. Cap. 7.

Si piglia della Termentina chiara, e facendola ſcaldare, ſe gli meſcolarà dell'Arena, ò ſabbia fino ſia come paſta, poi ſi farà delle pallotine, mettendole in una ſtorta a diſtillare nelle ceneri, dandogli fuoco moderato fino a tanto, che habbi paſſato il Spirito, il quale è di color chiaro, come acqua, che comnciando a mutar colore ſi mutarà il recipiente, e riceueraſſi l'Oglio di color giallo, e nell' vltimo augumentando il fuoco vſcirà vn' Oglio roſſo, che ſi riceuerà ancora lui à parte.

L'vno dello Spirito è frequentiſſimo in Medicina, hauendo le virtù ſeguenti.

Prima, pigliato con Acqua di Can-

da equina guarisce la tosse antica

Secondo, pigliato con latte di Solfo, sana la Phthisia.

Terzo pigliato, con il medemo resiste al veleno della Peste, essendo vnrato preseruatiuo.

Quarto, scaccia ogni viscosità, e brutezza dello stomaco, preso con acqua di Menta, ò di Absintio.

Quinto, è eccellentissimo alla difficoltà d'Orina, e scaccia li Calcoli, e arene, pigliata con Acqua di Alchechengi.

Sesto, preso con Acqua di Camedrios guarisce le vlcere nella Vessica.

Setimo, conforta, e deostrue li nerui, & e otimo per la Paralisia, vngendo la parte inferma, pigliato con Acqua di Lauanda, ouero di Betonica.

Ottauo, risueglia l'appeto di Venere preso con Maluasia.

Nono, preso con Acqua di Ceruoglio, dissolue il sangue coagulato.

Decimo, preso con Acqua di Artemisia, purga la *Matrice*, & è vtilissimo alle soffocationi di quella.

Vndecimo pigliato in Vino bianco, ò Maluasia, sana le Coliche fredde.

Mà in tutte queste pratiche bisogna osseruare, e considerare con ogni diligenza, che alcuna febre maligna

non

non ne impedisca l'vso.

La dosa di questo Spirito è da otto goccie fino à vintiquattro.

Gl'altri due Ogli sono perfettissimi esteriormente per piaghe, vlcere maligne Fistole, Membri Paralitici, Gotte fredde, & alle Reni sogetti al Calcolo, pra la parte offesa.

Oglio, e Spirito di Gomma Ammoniaco. Cap. 8.

SI piglia dell'Ammoniaco, la quantità, che si vorrà, per esempiù vna libra, e pongasi dentro vna Storta, versandoli sopra tanto aceto stillato, che gli sopranuoti dui deti, poi si metterà à fuoco di cenere a digerire per trè giorni, auertendo, che il calore delle dette ceneri non auanzi il calore del Sole; mà chi non sarà pratico a darrè, e conseruare il detto calore, lo potrà mettere al Bagno tepido per li detti trè giorni auertendo di stroppare la bocca della Storta. Poi ciò fatto, se l'Ammoniaco sarà vna libra, vi si metterà di sopra due libre di sabbia, ò arena netta, e se la detta Storta sarà nel bagno si metterà nelle ceneri, e vi si darà fuoco graduato, e dillarà prima l'humidità, e il Spirito congiun-

giuntamente, che si riceuerà in vn recipiente, e accrescendo il fuoco vscirà l'Oglio, che si conoscerà al colore, perche il Spirito è di colore gialetto, e chiaro, e l'Oglio rosso, e oscuro alquanto, che ancor lui si riceuerà dà parte poi finita la distillatione si separaranno l'humidità, e'l Spirito si metterà in vna bozzetta, mettendoui sopra del Spirito di Vino, e turando benissimo la bocca, si digerirà per qualche giorno, poi distillosi per bagno, estrahendosi il Spirito di Vino, e di nuouo rimettendone dell'altro, fino 3 ò 4 volte si coobi destillando, accio perdi ogni cattiuo odore, Così si procede per far Ogli, e Spiriti, di Galbano. Opopanaco, Storace Calamita, Bēgioino, & altre Gomme odorifere. in luogo di Aceto stillato, si potranno mettere in infusione, in acque di odori, ancorche l'odore dell'Aceto stilato si leua per mezo della digestione, e cohobatione, che se gli fà di sopra con il Spirito di Vino E in tutte le Gomme si puole procedere nella medesima forma, e così si haueranno li loro Spiriti, & Ogli di ogni perfettione, che hauranno la virtù delle loro Gomme, & ancora con più efficacia, essendoli separate le loro materie eterogenie.

Il Spirito di Ammoniaco ; e eccellentiſſimo per gl' humori Hipocondriaci, Oſtruzioni, durezze, & altre infirmità della Milza , pigliandolo con conuenenole vercolo , purga ancora ogni humore tartareo , e viſcoſo, sì nello ſtomaco , come nelle reni , & veſica .

La dosa è da quattro goccie, inſino a dodeci .

L'Oglio puole in caſo di neceſſità, non hauendo del Spirito , ſeruire alli medeſimi effetti, leuandoli il cattiuo odore, e puzza, con la digeſtione, e cohobatione , come è detto del Spirito.

Et eſternamente applicato diſſolue ogni durrezza , e medeſimamente li Tumori, che uengono alle gionture, e profitta alle nodoſità, che principiano per la gotta, vngendo la parte offeſa, e pigliandone alcuni giorni per bocca , hauendo proceduto prima con le debite purgationi.

Dell'Oglio di Legno Santo, & altri Legni. Cap. 9.

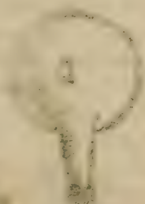
L'Oglio del Legno Santo , Boſſo , Ginepro, & altro ſi fà, mettendoli in vna Storta di Terra a fuoco gagliardo , & adattandogli un recipiente

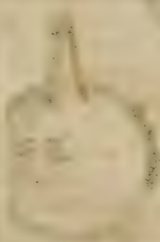
ca-

capace al collo della Storta, e poiche farà distillato si separarà l'Acquā dall' Oglio.

Fassi ancora per descenso, cioè empiendone vna pignata sbucata di più buchi nel fondo alla quale per recipiēte se gli adattarà vn'altra pignata più grande al doppio, e che il fondo di quella, oue è il Legno sia sopra la bocca dell'altra, e lutando benissimo le giunture, e turando ancora la bocca della continente con vn coperchio benissimo lutato, si metterà nel Fornello à ciò proprio, facendo fuoco di sopra alla pignata che contiene la materia, per quattro, ò sei hore, conforme la grandezza di detta pignata, e lasciādo raffredare il tutto si leuarà leggiermente, e si vederà nella pignata di sotto l'Oglio, e l'Acqua che separarsi deue, e conseruarlo, e non hauēdo comodità di Fornello, si cauarà vna busa in terra, e vi si sotterrarà la pignata recipiente, & ancora due dita dell' altra, mettendole, e accommodandole benissimo la terra in circolo, acciò meglio se gli possi far fuoco, il quale si facia come di sopra, Nel medemo modo si estrahe ogni sorte di Ogli di Legni che le loro virtù sono conforme la qualità delli legni da'qualli si estrae.







F 4



H



F
H



Fornello da descenso con suoi vasi destillanti.

A Fornello.

B Boccia continente la materia, e detta boccia deue essere di terra, di ferro, ò di rame, & alla bocca deue hauere vn stopone di foglia di latta grossa, che sigilli benissimo la bocca, e sia sbucato di più buchi.

C Recipiente.

D Boccia continente fuori del fornello con il stopone.

E Recipiente solo.

F Stopone come deue essere in forma di canoncello.



DELLE TINTVRE
Liquide.

SECONDO QAURTIERO.

HAuendo parlato dell'Acque, & Ogli, per seguitar l'ordine di caminar verso la Coagulatione, diremo prima delle tinture liquide, poi delle molli, venendo all'vltimo a gli Estratti, Magisterij, e Sali.

Della Tintura di Rose. Cap. 10.

POngasi in quattro libre di acqua tepida (doue sarà messa vna dranma di Oglio di Solfo, ò di Spirito di Vitriolo) vn'oncia, ò più di Rose rosse, lasciando stare detta infusione in luogo tepido per trè, ò quattro hore, e l'acqua diuentarà rossa, la quale si filtrarà, e dissoluendoli dentro quattro oncie di Zuccaro, sarà fatta.

La detta Tintura è eccellentissima alle febri ardenti, & altri calori preternaturali, rinfresca, e conforta il fegato, & aiuta alla digestione, e purifica il San-

Sangue, pigliandone ogni mattina trè, ò quattro oncie.

Tintura di Viole.
Cap. II.

PIglianſi le Viole piſte, e põgaſi in maceratione, nella Tintura, e Oglio di Zuccaro poi ſpremeſi, e colando l'eſpreſſione, & è fatta.

Fàſſi ancora nel modo, che hauemo detto della Tintura di Roſe, mà biſogna peſtar le Viole, e metterle nella ſua Acqua propria.

Faſſi ancora, mettendo vn ſacchettino di Vello, ò Tella ſottile pieno di Viole freſche, e intiere, nel becco del Lambico, oue ſi diſtillarà dell'Acqua di Viole peſte, che paſſando la dett'Acqua per li fiori intieri, portarà ſeco loro tintura, e colore, e ciò faſſi à Bagno Maria.

DELLE TINTVRE Molli.

QUARTIERO TERZO.

LE Tinture Molli, ſono differenti dalle Liquide, perche nelle le-

qui.

quide, non procedono con alcuna coagulatione, tutto il loro Menſtruo ſi conſerua, Mà nelle tinture molli ſe ne ſuapora in parte.

Della Tintura di Zaffarano. *Cap.* 12.

PIgliſi di Zaffarano Orientale, la quantità, che ſi vole, e peſtandolo ſi metterà à macerare in tanto Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro deti, ſino, che habbi beniſſimo eſtratto la Tintura, poi se gliene rimette dell'altro, ſino, che reſti al fondo vna terra biancaccia, dipoi ſi filtrarà la Tintura, e ſepa reraſſi al Bagno Maria il Spirito di vino, ſino à conſiſtenza di miele.

Queſta tintura, è eccellentiſſima per recreare li spiriti alle ſincope, pigliandone solamente vna goccia, dentro il brodo, ò il vino bianco Di più è vn grandiſſimo rimedio all' Apopleſia, particolarmente ſe è preparata con Spirito di vino, oue ſijno deſtillati prima li fiori di Lauanda, e di Lilio conuallio. E ancora vn' eccellentiſſimo rimedio per le Paſſioni Hiſteriche, e prouoca marauiglioſamente gli Menſtrui alle Donne.

Della Tintura di Zuccaro Cap. 13.

PIglisi vna libra di Zuccaro fino, e ponendoli dentro vn Matrazzo con due cucchiari di Aceto stillato, poi mettendolo à digerire sopra le ceneri calde per i spatio di giorni sei, dopò se li mette sopra tanta Acqua Vita rettificata, che li sopra nuoti dui deti lasciandolo in digestione fino, che detta Acqua Vita sij colorata, poi vuotando quella, se glie ne remetterà dell'altra tante uolte, fino, che non si colori più, ilche fatto si distillarà tutta per il Bagno separandola, e la Tintura rossa restarà al fondo del vaso, che è vn raro rimedio alli mancamenti di cuore, e Sincope, pigliato con Acqua di Canella.

Della Tintura detta, Oglio di zuccaro Cap. 14.

SI piglia quattro oncie di Zuccaro fino triturato, e otto oncie di Acqua Uita buonissima, poi mettasi in vn vaso d'argento, ò di terra vetriato sopra le Ceneri calde acciò si scaldi, che essendo caldetto se li dij Fuoco cō q̃ tan-

tantino di carta, e si mescoli continuamente con vna Spatola, ò Cucchiaro d'argento, fino, che la fiamma sia cessata, all'hora aggiungasi due oncie di Acqua Rosa mescolando bene. Per seruirsene nella Tintura di viole non occorre metterli Acqua Rosa.

La detta Tintura, è vn rimedio corroborante, e assicuratissimo per la Tosse, che produce ad vn rafreddamento delli Polmoni, guarisse la difficoltà della Respiratione, e freddore, e mala dispositione del petto La dosa, è di mezzo Cucchiaro.

DELLI ESTRATTI E Magisterij.

QUARTIERO QUARTO

LI Estratti non sono altra cosa, che li succhi tirati dalli vegettabili secchi, e ridotti in forma solida, che di loro se ne puole formare pilole. Nel numero di Estratti si possono mettere ancora li suchi condensati differenti dalle Decozioni. Essendo, che nelle Decozioni la parte sottile dell' pianta per mezzo della Ebollitione si

sua.

fuapora.Mà Estraendosi ãccrche preceda la Euaporatione per la leggierezza del fuoco (che dar se li deue) si conserua .

Magisterio non è altro, che la parte virtual Estrata , e dissoluta per vn Menstruo, laqual è coagulata , e precipitata al fondo per qualche Liquore come diremo.

Estratto di Senna , & altre Herbe.
Cap. 15.

SI faccia macerare vna libra di Senna dentro otto , ò dieci libre di Acqua di Boragine, ò simili in vn vaso; che sij chiuso, e in luoco caldo per 24 hore, e per estraer meglio le virtù se li metterà vn'oncia di Tartaro b ã. co poluerizato,poi si colerà,è filtrarà, ponendolo in vn vaso suaporatorio a suaporare al Bagno ouero in un lambico a distillare il Menstruo,che porà vn'altra volta seruire fino a consistenza di Miele spesso , nel medesimo modo si fà l' estratto d' ogni sorte di Herbe che hauendo vuotato il Mẽstruo vna volta,si potrà rimettere di nuouo dell'altro di sopra , e metterla ancora in digestione e questo farlo tãte volte fino, che l'Herba haurà ten-

tu-

tura,e colorarà il Menstruo. Mà alla Sena si deue auertire, che non si deue reiterare la Maceratione bastando la prima volta, che reiterando di più si estraria della Senna l' Jmpurità, che causa li tormini di corpo.

Ancora si puole estraere la virtù, e tintura d'ogni purgante in mez'hora senza calor esterno ne aggiunta di alcuno Minerale,e ancora tali estratti sono di più efficaccia, e si fanno coll' agiungere ad ogni dramma di purgante quattro goccie d' Oglio di Tartaro nel Menstruo propria all'estrazione.

La dosa è di meza dramma sino a quattro scrupoli,e a due dramme.

Estratto di Reubarbaro. Cap. 16.

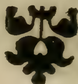
PJgliasi del Reubarbaro,che sij eccellentissimo, e si tagliarà minutamente,mettendolo in digestione, in Acqua di Endiuia, ò di Portulaca,ò altre simili,& essendo ben colorita si vuoti, rimettendogli di nuouo acqua di sopra, e tornandola in digestione tanto, che sij colorata,come prima; e così facendo pur più volte, sino, che l'acqua non si colori più,e il Reubarbaro

bero resti senza alcun colore, poi filtrando tutte le tinture si distillerà, ò euaporarà, come hò detto di sopra nell'Estratto di Senna.

La dosa è da quindeci grani, fino ad vna dramma.

Dell'Estratto di Agarico. Cap. 17.

L'Estratto di Agarico si fà nel medesimo modo, che il sopradetto, fuori che per Menstruo si deue adoperare dell'Acqua di Canella, e si deue auertire, che qualsiuoglia Acqua, ò Liquore, seruendo di Menstruo a gl' Estratti, che sarà buonissimo se sij distillato trè, ò quattro volte, acciche passi, e si suapori più facilmente, e più leggiero calore, e così non si sminuirà sua parãdo la virtù purgatiua dell' Estratto.



Dell'Estratto; ò Pilole Panchimagoghe. Cap. 18.

SI pigli polpa di Coloquintida vecchia.	)	
Elleboro negro vero	)	ana. dr. x.
camonea antiochena.	)	
Turbit gommoso	)	
Hermodetili	)	ana. dr. iij
Agatico bianco	)	
Aloè Sucotrino.	)	
Foglie di Seua Orientale	)	ana. dr. xx.
Reubarbaro eletto.	]	

Spetie Diarrhodon abbatis dr. iv.
Di tutte queste cose si farà Estratto cō Acqua di Canella secondo l'Arte.

Chiamasi Estratto Panchimagogo, perche purga ogni sorte di humore peccante,& è vn purgāte benigno,e fà buona operatione,e facile a pigliare formādone pilole, e dissoluendolo in brodo; o Vino,ò cose simil puossi ancora mescolare con altre pilole.

La sua dosa,e da vn scupolo a due.

Estratto, ò Pilole Melanogoge.
Cap. 19.

PIgliasi ãmoniaco in lacrima on. iv
Aloè epatico oncie ij.
Reuerbaro eletto. oncie j.
Specie Diarhodon)
abbatis) ana. dr. ij.
De trè Sandali)
Magisteri di)
Perle)
E di Ccra'i) ana. dr. j. ss.
Tartaro Vi-)
triolato)

Dissoluasi l'Ammoniaco in Aceto squillitico,e l'Aloè si dissolue,& estrae con Acqua d' Endiuia,e il Reubarbaro, e Specie, si estraeranno con suco di Cedro, ò Limone, a riducendo prima l' Ammoniaco in buona cõsistenza se gli aggiongerà gli altri Estrati, e si lasciaranno suaporare ancor loro in cõsistenza di Estratto per formar Pilole di dodici gradi ò più, che si vsaranno pigliãdone vna auanti pranso, vn' altra auanti cena. E sono eccellentissime per quelli, che patiscono humori Malenconici, e Hipocondriaci dissoluono, e purgano quasi insensibilmente man enerdo il corpo lubrico scacciano ogni humore grosso, e tar-

tareo,sì nella Milza come nell Reni Particolarmente , quello che generar suole la Petuità gessosa , fãno gran beneficio à Gottosi,e si pongono vsare in ogni tempo, e per ogni compelssione, e temperamenti pigliandone continuamente , che io assicuro , che nè hò fatto vsar gl'anni intieri a persone che prima erano incommodate da diuerse infermità come le sudette , e pigliãdole sono statt i sani , e liberi non solo della Gotta, & altre infermità sopradette , mà ancora in tutto quel tempo non hanno saputto,che cosa fosse vn sol dolore di Testa,ancorche innanzi fossero assai mal sani , e per questo essorto gli Signori Medici di fare ogni digligenza acciò si vsino, non dicendo questo per esser rimedio di nostra inuentione , mà perche vederanno più per gl'effetti , che io non dico , che per le parole , e poiloro, che vedono con il vero Lume della conoscenza delle cose conosceranno per li semplici , che in questa Compositione entrano esser il vero quel ch' io dico,ed'auantaggio ancora. Il modo d'vsare il detto Estratto , e pigliarne vna Pilola di dieci , ò dodeci grani la mattina,vn poco auanti desinare , e vn'altra similmente auanti cena per

otto

otto, ò dieci giorni, e volendo poi continuare per preseruarsi dalle sudette infermità, e mantenersi sani, se ne piglierà vna ogni sera auanti cena.

Estratto di Salappo, e simili Cap. 20.

SI piglierà della Salappa, e polueriz andola si metterà à macerare nel Spirito di vino, che li sopranuoti quatro detti, & hauendo Estratto il colore, che sarà rubicondo si vuotarà quello, e se ne rimetterà dell'altro di sopra, e questo si farà tanto, sino che il detto Spirito non colori più, e poi filtrassi tutte le tinture e si destillaranno al Bagno estraendo lo spirito di Vino sino à buona consistenza. Nel medesimo modo si fà l'estratto di Mechiocham di Elleboro, Coloquintida, Esula, Turbit, & altre simili.

Dell'Estratto d'imperatoria, e simili. Cap. 21.

SI piglia l'Imperatoria, e pistandola si ponga in vna Boccia mettendoli del spirito di Vino di sopra, si ponghi macerare per qualche tempo, sino, che sij ben colorito il detto Spirito poi

si vuoti per inclinatione, e rimetta si di nuouo del Spirito tante volte, sino, che più non si colori, poi filtrandoio si distilla al Bagno, sino a consistenza di Estratto. Fanno si nel medesimo modo gl'Estratti di Angelica, di Smirnio, e di Peucedano di Miride', & altre Radici odorifere, e gommose quali ancora si possono ridurre in magisterij nel modo, ch' si dirà a suo luogo.

Del Laudano, ò Nepentes, chiamato estratto Narcotico, cioè anodino. Cap. 22.

QVesto si chiama Laudano, che altro non vuol dire, che Medicamento degno d'ogni laude, e ciò a causa de gl'ammirabili effeto, che nelle più grani Malatie, e dolori produce. Alcuni, e trà li quali Homero lo chiama Nepentes. Et assicura, che Helena Troiana haueuaua un simile rimedio, col quale ella scacciaua ogni languore, & infirmità del cuore, rimettendoli la gioia, & allegrezza.

Memoria certo autentica dell'antichità nella Chimica essēdo che Helena vsaua tal Rimedio Chimico l'Anno del mondo 4099. ch' fù auanti la natiuità del Nostro Saluatore 1190. anni. Maritossi con Menelao Re de Lacedemonij, che

si puol più amplamente vedere nel detto Homero nei libri, che scrisse delle guerre di Troia.

Testimonio ancora all' antichità di detta nobil'Arte il famoso Cadmo Eglizio Rè di Tiro, & inuentore delle Lettere Greche, e come alcuni inuentore ancora di questa nobil Scienza, e fiorì il detto l'Anno del Mondo 744. Et ancora Hermete Trimegisto Padre delli Filosofi, che ancora lui professò tal'Arte. E mille altri Rè, e Principi, che hanno goduto non solo professarla, mà ancora il scriuerne. Come si vede per Geber Rè degl'Arabi, & altri, che non essendo il mio pensiero di discorrere d' Historie tralascio lo scriuerne, e ritorno al mio proposito; nõ hauendo detto questo per altro che per quelli, che dicono quest'arte esser inuezione moderna, e nõ sicura, e prouata acciò vegano a loro confusione non esser uero tutto ciò, che dir possono.

Dirò dunque, che il sopradetto Rimedio si fà conforme la mia descrizione nel modo seguente.

Si piglia dell' Estratto di Opio oncie ij Dell' Estratto di Zaffarano oncie j e meza.

Dell'Estratto di Imperatoria oncie m.

Magisterio di Perle) - ana. dr. ij.
Magisterio di Coralli)
Storace Calamita in lacrima, non ne hauendo il suo Estratto dr. j.
Oglio di Garofoli dr. mezi.

Si mescoli tutto in sieme conforme l'Arte, e si conserui in Vaso chiuso.

La dosa è di trè grani insino a dieci.

Il modo di fare l'Estratto di Opio si dirà quì appresso; quel di Zaffaran si fà nel medemo modo. & è il medesimo, che la tintura di Zalfarano, che hauemmo descritto al Capitolo duodecimo di questo Libro L'Estratto di Storace si fà come quello di Scamonea: Chi vorà altre descrittioni di Laudano veda il Quercetano, & altri Auttori. Ancorche queste di mia inuentione è perfettissima, e buona ad ogni sorte di persone, tanto Huomini quanto Donne che alcune altre per entraru i del Moschio, & Ambra non lo sono e, vi assicuro, che è prouato, & esperimentato in diuersi luoghi, oue io sono stato. In Francia, & in Jtalia hauendo dato la sudetta ricetta à molti Medici miei amici, che l'hanno fatta vsare, e fare per loro Speciali, & al presente l'vsano, hauendolo trouato buonissimo nelle sue operationi.

Le

Le gran virtù del Laudano sono le seguenti, le quali sono state prouate tutte.

Prima e eccellentissimo per ogni sorte di febre pigliandolo, e beuendoli appresso un poco d'acqua d'Asintio, e di Ruta, e se l'eccesso dura assai doppo quattro, ò cinque hore si puol reiterare vn'altra presa: estingue la sete nel le febri ardenti, e fà riposare quelli, che hanno vn sonno mescolato di vigilie trauagliose, e peneuole; è vn rimedio perfettissimo per gli Asmatici, e Tisici, pigliando appresso la presa di detto Laudano vn poco d'acqua di Hissopo, conserua il calor naturale, fortifica li spiriti: è perfettissimo contra le affettioni malenconiche contra il vomito, il singulto, & il stomaco fiacco, e debilitato nella frenesia, & smania, se ne dà non solo internamente, mà ancora esteriormente, fregandone le tempie, dissoluto con Acqua Vita. In fine è buono all Epiplesia con conueneuole Vercolo, & à molte altre sorti d'infermità.

La dosa è di due, a 3. a 4. sino à dieci grani, come hauemo detto di sopra, e l'operatione succederà meglio se il corpo sarà libero, e se l'infermità sarà graue se ne può dare vna pilola al principio della notte, e à meza notte vn'altra.

& alla matina un'altra.

Estratto d'Opio. Cap. 23.

SI piglia oncie 4 di Opio, e si taglia in pezzeti piccioli; mettendoli sopra vna lamina di ferro larga, ouero di sopra vna paletta da fuoco sopra delli carboni accesi, sotto di vn Camino; acciò che il Solfo puzzolente è maligno, che e il veleno dell' Opio si suapori senza nocumento dell'operante, ma con tutto ciò bisogna auertire acciò non s'abbrucci; che si mescoli con vna spatola di ferro, e tutto ciò è fatto in vn quarto d'hora. Poi si puole rizzarà detto Opio, e si metterà in vna bozza, ò mattraccio, mettendoui sopra dell'Aceto stillato libre 2. e mettasi à digerire al bagno, ò cenere per quattro, ò cinque giorni, e poi si filtrarà, rimetendo di nuouo aceto, come sopra facendolo trè volte, poi si suaporarà à consistenza di Miele spesso, come s'è detto.

Delli Magisterij. Cap. 24.

IL Magisterio di Salappa si fà gettado la Salappa sopra la tintura, ò Spirito di Vino, tinto dell'Acqua cõmu-

muneſe precipitarà al fondo del Vaſo in forma di Raſina, e così ſi fà quello di Mechiochan, & altri ſimili.

Il Magiſterio di Camonea ſi fà nel medeſimo modo, che hauemo detto di quello di Salappa, e chiamaſi propriamente Raſina di Scamonea, ſi puol fare ancora per diſtillatione, & eſtrazione del Spirito di Uino, come hauemo dell'Eſtratto di Salappa, e li detti Spiriti portano poi ſeruire altre volte a dette eſtrazioni.

Nel ſimil modo ſi fannol ancora gli Eſtratti, e Magiſterij dele Gomme, come il Storace, Bengiouino, & altri.

DELLI SALI DE' Vegetabili.

QUINTO QUARTIERO.

DAlli Vegetabili, come diremo ſi eſtraggono due ſorte di Sale, cioè uolatile, e fiſſo: il uolatile ſi eſtrae ſolamente dalli Vegetabili mediocremente caldi, e queſto faſſi ſenza procedere con alcuna calcinatione di loro il che non arriua eſtraendo il Sale fiſſo di detti Vegetabili, che ſi fà col bruc-

ciarli, e incenerirli, e ridotti in cenere bianchissima, se ne estrae il Sale come a suo luogo diremo.

Delli Sali Volatilli. *Cap.* 25.

PIgliasi la quātità dell'herba, da chi si vorrà estraere detto Sale e pestandola se ne estraerà il suco per espressione, il quale si filtrarà, e si chiarificarà con chiara d'ouo come si fa il Zuccaro per far Siroppi, e facendolo bollire ī vaso di terra, ò vetro si schiumi lasciandolo consumare fino a consistenza di Giuleppe, poi si ponghi il detto vaso in vna Cantina, ò altro luogo humido per qualche giorno, fino, che si vedrà nel fondo di detto vaso il Sale, il quale sarà bellissimo, e christallino, che lauandolo si lasciarà seccare, e si conseruerà, e questo è il modo di estraere il Sali volatili dell'herbe calide, e sucose, ò almeno mediocremente calide.

La dosa di questi Sali così fatti è di due, ò sei grani nelle sue acque proprie, ò in brodo, & hanno la virtù più grande, e potente, che li fissi cioè quelli, che sono fatti per calcinatione, & ancora più che le loro proprie herbe onde sono estratte le virtù, delle quali, detti Sali veramente possedono, come

quel-

quella del Cardo Santo è vn singolarissimo rimedio per la Peste, e febre maligna, pronocando abbondantemente il sudore, e così delle altre herbe la virtù, che a loro si attribuisce, attribuir si deue con ragione a'suoi Sali, come loro veri, e addotiui figli, essendo puri, e netti di ogni impurità agiscono con una faccultà, mirabile, che par più tosto miracolo di Natura, che cosa ordinaria che essendo per un dotto Medico, conforme il metodo della ragione ordinati, guariscono molte infirmità; cóme si uede per proua nel Sale di Eufrasia, di Ruta di Celidonia, di Finocchino, che guariscono il male degl'occhi, e leuano loro machie qual si voglia di loro mescolato nelli Collirii è quello di Consolida Maggiore, mescolato con Ceroti propri agisce marauigliosamẽte contra la Rottura, e tãti altri, che fanno merauiglie nelle infirmità, che a noi patono iucurabili.

Sale di Herbe fisse. Cap. 26

SI piglia l'herba secca, della quale si vorrà fare il suo Sale e poluerizzandola si metterà in vna pignatta meza cotta e non vitriata, empiendola calcata benissimo, si chiuderà con un

coperchio, lutando benissimo le giũture si metterà in vna fornace da Matoni, o Pignatte, poi essendo cotta la fornaciata, si leuarà la sudetta Pignatta, e si pigliarà la sudetta herba calcinata, e si poluerizzarà, metendola in acqua comune a bollire si farà lesciua, che filtrandola si metterà a suaporare, e a coagulare il Sale, il qual di nuouo si tornerà a dissoluere, e à filtrarlo, & a coagularlo, fino che sia assai bianco, poi si ponghi in vn vaso di vettro, che sij benissimo chiuso, perche facilmente all'aria humida si dissolue Mà facendo nel seguente modo si hauerà bianchissimo, e christallino, mà è vero, che è più debile un poco, che il primo, e fassi abbrucciandosi il Vegetabile, e ridotto in cenere si mescola con altro tanto Solfo, e si calcina a fuoco violente, e po si lisciua come è detto di sopra, e filtrando si mette a suaporare fino che di sopra se gli faccia vna picciola pelle, e poi mettesi in luogo freddo a coagulare, votando la lesciua, che si sopranuoterà, si leuarà il Sale mettendolo à seccare, e la lesciua, che resta si metterà à suaporare sino à siccità, & sarà fatto.

Del Vino, e sue operatione
Cap. 27.

SO' benissimo, che parerà, che in questo mio discorso habbi preterito l'incominciato stile non hauendo con gl' altri Vegetabili parlato del Vino, essendo suco di vn Uegetabile; mà hauendo considerato, che il Rè nel suo Reame non stà mescolato con la plebe, nè meno stà hora in vna parte, hora in vn'altra, mà ben si ancorche sij vniuersamente per il suo Reame inuisibilmente presente con la sua potenza, nulladimeno stà stabile, effettiuamente è con la sua presenza visibile nelle sue stanze regali, e loco di sua vera Residenza, e Corte, oue iui col suo splendore, e gentilezza da' Sudditi è Forestieri, particolarmente da quelli, che giornalmente non lo vedono è con marauiglia ammirato, e così il Uino essendo, conforme dice il Crollio per autorità di Paracello, il Rè, & il Sole delli Vegetabile, & Ipocrate chiamalo il cordiale delli Cordiali, Galeno il più eccell. nte delli Vegetabili, Giouanni Vlstadio nel suo libro intitolato, Cælum Philosophorum, attesta l'essenza del Vino,

no, che non solamente habbi attione sopra li Uegetabili, ma ancora sopra gli Animali, Minerali, e Metalli calcinati, e che estrae le loro vere tinture, e Spiriti, e che più, con la sua sostanza eterea, celeste, e sottilissima, conserua la sanità, prolonga la giouentù, e ritarda la infirmità vecchiezza, riscaldando il superfluo freddo, rinfrecando il preternaturale caldo, impinguando il consumante secco, e seccando il non naturale Pingue, e così come Rè è partecipante di ogni virtù, e facultà, che ogni Vegetabile possedà; meriteuolmente gli hò dato il suo Quartiero da parte, acciò ogn'vno possi con più facilità contemplarlo, non essendo da altro Impedita la di lui leggiadria, e virtù Vedendo ancora, che con giusta ragione la di lui essenza, e Spirito li molti e varij nomi Magnifichi, e sublimi datigli da molti, come, Cielo, Mercurio delli Filosofi. Essenza, Vegetabil, Elisit, Solfo delli Filosofi Emulo, e compagno del Spirito vniuersale. Oglio benedetto, e mille altri.

Le Operationi, che del Vino si fanno sono Spiriti, Essenze, Acque, Ogli, Rasine, Sali, Christalli, e molte altre ancora delle sue feci.

Dello Spirito di Vino. *Cap.* 28.

PIgliasi del Vino negro generoso, e mettesi a digerire in vn vaso circolatorio per otto, ò dieci giorni in conueneuole calore, poi si metta nelle bozze dal collo lungo con il suo capello, sigillando benissimo le giunture con le vesiche, poi si distilli alle ceneri secondo l'Arte, ouero a fuoco nudo, moderando benissimo il fuoco, & hauendo salito il Spirito, che se è Vino buonissimo renderà la sesta parte, e del mediocre l'ottaua parte, il resto essendo inutile si gettarà, ò conseruarà ad altro effetto, come auanti diremo, & il sopradetto Spirito si rettifichi nel seguente modo. Si pigli 2 libre del sopradetto Spirito, e si mescoli con 4 libre del Vino digerito, ò circolato, come s'è detto di sopra, e pongasi a distillare al Bagno, non retirandone, che due libre le quali di nuouo si rimetteranno con nuouo Vino, come di sopra, e tornarassi a distillare al Bagno, reiterando solo le sopradette due libre, quali di nuouo si tornaranno à distillare con altro Vino, come è detto, reiterando quest'operatione sino a sei,

sei ò otto volte, nõ ne ritirando sempre che le due libre, che sarà un Spirito tanto sottile, e potente, ch'esplicarlo è quasi impossibile, non dico altro, che se ne gettarà una goccia d'alto a basso, è certo, che non cadrà in terra, ma si rissoluerà in aria subito, e questo non solamente hà azione sopra li Vegetabili, &c. ma ancora sopra li Minerali, e Metalli calcinati, & aperti, come diremo al suo luogo.

Delle feci, e resto del Vino, si puol estraere Acqua vita ordinaria sì per beuere, come per altri vsi, e del resto si puol fare Christalli, & Oglio combustibile come appresso diremo.

Essenza del Uino. Cap. 29.

SI pigli del Uino esquisitissimo, e buono, e ponendolo in vasi circolatorij si ponghi in letame, ò in bagno tepido per vn Mese Filosofico, cioè quaranta giorni, poi destillasi al Bagno Maria, ponendolo in Cucurbite alte, e destillato si rettifichi quattro volte, e doppo si distillarà ancora sette volte, di modo, che delle quaranta parti di Uino non si tiri, che una, la quale essendo sottilissima bisogna metterla in vn vaso, che non sij la metà pieno,

tu-

turandolo benissimo, acciò non respi
ri, si conseruarà in luogo freddo, poi
si distillarà il residuo del Vino sepa-
rando la flemma fino à consistenza di
Miele liquido, sopra il quale vuotan-
dosi la flemma distillata, lasciandola
al quanto digerire se ne estraerà distil-
lando a lento fuoco delle quattro parti
le trè, mettendo l'altra partine Can-
tina a christallizare, poi pigliando li
detti Christalli si lauarà no, e purga-
rano d'ogni immondezza dissoluen-
doli in detta flemma di nuouo distil-
lata tante uolte fino, che siano chiari
come christalli, li quali pestandol sot.
tilmente se li uerserà sopra del Spiri-
to, che di sopra si è conseruato in loco
freddo, che sopranuoti alli, detti, chri-
stalli poluerizzati quatro deti in cir-
ca, e lasciandogli digerire per trè gior.
ni si distilarà il Spirito fino a siccità
à fuoco d'arena, e di nuouo si cooberà
fino, che il spirito sij perfetamente
impregnato del suo sale, e anima, e
che il corpo arrido e seco mettẽdone
copra un ferro infocato nõ fumi d'al-
scun modo, all'hora calcinãdo il petto
S. A; uersateli sopra dell' aceto stilato
buon fumo l'ottaua parte del suo pa-
so, cioè se il corpo sarà otto oncie ò si-
mile, se gli metterà sopra un oncia
del

del sudetto aceto, poi lasciandolo digerire al quanto si distilli a lento calore di bagno, poi uersateli sopra la quinta parte di detto aceto, distillando come prima, poi la quarta, e continuando con la medesima quarta quantità fino a tanto, che pigliato vn poco del sopradetto corpo, e messo sopra carboni ardenti, ò ferro in focato se ne vadi in fumo la più parte, & questo segno apparendo si ponga a sublimare a fuoco di cenere per il spatio di due giorni, fino che il Solfo Vegetabile s'attacchi come talco alle pareti del Vaso, poi piglisi un'oncia del detto Solfo, e 4 õcie del Spirito sopradetto, si mescoli ĩsieme digerẽdosi per hore 24 poi si destilli a ceneri coobandolo tante volte, fino, che tutto il corpo sij mõtato, il quale si destillarà, ò per meglio dire si rettificarà per due uolte al Bagno bollente, e si circularà in vaso propio per giorni 60. quali spirati si aprirà il uaso separando l'essenza dall'hipostale, e feci, che nel fondo del detto si trouarà, conseruarsi in uaso benissimo chiuso, e sigillato, come vna cosa pretiosissima, per guarire vn'infinità di mali, tanto interni come esterni.

Oglio

Oglio combustibile di Vino. *Cap. 30.*

SI pigli le feci, che restano doppo l'estratione delli Christalli, e si coagulano sino à consistenza di Miele, poi si ponga in una storta à distillare à fuoco di Arena, & in primo luogo salirà un' acqua mescolata con vn' Oglio giallo, poi vn' Oglio rosso, e nel fine vna Rasina; e detti Ogli hanno la medesima virtù, che l'Oglio di Tartaro, come diremo quì appresso, di modo, che si vede, che tutte le parti del Vino sono vtili, e che di lui non si getta niente.



Elissir

Elissir di nostra inuentione.
Cap. 3.

Pigliasi radici d'Angelica
Tormentilla
Gentiana] ana oncie 12
Dittamo bianco
Imperatoria di Brusco
Ruta
Puleggio
Calamento] ana. m. II.
Melissa
Menta
Fiori, ò cime di Rosmarino] ana. p. II.
Fiori, ò cime di Lauanda
Bacche di Lauro
Ginepro
Noci Moscate
Galanga
Castorio] ana. dr. iij.
Charabe
Oppoponace
Foligine di Camino Gommosa onc. iiij.

Le radice, e cose da pestare si pestino, e l' herbe si tritano minute, e si pon-

pogono in infusione in Acqua vita ordinaria libre 12. in vaso di vetro, ò cucurbita, alla quale se gli metterà il suo capello cieco, ponedola in Bagno tepido à digerire per sei, òtto giorni, e poi si distillano al Bagno S. A. conseruandola in Bozze di vetro benissimo turata. Si auerti, che non se ne deue estraere, che poco più di quattro, ò cinque libre della prima, per seruirsceне, come diremo, e l'vltimo serue à guarire ogni gran piaga per maligna, che sia, lauandola con dett' Acqua. Le virtù della prima sono così grandi, che è quasi impossibile il poterle esplicare. Prima è eccellentissima per ogni affetto histerico, contra peste, ò veleni mancamenti di cuore, ò deliquio d'animo, ostruzioni di Milza, fridità di stomaco, e debolezza hauendo vn'infinità di Virtù, che hà meritato in più luoghi di Francia, oue io hò dato la ricetta ad alcuni eſser chiamata co'l solo nome di Elisir del Lancillotti, e ancora esternamente se ne puole seruire con sicurezza per scambio dell' Acqua del Napolitano nelle ferite di Testa. Delle feci, che restano al fondo del lambico destilandole per storta, se n'estrae vn Oglio, ò Balsamo pretiossimo per ogni gran Ferita, al

pa.

dari del Balsamo Orientale.

La dosa di dett'Acqua è da duē dramme,sino a quattro.

Spirito, & Oglio di Tartaro. Cap. 32.

PIgliasi del Tartaro bianco , grossamente poluerizato , e pongasi in storta di Vetro lutata a distillare , a Fuoco lento, dandoli Fuoco graduato secondo l'Arte , che prima a moderato calore vscirà la flemma , poi augumentandosi il Fuoco vscirà il Spirito in fumi bianchi con Oglio mescolato,& essendo quest' Oglio molto puzzolente deuesi separare dal Spirito , e rettificar l'vno, e l'altro,cioè il Spirito per un Lambico destillandolo cinque , ò sei uolte, a fuoco di cenere,e l'Oglio al Bagno in cucurbite basse per trè ò quattro uolte.Quanto all'Oglio,guarisce le Piaghe,& Vlcere lauandole prima, con Vino bianco , poi applicandoglielo sopra , ò accompagnato con cose proprie , e raramente non essendo rettificato , se non è per passioni Histeriche , non si piglia per bocca a causa del gran fetore , che rende , il quale lo perde rettificandolo quattro,ò cinque volte, con Aceto stillato , e vna con

on Sale di Tartaro, & hà le medesi.
e virtù, che il Spirito, come presto
remo, e la sua dosa è di meza dramma
no à vna.

Le virtù del Spirito, come dell'O-
io rettificato come è detto. Sono ec-
llentissime apetitiue, alle ostruttioni
elli Menstrui, e delle Viscere, e alla
tentione di detti Menstrui, preso in
cqua di Artemisia, ò infusione di
iori di Boragine, buglosa, e Viole, ò
on Decotto di Sabina facendo vsar
rè uolte il giorno.

Con Acqua di Melissa profitta gran-
emente alla paralisia.

Con Decoto di Fraghe, ò della sua
erba fragária guarisce la Itterícia, ò
iallezzá.

Con acqua di Soldanella, ò di Ebu-
o, guarisce li Hidropici.

Con il Vino la principiante Lepra

Alla Pleurisia, con Acqua di Cardo
anto.

Alla Squinanzia con Acqua di Pa-
auero Rheas.

E medesimamente sono buone alle fe-
ri putride, e Virulente, prouocano il
udore, e sono benissimo per le Va-
uole, pigliate in liquore proprio.

La dosa del Spirito, e d'una dram-
ma sino a due.

Dell'Oglio di Tartaro per daliquio.
Cap. 33.

L'Oglio di Tartaro per deliquio si fà calcinando il Tartaro fino alla bianchezza; poi si pone in vn sacchetto dentro la cantina, ò altro loco humido oue si rissoluerà in Oglio, il quale poi si filtrarà. Fassi ancora dissoluendo il Tartaro calcinato in Acqua commune, poi filtrandolo si coaguli, e mettendo il Sale in loco humido si rissoluerà in Oglio, Ma per la Medicina interiore, sarà meglio dissoluerlo in qualche Acqua destillata conueneuole L'Oglio di Tartaro, è buono contra le Volatiche Pedicilli, Rogna, porri, & Vlcere galliche, & è eccellentissimo per estrere li Estratti delli Vegetabili, come di già hauemo detto à suo luogo.

Del Sale, e Cremore di Tartaro.
Cap. 34.

IL Sale di Tartaro si fà brucciando è calcinando il Tartaro, fino a bianchezza, e dissoluendolo in Acqua, che filtrandola si suaporarà a siccità, poi di nuouo si coagularà, e si dissoluerà, e fil-

filtrerà tante volte, fino, che il Sale
esti in forma di Christalli, li quali con-
seruarai in loco secco, in vaso di Ve-
ro benissimo chiuso, acciò non si li-
quefacci all'aria. Il Cremore di Tarta-
ro essendo vna cosa tante ordinaria, e
commune, è quasi superfluo il dir il, e
modo di farlo. Mà nulladimeno poten-
doui essere qualche d'vno non lo sappi
mi è parso al proposito di scriuer il
modo qual' è cosi. Piglisi del Tartaro
di vin bianco, ben netto, e bello, e
poluerizandolo grossamente si lauera
tante volte in Acqua di fonte, sino che
l'Acqna resti chiara, senza bruttura di
poi mettendolo in vna Pignatta di
terra grande, e forte, con buona quan-
tita d' Acqua sopra, cioè, sopra ogni li-
bra di tartaro 10 ò 12 libre d' Acqua,
si ponghi al fuoco, e volendo bollire si
tiri, e cosi caldo si coli per vna pezza
di tela bianca, in vaso di terra, benissi-
mo vetriato, il quale si riponerà in
luogo fresco, accioche il Cremore si
possi meglio, e più presto coagulare
che poi gettando l' Acqua per inclina-
tione si raccogliera il Cremore, che sa-
rà nelle parti, e fondo del Vaso, e la-
uandolo più volte cō Acqua, et al fine si
lasci poi seccare, e conseruarsi per l'-
uso Chi lo desiderara più Christallino

lo portà tornare a dissoluere in nuoua Acqua al fuoco, come prima, e rimettelo a congelare, e ciò tante uolte, fino che sij come puro Cristallo. E ben vero, che per le reiterate solutioni, coagulationi, perde assai di sua virtù, essendo, che ogni volta, che si disolue, sempre si perde parte della natura acida, e vitriolica, nella qualle consiste la sua virtù aperitiua, il che conoserai al gusto, il quale quello disciolto più volte non sarà così acido come quello, che sarà solo vna volta. Dirò ancora, che alcuni pigliano solo una teletta, che si fà di sopra dell' Acqua, dentro la qualle è disolto il Tartaro, che è vna cosa longa, e laborosa, e per questo quel Cremore, non hà più Uirtù, ne efficacia di questo, che noi descriuiamo.

La dosa è d' una dramma, fino à due in brodo, ò liquore, e medicamento appropriato E la sua uirtù, e da incidere, e attenuare gl' humori grassi, tarrarei, e uiscosi aprendo ogni ostrutione; & è il più aperitiuo, che sij trà li Vegetabili ma auertasi, che auanti usarne, bisogna prima purgare il Corpo.

Del,

Della Tintura del Sale di Tartaro. Cap. 35.

Piglisi del Sale di Tartaro ben chiaro, e cristalizato, e pongasi in un crocciolo a fondere, a fuoco gagliardo, fino a tanto, che il detto Sale sij ritornato di colore Turchino Celeste, e possieda vna sì grande acrimonia; che esso sopra la lingua l' abbrucci come fuoco, all'hora poluerizandolo si ponghi in un matraccio, versandoli sopra del Spirito di Vino, che li sopranuoti trè, ò quattro deti, e rutando lo benissimo sigillato si lasci almeno un'hora in luogo fresco, poi si ponghi al fuoco di digestione, per cenere, ò per bagno, fino à tanto, che il detto Spirito sij colorato, & essendolo si estraerà il Spirito per destillatione, e la Tintura resterà al fondo del Vaso, Rossa come sangue, e di soauissimo odore.

La dosa è da cinque a dieci goccie, in uino, ò decotto, ò liquore aperitiuo, e guarisce scacciando per orina le reliquie del Morbo gallico, & altre infermità, inueterate. E ancora un'eccellentissimo rimedio per la melancolia hipocondriaca, risolue ogni ostrutione, e mantiene à quelli, che ne vsaranno il Corpo libero.

Tartare Emetico.
Cap. 36.

SI pigli del Cremore di Tartaro oncie due, e dissolueſi in Acqua d'Absintio libre due, oue vi ſarà dentro croco delli Metalli, che è vna preparatione d'Antimonio, come ſi dirà a ſuo luogo dr. due La diſſolutione faſſi in vna pignatta di terra, ne più ne meno, come hauemo detto di ſopra nella Manipulatione del Cremore di Tartaro, colandolo, e coagulandolo come di ſopra, auertendo, che nel colarlo non vi vadino feci, e coagulato ſi laui con Acque cordiali, e ſi ſecchi, conſeruandolo all'vſo.

La doſa è vn Scrupolo ſino a quattro in liquore appropriato per ogni infirmità, oue è biſogno di vomitare & è vn'eccellentiſſimo rimedio per la febre quartana, Idropiſia, morbo, & altre infirmità, nelle quali ſi vſa l'Antimonio come più amplamente ſi dirà al ſuo luogo.

Tartaro Nitrato.
Cap. 37.

SI piglia del Sale di Tartaro ben chriſtillizzato, e Sal Nitro ben chiaro,

ro, e christallino, ouero, & è meglio Sal Prunella, di ciascheduna parte vguale dissoluendoli in Acqua di Artemisia, si faccino bollire sino che formino vna pellicola di sopra, & all'hora si ponghino in luogo freddo, come in vna Cantina a christallizzare, poi leuando l'humidità superflua si conseruaranno detti cristalli, ò Tartaro Nitrato, qual'è vn prestantissimo rimedio alle Ostrutioni, delle Uergini, & altre simili infermità.

La dosa è vna dramma insino a due in conueneuole liquore.

Tartaro Calibeato. *Cap.* 18.

PIglisi del Cremore di Tartaro libra vna e si ponghi in vaso di terra con dieci libre di acqua calda, & essendo dissolto il detto Cremore, e volendo bollire la detta acqua, se gli metterà dentro oncie trè di Calibe; ò per meglio farmi intendere d'Acciaio sottilmente limato, lasciandolo bollire per spatio di vn quarto d'hora, e non più, poi si colli, come è detto del Cremore di Tartaro, e coagulato, che sarà si ponga a seccare, leuandoli l'humidità superflua per inclinatione, e non si laui.

La dosa è di meza dramma fino ad una, per le Oppilationi, Ostrutioni, e Cachessia.

Tartaro Giouiale.
Cap. 39.

IL Tartaro Giouiale si fà nel medesimo modo, che il Calibeato, ma in luogo di 3. onc. di Calibe, ui si mette 2. oncie di Stagno d'Inhilterra calcinato senza additione alcuna, come si dirà nel suo luogo al terzo libro.

Questo Tartaro è vn'eccellentissimo rimedio per la Suffocatione di Matrice, libera dalli dolori colici, euacua l'acque delle Idropisie, che tanto per euacuationi, come per sudore si guariscono, essendo vn marauiglioso sudorifico.

La dosa è da mezo scrupolo a vno, e fino a due.

Magisterio di Tartaro.
Cap. 40.

PIglisi dell'Oglio di Tartaro, fatto per rissolutione del suo Sale ben purificato oncie quattro, e mettendolo in vn vaso, ò Matraccio, che sij assai capace, & habbi il collo lungo, se gli

versi sopra a goccia a goccia vn'oncia d'Oglio, ò Spirito di Vitriolo ben rettificato d'ogni flemma lasciando vn poco cessare l'Ebollitione, e turando la bocca del vaso, che finito si farà suaporare leggiermente la superflua humidità fino a siccità, poi sarà fatto.

La dosa è di dodeci grani insino a trenta, ò più.

E vn gran Rimedio per le ostruzioni, per la pietra, dolori nefritici, Ittericia, retentione di Menstrui, melancolia, durezza di milza, febri, Idropesia, dolori di testa, che procedono dalli fumi, che montano al Capo a causa dell'ostruzioni delle viscere.

L'Hartmano, e Crollio l'vsano per distiuo vniuersal per preparare gl humori crudi, e ribelli alla euacuatione, e lo chiamano Tartaro Uitriolo ♁ dassi in Vino, ò brodo di Pollastri in conueneuole liquore.

GUIDA ALLA CHIMICA

Che conduce per il Regno Minerale.

LIBRO SECONDO.

Diuiso in cinque Quartieri.

AL LETORE.

Già siamo giunti al Regno Minerale, che certo per la sua grandezza, e vastità, è impossibile, che questa Guida possi condurre li loro seguaci per tutti gli suoi luoghi, e Prouintie, ò Quartieri; è ben il vero, che per mezzo di lei vi faremo vedere le parti più vtili, e nessarie alla Medicina, & il modo di vsargli, che accostumasi in Francia Alemagna, dichiarando, & esplicando quello, che con Enigmi, e carratteri altri hanno scritto non essendo altro il mio pensiero, che di giouare il mio Prossimo, per questo esorto li Signori

Me-

Medici, come veri conduttori, e padri della publica sanità, di fare, che nelle loro Scuole, & Uniuersità si legga, e pratichi la Chimica, e che li Framacope i sudditi al loro dominio, con la loro assistenza la manipolino nel modo qui prescritto è che li detti Farmacopei non temano tempo, nè spesa, e leggano benissimo questo, ò altri a loro necessarij libri perche chi vole esercitare l' arte della Farmacia è necessario, che habia le trè seguenti qualità, cioè volere, potere, e sapere, perche mancandogli una delle dette trè, & impossibile la possino esercitare il ch' diremo ancora più della chimica e suoi Rimedij, quali essendo fatti, e fabricati, come si deue, è certissimo, che vedranno riuscire gli aspettati effetti, mà al contrario essendo fabricati da vno poco pratico è più ignorante, che curioso Artefice, e cosa certa, che si vedrà riuscire tutto al contrario, essendo la Medicina, particolarmente la chimica, nelle mani d'vn Ignorante, come vn coltello nelle mani d'vn figliuolo, ò d'vn matto, che pur troppo è il vero quello, che io adesso dirò, che alcuni Sig. artefici del tempo di adesso, ò sia per fugire il trauaglio, ò li fumi delli Minerali, ò sia per fuggire la spesa, ò sia per altro, contrano quasi tutti li rimedij chimici da alcuni Vagabodi nō approuati, che vendendo vanno per questo Luogo, e per

quell'altro per le Botteghe Estratti, Magisterij, Sali, Siroppi di Perle, e Coralli, e medesimamente il Gemmato, Ogli, Essenze, spiriti, Mercurij, Antimonii preparati, e vn' altra infinità di simili, e più altri Rimedii medesimamente ordinarii, essendo per vn Medico ordinati con tutti gl'auertimenti necessarii n'aspetta un ammirabile effetto, e gli riesce al contrario, la causa è, che tali Rimedii, ò non sono preperati, come si deue, ouero per il più, come accade, sono falsificati; & è impossibile alcuni di loro à poterli discernere dalli buoni, fuori, che con l'esperienza, che è quella, che io dà à conoscere, la quale esperienza e, se detto Rimedio dato, ò applicato con il debito modo giouerà, ò sanarà l'infermità per la quale si applica, sarà buono, e ben fatto se al contrario, sarà quel che di sopra hò detto. Mà chi sarà quell' huomo inhumano, e senza conscienza, che vorrà usare di tali Rimedii, e arilisichiare la vita del suo Prossimo, che credendo pigliare vn Rimedio per la sua sanità, e prolongare la vita, piglia ù veleno, che gliela scorta, e leua, esorto dũque ogn' vno, che nelle manipolationi di qualsiuoglia Rimedio, nõ si fidi à pena di se medesimo, nõ ch' cõprar lo fatti, per parere à loro, che l' habbino per poco ò niente di quello che loro costariano se gli fabricassero. Sè, che alcuni

uni mi risponderanno, noi il conpriamo sopra la conscienza di quelli, che li vendono per buoni, e non l'essendo, ci pensino loro, poiche la sua anima hà da risponder. Mà questa non è buona ragione che il Medico, e l'infermo non si fidano, nè conoscono colui, che vènduti gl'hà tali Medicamenti, mà ben sì l'Artefice, al quale dal Medico vengono ordinati, dall'Infermo presi, e a buon prezzo pagati, hauendolo confidentemente l'vno ordinato, l'altro pigliato per buono, al fin gabbati, e schernati si ritrouano, con danno più presto, che vtilità dell'Infermo il quale subito getta la colpa sopra il pouero Medico, dicendo, ò che non hà ben conosciuto il suo male, e mille altre cose, che no arriuriano se tali Rimedii fossero quelli, che deuono essere, ma di tutto ciò ne hà colpa l'Artefice, che far se gli deue, ò almeno far li fare da persone perite, se per ventura a teme il fuoco, ò il fumo, ò non habbi tempo di occuparsi in tali negotti; & a questo più che ad ogni cosa doueriano li Sig. Medici auertire come Prencipi, che possiedono la chiaue d'ogni Scienza cioè la Medicina, così chiamata da Aristottele.

tele . Medicina est Clauis omnis aliarum Scientiarum , *dico doueriano diffendere, ò indebilire con rigore ogni Medicamento semplice, ò conposto, che far si puole nella sua Città , perche non fosse introdotto , ne dispensato da alcuno , sotto rigorosissime pene , et per li Rimedij Chimici hauer più presto vno , che si applicasse a farli, come vanno fatti , essendo, che tali Rimedij , veramente richiedono vna particolare applicatione, e non attendere ad altro, che a loro So che li Sig. Speciali diranno , che li fabricariano , se li Sig. Medici gli ordinassero , in questo mi pare , che habbino dare; e affaticarsi indarno, e se di questo si parla a' Sig. Medici , rispondono, che se fidar si potessero, e che fossero fabricati, come si deue , che loro gli ordinariano, di moda, che non si sà à chi dar più ragione , E così per leuare ogni occasione, e pretesto , acciò li Sig. Medici gli ordinino, e li facciano fabbricare da perita, & industriosa mano, conforme l' ordine , che hauemmo di già dimostrato nelli Uegetabili , & al presente dimostraremo nelli Minerali , parlando delle Operationi , e Medicamenti, che di loro si fabricano.*

DEL

DEL VITRIOLO,

E sue Operationi.

PRIMO QUARTIERO.

Cap. Primo.

ESsendo il Vitriolo il primo, e principale Minerale, che più serue alla Medicina, non saria giusto, auanti di venire all'operatione scaciare di discorrere vn poco di sua natura, e diremo; che trà le diuerse spetie di Uitriolo non ne hauemo conoscenza, che di trè sole, cioè bianco, verde e turchino participando più ò manco ogni vno di loro della natura del Solfo, Sale, & Alume Come il bianco partecipa più dall'Aluminosa qualità, che delle due altre; e il verde più della salsa, & il turchino più della sulfurea, nulladimeno ogn'vno di loro sono composti di parte acquose, e terrestri, e trà queste due d'vna mezana, la quale non puole essere separata dall'altre due solo che per intercessione del Mercurio, che

come nota Geber riceuə quello, che è di sua natura, rigettando quello, che non è suo. Quella sostanza diafana, e mezana, per sublimatione esaltata diuien bianca come neue, se ben occultamente contiene vna sulfurea sostanza rossa come sangue, e per questo s'è detto nella Parte Quinta del Teatro Chimico nella Turba Philosophorum. Che li Filosofi si sono marauigliati, come sotto vna così grande bianchezza vi sia nacosto vna rossezza sì grande, e Gerbe al Cap. 28. della sua Somma, parlando di questo Solfo dice. Per l'Altissimo, che lui illumina, e rettifica ogni Corpo; perche è Alume, e Tintura, & è quest'Acqua secca, che non bagna: e questa Acqua di vita, e quest'Acqua congelata, e questo Sale animato, del quale parlando li Filosofi, dicono, che il Sale non è che fuoco, e il fuoco non è, che Solfo, e il Solfo, non è che Argento vino ridotto in quella pretiosa, & incorruttibile sostanza, che noi chiamiamo la nostra Pietra Basilio, Valẽtino facendo allusione (nel suo libro intitolato Le Dodeci Chiaui delli Filosofi) sopra il nome del Vitriolo, & dice. *Visitabis Interiora Terræ Rectificando, & Inuenies occultum lapidem, veram Medicinam.*

Or trà le specie di Vitriolo naturale il meglio è quello, che rende più Spirito, e sostiene più il fuoco auanti di renderlo tutto, poi trà tutti, e naturali, e artificiali il perfetto è quello, che s'estrae dal Rame, come diremo al suo luogo Del Vitrio se n'estraere vna quantità grande di cose, come Acque, ò Rugiade, Spiriti, Ogli, Magisterij, Sali, Tinture, e molte altre, che seguendo diremo.

Del Spirito di Vitriolo. Cap. 2.

ESsendo il Spirito di Uitriolo il primo, e più principale Spirito trà li Minerali, come il Spirito di Vino trà li Vegetabili, e quello del Sangue humano trà gli Animali: Così è giusto di osseruare benissimo ogni requisito necessario nel suo modo di fabricarlo, & estraerlo, e così auanti sarà meglio dichiarare il modo di fare vn Fornello a ciò proprio, il quale si fà conforme la nostra vsanza, non facendoli gran cerimonie, solo ricercando la di lui bontà, & che benissimo ne serua. Pigliando della terra da far pignatte vna parte, & essendo molto grassa, ò viscosa: vn' altra parte di Sabbia, ò arena; & vn poco di

di sterco di Cauallo, verbi gratia vn quarto di parte, e impastando benissimo ogni cosa insieme si riduca iu forma di pasta tenera, che hà da seruire per calcina da fabricare il Fornello, poi questo fatto si ritrouino Mattoni, che siano mal cotti, e si ponghi della terra sudetta doue si vorrà fabricare il Fornello, poi mettendoli li suoi Mattoni in modo, che gli resti vna porticella della larggezza di vn Mattone, la quale hà da seruire di cenerario, & la bocca di detto Fornello sia d' vn quadro perfetto di una spanna, e così tirãdo in alto, mettendoui noua tera, e noui Mattoni, lasciandoui sempre la porticella infino, che arriui a essersi di vn spazio di grandezza di trè corsi di Mattoni, che essendo arriuato a tal misura si metteranno a trauerso sopra la bocca del Fornello tante verghette di ferro, che formino vna foggia di graticola, le quali non siano in distanza più l' vna dall' altra che la grossezza di vn deto, e dette verghe siano, della medesima grossezza, e sopra tutto, che siano quadre, un poco schizzate, ò per meglio dire batture in punta, acciò si possino meglio acccmmodare sopra, detti Mattoni, e terra, cercando che l'vno delli quadrangoli delle dette verghet-

ghette stij volto in sù,e l'atro in giù, per questo bisogna auertire, che facendole battere siano alla cima ben schizzate,acciò così si possino accommodare, poi fatta la gratticola se gli metterà intorno vn corso di Mattoni per formare la porticella del cenerario, ò luogo doue calde la cenere:e messo il detto corso, si comincierà alzando il detto Fornello a lasciare vn'altra Porticella per la Carbonara,ò luogo doue si pone il Carbone, della grandezza di due corsi, che essendo arriuato a detta altezza si metterà vn'altro corso di Mattoni per formare la Porticella, ò bocca, e sopra li detti Mattoni si ponghino due verghe di ferro vn poco più grosse, che le prime,e che siano tanto distanti ogni vna di loro dalle sponde, come da loro medesime,ciò fatto si tirarà poi ad alto il Lauoratoio,ò cassa, oue si pongano li Uasi senza lasciarui alcuna Porticella, sino, che non si habbi messo trè corsi di Mattoni,che poi si lasciarà vn poco di buco ò fissure della larghezza poco,ò meno di mezo palmo,& di altezza della grossezza di un Mattone,e così il Fornello sarà fatto, il quale si lascierà seccare a suo comodo e facendo alcune fissure si andaranno accommadando, & essen-

essendo ben secco uolendo fare il suo Spirito di Vitriolo si piglierà una storta, la quale sarà benssimo lutata (il modo di lutare tralascio di dire, essendo una cosa sì commune, che non vi è nessuno per poco pratico, che sij che non sappi il mopo, e non sapendolo, non meritano di fabricare alcuna cosa Chimica) e detta Storta si di capacità di quattro, ò cinque baccali per il meno purche possi liberamente entrare lutata, e piena del detto Fornello, che vi sij d'ogn'intorno lo spatio, d'vn buon deto, poi si empirà, quasi delle cinque parti di continenza le quattro di Uitriolo calcinato, dissecca to al Sole sino che si j di vna perfetta bianchezza, e accommodancola, & aggiustandola dentro il detto Fornello che stij vn poco pendente il collo si cominciarà con pezzi di coppi, e terra à coprire di sopra il corpo di detta Storta lasciandoli sopra vn tantino dis coperto il ceruello, mà in modo, che il fuoco non gli tochi sopra, di modo che detta Storta uenga ad essere à mezo riuerbero, essendo che io distillauo in prima al riuerbero intiero, cioè, con il fuoco, che circondaua tutta la Storta, e essendo tutta coperta come dentro una capella, e molte uolte

le

le Storte nel meglio della distillazio-
ne si fondeuano nel ceruello, e così io
inuestigai il sudetto mezo riuerbero,
che in buon'hora lo dico, dapoi, che
io l'vso mai Srotta alcuna mi è anda-
ta à male, e per consequenza ne anco
la distillatione. Hor dunque tornando
al nostro proposito hauendo accom-
modato benissimo la Storta, come hò
detto, vi si faranno quattro bucchi
nelli quattro cantoni della Storta, della
larghezza d'vn Testone con li suoi
registri, che gli sigillano, e chiudano
benissimo, poi essendo così accommo-
dato si lasci vn poco seccare, accom-
modando lo fissure, come s'è detto del
Forello, si empirà benissimo la Car-
boniera di Carbone minuto, ponen-
doui scora sopra della poluere di Car-
bone, e si turanno benissimo li quat-
tro buchi o Registri sopradetti & an-
cora la Porticella del Cenerario con vn
pezzo di Mattone, lutando benissimo
le fissure, acciò sij turato, e non respiri
il che essendo fatto se gli metterà del
fuoco alla bocca della Carbonara per-
che si accende il Carbone a poco a po-
co, e cominciandosi ad accendere si
turarà parimente la bocca della Car-
bonara, come di sopra, lasciandolo così
per dieci, ò 12. hore, salendo in questo
tem-

tempo la flemma, poi riceuendola in vn recipiente accommodato al collo nella Storta, ma io quando voglio distillare il Spirito di Vitriolo, Oglio, Sale, & Acque Forti distillandoli tutti nel medesimo modo accommodo il mio Fornello, e Storta, come hò detto di sopra, e gli dò fuoco auanti di andar mene à letto, turando benissimo, come hò detto, e la mattina essendo stillata la flema gli accresco il fuoco, come segue poi leuando la detta flemma dal recipiente, si ritornerà il suo recipiente al collo della Storta, auertendo, che sij benissimo lutato, e sigillato, mettendo carta bagnata al detto collo intorno alla bocca del recipiente, che deuesi accommodare in modo, che il collo della Storta, giusto ui sia dentro nel mezo vgualmente, e intorno alla congiuntura del recipiente, e Storta ui si metterà della terra, ò loro per chiudere benissimo, acciò non respiri, e detto recipiente deue essere della più grande capacità, che sarà possibile, acciò uenendo quantità di Spiriti, come diremmo gli possi ritenere, poi accommodato il recipiente, e fatto tutto, come hò detto, si aprirà la bocca, ò Porticella della Carboniera, e due delli quattro Registri, & empiendo il

For-

Fornello di Carboni un poco più grossetti che prima si lascieranno accendere, e brucciare aggiungendouene sempre di nuouo di una in due hore, conforme che si uederà, che uadi mancando il fuoco, le cominciando a uscire li Spiririti si sédera crescédo cõ il fuoco cõ carboni più grossi, e cõtiunãdo così per quattro, ò sei hore, se si accorderà, che li Spiriti mancassero, si aprirà la Porta del Cenerario, e mettendo Carboni grossi dentro del Fornello ui si accrescerà in questo modo vn' altro grado di fuoco, il quale si continuerà sino a tanto, che si vederà cessare li Spiriti alquanto, che all' hora si apriranno gli altri due Registri : e se gli sarà fuoco di legne secche, e Carboni grossi, continuandolo sempte fino a tanto, che non vscirà più fumi, nè humidità alcuna dal colo della Storta, & all' horà si turaranno benissimo li Rigistri, e Porte del Fornello, lasciandolo così per un giorno, ò due, si bagnera passato il detto tempo vna pezza, mettẽdola intorno al collo della Storta sopra la terra, ò loro, che giunta 'e giunture di detta Storta, e Recipiẽte, aciò si mollãchi, & estendundola si leuarà leggiermente con la punta di vn coltello, che leuata si leuera il Spirito,

rito, filtrando per carta ſtraccia ſe è torbido, e ſi conſerua all'uſo, come diremmo quì appreſso. Queſto è il uero, & unico modo, che io uso per eſtraere gli Spiriti acidi eſtraendone più gran quantità, e migliori, che in altra forma, particolarmente il Spirito di Vitriolo, che fatto nel ſeguente modo, & eſtratto dal Vitriolo calcinato al Sole il suo Spirito volatile, uien conſeruato, e unito con il più fiſso, mà calcinandolo altrimenti, come molti Auttori dicono ſi perde, & il Spirito, che poi ſi eſtrae non hauerà quella virtù, e forza come queſto, il quale poſſiede le seguenti virtù; cioè beuuto, e meſcolato con appropriati liquori è utiliſſimo alle ardentiſſime febri, rinfreſcando, & eſtringuendo la sete, reſiſte alla putrefazione degl'humori, vuota le serroſità per l'orina, e per sudori, netta valorosamente le reni, e le libera da gli humori craſſi, e viſcoſi. Riſueglia l'appetito, rinfreſca il fegato, e incide, e taglia gl'humori tartarei, diſſolue il Calcolo, e fà orinarlo, hauendo più altre virtù come ſi potrà vedere in più altri Auttori.

Del-

Dell'Oglio di Vitriolo.
Cap. 3.

CAlcinasi il Vitriolo al fuoco fino à giallezza, poi se gli aggiungano due parti di Arena di fiume, e con il Spirito di Vino si facci come Polenta si metterà in Storta, e si distillarà (come di sopra s'è detto del Spirito) vn'Oglio rosso dal quale si separrarà la flemma per il bagno, ouero si facci nel seguente modo. Calcinasi il Vitriolo fino a rossezza, poi facciasi bollire con vino bianco gagliardo al doppio del suo peso fino che sij benissimo diseccato, & all'hora poluerizandolo si ponghi in vna Storta, e regolando il fuoco, si come hò detto, si lasci distillare via la flemma, & aggiungẽdogli vn capacissimo Recipiente ben giuntato, e accommodato si riceuerà l'Oglio.

Li detti Ogli, sono poco vsi nella medicina, ma ben sì nella Metallica.

Del Solfo di Vitriolo.
Cap. 4.

PIglisi del Vitriolo Todesco, dissoluasi in Acqua piouana distillata, e filtrando la dissolutione si ponga à

ſuaporare, ſino, che gli ſi formi di ſopra vna cuticola, ò palletta, che eſsendoui formata, ſi leui dal fuoco, e ſi ponghi in luogo freſco a formar Chriſtalli, quali di nuouo ſi diſſolueranno in acqua ſimile piouana, & eſſendo diſſolti ſe gli verſi di ſopra dell'Oglio di Tartaro, fatto per deſcenſo, e vederaſſi precipitare a baſſo il Solfo del Uitriolo, il quale ſeparandolo ſi lauarà più volte con acque cordiali diſtillate. Il detto Solfo è vn gran rimedio per quelli, che hanno mal di polmone.

La doſa è di ſei grani ſino a vn ſcrupolo in coſe appropriate.

Della Tintura, ò Solfo Narcotico di Uitriolo. Cap. 5.

PIgliſi della limatura di Acciaio ben ſottile libre j. Vitriolo di Venere lb ij ſi macini, meſcolando ogni coſa inſieme, poi ponendoli in vn Matraccio, ò bozza col collo curto, ſe gli vuoti ſopra Aceto diſtillato del meglio, che hauer ſi poſſi, che gli ſopranuoti duoi deti, e poi ſi ponghi a lento fuoco di arena a suaporare ſino a ſiccità, dãdo li nell'vltimo buon fuoco, in modo che ogni coſa ſi aroſſiſca, poi laſciãdo raffredare il vaſo ſi piglierà la materia, e pe-

landola si ridurra in poluere, e mettendola in vn vaso se egli metterà sopra nuouo Aceto, che gli soprauanzi trè, ò 4 deta, poi si ponghi in digestione per il spatio di trè giorni fin, chd sij benissimo colorato l' Aceto, che separandolo con diligenza per non torbidarlo con le feci, se glie ne rimetterà dell'altro, tante volte sino, che più non si colori, all'hora gettate gli sopra il detto Aceto dell'Oglio di Tartaro a goccia a goccia sino, che sij precipitato tutto il sopradetto Solfo, ò Tintura, la quale si dolcificarà per reiterate ablutioni, come di sopra s'e detto.

Questo è vn anodino, che trapassa tutti gli altri, e di lui si fà vn Laudano eccellentissimo, il quale si compone senza Opio, la ricetta del quale, si vede nel mio Libro intitolato il Trionfo del Mercurio.

Gilla, ò Uitriolo vomitiuo.
Cap. 6.

SI dissolue in Vitriolo bianco in acqua di pioggia destillata poi si filtrà, e facendo esalare la dett'acqua al fuoco, sino, che gli appaia vna pellicola all'hora si ponga il vaso in luogo fred-

do a christallizzare,& essendo formati li Christalli si separano, e poi si farà suaporare di nuouo il resto dell'acqua fino alla formatione della sudetta pellicola, mettendola à christallizzare, come di sopra, reiterando due volte, se bisogna, di poi si pigliaranno li detti Christalli e si dissoluernno in Acqua Rosa, facendola esalare,e christallizzare, come prima al fine si faranno diseccare li Christalli in luogo caldo all'ombra.

Questi Christalli purgano benignamente il Ceruello, e confortano ancora lo Stomaco,e fanno effetti marauigliosi nelle febri, principalmente Quotidiane,che procedono dal uentricolo,pigliati con Acqua di Centaurea, Sono ancora eccellenti nella Peste, mali di Stomaco, alli catarri, & alli Vermi delli figliuoli.

La sua dosa è di x.grani sino a xx. in vino, ò brodo; & alli Figliuoli se ne danno iv.ò v.grani in vn cuchiaro di Maluasia,ò di buon vino bianco.

Altra preparatione del Vitriolo vomitiuo,e purgante per basso. Cap. I.

PIglisi del Vitriolo Romano turchino,e più netto,che si potrà hauere

ere, e riducendolo in poluere, si farà seccare in luogo caldo all'ombra, da poi disoluerà in Acqua di Centaurea minore, e separando le feci, e filtrandole si farãno suaporare à fuoco lieue fino alla terza parte, ò fino, che formi vna pellicola, come s'è già detto di sopra nel precedente Capitolo, e mettẽdoli à christallizzare nel medesimo modo, reiterando tãto, che sia tutto christallizzato quali Christalli si conseruaranno in vaso di vetro ben chiuso.

La sua dosa è da sei fino à dieci grani in conueneuole liquore all'infirmità sono eccellentissimi alle febri pestilentiali.

E d'auertire di non dare alcune sorte di vomiti fatti col Vitriolo in qualsiuoglia modo à quelli che patiscono difficoltà nella respiratione, ò altra indispositione del petto.

Panacea, ò Arcani duplicato Cap. 8.

PIglisi del Uitriolo eletto, e ben calcinato, e bianco al Sole, come hauemmo detto parlando del suo Spirito, libre ij. Nitro ben christallino, e chiaro. libre ij. Si pesti, e mescoli ogni cosa insieme, e si ponghi in vna Storta benissimo otata, accommodandola nel Fornello, come di Sopra si è detto, rego-

fandosi medesimamente nel fuoco, si
estraerà Acqua Forte, la quale puole
seruire per dissoluere Argento Rame
Ferro, & a molte altre cose, come in
più luoghi diremo, essendo distillati, &
vsciti tutti li Spiriti, nulladimeno se
gli darà ancora fuoco per 3 ò 4. hore con
legne secche, acciò che la materia, che
è dentro la Storta si calcini benissimo il
che fatto, si lasciaranno riposare li
Spiriti, e rinfreddire il Fornello per
vn paio di giorni poi leuando la Stor-
ta, e rompendola si pigliarà la mat-
teria che iui sarà, e pestandola
si metterà in un uaso di Vetro gran-
de, uersandogli sopra gran quan-
tità d'acqua piouana distillata, e mettē-
dola in luogo caldua digerire, sino
che si conosca, tastandone un tantino
con la punta di un detto se hà estratto
la parte amata, e falsa, che essendo, si
leuerà quella per inclinatione senza
torbidare le feci, mettendogliene dell'
altra nuoua di sopra, osseruando come
dì prima, e reiterando la medesima
fattura fino a tanto, che l'acqua che
si uersarà sopra non s' impiegnarà più
di alcuna salcedine poi pigliando tutte
quell'acque impregnate del Sale sopra-
detto si filtraranno con ogni studio,
e diligenza, poi si ponghino a sua-
pora-

porare in vaso di vetro ſino che formi una pellicola di ſopra, & all'hora ſi ponghi in luogo freddo a chriſtallizzare, quali chriſtalli ſi leuaranno, & il Reſto di nuouo dell' acqua ſi farà bollire ſino, che facci la teletta, ò pellicola, come è detto, e facendolo di nuouo chriſtallizare, il che ſi continuarà tante volte, ſino che ſij tutto chriſtallizzato, poi tutti li detti Chriſtalli, doppo che ſaranno ſecchi ſi peſtaranno, e ſi metterano dentro acqua diſtillata, come ſopra, per diſſoluerli, e di nuouo, come di ſopra chriſtallizzarli, la quale operatione ſi reiterarà tante volte ſino che detti chriſtalli ſiano chiari, come li veri Chriſtalli; & eſsendo così ſi pigliarà due parti di queſti chriſtalli, e meza parte di Nitro raffinato, e Chriſtallino, e pigliando vna bozzetta lodata con loto ben forte, ſe gli metterà dentro Nitro, e ſe ſi metterà ſul fuoco di carboni a fondere; & eſsendo ſuſo il detto Nitro, ſe gli aggiungerà, ò metterà a poco a poco il Sale, ò Chriſtalli ſopra ſopra, augumentando il fuoco acciò ſi fondino e quando tutto ſarà fonduto ſi laſci in infuſione per il tempo di trè hore, e ſarà fatto.

Alcuni pigliano otto parti di que-

sta Panacea, e una parte d'Oro in fogli, facendoli fondere insieme, e lasciandogli in infusione per trè giorni; altri gli mescolano dell'Argento, ma io la faccio nel modo seguente; piglio, verbi gratia, due ontie di questa Panacea, e mez'oncia di Solfo Narcotico di Vitriolo, e pestandoli, e mettendoli insieme, la conseruo all'vso.

La detta Panacea è vno delli più rari rimedij, che ritrouar si possino per gl'humori Hipocondriaci, e Oppillationi, Ostrutioni di fegato, Milza, e Cacheffie, & è eccellentissimo Rimedio per le Hidropisie d'ogni sorte, eua eua insensibilmente ogni sorte di cattiui humori, e sana più forti d'infirmità, così che hà meritato il nome di Panacea.

Del Sale di Vitriolo. Cap. 9.

SI fà brucciare benissimo il Vitriolo in vna Fornace di Pignatari, ouero si pigli il capo morto, che resta doppo la distillatione del suo Spirito, ò Oglio, e si ponga in fusione in acqua, e si filtri, e lisciui, e coaguli, come è detto di sopra nell' operatione della Panacea, e si riduchi in Sale christallizzato, e le feci, che restaranno si ritor-

tornano di nuouo a calcinarle,e lisciuarle,sino, che resti la terra di Vitriolo dolce la quale è Empiastrica, e serue per guarire le piaghe, consolidando non solo le inueterate,ma ancora le nuoue.Il Sale di Vitriolo hà vna virtù di aporetica,e diuretica mescolato con liquori proprij.

Ui sono ancora diuerse operationi del Vitriolo,differenti da queste quì narrate,mà perch'il mio pensiero,come di già hò detto,non e d'imbrogliare con quantità di Ricette il Pratticante,mà ben sì per hora porgliene in tauola poche, e buone,per essere le più vsuali,ancorche quelle che tralascio siano di grande importanza,e valore,per essere di grandissimo,e longo trauaglio,rimetto scriuerle a miglior occasione.

DEL SOLFO.

E Sue Operationi.

QVARTIERO SECONDO.

Cap. Decimo.

IL Solfo è vn minerale composto della Natura della parte più sottile

le del Vitriolo, di modo che è cosa certa, che il Solfo auanti il suo essere e stato, Vitriolo, possiede in se due qualità, vna ignea, inflammabile, e l'altra vitriolesca, e non combustibile, la quale aiutata dall' Arte riduce la ignea volatile, e combustibile, fissa, e incombustibile, chiamasi da alcuni la Bile del Mondo, ò per meglio dire della Terra; da altri Oglio Ateneo, riportansi alla di lui natura le cose grasse, & oglio se Minerali, come la Nafra ò Oglio di Sasso, il Bitume, ò Asfalto, l'Elettro, negro, ò Gagate, il Bianco, ò Succino, il Giallo, ò Carabe, e simili del Solfo se ne fanno molte cose, che seruono alla Medicina, come Ogli, Spiriti, Balsami, Tinture, Fiori, Magisterij, & altre cose, come qui nel suo Quartiero vedremmo, e così ancora delle cose di sua natura.

Del Spirito, ò Oglio di Solfo.
Cap 11.

IL Spirito di Solfo, chiamato impropriamente Oglio, si fà, mettendo vn Pignatino pieno di Solfo verdaccio a liquefare, & essendo liquefatto se li ponghi sotto vn vetro fatto à forma di campana, e poi mettendo vn

car-

carboncino acceso dentro detto Solfo si accende,& il fumo,che entrarà in detto vaso s'inspessirà in Spirito; che si riceuerà mettendo vn'Ampollette al becco della detta cãpana; questa operatione non succede bene se non in tẽpi humidi particolarmente verso l'Equinottio.

Questo Spirito non è altro, che la parte Vitriolesca, che come habbiamo detto contenuta con il Solfo e così hà quasi la medesima forma, e virtù, che il Spirito di Vitriolo; e vero, che per esser tirato dal Solfo, io sono d'opinione come più altri, che tenga più simpatia con li polmoni,e così è eccellente per le ostrutioni delli polmonij, per le febri, Hidropisia, retentione d'orina,e calcoli.

Et esternamente per vlcere di bocca, dolori di denti guasti, cancrene, e fistole del fondamento.

Delli Fiori di Solfo.
Cap. 12.

ESsendo col Solfo,meschiate diuerse impurità,e brutezze,che possono pregiudicare alla sanità ; non deuesi pigliare così, senza preparatione per bocca, e per questo li Medici Chimici hanno ritrouato diuersi modi, e inuentio-

tioni per prepararlo, separando da lui il puro dall' impuro, & estraendone li Fiori, mà come ogni sorte di Solfo non è proprio a tal'effetto, si piglierà del Solfo giallo in canoni grossi, essendo il meglio, e più propio (come il verde per il Spirito, come hauemmo detto di sopra, rigettando per tutte le operationi di Medicina quello, che tira sul colore rosso, essendo con lui mescolato quantità d' Arsenico, e Risigallo) Pestarassi dunque il sudetto Solfo, e mescolandolo con due parti Sabbia ben netta si ponghi in una Pignatta, che resista al fuoco, accomodata nel Fornello, e murata fin o la metà, con quattro bucchi, ò registri per potere crescere, e sminuire il fuoco, e non sij più che il quarto piena, e sopra la detta Pignatta se ne metterà un'altra; bocca cō bocca bē lotate insieme è quella di sopra sarà sbucata nel fōdo è sopra la detta se ne metterà vn'altra, che sarà un tantino più piccola, che la seconda cō la bocca aggiustata al fondo della sudetta Pignatta, e questa similmente cō il fondo tutta aperta, continuando con altre Pignatte similmente sbucate che facciano il numero di sette, ò otto, e accommodate l' vna vn tantino più piccola dell' altra, che formino un

mo-

modo di Piramide, e tutte sieno similmēte ben lotate, e l' una sia cōgiōta sopra l'altra, similmente sbuucata, fuori che l'ultima, che deue essere solamente cō un tātino di buco nel fondo largo come la grossezza di vn Pignolo mondo, e non tanto, e questa vi si lascia, perche si possi suaporare qualche humidità, che rende nel principio di Solfo, poi dandogli fuoco, che il fondo dell' ultima Pignatta sij semper rossa, e in otto, ò dieci hore il Solfo sarà sublimato, e lasciato raffreddare il tutto, si leuarà cō diligēza il loro, che sarà intorno le dette Pignatte, e si leuaranno li Fiori, che saranno attaccati pigliando li più leggieri delle più altre, e ultime Pignatte, e tornando gl' altri con nuouo Solfo a sublimare, separando sempre li più leggieri, come hò detto di sopra, & hauendone quantità, di nuouo si sublimaranno senza giongerui alcuna cosa der due volte, a fuoco lento per renderli più puri, proprij Li Fiori di Solfo resistendo alla putrafatione sono numerati trà li più celebri preseruatiui, che ritrouar si possino contro la Peste, e fanno 'l medesimo alla sua curatione, che pigliati con Estratti di Enola Campana operano con mirabile effetto, e Osualdo Crollio nella sua

Basi-

Basilica Chimica di loro compone il suo Elissir pestilenziale, perseruano ancora dalle febri, e dagl' accidenti Epileptici, pigliati in cose a ciò proprie, prouocano li sudori nel Morbo Gallico, e sono perfettissimi per far venire le Purghe alle Donne Sono eccellentissimi per l'Asma, cosse antica, e nuoua, Reume colliche, Aposteme, e putrefattione interne con cose appropriate.

La dosa è di vn Scrupolo sino a vna Dramma.

Si formano ancora Tabelle di questi Fiori, quali sono vniche per le infirmità delli Polmoni, e flusioni di Cerebro, come segue.

Piglisi de fiori di Solfo onc. j. Speccie Diarrohodon abbatis, Diadragante frig. Magisterio di Coralli ana Dram. ij. Zuccaro Cando poluerizato oncie vj. si mescoli ogni cosa insieme in vn Mortaio di marmo, e s'impasti con Dargante disolto in Acqua Rosa, ò meglio in Acqua di Canella, e si formino Tabelle di vna Dramma l'vna per pigliarne vna per volta, due ò trè, ò più il giorno.

Si può seruire ancora per fare li Fiori di Solfo, di vna boccia di terra alta, mettendoli vn scatolo ne grande, che

che entri nella bocca della boccia, e detto ſcatolone ſii ben ſigillato, e di ſopra habbi vn buco, che vi poſſi entrare vna penna.

Balſamo, ò Tintura di Fiori di Solfo. Cap. 13.

PIgliſi Fiori di Solfo onc. iv. Oglio, ò Spirito di Termentina oncie viij. Si metteranno li detti Fiori à poco a poco dentro il detto Oglio ſopra le ceneri calde, acciò ſi diſsoluano, menando continuamente con vn baſtoncino, il che fatto ſi ponghi il vaſo con detti Fiori, e Oglio ſopra lento fuoco per otto, ò dieci hore ſino che ſij diuentato come pece, & eſsendo in tal guiſa se gli verſarà ſopra dell'ottimo Spirito di Vino tanto, che gli ſopranuoti trè, ò quattro deti, e ſi laſci in digeſtione turando il Vaſo ſino, che il detto Spirito ſij beniſſimo colorito, e roſso, e poi leuandolo leggiermente per inclinatione, ſe gliene rimetterà dell'altro ſopra le feci, come prima, & eſsendoſi colorito, ſi metterà tutto il Spirito colorito in vna Cucurbita al bagno, e ſi eſtraerà, diſtillando il Spirito, nel fondo reſtarà la tintura, che chiamar ſi puole il Balſamo delli Pol-

moni vlcerati.

La dosa è di sei, sino a vinti goccie in decotto pettorale, sera, e mattina.

Tintura di Solfo. Cap. 14.

FAcciasi fondere in vn pignattino delli Fiori di Solfo oncie iv. & essendo fusi, vi si aggiungerà a goccia à goccia dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquo oncie iv. mescolando, e agitando benissimo il tutto sino, che iui habbi vn colore chetiri al rossaccio, poi si pestarà tal materia, e se gli versarà sopra tanto Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro, ò cinque deti, mettendolo nelle ceneri calde sino che tutto sij dissolto, & a questa dissolutione se gli aggiunga di sopra a poco a poco dell'Aceto stillato, e diuentarà torbida come latte, e detto Magisterio si precipitarà al fondo del vaso in poluere di colore berettino, la quale si dolcificarà, lauandola con Acque cordiali, e meglio assai, che nissuna Tintura, ò altro fatto dal Solfo.

La dosa è di vn Scrupolo sino a due in vn cuchiaro di Acqua di Cannella, ouero in Siroppo di Marrobio, ò di Giugiube, ò Looch di Altea, ò altri simili.

Il Spirito di Vino ſopra il quale ſi è verſato l'Aceto, ancorche è aſſai puzzolente, non laſcia di hauere vna miracoloſa forza, virtù per guarire le contratture, ritiralenti di nerui, che procedono dal Morbo Gallico, dandolo all' Infermo in Decotto di legno Santo per farlo ſudare.

Latte, Cremore, Magiſterio, ò Butiro di Solfo. Cap. 25

Piglianſi de Fiori di Solfo oncie xj. Sale di Tartaro onc.vi si meſcoli in Mortaio di marmo ogni coſa inſieme, e ſi ponghi in uaso con libre vi. di acqua a digerire sopra l' Arena calda per 24 hore, e nel fine ſi facci bollire sino che li Fiori ſiano diſſolti, e se mancaſſe l' acqua ve se ne giungerà dell'altra calda, & eſſendo diſſolti ſi paſſari la diſsolutione così calda per carta emporetica, e ſubito paſsata e così calda se li verſerà ſopra dell'Aceto diſtillato, come s'è detto di ſopra, e doppo hauere precipitato al fondo ſi leuarà per inclinatione la ſuperflua humidità, ponendo sopra il Cremore, ò Latte qualche Acqua cordialle diſtillata, e laſciandolo in maceratione per 24. hore, poi leuando l'acqua per inclinatione

tione si lascierà seccar a poco a poco in vna Stuffa, che poi si conseruarà in vaso di uetro per seruirsene alle occasioni con appropriati liquori, ouero non essendo ancora del tutto seco si potrà mescolare con Acqua di Canella, riducendolo in forma di latte, e e quando sene vorrà seruire si mescolerà benissimo. Crollio non finisce di marauigliarsi della virtù del Latte di Solfo; e dice, che è il vero Balsamo dell'humido Radicale, e che corrobora forze natutali, purificando il Sangue, guarisse la tosse, l'Astma, la tisica, e si almeno essendo hereditaria, totalmente non la guarisce, le serue di buon palliatiuo, & allonga all'Infermo la vita, disecca li catari, dissipa le uentosità del stomaco; gioua alla Sciatica, e Gotte, & è vn'eccellentissimo rimedio preseruatiuo contro la Peste, la lepra, e le conulsioni, e mirabilmente conforta il Ceruello.

Oglio di Carabe, Gagate, e simili Cap. 26.

IL Carape, ancorche sia tenuto da molti per una specie di Gomma di qualosse arbore, & io pure essendo stato della medesima oppinione molto tem-

tempo, nulla dimeno qualche anni sono essendo in Francia mi hò chiarito per un'espierenza oculare non essere il vero, che sii Gomma, ma ben sì Minerale, e che ritrouissi nelle viscere della Terra, e non che gocci da gl' Arbori, come alcuni credono, & è che essendo in un luogo di Prouenza di Francia, chiamato Malaugha, distante da Marseglia noue Legne e da Tolone sei, e da Brignola due oue io distillano gran quantità Gagata, chiamato in nostro volgare Zauachio, estraendone Oglio, il quale io mandauo per diuerse parti della Francia, essendo in quelle parti per la sua gran virtù in grandissimo uso, & vn giorno andando alle Minere del detto Gagate per raccoglierne di quelle, che li Minerotti incauando rigettauano, come inutile per il loro vso per fare delle Corone, Rosari j, Croci, Pedenti, e mille altre galantarie, che essendo gropposo, o hauendo mescolato con se qualche poco di Marchesetta, ò hauendoli tocato il Sole non li serue, e così curioso di sapere se in quelle Miniere ritrouauano altre cose fuori che il Gagate, dimandandolo à detti Minerotti, vno di loro mi mostrò molti pezzetti di Marchesetta di diuersi colori, e trà loro

vi

vi era vn pezzo di Carabe Giallo, e risplendente come l'oro, il quale era assai frangibile, & interrogandolo doue l'haueua preso, mi rispose che l'haueua trouato in un'altra Miniera, che a'giorni passati haueua cauato, & io lo pregai, che pagandoli il suo trauaglio andasse in quel luogo a vedere se ne hauesse potuto cauare qualche poco di quella materia, il che fece, e me ne portò da due libre in circa il quale distillai estraendone vn'Oglio così buono, e più che da quello, che ne portano di fuori, e ben'il vero, che ancora, che la detta Ambra gialla, ò Carape fosse bella, e trasparente al paro di quella, che si vende nelle Botteghe, nulladimeno era assai frangibile, come di già hò detto, e questa frangibilità credo procedesse, perche non era stato decotto e perfezionato dall'acque salse, come quello, che si ritroua ne'Liti marittimi, come riferisce il Mattiolo nela Historia delle piante di Dioscoride a carte 127. e così si vede quanto s'ingannano quelli, che credono, che sia Gomma dell'Arbore, ò Piombo bianco.

L'Oglio d'Ambra, ò gialla, ò bianca si fà nel medesimo modo, che quello di Ammoniaco, come hauemo detto nel secondo Libro de' Vegetabili al Cap.

Cap.8 mà in cambio di Aceto ui ſi ponerà del Vino bianco.

Il reſto ſi procede poi nella medeſima forma, e chi vorrà si potrà ſeparare il Spirito ſimilmente, qual' è il primo, e l'Oglio il giallo, e il roſso, diſtillando l'Ambra, ſi eleua nel collo della Storta un Sale uolatile, che ſi meſcolarà col fiſſo, ſi eſtraerà dalle feci calcinate. Si può ancora eſtraere l' Oglio dell'Ambra, ò Carape senza addizione alcuna per Storta, oſſeruando la medema regola, che è nel sopradetto.

L'Oglio di Gagate, di Carbone, di Pietra, di Asfalto, tutti ſi poſsono eſtraere nel ſodradetto modo per Storta, & ancora ſi eſtraono per deſcenso, come hauemo moſtrato nel Libro delli Vegetabili al Cap 9.

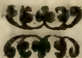
Queſti Ogli, particolarmente quelli d'Ambra, e Gagate sono Rimedij conueneuoli alla Epilepſia, Apopleſia, Malancolia, Spaſino, Vertigine, Peſte, Pietra, Fluſſioni fredde del ceruello, palpitationi, e mancamenti di Cuore, Jtteritie, difficoltà d'Orina, e respiratione, sono Rimedij eccellentiſſimi per li parti difficoltoſi, eccelerandoli mirabilmẽte, per la suffocatione di Madre, retentione delli Menſtrui, fiori, ò Menſtrui bianchi, Vermi,

Fe.

Febri, & altre infirmità, che nella Basilica Chimica di Grollio si vederà pienamente, con il modo di vsare l'Oglio di Ambra, potendo seruire ancora per l'Oglio di Gagate, il quale per le sue rare virtù ha meritato il nome di Sacrato dagl'Antichi, trà li quali Menstre como Siluio Cap. 179. parlando delle sue rare virtù, che dice nel seguente modo, *Oleum ex Gagate Sacratum dæmoniacis, epilepticis, paralyticis, spamaticis, tetanicis, artbriticis, ab vtero suffocati saluberrimum, conceptumque adiuuat.*

La dosa di questi Ogli è da trè a quattro, sino a dieci goccie con liquori appropriati.

Il Sale di Succino, ò Ambra, oltre essere vn grandissimo diuretico, vn Scropolo pigliato con due Scropoli d'Estratto di Visco Quercino, ò con Acqua di Peonia, è eccellentissimo per il Morbo comitiale, ò caduco.



DEL

DEL SALE,

e suoi simili.

TERZO QVARTIERO

Cap. 7.

IL Sale è composto di parti terrestre, acquose, e ignee, & è agro, dolce, amaro, incisiuo, penetrante, puro, odorato, incombustibile, preseruante, e da corruzione, trasparente, essendo purificato, dissolubile all'humido, e fusibile al fuoco, come Metallo, & è come l'Anima dentro al Corpo, che il Sale così come il leuame cambia nella sua natura il corpo, con il quale è mescolato pure, che vi possi penetrare, li consuma tutto l'humido, viscoso, soggetto a putrefarsi il Sale Armoniaco, e il Salnitro. sono più presto del Regno Animale, che Minerale, particolarmente l' Armoniaco, ma per essere, e trouasi sempre in loro compagnia, li dò alloggio nel presente Quartiero, hor ritornando al nostro proposito del Sale diremo, come se ne ritroua di due sorti, l'vno Minerale, è l'altro Artificiale, del Minerale,

le, se ne ritroua assai in Sicilia, & in Spagna cioè in Catalogna ou'è il più bello, che si posi vedere, il quale nasce nel territorio d'vna Città di deto Regno, o Prouincia, chiamata Cardona; detto Sale per la sua bellezza, e chiarezza, come il Cristallo chiamasi Sale Gomma, e ne fabricano di lui Corone, e Croci, Candelieri, & altre mille galanterie, che paiono vero Cristallo. Si ritroua ancora di detto Sale in Aragona Regno pure di Spagna (ma non così perfetto come quello di sopra detto) vicino di Saragoza 4. leghe, oue ve ne e gran quantità per tutti quelli Monti, ve ne è ancora in diuerse altre parti del Mondo, ma non essendoui stato non posso darne ragguaglio alcuno.

L'arteficiale si fà con le Acque Salse, ò sijno maritime, ò siano di Fontane Salle; o con altri modi, estraendosi ancora dalli corpi incenerati come hauemo dimostrato a suoi luoghi.

Del Spirito di sale.
Cap. 18.

IL Spirito di Sale è vna distillatione, alla quale bisogna più diligenza, che ad altre simili & è necessario

di

di auertire, che il Sale nella distillatione vuole vn fuoco graduato, e continuo, che non si sminuischi per niente, perche sminuendosi cessa la distilatione, & è sbrigato il negotio, il modo dunque d'estraerlo è, che si piglia per ogni libra di Sale trè libre di Bolo commune ridotto in forma, ò grossezza di Ceci, cioè pesto grossamente, e poi leuatoui la poluere sottile, e quì consiste tutto il Secreto, per poter ben estraere il Spirito di Sale, & in più quantità, che poluerizzandolo sottile, come alcuni Auttori insegnano, il Sale fondendosi s'impasta con la poluere, e fà vna massa nel fondo della Storta laquale poi difficilmente rende il Spirito, mà così grossetto lo beue ogni pezzeto separatamente, & infocandosi lo rende con più facilità: & ordinariamente di ogni libra di Sale se n'estraggono sempre per il meno ott'oncie, e più di Spirito, dal quele separar si deue la flemma. Or essendo così accommodato, e ben mescolato col Bolo, come di sora s'è detto, sì metterà in vn vna Storta benissimo intata, acccommodandola nel Fornello, dandogli fuoco; & osseruando le medesime regole, che hauemmo nel Spirito di Vitriolo dimostrato, fuori, che come habbiamo

G det-

detto bisogna, che il fuoco sia sem per continuo, e di Carbone, tenendo sempre alla bocca del Carbone morto, acciò mentre brucciarà, quel'o che sarà dentro il Fornello, l'altro s'accenda, e così non si sminuisca in alcun modo il fuoco, e finita la destillazione si leuarà il fuoco, lasciando raffreddare il Fornello, e riposarsi li Spiriti nel Recipiente, per un giorno, ò duoi; si leuarà il detto Spirito, e ponendolo in vna Storta piccola si sflemmarà à Fuoco di cenere, conseruandolo in vaso di uetro forte, e benissimo turato.

Questo Spirito è d'vna grandissima potenza, e virtù di dentro, e fuori del corpo, che continuando d'vsarne per il spatio di vn Mese, ò più in vino buonissimo, o Acqua vita, puole totalmenter innouellare le forze, e preseruare da ogni Infermità.

Continuandolo mescolato con Sale di Absintio, e beuuto con vino, o Acqua di Ansintio, guarisce indubitatamente l'Idropisia, e leua la sete alli Jdropici.

Pigliato in Acqua di Scolopendria sana dalla Epilepsia, e Jtteritia, in meno di tre settimane, come riferisce Crollio nella sua Basilica Chimica.

Per

Per febri Maligne,& altre ſi dà ī acqua di Scorzonera,ò altre appropriate.

E vn'eccellentiſſimo diuretico, che preſo in Acqua di Cardo Santo, e di Parietaria,ò di Petroſelino, ò di Areſta bouis,ſcaccia la Pietra, e in pochiſſimo tempo la ritenuta Vrina.

Per le Appopleſie, & altre infirmità del ceruello ſi dà con Acqua di Lauanda, di Lilio conuallio, di Paralyſis, di Maggiorana, di Saluia,e ſimili: Per quelle del Cuore, con Acque cordiali refrigeranti come di Roſe,Viole, Boragine,e Meliſſa.

Per lo Stomaco, in Acqua di menta,d'Abſintio,e ſimili.

Per il fegato,con Acque di Cicoris, Latuca,ò di Cardo Santo.

Per la milza in Acque di Endiuia, Portolaca, di Tamariſco, di foglie di Cappari,& altri proprij.

Per gl'Inteſtini,come coliche, Uermi,& altre ſimili,ſi piglia con vino potente,ò Acqua d'Artemiſia.

Per la Peſte in Acque cordiali.

Per le infermità eſterne, applicato con appropriati Ogli,ò Vnguenti,guariſce le luſſatione, contrazione, Paraliſie,ò Apoſteme, vngendo la parte afflitta.

Mescolato con Ogli di Termentina,

Armoniaco, ò di Cera, mitiga il dolore delle Gotte.

La sua dosa è da quattro fino a otto goccie nelli liquori appropriati, come di già hauemo detto; e chi più vorrà vedere del Spirito di Sale, veda Crollio nella Basilica Chimica, Hartmano nella Prattica Chimica, Conrado Kunrat nella sua Medulla della distillatione, e molti altri Autori.

Il Spirito di Sale, oltre le virtù, che hà di sanare le infirmità del Corpo humano come hauemmo detto di sopra, calcina ancora tutti li Metalli (e medesimamente l'Oro, essendo benissimo rettificato) e le pietre, e che più il Vetro, che è la più perfettissima opera dell'Arte.

La preparatione del Sale, ò decrepitatione si fà ponendo il Sale al fuoco assai forte dentro vn vaso di terra, ò di ferro a ciò proprio, fino, che non crepi più, nè facci alcun rumore, e deuesi di tanto in tanto andar mescolando.

Dell'Oglio di Sale. Cap. 19.

FAcciasi fondere il Sale in vn Crociolo, e doppo, che sarà fuso, e raffreddato si metterà in luogo humido in vn sacchetto, acciò si dissolui, come

s'è

s'è detto nel ſecondo Libro, parlando dell'Oglio di Tartaro, fatto per deliquio, e diſſolto che ſarà, ſi filtrarà tante volte, ſino, che non renda più alcuna fece, poi ſi farà digerire per due meſi nel letame di Cauallo caldo, doppo ſi diſtillarà a fuoco gagliardo, come ſi è detto del Spirito, e ſi ſeparar à la flemma dalla parte oleaginoſa.

Queſt'Oglio tutto quello, che è ſoggetto a corutione lo rende per molti ſecoli di anni incorruttibile, e per queſto è il più vnico trà tutti li Balſami, per imbalſamar li corpi, conſeruandoli per gran quantità d'anni freſchi, e quaſi come il medeſimo giorno, che furono imbalſamati.

Sublimatione del Sale Armoniaco. Cap. 20.

PIgliſi Sale Armoniaco onc. viij. della ſcaglia di ferro di quel, che caſca battendo il ferro sù l'Incudine onc. vj. ſi peſtino, e meſcolandoli beniſſimo, ponghino in vn vaſo a ciò proprio a ſublimare, a fuoco gagliardo, & eſſendo ſublimato, ſi laſci rinfreddire il vaſo, e rompendolo ſi ſeparará la parte ſublimata, e si meſcolarà

con due, ò trè oncie di Sal commune preparato, ripestando questa operatione cinque ò sei volte, coll'aggiungerui sempre nuouo Sale, & il Sale, che resta doppo ogni sublimatione, puole seruire per estraerne anco il Spirito.

Jl sopradetto Sale Armoniaco così preparato è vn'eccellentissimo diaforetico per ogni sorte di febre, pigliandone in Acque appropriate dodici, ò più grani.

Dello Spirito di Sale.
Cap. 21.

IL Sale Nitro, è trà tutti li Sali il più vsuale della Chimica, e non si fà, si puol dire, alcuna operatione sopra li Metalli, che non vi entri il Sal Nitro, essendo che l'acque forti, e le regie sono tutte composte di Sal Nitro per il più principale, & altre cose come quì a basso diremo.

Il Spirito si fà, mescolando vna parte di Sal Nitro puro con trè parti di Bolo commune poluerizzato pratticando il medesimo modo, e forma, che hauemmo detto nel Spirito di Sal, regolando similmente il fuoco, & aogumentandolo nell' vltimo sino che siino saliti tutti li Spiriti rossi, che il recipiente

te si schia rischi alquanto, & operando come si deue, si estraerà d'ogni libra d Sal Nitro, quasi vna libra di Spirito ilquale si sflemmarà, facendolo stare due, ò trè giorni in digestione al Bagno tepido in vaso benissimo turato] e sigillato poi si estraerà la flemma a bagno caldo, essendo la prima ad vscire, & il Spirito poi si potrà) però chi vorrà, ma non importa, rettificarlo.

Quercetano chiama questo Spirito il vero Balsamo del Naturale calore, smorzando gli Spiriti corrosiui, che lo distruggono, & è eccellentissimo per la Colica, mescolando con il Spirito di Vino, e di questa mescolanza se ne dà due Scropoli sino a vna Dramma; Nella Pleuresia, Schinantia, febri ardenti, in Acque di Portulaca, Endiuia, Cicoria, ò Piantaggine da sei fino a sedeci gocie, & è più eccellente, che il Sal Prunella.

Per estinguere l'ardore della sete ne le febri ardenti, ma è da auuertisi, che per vso nella Medicina, douendosi pigliar, per bocca, non si deue sflemmare.

Del Sale Prunella. Cap. 22.

Piglisi del Sal Nitro benissimo raffinato lib. j. e si ponghi in vn Cro-

cielo sopra carboni ardenti a fonderſi, eſſendo fuſo, ſe gli getterà à poco a poco alla volta vn' onc. di fiori di Solfo, & eſsendo finito ſi getterà in vn Baccino di Barbiere di Ottone ben luſtro, e netto, vn poco alla volta, e ſi voltarà quà, e la, acciò raffreddandoſi reſti ben ſottile, e poi leuato ſe ne gettarà dentro dell'altro, facendo così ſino che tutto ſij finito, e fatto detto Sal Prunella ſi diſsoluerà in acqua comune, e ſi filtrerà, e farà bollire, e ſchiumandolo ſi cuocerà sino che si poſſi metter a criſtaliizare, doppo ſeccandolo si calcinarà di nuouo, com'hò detto di ſopra, con la medeſima quantità di Fiori di Solfo Rifacendo la medesima operatione sino, che sij ben netto, e puro, e si ſuaporino meglio li Spiriti volatili del Sal Nitro, che per queſto la detta operatione si deue reiterare almeno trè, ò quattro volte.

Il detto Sale è celebre rimedio per la febre Hungarica chiamata altrimenti Prunella, diſsoluendone in acque proprie per gargarizare, e facendone beuere il peſo di meza dramma in acqua di acetoſa, con vn poco di Zuccaro, rinfreſca mirabilmente, è mitiga gl'interni dolori.

Preſo col Spirito di Vino, cioè il peſo

peso di meza dramma in vn cucchiaro di Spirito di Uino mitiga la tosse.

Guarisce la difficoltà della respiratione, ricuperando la perduta voce, e rendendola chiara, e sonora; pigliandone ogni mattina meza dr. a digiuno in vn giallo d'Ouo mediocremente cotto.

Il detto è vtilissimo per altre diuerse infermità, come si puol vedere in diuersi Autori, particolarmente in Libauio nella prima Parte dell' Appocalissi Hermetiche.

Delle Acque Forti. Cap. 23.

LE Acque Forti si fanno in diuersi modi, e si estraono da diuerse cose, e così hanno nomi diuersi, alcune chiamasi separatorie, altre regali, altre gradatorie, stigie, infernali, & hanno altri nomi secondo le loro perfetioni, e nella maggior parte d' esse ci entra il Sal Nitro delle quali quì si metterà breuemente il modo di distillare, che è vna istessa cosa con la distillatione del Spirito Sopradetto, auertendo, che nelle distillationi dell'Acque forti, e Spiriti di Nitro; bisogna, che li Recipienti sieno ben capaci, e che le gionture del collo delle Storte, e Recipienti siano benissimo chiuse, e lotate, acciò gli Spiriti

Nitrosi, che sono sottilissimi, e rossi non si suanischino,& essendo finita la distillatione non si stacchi il Recipiente, nè si leuino le Acque, e Spiriti, che non sij per almeno passato due giorni intieri doppo la distillatione, dell' Acque forti, come hauemo detto se ne fãno in diuersi modi delle quali si ãdarà parlando a'suoi luoghi, ma quì non diremmo se non di quelle più vsuali, e necessarie, da partire, Regia, di Tribus,& di Nitro, e Uitriolo l' hauemmo insegnata nel Quartiero del Vitriolo al Cap. quinto della Panacea.

L'Acqua Forte da partire si fà pigliando del Sale Nitro, & Alume di Rocca dissoluto, & alquanto diseccato an. par. vguale, e poluerizzandoli, e mescolandoli insieme, si distiliarà per Storta lotata, come s'è detto del Spirito.

L'Acqua Regia si fà dissoluendo trè ò quattro oncie di Sale Armoniaco puro dentro una lib. di Spirito di Nitro, o Acqua forte, e distillasi per cenere in bozza, e Storta.

L'Acqua de Tribus, che serue per diuerse preparationi Chimiche si fà con Nitro, & Alume, come sopra, e Uitriolo calcinato al fuoco sino a giallezza, di ciascuno parte eguale, distillando come sopra.

DEL

DELL' ANTIMONIO

QVARTO QVARTIERO.

Cap. 24.

L'Antimonio è vn Minerale, ilquale si auicina più alla natura Metallica, che alcun' altro Minerale, & è chiamato da Basilio Valentino nel suo Trionfo dell' Antimonio Rè delli Minerali, e da altri trà quali *Amerì Popei in sua Basilica Antimonij*, Radice delli Metali, dal Quercetano Manesia di Saturno, e di più altri varij nomi, e titoli, che per non esser il mio pensiero di allongarmi in descorsi, tralascio, sò ben dire, che per mezo di lui, preparato come si deue, il Medico d'ogni infirmità per graue, & inueterata, che sia) ne trionfarà, e riporterà vittoria, questo è ancora quel Minerale, che per mezo della preparatione spargirica, si può ridurre a suo volere, e virtù, hor emetico; hor catartico hor diaforetico, hor duretico, hor alterante, hor corro borante. In fine come in questo Quartiero faremmo vedere in parte, per la discretione di alcuni

remedij, li più vsuali, si conoscerà esse-re il più vtile nella Medicina, che qual si voglia altro corpo sotto, lunare.

Della Calcinatione dell' Antimonio, e suoi Fiori. Cap. 25.

ESsendo necessario per l'Estratione della Tintura, Fiori, e dell' Antimonio, l'Antimonio Calcinato, così descriueremo prima il modo di Calcinarlo, il quale si fà in diuerse maniere, come descriuendo le diuerse operationi diremo, e per li Fiori, & Tintura si fà nel seguente modo. Pigliasi dell' Antimonio sottilmente pistola quantità, che si vorrà, e si ponghi in vn vaso di Terra, che habbi il fondo piano, come saria dire vn Tegame, e ponendolo in Fuoco moderato, e mescolandolo continuamente con vna verghetta di ferro, fino, che non fumi più nè odori più Solfo; e cambij in colore di cenere bianca, e se durante la detta calcinatione si fondesse qualche portione di detto Antimonio, e si facesse grani, si pestarà di nuouo, metendolo à Calcinare, fino, che fij come hò detto; e così essendo fatto si ponghi à sublimare, in vaso di Terra, per il spatio di 12. ò quattordeci hore, ò più confor-

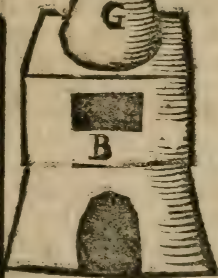
me

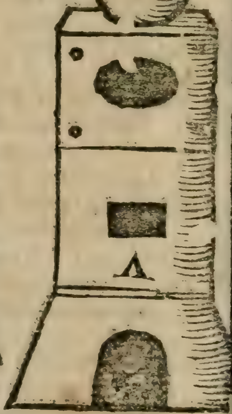



H




F
E
D
G


B


A


G


G

me la quantità, che sarà. E se li dij fuoco gagliardo, e finito la sublimatione si leuarano li aludelli, che sono sopra il vaso continẽte l'Antimonio e si leuarãno li Fiori, dalli quali si estraerà la tĩtura come nel Capitolo seguẽte diremo.

Fornelli, da sublimare li Fiori di Antimonio con suoi Vasi necessarij.

A Fornello.

B Porta per oue si mette li carboni, e Fornello, che dimostra sino oue deue star la pignata contiene l'Antimonio.

C Pignata con sopra due aludei, & il suo coperchio

D Primo aludello.

E Secondo aludello.

F Coperchio.

G Due pignate senza aludelli.

H Aludello solo.

I Copeschio solo, che dimostra come deue essere, e quello, che pare vn bottonico è il buco.

K Altra forma di Vasi.

Tintura eccellentissima delli Fiori di Antimonio. Cap. 16.

SI facci fare vn vaso di terra; che habbi la bocca stretta, e sij assai capace, che habbi il fondo, che facci quasi la forma di vn ouo, e se gli ponghino dentro li Fiori, che non tenghino più della quarta parte del vaso, e coprendolo con vn perchio fattogli a sua posta, e lutandolo benissimo si metterà in vaso pieno di cenere tutto sotterrato, e accommodandoli nel fornello, se gli darà fuoco per vn mese continuo, il qual fuoco per li primi dieci giorni basta, che mantenghi la cenere calda, che se gli possi soffrire la mano di sopra per vn'Aue Maria, e gl'altri dieci giorni, che la cenere scotti benissimo, e gl'altri dieci, che brucci, in modo, che negl' vltimi trè giorni mettendoli sopra vn'poco di Solfo si accenda, e brucci, e finito detto tempo, e raffreddato ogni cosa si leuarà la materia, e pestandola si ponghi in un uaso, ò bozza di vetro, e ponendogli dell'Aceto stillato, che sij alcolizato di sopra che egli sopranuoti sei, ò 8. deti, e ponendo detto vaso a bagno a digerire fino che detto Aceto sij benissimo

ros-

ſoſſo il quale ſi vuotarà per inclinatio-
ne, rimettendo gli ene sopra dell' altro,
reitetando il ſimile ſino che l' Aceto
non ſi colori più, poi ſi ponghi datto
aceto tutto inſieme in una boccia di
uetro beniſſimo lutata, ò in una Stor-
ta, e ſi accommodi a fuoco di arena
per diſtillare, & eſtraere l aceto ſino a
ſiccità dandogli dell' ultimo buon
fuoco, ſino che l' arena, & il fondo del
uaso s' infuochi, finalmente tutto di-
ſtillato, e fato, lasciaſi raffreddare, poi
ſi laui più uolte con acqua comune la
Tintura, e ciò per leuargli ogni acri-
monia, e falsedine, che gli ſia reſtato
dell' Aceto, e laſciandola seccare se gli
uerserà sopra tanto Spirito di Vino,
che gl' auanzi di sopra due, ò trè deti
dentro una bozzetta, chiudendola be-
niſſimo, e ſi ponghi in digeſtione per
due giorni naturali, finalmente per
vna lenta diſtillatione ſi eſtraerà il
Spiriro, e la Tintura dell' Antimonio
reſtarà nel fondo in guiſa d' Oglio roſ.
ſo, la quale è vn pretioſo teſoro per re.
ſtaurar, e rinovellare tutto il corpo
humano, preſo con conueneuole vehi-
colo, particolarmenre con il Vino ſca-
rica la natura d'ogni humore corotto,
ſenza alcuna manifeſta euacuatione,
mà ſolamente con ſudore, che a poco a
po-

poco viene, senza alcuna sorte di alteratione, facendosi sentire nel principio nll'odorato puzzolente, e poi naturale.

Questa pretiosissima Tintura, resiste grandemente alle ostrutioni di Fegato, dissipa l'Hidropisia, non essendo per anco totalmente confermata, guarisce mirabilmente la giallezza, ouero Jtteritia, retifica la milza prouoca li Menstrui, mitiga li dolori di Madre, spezza il calcolo, purga le reni, leua le macchie, e croste della Lepra, e male di San Lazaro, in fine rinouellando, e purificando totalmente il sangue, guarisce più altre infirmità, che l'esperienza ne fà piena fede.

La dosa della quale è dieci grani fino a quindeci.

Dell'Oglio d'Antimonio. Cap. 27.

PIglisi dell'Antimonio crudo, e del Zuccaro cando di ciascheduno li. pre j; Alume calcinato oncie iij, e vna dramma, pestasi, e mescolasi tutto insieme, poi distillasi per Storta, che sij assai capace con fuoco di arena conforme l'Arte, e si estraerà vn'Oglio, ò più

pre-

presto Gomma rossaccia,la quale è,vn perfettissimo rimedio, per le vlcere, e piaghe maligne, e cancherose , applicandola sopra,mescolata con vnguenti proprij ò vngendo sopra il male,si può ancora estraere la Tintura del detto co'l Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro deti , mettendolo in digestione, & estraendo detto Spirito al bagno,come s'è detto di sopra.Resta la Tintura rosissima,e dolce, della quale si fà questa seguente compositione perfettissima per la febre quartana.

℞.di detta Tintura	Dramme iv.
Aloè	Dramme ij.
Ambra fina	Dramme i.
Essenza di Zaffarano	Dram. meza

Con conserua di Boragine si formi massa.

La dosa della quale è di dieci grani , sino,a quindeci ,

Febrifuga di Antimonio
Cap. 28.

PIglisi del Regolo di Antimonio calcinato al Sole per specchio ardente ponendolo in vn' matracio , ò bozza, mettendosi sopra del Spirito di Vitriolo,che gli sopranuoti duoi deti,e mettendogli in digestione,se gli al-

scia

ſcia tanto, che il detto Spirito ſij beniſſimo tinto, quale ſi leuarà per inclinatione, rimettendone dell'altro tante volte, ſino che non ſi tinga più, all'hora ſi deſtillarà per bagno, e ſtraendo il Spirito, e la Tintura, e reſta nel fondo, come Oglio roſſo, e liquido, ſopra'l quale ſi diſtillarà vna volta del Spirito di Vino, e ſarà fatto.

La doſa è di trè, ò quattro goccie in appropriato liquore, per ogni ſorte di febre, & è vn Rimedio eccellentiſſimo per la pleuriſia.

Butiro d'Antimonio, ò poluere dell'Algarotto, chiamata Mercurio di Uita, Aquila, poluere Emetica, e poluere Regia, et il modo di fare il Cinabro di Antimonio.

Cap. 28.

PIgliaſi Antimonio crudo ottimo, di quello, che hà li raggi ben lucenti onc. vi. Mercurio ſublimato onc. vi. poluerizzando il tutto, in mortaro di marmo ſi meſcoli beniſſimo inſieme, e guardiſi dall'odore, che detta compoſitione rende in peſtarla, perche è velenoso, e cattiuo, poi mettendo il tutto

tutto in una Storta con il suo Recipiente, si ponghi adistillare a fuoco di arena, dandogli il fuoco graduato, e se per ventura il liquore, che vscirà si congetasse al collo della Storta, si pigliarà un carbone ardente con la molletta, ò altro, e si auicinerà al detto collo pian piano, accioche scaldandosi il butiro si liquefacci, e finita la distillationo, che il segno è quando comicia ad uscire un liquore rosso, si lasci vn poco raffreddare la storta, poi si lasci dissoluere il liquore a fuoco leggiero, & essendo rissolto si vuoti dentro la medesima Storta di nuouo adistillare, e distillato si tornarà di nuouo a distillare, come prima reiterando la detta distillatione per trè, o quattro volte, ancorche alcuni si contentino di distillarlo solo una volta: mà io la distillo almeno due uolte, perche è meglio, è più bianca la poluere, la quale si fà nel modo segnente, cioè; mettendo dell' acqua commune nel Recipiente sopra il distillato liquore, e si vederà tornare tutto come latte, precipitandosi al fondo del vaso la poluere bianca, che si lauerà tante volte sino, che l' acqua esca senza alcuna acidità, & all' hora si lauerà due, ò trè uolte con qual che acqua distillata cordiale, e si

farà

farà seccare per l' vso, che al fine di questo Capitolo diremo.

Il Cinabro dell' Antimonio si fà quando sarà distillato tutto il Butiro di Antimonio, si augumentarà il fuoco, e si ponghino all' intorno, e sopra la Storta carboni accesi, continuando il fuoco medesimo per trè, ò quattro hore, & il Cinabro si sublimarà al collo della Storta, il quale si rettificarà per sublimatione almeno vn' altra volta, e si hauerà un Cinabro diaforetico, che la sua dosa e da 5. a 15 grani.

L' acqua impregnata del Spirito Vitriolesco si distillarà tutta fino che resti il Spirito nel fondo del vaso, il qual' è ottimo per ogni sorte di febri, & hà tutte le virtù, che hà il Spirito di Uitriolo, operando ancora con più virtù, e forze, e chiamasi delli Chimici Spirito di Vitriolo Filosofico.

Questa poluere e stata tenuta in gran veneratione sin hora per le sue gran virtù pa molti; & il primo, cha la cominciò avsar in Jtalia fù Uittorio Algarotto Medico Fisico Veronese da chi hà pigliato il nome di poluere dell' Algarotto, e vi sono alcuni, che presumano di hauerla per secretto è dã nt ad intndere a questo, e quello, che loro soli, nõ altri lo posſẽdo, nõ sapẽ-
do

do, che li Chimici possono, stante la loro industria, & arte conoscere per la preparation Spargirica quello che sia una cosa per disulata che sij. Questa poluere è eccellentissima per guarir tutte l'infirmità, che prouengono da vna putrefatione di humori, come il mal Francese, e suoi sintomi, cioè nodosità, dolori, croste, e brotezze della pelle, &c. Li dolori delle giunture, gotte, la peste, ogni morbo congiunto con putrefatione, febri putride, e maligne, particolarmente quelle, che procedono da impurità d'humori regnanti nella prima regione del corpo, la Lepra, l'Hidropisia, ancorche confermata non essendo del tutto le parti nobili guastate, vsando pigliarne per alcune volte 4 grani da principio, & augumentando la dosa a poco a poco fino a 15. grani, continuando di pigliarne qualche giorno, principalmente se'l ventricolo hà ancora qualche forza, e non del tutto debilitato, ma deuesi essere in questo, come in tutte le altre infirmità metodico, e considerare il temperamento, l'età, il sesso, e la forza dell' Infermo, & altre cose. Questo medicamento dunque si dij solamente a persone di complessione propria per sopportare il

vomi-

vomito,che hanno il thorace largo,& il stomaco robusto,e non habbino nissuna difficoltà nella respiratione,& alle Gotte, è dolori di giunture se ne dij quattro, ò cinque grani alli cambiambenti di Luna

La dosa è da otto,dieci grani per il più robusti,& quattro, ò 5. grani per li più deboli,e si piglia in due,ò 3.oncie di uino bianco, mettendola in infusione la sera, e pigliandola la mattina come segue.

Deuesi auuertire, che ordinando l' Antimonio bisogna osseruare queste seguenti regole,cioè, che dando l'Antimonio il corpo sia libero, e non constipato, nè meno afflitto da dolori colici, e che niuna partita nobile sia ferita,ò debile, e che l' Infermo non sij difficile a vomitar, e cominciandosi a muouere il vomito si dij all' Infermo un brodo grasso per, aiutare il vomito, reiterando il medesimo brodo, se importa, per auanzare l' attione del medicamento ,che in trè hore,poco più hauerà fatto l' operarione più grande che deue far, e potrassi dare all 'hora leggiermente da mangiare all' Iufermo, e la sera seguente similmente da cena,auertendo di riguardarsi per due, ò trè giorni appresso

so di non caricarsi troppo di cibo, essendo che questo medicamento nettando il stomaco all'Infermo fà riuenire l'appetito, e per consegnenza bisogna non caricarsi conforme la volontà, fino che il stomaco non sij fortificato. Deuesi ancora osseruare, che dandolo in tempo di peste, si ponghi prima sopra il bubone, ò antrace vn medicamento maturatiuo, ò atrattiuo, altrimenti, s'induriria, come vn scirrho, e taldurezza duraria più di vn mese, & io in Tolone ne hò visto l'esperienza, che dandola a uno, che haueua, vn'antrace senza auisarmi, se non doppo la presa di detto Antimonio: mi bisognò poi più di 40 giorni, ancor che senza pericolo alcuno dell'Infermo, per farlo venire a maturatione, ancorche io vsassi delli Rimedij assai potenti a ciò.

Fegato di Antimonio, è Crocco delli Metalli. Cap. 30.

PIgliasi Antimonio crudo, come di sopra libre j. Sal Nitro refinato oncie ix. pestasi, e mescolando il tutto insieme si ponghi in vna padella, ò stroferr o, poi infocando vna spatola,

ò vna vergetta di ferro, se li darà fuoco, meſcolando beniſſimo detta compoſitione, e finito di bruciare rimarà vna maſſa ſimile al fegato di Uitello, la quale peſtandola ſi facci bollire una, ò due hore in Acqua commune, e dett'Acqua eſsendo colorata ſi filtrarà, e paſsarà così calda, poi laſciandola ripoſare per una notte, tutta la roſsezza ſi precipitarà al fondo, e leuando l'acqua per inclinatione, ſi lauarà diuerse uolte per leuargli ogni ſalſedine, poi diſſeccandola ſi conseruarà la poluere in vaſo di vetro, e queſto è il uero Zaffaranno delli Metalli, col quale ſi fà l' acqua benedetta di Martino Rolando Centuria 5. Curat. 95. e faſſi mettendola in luogo caldo per hore 24. in Acqua di Cardo Santo, & è eccelentiſſima per le febri peſtilenziali, Pleuriſie, e meſſa ne' lauamenti è vn' appropriatiſſimo Rimedio, per li dolori colici disperati, chi vorrà vedere le virtù del Croco di Metalli, veda nel ſopra detto Rolando, e l' Hartam. *in Baſilica Chimicis Crollij.*

La doſa è di mezo ſcrupolo ſino a 1.

Il Quercetano nella ſua Pharmacopea reſtituta deſcriue queſta Ricetta, oſcurandola con il non dichiarare il nome di Antimono, ma bēsì chaimando

lo

lo Magensia, Saturnina nome cognito solamente alli Hermetici, e gli attribuisce vn'infinità di virtù fabricandone di detto Croco delli Mettalli vn' Acqua ostalmica, quale è vn miracoloso Rimedio per li mali degl'occhi, e la compone di detto Croco infuso in Acque ò fralmiche, come di Eufrasia &c.

Notasi, come alcuni si contentano di pigliare il fegato di Antimonio, e pestarlo, e leuarlo più volte, e di questo seruirsene per il vero Croco delli Metalli Mà questo è vn grandissimo abuso, perche l'Antimonio resta con tutte feci terrestri solamente mal calcinato, mà così non si piglia, che la Tintura, e il suo Solfo Solare, che come habbiamo detto, è il vero Croco delli Metalli.

Poluere di Cornacchino.
Cap. 31.

PIglisi Antimonio crudo bello onc. iij. Salnitro raffinato onc. vj. pestasi e mescolasi il tuttto, poi si facci infocare vn crociolo, e butandoli dentro vn cucchiaro di detta mistura, subito si coprirà con qualche coperchio, altro il Crociolo, e si lasci brucciare ò

poluere, ſino,che non fumi più, poi ſi torni a metterui vn'altro cuchiaro,coprendo come prima, continuando così ſino,che la poluere ſij tutta brucciata e finito ſi laſci raffreddare la maſſa, poi ſi diſtacchi leggiermente dal Crociolo, e ritornaſi a peſtare,aggiungẽdoli altre ſei oncie di Salnitro,e facendo infocare il Crociolo, ſe li metterà dentro la ſudetta poluere, tutta in vna volta,e perche dura fattica il bruccarla,vi ſi metterà dẽtro vn carbone acceſo, rimenandola di tanto in tanto con vna verghetta di ferro,auertendo non ve la laſciare troppo,perche ſi potria fondere qualche portion di ferro e guaſtar tutto perche negreria la poluere, & eſsendo brucciata ſi laſci raffreddare, e ſi leui dal Crocciolo, come di ſopra peſtandola di nuouo, e meſcolandola con altre vj. oncia di Sal Nitro, e brucciarſi come di ſopra s'è detto, e finito ſi poluerizi di nuouo,e ſi ponghi à bollire detta poluere per vn poco in Acqua commune, laſciandola andar a baſso e lauaſi con acqua impregnata del Nitro fiſso, che ſarà eccelentiſſima per li rognoſi, lauandoſi, e la poluere bianca, che reſta al fondo della Pignata ſi lauarà beniſ.

nissimo per due , ò trè volte con qualche Acqua cordiale distillata , per leuargli ogni salsedine , poi si ponghi in qualche luogo a seccare , fatto questo , si pigli Scamonea Antiochena preparata nel seguente modo , cioè , pestasi sottilmente poi stendasi sopra vn foglio di carte strazza fatta in guisa di cassetta, e ponendo del Solfo sopra li carboni ardenti , se gli ponghi sopra il fumo la sudetta Scamonea , lasciandola fino , che si comincia ad attaccar alla carta straccia , e sarà preparata , poi si pigli vna parte del sopradetto Antimonio , & vn' altra parte di Scamonea , con un' altra parte di cremor di Tartaro , e si mescolino benissimo insieme , poluerizzando, & è fatto.

La dosa di detta poluere,e da quindeci sino a trenta,e più grani.

Questa poluere è un' eccellẽtissimo Catartico , & euacua solamente per di sotto, senza alcuna perturbatione & è eccelentissima per ogni sorte di febre . Hidropisie; e ostrutioni ,è molte altre infirmità ; e Marco Cornacchini il suo Auttore proua con fondatissime ragioni esser buona per ogni sorte d'infirmità , e temperamen-

tj, oue è di bisogno di euacuatione,& in vn Libro particolare,che hà fatto di questa poluere porta venticinque, ò trenta testimonianze d'infermi guariti di diuerse infirmità, e di diuerse età, e temperamenti, come più à pieno in detto Libro si potrà uedere,& io posso testimoniare,che in Francia oue molto si usa ne hò uisto cose marauiglie e la buona memoria di Monsieur Duca de Beaùfort,per il quale in Tolone io feci tal Poluere, quando haueua dibisogno purgarsi, l'vsaua senza manco andar in letto, nè astenersi di andar per la Città.

Antimonio diaforetico. Cap. 32.

PIgliasi Antimonio,e Sal nitro ana pestando si mescoli il tutto insieme,poi mettendo ad infocare il Crociolo, se gli ponghi dentro la poluere a poco a poco, coprendo, come si e detto nell'antecedente Capitolo, & essendo brucciata tutta,se gli dij fuoco di fusione per mez'horeta,poi raffreddata la massa si pesti,e si mescoli con tanto Salnitro, come di sopra, e brucciasi similmente, reiterando, come di sopra,finalmente,di nuouo si poluerizzi, e si dolcifichi in Acqua calda per

rei-

reiterate lotioni poi pongasi di nuouo nel Crociolo, e coprendolo si riuerberi per il spatio di hore 24. Serue per guarire il morbo Gallico recente, e doglie, & altre infirmità, dou'è bisogno di sudare, e rompe le Aposteme interne.

Applicato internamente con Unguenti, & Ogli proprij guarisce li Căcheri, e Fistole, & vlcere maligne cancherose, e callose, consumando la cattiua carne senza verun dolore, e fà crescere la carne.

Bezoar Minerale. Cap. 33.

PIgliasi del Butiro d'Antimonio, auanti di precipitarlo in poluere, come s'è detto di sopra nel suo Capitolo, e detto Butiro sij almeno retrificato vna volta, onc. iv Spirito di Nitro, onc. iv. e dissolto prima il Butiro, si ponghi in una Bozza, dal collo lungo uersandoli sopra il Spirito a goccia a goccia, e ponghi nel fuoco di Arena a destillare tutte il liquore, fino a siccità, poi leuando la massa, che sarà nel fondo della Bozza, si pistarà, e di nuouo si rimetterà nella Bozza, uersandoli sopra il destillato liquore, con due altre oncie di Spirito di Nitro, destillando di nuouo come

di sopra e tornando di nuouo a pista-re la maísa, e ponendola in un tegame di terra, ponghi in vn Fornello da fusione esaminandola per il spatio d'vn'hora, e continuamente agitandola con vna spatula, ò bastone di ferro, e fatto, se gli destillarà sopra più volte del Spirito di vino, cioè trè ò quattro volte.

E vn singolarissimo rimedio in tutte le Infirmità Pestilentiali, e per le Febri Maligne, dentro vn ueicolo conueneuole.

La dosa è da quattro grani insino a dieci, & è il più eccellente, che il Bezoar Animale, ò è almeno più sicuro da falsità.

Catarico marauiglioso d' Antimonio. Cap. 34.

PIglia Antimonio fuso due volte libre vna Vitriolo calcinato sino a rossezza libre due, e pestasi mescolando il tutto insieme, e pongasi dentro vna Storta con trè, ò quatro oncie di aceto stillato lutata a distillare secondo l'Arte, poi si disflemmi al bagno tutto quello, che si ritrouarà nel Recipiente, e resterà nel fondo del vaso vn'Oglio come oro, del quale se ne pi-

igliarà vn'oncia, e due oncie di Aloè
ìpatico, e mescolato il tutto insieme
ıgerendolo al bagno per otto giorni,
oi si facci esalare a moderato calore
ino a consistenza di Estratto per po.
er formar Pilole.

La dosa è da quattro, a sei grani, &
vn Rimedio, che puol seruire quasi
tutte le infirmità principalmente
ìpidemiche, maligne, e disperate, che
er la sua rara uirtù uien chiama-
a da alcuni Panacea di Antinio, che
'uol dire, Rimedio che serue ad ogni
nale.

Regolo d' Antimonio.
Cap. 35.

PIglisi Antimonio libre ij. Tartaro
Salnitro ana, libre j. pestasi ogni
osa, mescolando insieme, e aggiun.
endo iv. oncie di carbone, poi faccisi
nfocare vn Crociolo, nel quale si pon.
hi un cucchiaro di detta mistura, e
ubito si copri con qualche cosa,
ino che sij finito di bruciare, poi se
li torni à mettere di nuouo un' al-
ro cucchiaro di mistura, copren-
lo, e continuando così, fino, che sij fi-
nita tutta la poluere, & all'hora se gli
lij fuoco di fusione per un'horetta, e

fatto si leui il Crociolo dal fuoco, e lasciandolo raffreddare si spezzi, e si separi il Regolo, che sarà nel fondo delle feci, il quale potrassi di nuouo in un Crociolo fondere per purificarlo, e nettarlo da ogni bruttezza.

Solfo, Aurato di Antimonio; ò Oro delli Medeci. Cap. 36.

LE feci, che si leuano sopra il Regolo di Anti. si facciano bollire doppo, che saranno peste, in acque per il spatio di mez' hora, poi così calde si filtrino per carta straccia in un catino ò altro uaso, che habia la bocca larga e versandoli sopra dell'aceto stillato si uederà subito inspessire come polenta poi lasciando separare il Solfo dall'humità, laquale si vuotarà per inclinatione, si lauarà detto Solfo con acqua comune più uolte, & al fine con qualche Acqua cordiale, e facendolo seccare si conserui.

E'vn marauiglioso Rimedio per purificare il sangue, & è vtilissimo per più forti d'infirmità.

La dosa è di mezo Scrupolo, sino ad vno, in appropriato liquore.

La

La lisciua di queste feci, auanti che si precipita il Solfo con l'aceto stillato, e vn Rimedio ottimo per prouocare li Menstrui, e spesse volte gli fà uenire in manco d'un'hora, pigliando il fumo di detta lisciua gettata sopra carboni ardenti, e riceuuto con un Emboto, messo nel collo della Natura.



DEL MERCVRIO,

E Sue Operationi.

QVINTO QUARTIERO.

Cap. 37.

ANcorche il Mercurio sia da alcuni posto trà il numero delli Metalli, nulladimeno l'hò io voluto alloggiare in questo libro trà li Minerali, si per essere ancora lui più presto della natura Minerale, che Metallica, come, che saria gran torto a gli affettionati di dar fine al presente Libro senza trattare del Mercurio, poiche, oltre che è l'vltimo compagno dell'Antimonio, e tanto vtile, e necessario nella Medicina Chimica, facendo si di lui mille efficaci rimedij.

Il Mercurio dunque, qual dal volgo vien chiamato Argento viuo, è vn Corpo Minerale composto di terra sottilissima, e solfurea e di vn'acqua sottile estremamente mescolata insieme, la cui sostanza terrestre hà bisogno di essere purgata, e separata dalla terre-

stre

ſtreità craſsa, e ſolfurea, e l'aquoſa della ſuperfluità, e ſe ne troua di due ſorti, cioè del naturale, e dell'artificiale, il naturale ſi ritroua nelle Miniere, e l'artificiale eſtraeſi dalli Mettalli, e Minerali, come diremmo à ſuo luogo, del Mercurio ſi fanno diuerſe operationi, come ſeguendo diremmo.

Purgatione dell'Argento Viuo
Cap. 38.

COme il Mercurio puole eſſer congionto con parti terreſtri, e impure per poterſene ſeruire con più ſicurezza, così li Chimici hanno ritrouato diuerſi modi di prepararlo, sì per ſepararli le ſopradette impurità, come per ſeparare da lui qualche falſità, che alcune volte da huomini di mala conſcienza li vien fatta con meſcolarli del Piombo ò Stagno li quali per mezzo di detta preparatione, ſono ſeparati, hora per prepararlo. Si piglia del Mercurio, e Aceto deſtillato ana libre vna, Sal comune preparato onc. iv. e ponendolo in vn matraccio, ſi sbatte, e rimena beniſſimo, fino, che il tutto ſij beniſſimo meſcolato inſieme, per il ſpatio di meza horetta, poi vuotandolo in vn Catino, ſi laua con Acqua tepida, fino,

che resti chiarissima, e senza salsedine poi reiterando la sopradetta operatione per due,ò trè volte,alla fine si passerà il Mercurio per vna pelle di camozza e sarà purgato.

Questa purgatione non è troppo perfetta,ma le seguenti sono megliori, l'vna Amalgamando, il Mercurio, con oro, o argento,e poi farlo passare per Storta, reiterando questo più volte separando ogni volta le feci sulfuree,e puzzolenti,che al collo della Storta ,e vicino al fondo si ritrouano , ouero si si purghi ancora sbattendo tanto il Mercurio con Aceto fortissimo , sino,che detto Aceto sij diuentato negro il più,che si potrà poi si vuoti , e ne rimetti dell'altro il Mercurio, sabattendo,e dimenando, fino , che sij di nueuo ritornato negro,continuasi a far questo sempre con altro Aceto , fino , che tutto il Mercurio sij tornato in negrezza, che all'hora si lasci riposare l'aceto , e la negrezza darà tutta al fondo,all'hora si leua per inlinatione l'aceto , chegli sopranuotarà , e la negrezza s'impastarà con calce viua, e si ponghi in vna Storta lutata à distillare , adattandoli vn recipiente per metà pieno di acqua commune , e dandogli fuoco come se si volesse distillare acqua

qua ſorte, e il Mercurio viuo, e puro caderà nel recipiente.

Ouero ſi ſublimi ſette volte, e torni a viuificar altre ſette, potendoſi ancora eſtraere dal Cinabro, cioè impaſtando il Sublimato peſto, ò Cinabro con aceto, ò calcina viua il doppio peſo loro, e diſtillandolo, come ſopra.

Precipitato Bianco chiamato da alcuni falſamente Mercurio dolce. Cap. 39.

FAſſi diſſoluendo oncie vi. ò più di Mercurio dentro libre una di acqua forte fatta con Nitro, & Alume in un matiaccio aſſai capace, & eſsendo diſsolta, ſe gli uerſi ſopra quantità d'acqua ſalata, e ſi precipiterà al fondo il precipitato in bianchiſſima poluere, ſopra la quale doppo hauer leuato il diſsoluente, e l'humidità, ſe gli ponghi dell'acqua tepida, laſciandolo alquanto in digeſtione, poi ſi laua diuerſe uolte, e nel fine in Acqua Roſa, o Acqua di Boragine ò ſimile, laſciandolo ſeccare.

La dosa è da otto a dieci grani in Pilole proprie, & è buono per il morbo Gallico.

Mescolando lo con Vnguento Rosato, cioè vna Dramma per ogni oncia di vnguento, & vngendosi, sana la Rogna, e leua ancora la rossezza della faccia.

Del Precipitato Rosso. *Cap. 40*

DIssoluasi il Mercurio in Acqua Forte de Tribus, ò di Nitro, e Uitriolo, come s'è detto di sopra, poi ponendoli in vna Storta assai capace, & aggiustandogli il suo Recipiente si ponghi a fuoco di arena à distillare secondo l'Arte, dandogli nell'vltimo fuoco gagliardo, fino che si veda il mercurio sublimare, e così restarà nel fondo della Storta il Precipitato rosso.

Turbit Minerale, ò Precipitato eccellentissimo sopra ogni altro *Cap. 41.*

PIglisi mercurio purifficato onc.iv. Oglio di Solfo fatto per campana, ouero Spirito di Uitriolo uncie viij. pon-

ponghisi il tutto in vna Storta, e lasciasi digerire per giorni due, poi distillasi per arena à fuoco graduato, cohobando, e reiterando la medesima distillatione per trè volte, e nel fine si dij fuoco gagliardissimo fino che la Storta, & arena s'infuochi, & arrossisca, poi pigliando la massa, che resta nel fondo e pestandola, si laui più volte con l'Acqua calda, fino, che il precipitato ritorni Giallo, sora il quale vi si brucci trè volte del Spirito di vino, e all'hora sarà preparato.

Questa preparatione di Mercurio, è vn eccellentissimo rimedio per tutte le Infirmità causate da putrefatione di humori, e altre, che sono disperate, come Itterizia, Morbo Gallico, Rogna, Vlcere, e Flussioni Venere, e contra Ueleni, Gotte, e Febri continue, & altre.

La dosa è di trè a otto grani, in qualche Estratto, ò Pilole purgatiue, auertendo sempre dando il Mercurio, di darlo in Pilole, e non altrimenti, accioche non s'attacchi qualche portione di lui alle Gengiue, guastando li denti.



Su-

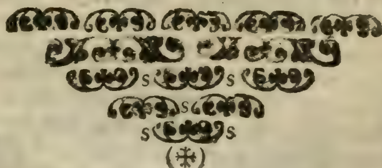
Sublimato per la Medicina. Cap. 42.

COme il Chimico deue sempre cercare di fare le sue preparationi con ogni diligenza, e industria possibile, cercando sempre di vsar le cose più pure, e buone per farle, acciò poi il Medico ne possi vsar senza scrupolo, e con sicurezza, così hauendo da fare qualche preparatione, ò sia d'Antimonio ò sia di Mercurio, ò Metalli, oue entra il Solimato, è bene per diuerse cause, particolarmente in Medicina non seruirsi del Solimato commune, che si vende nelle Botteghe, sì per esser fatto con Mercurio, che d'alcun modo non è purgato, come per esserne ancora di quello il quale è mistu-rato con mille porcarie, e così la più spedita strada, e corta è il Fabricarselo nel seguente modo, il quale sarà eccellentissimo per vsarne in Medicina, cioè.

Pigliasi Mercurio, estratto dal Cinabro lib. j. e dissolucsi in Acqua forte fatta di Nitro e Vitriolo an. poi ritirãdo, o per destillatione, ò per euaporatione, l'Acque forte fino a siccità. Pigliasi il Mercurio percipitato, e poluerizasi in

in mortaio di marmo con peso vguale di Vitriolo calcinato sino à bianchezza, e Sale decrepitato ana, e il tutto bẽ mescolato insieme si ponghi in vn matraccio; che habbia il collo corto, e assai largo, e ponendoli il suo capello, pongasi à fuoco di Sabbia, gouernando il fuoco con prudenza, sino che il collo del matraccio, ò Bozza comincia bianchirsi, allora leuando il capello si turi la bocca del collo del mattracio, ò Bozza sudetta, con carta straccia, poi augumentasi il fuoco per cinque, ò sei hore, e così si hauerà vn Solimato bello, e puro, bianco quanto la neue, puro, e chiaro come il Christallo.

(*)(*)



Vasi

Vasi diuersi per diuerse operationi.

A Boccia dal collo longo rottonda.

B Altra piramidale, ò Matraccio grande.

C Matraccico rottondo.

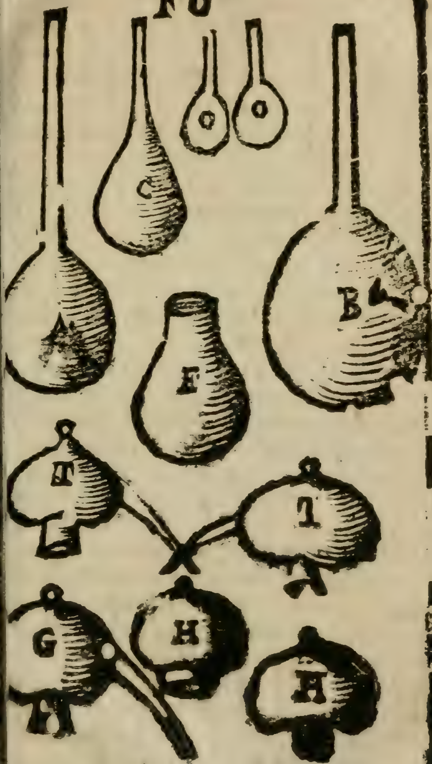
D Segioli.

E Cucurbita,ò Boccia busa chiamata anco Orinale.

F Capelli diuersi.

Sulimato dolce, ò Aquila Celeste del Quercetano, ò Mercurio dolce.
Cap. 43.

PIglisi Mercurio purificato oncie vi. Sublimato fatto come di sopra oncie viij in mortaio di marmo si pesti, e mescoli si benissimo, fino, che il Solimato habbi inghiottito tutto il Mercurio,e non ne appaia più alcun grano di viuo,doppo ponghasi la Massa in vn matraccio col collo longo empiendolo solo la metà, e si sublimarà a fuoco di arena,e la sublimatione sarà fatta



F6
C
B
A
F
T
I
G
H
H



fatta in otto,ò dieci hore, che essendo fatta si rompe il uaso, e separarsi la parte christallina dal Mercurio crudo è dalle feci,che nel fondo restano,reiterando ancora la fuligine velenosa, che al collo del uaso è attaccata, doppo si pesti,la parte christallina, e sublimasi di nuouo rigettando sempre le feci, e reiterando questa operatione per trè uolte, si hauerà un Solimato dolce, e chiaro, come un Christallo, & essendo così preparato, è un Rimedio unico per ogni sorte d'infermità, oue è di bisogno purgare, e da si ad ogni sorte di complessioni, e temperamenti,e sino alle Donne grauide, e Bambini di latte, & hà meritato per la sua eccellenza, esser chiamato da molti,col nome di Panacea di Mercurio.

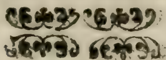
Mà perche il proprio del Mercurio preparato,come si deue,è di rissoluere, e render fluidi gl'humori peccanti, & attrahergli dentro il stomaco,& essendo la sua uirtù purgante troppo debile,per vuotare quello che ha tirato per questo arriuano molti perniciosi accidenti à quelli,che ne usano, come flusso di bocca, raffredamento di Ceruello,Flussioni sopra diuerse parti del corpo,non per esser mal preparato, mà

per

per esser mal dato, ò ordinato. Per questo quelli, che dar lo vorranno con venturoso successo, lo diano sempre con qualche Estratto purgante, ò Pillole, ò Confettioni, ò Elettuarij purganti, ò verbi gratia se ne formino le Pilole seguenti, conforme l'ordinanza del Quercetano, le quali si usano communemente in Francia sotto nome di Pilole della Uiolletta, così dette, per esser stato il detto. Quercetano suo Autore Signore della Violetta in Francia, e sono le seguenti.

Pigliasi del detto Mercurio dolce un Scrupolo, Pilole sine quibus, e cocchie ana. mezo Scrupolo, Trocisci Alandal due grani. Muschio un grano, e con Siroppo di Stecade, ò altro se ne formino Pilole numero trè, che si pigliaranno hore quattro auanti desinare, pigliando trè hore doppo la presa un poco di brodo, e così gouernandosi con la sudetta dosa, conforme il temperamento, e complessioni in tutte le infermità si vederanno stupendissimi effetti.

Il Fine della prima Parte.



GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che conduce gl' affetionati per il Regno Metallico.

Dimostrando come s'estragono i loro Sali Ogli, Essenze, Magisterij, Mercurij,, etc con il modo di fare varij Colori, Belletti, & altri rari Secreti.

Et in quest' vltima impressione ampliata di nuoue aggiunte, & figure.

Opera vtilissima à Medici, Speciali, Alchimisti Pittori, Orefici, & altre persone curiose.

DATA IN LVCE DA
CARLO LANCILOTTI
Medico-Chimico, è Cittadino Modonese.

PARTE SECONDA



IN VENETIA, M.DCC.VI
Per il Prodocimo.
Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

Che si contengono in questa seconda Parte.

LIBRO PRIMO.

DIscorso della generatione de' Metalli cap.1 4
Del Saturno, e sue operationi c. 2. 6
Della Calcinatione del Piombo, e il modo di fare il Minio.cap. 3 8
ale di Saturno, chiamato Buttiro, Zuccaro, e Miele di Saturno cap.4 9
pirito di Saturno cap.5 12
alsamo di Saturno cap. 15
ltro Balsamo di Saturno fatto per destillatione.cap.17 16
Tintura di Saturno cap.8 17
Cremore, e Cristalli Lapis, e Tintura eccellentissima cap.9 18
Tintura facilissima di Saturno cap.10 14
Tintura di vetro di Saturno cap.11. 20
Del Mercurio di Saturno cap. 12 21
Del Ligargirio.cap.13 24

Ma-

Magisterio di Piombo cap.14 26
Del Stagno chiamato da Chimici Gioue, e sue operationi cap 15 28
Della Calcinatione del Stagno,& del suo sale.cap.16 32
Laudano di Gioue cap.17. 33
Fiori,e Vitriolo di Gioue cap.18. 34
Oglio ò Buttiro di Gioue.cap.19 37
spirito,Gomma,Oglio,e solfo di Gioue. cap. 20. 38
Mercurio di Gioue.cap 21 39
Bezoar Giouale.cap.22 40
Calcinatione di stagno,di Glasa,ò Marchesetta,d'Argento; detto bianco di spagna, ò bismut.cap 23 41

LIBRO SECONDO.

Della purgatione del Marte,cap.1 46
Calcinatione reuerberatoria,ò croco di Marte astringente cap.2 47
Calcinatione fusoria,ò Croco di Marte aperitiuo cap.3 50
Calcinatione cementatoria, o altri Crochi aperitiui cap. 4 50
Calcinatione homida,o Croco di Marte aperitiuo cap.5 51
Poluere Cachetica del Quercetano. cap. 6 53
Croco di Marte del Quercetano.cap.7 54
Oglio di Marte cap.8 54
Croco di Marte, e sua essenza del Crollio. cap 9. 55
Altr'Oglio,o essenza di Marte di nostra inuentione. cap. 10 57
spirito di Marte bianco cap.11 58
Tintura,& Estratto di Marte cap 17 58

Altra

Altra Tintura di Marte.cap 13. 59
Sale,ò Vitriolo di Marte cap.14. 60
dal Zuccarino di Marte.cap.15 60
Regolo stellato di Marte.cap 16, 62
Bezoar di Marte.cap 17. 63
Del Rame, ò Venere, e sua Calcinatione. cap.18. 64
Verde rame grosso, come si fà, cap. 19. 65
Rame abbrucciato, ò fereca di Spagna chiamato in Francia agiuston, cap.20. 66
Croco di Venere rosissimo come si faccia cap,21 67
calcinatione di Venere senza aggionta cap. 22. 68
Sale, ò Vitriolo di Venere cap.23 68
Sale di Venere in altro modo, cap.24 69
Spirito di Venere di nostra inuentione. cap 25 70
altro spirito di Vitriolo di Venere, per congiontione di marte, e Venere, c.26 75
iori di Vitriolo di Venere, cap.27. 76
Tintura, e magisterio del Vitriolo di Venere, cap.28. 76
Bezoar Venereo, e mercurio di Venere, cap.29 80
Modo di astraere il Rame dal Ferro, cap.30 84

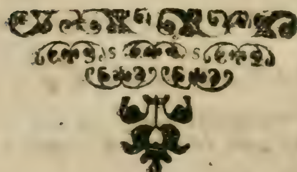
LIBRO TERZO.

DEll'oro, e sue operationi, cap 1. 85
Purgatione dell' oro in diuersi modi cap. 2 93
alcinatione dell'oro, cap.3 100
ro fulminante, cap.4 102
glio d'oro cap 5 104
Bezoar Solare cap 6 105
ltro Bezoar Solare.cap.7 106
pirito di Vino Tartarizato cap.8 107

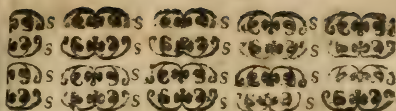
I Tin-

Tintura d'oro cap.9 107
Spirito di Sale di Tartaro cap. 10. 109
oro potabile, ò essenza d'oro, arcano delli Filosofi cap. 11. 111
fiori d'oro, cap. 12. 112
altr'oro Potabile, cap 13. 113
sale, ò Vitriolo d'oro, cap. 14. 114
Mercurio d'oro cap. 15. 115
spirito per far l'oro potabile, cap. 16. 116
Dell'argento, cap. 17. 118
Della calcinatione della Luna, cap. 18. 119
Tintura di luna cap. 19 120
Vitriolo di luna cap. 20. 120
Bezoar Lunare, cap. 21 123
mercurio di Luna cap. 22 123
azzuro oltramarino d'argento, cap. 23. 125

Il fine della Tauola de'Capitoli.



T A-



TAUOLA

ELLE COSE NOTABILI

che si contengono nella seconda parte.

A

ACqua histerica del Crolio p. 32
acciaio come si faccia 46
agiuston come si faccia. 66
alchimista del volgo quali siano e suo vero nome, e prerogatiue 87. e seg.
nicitia de pianeti 4
peretiui il croco di Marte aperitiuo, e ottimo per le obstrutioni del fegato, e della Milza. 50. l'oglio, ò essenza di Marte di nostra inuentione 51 di spirito di Marte. 52
ppetito, il sal di Saturno estingue l'appetito di Venere. 17

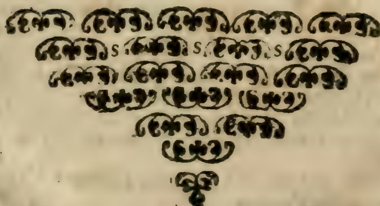
apoplesia, la Tintura di Luna gioua all'apoplesia. 11

B

Balsamo di saturno odoriferi, più che il Balsamo Indiano 17
Bianco di spagna 31
Butiro di saturno 19
Butiro di Gioue 37
Bezoartici, Vedi sudoriferi

C

Ancheri, il Balsamo di Saturno, e buono per li cancheri 16. il licore del Vitriolo di Gioue li guarisce 35
Cancrena, il Spirito di Gioue guarisce col solotato la cancrena 39
Castità, il Sale di Saturno, e proprio 11
Cachesie, la poluere cachetica del Quercetano. 53
Contagione, il Sale di Saturno la sana 17
Colica il Sale di Saturno libera da dolori colici 17 Vedi dolori
Confusioni il Balsamo di Saturno leua subito il dolore, e la machia. 16



Da

D

DIarea, il croco di marte astringente. 48
Disenteria, l'essenza di marte del Crolio. 56. vedi flusso di sangue.
Dolori, il laudano di Gioue sana li dolori colici, e matricali. 29
Diaforetico, Vedi sudoriferi.

E

EPilepsia, il Spirito di Venere nostro, è ottimo per l'epilepsia. 73 la Tintura di Luna. 19
Erisepilla, il sale di Saturno conferisce alle eresipille, e dematose. 12

F

FEgato, li crochi di Marte aperitiui, sono ottimi per le obstrutioni, & altri effetti del fegato 43 e segue l' oglio di Marte, 55 l'essenza di Marte. 57. 58. il spirito, e tintura di Marte 59. 59. il Sale zuccarino di Marte conforta, e corrobora il fegato. 60
Febri, il sale di Saturno guarisce la febre quartana. 13, il spirito di Saturno alle

febri ardenti e maligne 14. la tintura di Saturno alle quartane. 1
Fiori di Gioue. 3
di Vitriolo di Venere. 7
di Oro. 11
Ferite, l'Oglio di Saturno è ottimo per le ferite. 15. il Ballamo di Saturno 18
Fistole, il Vitriolo di Gioue ridotto in licore e buono per le fistole. 3
Flussi il croco di Marte astringente aresta ogni flusso. 48
Flussi di sangue, l'oglio di Marte e l'essenza di Marte sono ottimi. 55

G

Gialezza il spirito di Venere nostro, sana la gialezza. 73
Gotta il Balsamo di Saturno mitiga li dolori delle gotte calide. 17
Gonorea, il Croco di Marte astringente la sana, 44. l'essenza di Marte del Crolio. 56

H

Hidropisia, il crocco di Marte del Quercetano e buono 54 l'essenza del Crolio. 56
Histerica passione, Vedi mal di madre.
Hipocondria, Vedi Melancolia.

I Idro-

I.

IDropisia, il sale di Saturno guarisce l'idropisia. 17

Infiamationes e calori preternaturali del fegato. 18

L.

LEpra, il sale di Saturno monda della lepra. 18

M.

MAl di madre, il sale, il licore del vitriolo, & il laudano di Gioue, sono ottimi per le suffocationi, e dolori da madre. 32. 33. 34. il nostro spirito di Venere. 47

Menstrui, il croco apperitiuo, prouoca li menstrui. 48 e seg la tintura di Marte 58 il suo sale aresta li superflui menstrui 60 l'essenza del Crollio. 55

Melancolia, la tintura del lapis d'Saturno e ottima per li humori melancolici, & hipocondriaci. 19

Mele di Saturno. 30

Milza, il sale di Saturno sanna l'affetioni della Milza. 11. Vedi obstrutioni.

N.

NOli me tangere, il sale di Saturno guarisce li noli me tangere. 28. il lico-

I 4 le-

re del vitriolo di Gioue. 34
Nemicitia de Pianeti, 3

O

Obstrutioni, il croco aperitiuo e ottimo alle obstrutioni del fegato. e della milza. 50. l'essenza del Crolio, & la nostra 54 il spirito di Marte 58. il suo sale 60. 61.
Occhi, il sale di Saturno guarisce le infiamationi, e rossezze d'occhi. 11

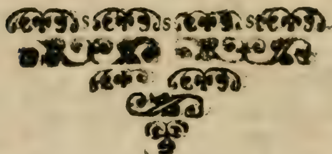
P

Paralisia, la tintura di Luna e ottima per la paralisia. 120

R

Regolo di Marte come si fà. 62

Il fine della Tauola delle cose notabili.



GUL-

GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che conduce per li Quartieri di Saturno, e Gioue.

LIBRO PRIMO.

AL LETTORE.

ECcomi di nuouo con la mia Guida, ò Affettionato, per condurti nel vasto Regno Metallico, mà trattandosi di fare Si trauaglioso viaggio, ti vorrei pregare se vuoi andare con la mia Guida à prouederti di tutte le cose bisogneuoli, che à farlo si conuiene, particolarmente le più necessarie, che sono, di hauer teco buona sapienza, e vera conoscenza, e perfetta patienza, e ottima speranza, et vn santo timore, che volē-

 do far-

farlo senza queste cose saria vn gittar calci al vento, doppo queste ancora bisogna hauere li Vasi proprij, li Fornelli li Mettalli veri e nuoui, non soffistici, oltre di queste li luoghi proprij, e conueneuoli se condo le operationi, e mettendosi à qualche impresa non hauer imbarazzi per la testa, nè altre applicationi, e cominciandola seguitarla sino al fine, e cercar sempre quando si vuol fare vn'operatione sopra qualche Metallo, che la Luna, & il Sole si ritrouino in aspetto di Pianeti fauoreuoli, e se si puole ancora in Case proprie, poiche alcuni sono fauoreuoli, altri sono contrarij, come a dire Saturno ama il Piombo, Gioue il Stagno, Marte il Ferro, il sole l'Oro, Venere il Rame, Mercurio l'Argento Viuo, e la luna l'Argento, e così secondo l'amicizia de'Pianeti dominanti li detti Metalli, le operationi possono succedere meglio, ò peggio, mà perche ad ogni vno sia noto l'amicizia, e nemicizia loro, li metterò qui breuemente.

Nemicizia de'Pianeti.

SAturno hà per nemici, Marte, e Venere.

Gioue hà per nemico Marte solo.

Marte hà per nemici Saturno, Gioue, il

il Sole, e la Luna.

Il Sole hà per nemici Marte, Mercurio, e la Luna.

Venere hà per nemico Saturno solo.

Mercurio hà per nemico Saturno solo. La Luna hà per nemici Saturno, e il Sole nell'oppositioni e quadrature.

Amicizia de' Pianeti.

Saturno hà per amici Gioue, ò la Luna.

Gioue hà il sole, Venere, Mercurio, e la luna.

Marte hà Venere sola.

Il sole hà Gioue, e Venere.

Venere hà Marte, Mercurio, e la Luna.

Mercurio hà Gioue, il sole, Venere, la Luna.

La Luna hà Gioue, Venere, e Mercurio. E così osseruando quest' Amicitia, ò inimicitia de' Pianetti si farà indubitatamente ogni operatione meglio di quello, che si faria altrimenti; perciò il vero Chimico hà dibisogno esser ancora versato un poco nell'Astrologia, per questo Affettionato, se non sei Astrologo almeno deui quando ti metterai à qualche impresa consigliarti sopra di ciò, ò hauere qualche Libro, ch'ti dimostri il modo di saperlo, e così arriuarei ad ogni tuo bramato fine, che Iddio te lo concedi. Vale.

DISCORSO

DELLA GENERATIONE DEI METALLI.

Cap. Primo.



Hauendo nel primo libro parlato generalmente della Solutione, e Coagulatione in generale, nel secōdo de' Vegetabili, e nel terzo de' Minerali; le quali cose habbiamo passate con breuità, ora in questi discorreremo de' Metalli, e cercaremo distenderst il più, che sarà possibile per condùr il curioso Artefice ne' luoghi più secreti di questo Regno metallico. Mà come nota Geber nel lib. *De Inuestigatione perfectionis, Cap.* 2. dicendo che è impossiblile dissoluere vn corpo, se nō si sà di chi è cōposto. Non mi parerà fuori di proposito prima discorrere delle manipulationi delli mettalli, e poi della loro natura, e cōpositione diremo dūq; ch'nel

me-

medesimo modo che la natura produce li Uegetabili a poco a poco per mezo de loro semi sopra la faccia della terra Similmente, ma con più longhezza di tempo, ne sotteranei luoghi genera li metalli. Pigliando per semenza di quelli vn vmido & ontuoso vapore, che in se contiene la qualità, e virtù dell'Argento viuo, e d'vn Vitriolato Zolfo, che con il suo calore coneuoce il Mercurio. Di quì arriua, che li Filosofi parlando della loro Pietra dicono, il zolfo è il Padre, il Mercurio la Madre d'ogni metallo, mà li quattro Elementi, come materia più lontana d'ogni corpo sublunare vengono dall'acqua rappresentati, perche Mercurio freddo, & vmido, come la femina, rappresenta l'acqua, è l'aere zolfo, caldo e secco come il masschio, rappresenta la terra, e'l fuoco, ancorche alcuni, fondati sopra fredde ragioni, negano, che il Mercurio, & il zolfo sia la materia di tutti li metalli: nulladimeno in questo è più ragione il credere à tanti graui Autori, che hanno scritto della natura de Metalli, come vn B. Alberto Magno, San Tomaso d'Aquino, vn Aristotile, vn Auicenna, e tant'altri, e poi non si sà per esperienza, che ogni mettallo si

gnoli

puol couertir in Mercurio, e il Mercurio in ogni sorte di Metalli, come io spero di farlo conoscere in questi trè Libri. Mà ritrouando esserui trà li Metalli due specie, cioè perfetti, e imperfetti, incominciaremo da gl' imperfetti li quali si diuidono ancor loro in due, cio è teneri, e duri, li teneri sono il Piombo, & il Stagno, chiamati da Chimici il Saturno, e Gioue, li duri sono il Ferro, & il Rame, detti Marte, e Venere, poi seguitaremo li perfetti, cioè l'Argento, e l'Oro detti Luna, è Sole.

DEL SATVRNO

E sue operationi.

PRIMO QVARTIERE.

Cap. 2.

IL Piombo, chiamato da Chimici Saturno, è vn Metallo imperfetto di tenera natura, di colore oscuro, è pallido, facile alla fusione, e nemico de gl'altri Metalli, il suo temperamento è freddo, & humido, è composto di quantità di Mercurio impuro, e terre-

strειτà,

ſtreità, e di poche parte ſolfuree. Ma ancorche ſij il più vile. & abietto Metallo d'ogn'altro, nulladimeno ritrouo che di lui ſi caua tanta vtilità sì in la Medicina, come in la Chimica quanto d'ogn'altro Metallo, facendoſi di lui tante ſorti d'vnguenti doue entrano la Ceruſa, il Litargirio d'Oro, di Argento il Minio, & altre diuerſe coſe, che non ſono altro che Piombo brucciato ò per meglio dire calcinato in diuerſi modi, mà che diremo poi del ſuo Spirito ardente, del ſuo Sale, facendoſi di loro tanti diuerſi rimedij come più auanti faremo vedere. Nella Chimica poi ogn'vno sà li gran ſeruitij che lui fà che per queſto lui hà meritato di eſser chiamato da diuerſi particolarmente da Glaubero *Aurum leproſum*, e lui purgo l'Oro, e l Argẽto da ogni Mettalo impuro come hauemo inſegnato nel Capitolo 9 a carte 18 nel Primo Libro, parlando del modo di Copellare, & ancora dimoſtraremo in queſto, parlando della purgatione delli Metalli perfetti. Hor dunque come habbiamo detto del Piombo ſene fanno diuerſe coſe per mezo della di lui ſolutione, ma eſsendo, che non ſi può diſsoluere, ſe prima non procede la Calcinatio-

tione, di quella parleremo nel seguente Capitolo.

Della Calcinatione del Piombo, e il modo di far e il Minio. Cap. 3.

IL Piombo si calcina in diuerse maniere, ò sia con il fuoco, ò senza, la qual calcinatione si può chiamare vera corrosione, e fassi con il vapore dell'Aceto forte, come noi hauemo dimostrato nel primo Libro al Capitolo 10 carte 22. e di tal modo calcinato chiamasi Cerusa, calcinasi ancora facendo di lui limatura, poi arossarla con orina, ouero mescolarla con Sal di Tartaro, ò Sale Armoniaco, ò altri, e questa si fà per estraerne l'Argento viuo, come diremo più auanti, mà con il fuoco si calcina con additione, e senza, con additione si fà facendolo fonder poi andargli progettando sopra del Zolfo, e mescolarlo con vna Spatola, facendo ciò fino, che sia ritornato in poluere negrizza. altri lo fanno in limatura, e lo mescolano con Zolfo, poi mettendolo in vn Tegame, ò altra cosa, che resista al fuoco sopra carboni ardenti lo vanno mescolando fino che ritorni, come di sopra, e questo modo di calcinatione

è quel

è quel del quale si seruono li Signori Speciali per loro vnguenti, oue entra il Piombo calcinato Senza additione; qual calcinatione è quella, di chi si seruono i Chimici, e si fà togliendo del Piombo la quantità, che si vorrà, e ponendolo in vaso che resista al fuoco, con il fondo largo, e piano, poi si mette in vn Fernello a fondare, e facendo infocare il vaso si mescoli con vna Spatola, ò verga di ferro sino, che si riduchi in poluere gialliccia & allora si leuarà dal Fuoco; e detta poluere si setaccierà, poi rimettendola in vn Forno di reuerbero si reuerbererà sino che sij ridotto in Minio.

Sale di Saturno, Chiamato Butrio Zuccaro, e miele di Saturno, Cap. 4.

SI pigli del Minio, ò Piombo calcinato senza additione, come s'è deto di sopra poi mettendolo in vn Matraccio (la quantità che piacerà) se gli versi sopra dell' Acetto stillato ben forte, e gagliardo, che gli sopranuoti quattro detti, e turandogli la bocca si ponghi nel Bagno Maria tepido, ouero nelle ceneri tepide, sino che si sia benissimo estrata la dolcezza

il che

che fatto, si vuoti per inclinazione; guardando di non intorbidare le feci, poi se gli rimetterà dell'altro Aceto, e questo si reitererà tãte volte fino, che l'Aceto non s'indolcisca più (auertendo di andar mescolando, e sbattendo di tanto in tanto il Mattraccio, acciò l'Aceto tiri meglio, à più presto il Sale, & il Piombo non s'impietrisca nel fondo, come suol auuenire, non lo facendo) poi pigliando tutto l'Aceto sopradetto si filtrarà, e si suaporarà in vn vaso di vetro fino à siccità, poi di nuouo si dissoluerà in Acqua stillata, e di nuouo filtrandolo si tornarà di nuouo à suaporare; reiterando la detta operatione per il meno cinque ò sei volte, e l'vltima volta non si secchi del tutto, ma lasciasi vn poco liquido, e ponghisi à raffreddare per vedere se sarà coagulato, e non lo essendo, pongasi al Sole, e così hauerete vn Sale, o Zuccaro di Saturno, che hà infinite virtù, come segue.

Prima guarisce la Contagione, ò Peste in 24 hore, pigliandone *6.* grani in vino bianco.

Pigliandone 4. ò 5. grani in vino bianco, 3. ò 4. grani il giorno guarisce l'Idropisia.

Sei grani, come di sopra, guarisce la

la Colica.

Pigliato in Acqua di Fumeterre per vn Mese in circa il peſso di vi grani il giorno, guariſce la Lepra.

Guariſce la febre quartana pigliato con acqua di Scabioſa.

Con Acqua, ò Decotto di Marubbio bianco guariſce l'affezioni della Milza.

Con acqua l'Agrimonia è celebre rimedio per l'Infiamationi, e calori preternaturali del fegato.

Eſtingue l'appetito di Uenere, per queſto è buono a quelli, che vogliono viuere in Caſtità, pigliandone un poco per bocca, ouero metterlo in forma di linimento con Oglio di Nenufari, e ongerſi l'ombelico, le reni, e il priapo.

Diſsolto in acque di Euphraſia, e di Roſse, guariſce le infiammationi, e roſsezza d'occhi, ancorche ſiano sgarbelati.

Meſcolato con empiaſtro, ò linemēti, ò Ogli proprij fà mirabili effetti nelle Piaghe, e Vlcere, vecchie, maligne, cancheroſe, e corroſiue, come sono le Luppie, e ſimili, e in pochi giorni l'incarna, e applicato sopra le poſtemme, le mondifica marauiglioſamente, & impediſce le infiammationi.

tioni leuandole se ve ne fussero.

Mescolato con acqua di Piantagine, e gargarizando guarisce le Ulcere, e putrefazioni di bocca.

Contra il fuoco volatico, pustole, rossezza della faccia, Eresipilla, edematosa, scottature, e infiammationi, applicato con Oglio, ò Acque conueneuoli

Mescolato con Oglio d'oliua, di Camomilla, e Acqua rosa, risolue li tumori durezze, e Scirri con vna mirabile prestezza, cosa, che pare più presto vna fauola, che cosa vera, essendo che il Sal di Saturno è d'vna natura freddissima, nulladimeno l'esperienza ne farà piena fede.

Spirito di Saturno. Cap. 5.

PIgliasi del Minio quello, che si vorrà, e pongasi in vna Bozza di vetro, ponēdoli sopra tanto aceto stillato, che soprapassi quatro deti, cioè sopra trè libre di Minio, quattro, ò più libre d'aceto, e mettasi a digerire per ventiquattro hore in luogo caldo, rimouendo spesso acciò non si coaguli nel fondo, si vuoti per inclinatione il dissoluente, rimettendone dell' altro, e reiterando, fino, che habbia tirato tutto il Sal dolce, allora fil-

filtrando tutti li Menstrui, se ne farà
suaporare le due parti, poi mettendo
il resto in luogo freddo, come saria
dire in vna cantina;si formaranno cri.
stalli quali si separaranno, dissoluen.
doli in nouo,aceto poi filtrando,e sua.
porando, come di sopra, si ritorni di
nuouo a cristallizare, e à dissoluere
in nuouo aceto, reiterando tante vol.
te questa operazione, fino che detti
cristalli siano pregni tanto di Sale Ar.
moniaco dell aceto, quanto del loro
proprio formento, Fatto questo si
pongano detti cristalli in vna bozza
di vetro, dentro in Bagno in digestio-
ne per vn Mese continuo, e se gli dij
tal calore,che detti cristalli siano sem.
pre rissolti in liquore, poi spirato il
detto tempo,pongassi detto liquore in
vna Storta accommodandola nella
Sabbia,ò Arena se gli addatti vn gran.
dissimo Recipiente, lotando con dili.
genza le gionture, altrimēti distillando
il Spirito si suaporirà; riempendo il cō.
torno d'vn odore sì grato,e soaue,che
soprapassa l'odore di qualsiuoglia Fio.
ri,Gomme Muschio. Ambra, legni,
ò qualsiuoglia altro odore, tanto natu.
rale quanto artificiale, sia di Vegeta.
bile,ò di Animale, è quì si vede come
s'ingannano alcuni ignoranti delle cose
na tu.

naturali, che attribuiſcono gl' odori, ſapori, & altre virtù medicinali alli Vegetabili, rigettando tutti quelli, che dalli corpi mettalici, e minerali ſi eſtraono come del tutto inutili a' corpi humani, poi hauendo accommodato il Recipiente ſe gli dij fuoco graduato conforme l'Arte richiede; finita la diſtillatione, & il tutto raffredato trouerasſi il capo morto, ò per meglio farmi intendere le feci negre, e del tutto inutili. Doppo, che dall' vſcito liquore, e ſi ſepararà vn'oglio giallo, che gli ſopranuoti, & vn'altro, che ſarà nel fondo Finalmente per Storta à fuoco di cenere ſi ſepara il Spirito dalla flemma, conſeruandolo in vaſo di uetro beniſſimo chiuſo, perche è d'auuertire, ch'eſſendo espoſto all' aria con facilità s'infiamma. Si puole ancora rettificare il liquor deſtillato senza separare alcuna coſa, & il Spirito uſcirà il primo, l' Oglio giallo, il ſecondo la flema la terza, e reſtare nel fondo della Storta ancor l'Oglio roſſo.

Il ſpirito hà vn ammirabile virtù per guarire le febri ardenti, maligne, e peſtilenziali, & è contro la peſte pigliandone due, ò trè, ò quattro goccie al più inconueneuole liquore.

Gl'Ogli soli, ò meſcolati ſono otti-

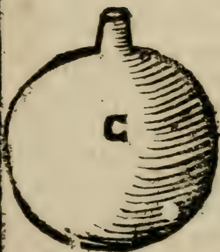
mi

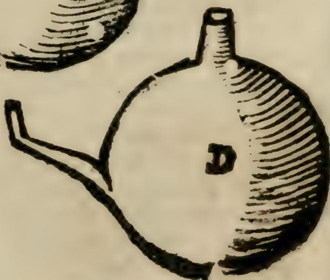


F 1









mi per ogni piaga, ò ferita incarnandole in pochiſſimi giorni.

Della flemma, e del ſpirito ſe ne fà vn'eccellentiſſima preparatione di perle.

Vaſi diuerſi da diſtillare.

A Storta

B Recipiente piramidale.

C Recipiente tondo.

D Recipiente con il beco della panza il quale serue quando ſi vuole deſtillare qualche coſa di Spiritoſo, come il ſudetto Spirito di Saturno, o ſimile, che all'hora ſi adatta un'altro recipiente al detto becco.

Balſamo di saturno. Cap. 6

Piglisi l'Aceto bianco, e pongauiſi ſopra del Litargirio ò del Minio, meſcolandolo beniſſimo, e laſciandolo in luogo caldo in digeſtione, ſino, che ſij beniſſimo impregnato del Sale di Saturno, poi vuotiſi per inclinatione filtrando; e ſi ponghino à ſuaporare

rare li duoi terzi di modo, che non rest.
ſti altro , che il terzo nel fondo del vaſo in forma d' un Oglio negriccio. Poi ſi pigliano d' Oglio Roſato oncie vi. e ponendole in un Mortario di piõbo se gli uerſi ſopra a goccia goccia 8. õcie del ſopradetto liquore rimenando continuamente con il piſtello, ſinò, che ſi j beniſſimo il tutto meſcolato inſieme, e ſi farà Vnguento eccellentiſſimo per le ſcottature, infiammanioni, Cancheri , & per ogni ſorte di Vlcere maligne, e corroſiue , conſolidandole, leua il segnale, & è buoniſſimo per levare il dolore delle Gotte calde, e delle Moroide, per le contuſioni, e ammaccature, applicandouelo sopra leua ſubito il dolore , e la macchia.

Alcuni aggiugono al detto Vnguento vn poco di Canfora.

Altro Balſamo di Saturno fatto per deſtatione. Cap. 7.

Pigliaſi Sale di Saturno libre vna, Spirito di Termentina lib due, polueri zaſi il Sale, e poi mettaſi in vna bozza ò matraccio, e ſe gli verſi sopra il Spirito di Termentinà , poi pongaſi al Bagno, ò sù le caneri calde, e vi ſi laſci

lasci tanto, fino che il Spirito si idiuenuto rosso come sangue (auuertendo di menarlo di tanto in tanto,& il vaso sia benissimo turato)il quale si vuotarà per inclinatione, rimettendo sopra le feci nuouo spirito, ritornando in digestione, facendo come di sopra, e ciò tante volte, fino che il Spirito non si tinga più, poi pigliando tutti li Spiriti tinti si ponghino in una Storta lotata,addattandogli vn capacissimo recipiente, e se gli dia fuoco leggiero nel principio,fino che sia vscito tutto il Menstruo poi augumentando il fuoco vscirà l'Oglio,ò Balsamo, il quale si riceuerà in vn'altro recipiente,& è odorifero trapassando in virtù il Balsamo Indiano per guarire ogni gran ferita il medesimo Spirito di Termentina così tinto senza distillalione hà ancor lui vna grandissima virtù per sanarle

Tintura di Saturno. Cap.8.

SI piglia del Sale di Saturno fatto nella forma,che hauemo detto di sopra nel Capit.4.ouero delle seguenti cristalli, e versandogli sopra del Spirito di Vino, che gli sopranuoti quattro deti, e lasciandolo digerire,fino

che sij dissolto il Sale, poi si filtra, e si estraerà il Spirito di Vino per il Bagno, e resterà la Tintura rossa nel fōdo

Cremore, Cristalli, Lapis, e Tintura eccellentissima. Cap. 9.

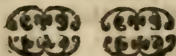
SI pigli dell'Aceto stilato libre dieci Spirito di Sale libre due, Mina di Saturno in sottilissima poluere ridotta libra vna, si digerisca per dieci, ò dodeci giorni in cenere calda, fino che la solutione sia dolce, poi si filtrarà, e si metterà a suaporare, leuando con vn cucchiaro di vetro la teletta, ò cremore, che si andarà formando sopra, quale sarà candido, e resplendente come neue, e di questa ne lauerete tanta, fino, che vi piacerà; & il resto si potrà metter in luogo freddo a critalizzare, per seruirsene come di sopra. Piglisi dunque il sopradetto Cremore, e pongasi in vn Mattraccio di forma ouata, che habbi più di due, ò trè detti di collo, & hermeticamente sigillandolo, si ponghi nel fondo di cenere con tal regola di fuoco, che non soprapassi il calore del Sol di Maggio per 40. giorni continui, qual pasrati si proui detta materia sopra vna lamina di ferro ardente, mettendogliene vn

poco,

poco,e vedere ſe ſi liqueſà sumando, e che facendo,ſe gli continui il medeſimo grado il fuoco,ſino,che non fumi più, e che cominciarà a diuenire alquanto gialletta,all'hora ſe gli augumenti il fuoco,ſino,che ſia di colore di Zaffaranno, poi ancor più,ſino che tutta la poluere ſia rubiconda,della quale faciliſſimamẽte col Spirito di Vino potraſſi eſtraerne Tintura,la virtù della quale, la laſcio al giuditio del ſpeculatiuo Artefice;dirò bene,che dara due,ò trè goccie è eccellentiſſima per gl'Humori Maniaci,Hipocondriaci,Melancolici,per febri quartane, & altri Morbi cauſati dalla Melancolia.

Tintura faciliſſima di Saturno.

MInio fatto dall'Artefice, come è detto di ſopra onzie x Pietra da fuoco calcinata oncie quattro,peſtando il tutto ſottilmente,ſi ponga in Crociolo a fondere,e dandogli fuoco graduato ſino che ritorni in pietra rubiconda,come vn Rubino, che peſtandola laſcierà la ſua tintura nel Spirito di Vino.



Tintura di Vetro di Saturno. *Cap. 11.*

POnghasi il Piombo dentro vn Crociolo largo, e basso, che non sij più alto di trè, ò quattro detti, cioè come vna Copella, poi mettendoli sopra la sua Musola, ò coperchio, come si faria ad vna Copella, accommodandola ad vna fucina con carboni all' intorno, si soffi con vehemenza menando li Mantici, acciò il Piombo si conuerta in vna Gomma di colore naranzato trasparente fusibile, che al fuoco non si suapora. E questa è quell'Acqua viscosa Minerale, la quale, come dice Rhodiano nel suo Tratto di trè parole, attrahe a se il colore, odore, e sapore, conseruando la natura vegetante di qual si voglia Metallo con la sopradetta gomma poluerizzata, poi per l' Arte fosoria si riduce in forma di Smalto, il quale riducendolo in poluere, facilmente communica la sua Tintura all'Aceto stillato, che poi estraendo per suaporatione il Menstruo, il restante si ponghi in vna Storta à destillare, e ne vsciranno alcuni Fumi bianchi freddi, che si conuertiranno in oglio di natura vegetante.

Del

Del Mercurio di Saturno. Cap. 12.

COme vi sono molti curiosi d' inuestigare li Secreti della Natura,che vanno ricercando il modo di fare il Mercurio di Saturno , così non hò voluto mancare d' insegnarli il modo,con descriuerlo in quattro maniere,le quali hò estratte dal Schrodero,come ancora alcune altre delle soprapofte ricette , che il detto Autore ancor lui hà estratto da diuersi Autori, poste in luce nella sua Farmacopea, Medico Chimica, mà oscure , abbreuiate,e per consequenza non intelligibili da altri che da Filosofi Chimici,e pratichi nella detta Scienza,e così alcuni curiosi,mà poco pratichi non ritrouano succo, per questo l'hò messo al chiaro,acciò ogn' vno l' intenda, ancorche io so certo,che sarò biasmato da alcuni più presto inuidiosi del ben altrui , che altrimente , li quali non sentiranno bene , che io habbi mostrato così chiaro quello , che tanti altri hanno tenuto secreto , e se alcuno hà descritta la forma l' hà descritta solo per gli figliuoli di Herme. te,mà considerando la liberalità del no.

ſtro Padre Celeſte, che hà creato la luce tanto per il pouero, quanto per il ricco, e così per il buono, come per il ingrato, così dico io non oſtante tutti gli maldicenti, che puol eſsere ſaranno i primi à ſeruirſene, hò voluto metere al chiaro queſte Ricette, come ancor altre importanti, che ſono certo, che vi ſono ſtati molti, che ſono andati in mal'hora per cercarle, e non l'hanno manco mal ritrouate. Il Mercurio di Saturno ſi fà dunque così. Pigliando del Sale di Saturno quanto piacerà e ponendolo in vna Storta, e se gli verſi ſopra dell'Oglio di Sale Armoniaco, fatto per deliquio, che li ſopranuoti due deti, e pongaſi a digerire nelle ceneri per quattordici giorni, poi ſi deſtilli, e nell'vltimo ſi augumenti il fuoco ſino che ſij ſublimato ogni coſa, poi piglisi quello, che ſarà ſublimato (rigettando le feci, come inutili) e ponendolo in Mortaio di marmo ſe gli verſi ſopra dell Aceto ſtillato, & vn poco di Sale, e rimenando co'l piſtello: ſi hauerà il Mercurio corrente, il quale ſi separarà conforme l'Arte.

L'altro modo è, pigliando la limatura di Piombo, e metterla in digeſtione per quattordici giorni nella

liſci.

lisciua fatta di Sale Armoniaco, Sal comune, Tartaro brucciatto, ana. parte vna Calcina viua due parti, & il tutto si dissolue in Aceto stillato, poi filtrando si digerirà, come si è detto di sopra, ciò fatto si suapori, la lisciua fino à siccità il Piombo si macini sopra il profido, infondendogli sopra dell' Acqua Forte fatta di Nitro, e Uitriolo ana. sino, che sij benissimo calcinato; poi benissimo lauando con Acqua, si disecchi, e pigliando della detta Calce, e del Nitro ben cristallino, e chiaro ana polue rizzando si mescoli, e si sublimi conforme l' Arte, poi si pigli il sublimato, e si macini in Mortaio con Aceto, e si hauerà il Mercurio.

Ouero si pigli Tartaro brucciato libre vna, ceneri di Sarmenti di vite libre quattro, calcina libre due, e con Aceto stillato si facci lisciua, filtrando come di sopra, nella quale si soluerà la limatura di Piombo e quando la lisciua diuentarà bianca come latte, se gli mettera dentro del Borace Minerale, il terzo del peso del Piombo, acciò si dissolua, poi si ponghi in vna Storta a distillare a fuoco graduato, e distillarà nel recipiente il Mercurio corrente di Piombo.

Altrimente si pigli dell'Acqua d'

Armoniaco ſublimato, e riſoluto per deliquio sopra vn marmo porfido in cantina,oncie due, Oglio di Tartaro fatto per deliquio Spirito di Nitro oncie due,ſi ponghi il tutto in ſagiolo di vetro, e digeriscaſi per due giorni nelle ceneri acciò ſi formi in Pietra. Poi pigliaſi della detta Pietra oncie vna, laminette di Saturno oncie due Spirito di Nitro oncie qnattro, ſi diſſolua prima il Piombo nel Spirito, poi eſſendo diſſoluto,ſe gli progetti di sopra la sudetta pietra poluerizata,e ſi ponghi in putrefatione nel letame caldo,ò in B.M.per il ſpatio di 40 giorni, poi deſtilliſi il Spirito ſino a ſiccità, coobando per trè volte l'vltima volta ſe gli dij fuoco gagliardo acciò al calce di Saturno ſi sublimi quale digerendola per 24. hore con Spirito di Vino fortificatto con Sale Armoniaco, e di Tartaro,e rimanendo detta calcina cō li detti,ſi reuificarà il Mercurio.

Del Litargirio.
Cap. 13.

PEr eſser il Litargirio Piombo brueciato,o uero ſchiumoso escremento,qual reſta nella purificatione dell'

Argento col Piombo, non saria stato ragione di passarlo con silentio.

Dunque si trouano due specie di Litargirio, cioè d'Oro, d'Argento, li quali non sono altrimenti differenti in virtù mà solo nel colore, che proceda da più, ò manco cottuara, perche quello d'Oro, così chiamato per il colore, e più cotto, che quello d'Argento, e di lui si fano le medesime preparationi, che si sono dette di sopra del Mino, e nella medesima forma Mà non voglio lasciare di mostrare duoi Ogli vno, che si fà del Litargirio con Vitrolo, e l'altro col Sale di Litargio, e Sale commune.

Il primo fassi, pigliando Litargirio, e Uitriolo calcinato ana. e ponendolo in Storta lotata col recipiente, stillando conforme l'arte, si estraerà vn'Oglio rubicondo, il quale è vn'ottimo rimedio per la Podagra, mescolato con rimedij proprij.

L'altro si fà togliendo del Sale estratto del Litarg rio nel modo, che hauemo dimostrato nel terzo Capitolo e del Sal comune decrepitato ana. si distilli per Storta astraendone vn' Oglio rubicōdo, quale è eccellēte per piaghe, e Vlcere, che vengono a gli occhi, solo, ò tēperamēto con acque proprie, le

feci, ò capo morto, che resta nel fondo della Storta, consumano la carne cattiua nelle Piaghe aspergendone sopra.

Magisterio di Piombo. Cap. 14.

SOluisi il Sale di Saturno, fatto di Minio, ò Litargirio nell'aceto stillato, poi gettasi sopra la solutione dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquio, è si precipitarà nel fondo il Magisterio Ouero si dissoluano le lamine di Saturno con Spirito di Vitriolo rettificato, ouero in Acqua Forte fatta di Nitro, e Allume ana. e decantando la dissolutione se gli getti sopra del Spirito di Vino rettificato, e si precipitarà nel fōdo il Magisterio, bianco come la neue, il quale si dolcifichi lauandolo.

Detti Magisterij hanno la medesima Virtù che il Sale.

Io hò visto tante esperienze, tanto del Sale di Piombo, come ancora di tutte le altre cose, che di lui si fabricano, che nō posso far di meno di non dirne qualche cosa, e sortando a'Signori Medici, e Chirugici di seruirsene, che vederanno riuscire di lui merauiglisi affetti, perch' gl'afficuro, che io hò fatto delle cure mirabili.

Pri-

Prima venendo alla volta d'Italia in Brignola, Villa di Francia in Prouenza, oue mi fermai alcun tempo, hauedendo guarito diuersi mali si esterni, come interni, col detto Sale, come saria à dire Ulcere maligne, Gonorhee Affetioni di Milza calori preternatural, trà li altri hò guarito vn noli me tangere su'l naso di vn Giouine chiamato Giacomo Pagno di vn luogo lontano dalla sudeta Brignola sette, ò otto miglia detto Carces, & era trè, ò quattr'anni, che haueua tal male, e non haueuano lasciato indietro quasi nissun rimedio quali tutti erano inutili. Più, in detta Villa hò guarito vna Dama di gran consequenza, Signora di Luogi, la quale patiua oltre effetti della Milza, e matricali, di certi calori, che in vn momento l' infiammauano la faccia, leuandoli quasi la vista, e così spesso, che la pouera Signora non poteua conuersare con persona alcuna delle sue compagne, il che l'affiiggeua più che il suo male, oltre che era quasi disperata della salute, essendo, che haueua più di sei anni, che così era afflita, e nō haueua tralasciato alcun rimedio, che gli fosse ordinato per dottissimi, e periti Medici tāto della Villa, essendouene delli Peri-

tissimi, quanto altri, che per lei di fuori veniuano, e io ancora per lei mi tratteni, e li feci vsare 6. gr. di Sale di Saturno ogni mattina, per alcuni giorni, doppò hauerli fatto alcuni rimedij, e con l'aiuto di Dio con detto Sale restò perfettamente guarita. Dello spirito poi mi saria necessario il fare vn volume intiero, mà l'hò rimesso all'esperienza del dotto Medico.

D E L S T A G N O.

Chiamato Da Chimici. Gioue, e sue Operationi.

SECONDO QVARTIERE.

Cap. 15.

IL Stagno, chiamato da Chimici, Gioue, è l'altro metallo imperfetto di natura molle, cioè tenero, di temperamento caldo, e secco, abbondante di parti solfuree più, che Mercuriali, e poco terrestri, questo Metallo per la purità della sua mistura auui-

uicinasi assai a' Metalli perfetti, donde auiene, che facilmente in loro si può trasformare, e per mezzo di qualche cosa, che consumi il superfluo zolfo, e fissi il Volatil Mercurio, si puol ridur. re lui medesimo in purissima Luna, di ciò si veda Geber nella sua Somma.

Del Stagno ancorche dalle miniere non ne venghi, che d'vna sorte, nulladimeno per mezzo dell'arte noi ne vediamo di 4. sorti, cioè quello, che si chiama dolce, che il puro Stagno d'Inghilterra qualle quello che nelle nostre operationi deue seruirci, l'altro à il Stagno commune, chiamato da nostri Paesani Peltro, & è Stagno mescolato con Piombo, il terzo e il Stagno sonante, detto Peltro argentino, e fassi mescolando con cento libre di puro Stagno d'Inghilterra, 4. libre di puro Rame di rosetta, e due libre di Regolo di Marte Stellato, come insegno à suo luogo; l'altro è il Stagno di Glasa, che si chiama volgarmente Marchesata d'argento, che credo non sia altro, che vna specie di Regolo di Antimonio. Il Piombo consolida, e rafferma il Stagno, e similmente il Stagno indurisce il Piombo, che come viscosità glutināte, lega le parti dell

Sta-

Stagno, e deue farsi d'vn'vmido, e d'vn secco, che è causa, che non vi è alcuna glutatione del Stagno, con il Stagno solo, di modo, che li Stagnari volendo rendere il Stagno, ò Piombo più duri li mescolano tutti due insieme, e così diuentano vna materia più salda, e dura, che non sariano se ogn'vno di loro fossero separati, perche dell'humidità del Piombo, e della siccità del Stagno generasi vna più ferma viscosità, che causa tal durezza nella mescolanza di questi due Metalli. E così, perche è dificoltoso il potere perfettamente discernere il Stagno è puro ò mescolato con Piombo, cosa che importa assai, tanto per la medecina, quanto per altre cose, non voglio mancare di mostrarne vna proua, la quale ne seruirà per il Stagno, mà ancora per ogni altro Mettalo, e fassi nel seguente modo Si tirarà nella Filera degl' Orefici di ciaschedũ Mettalo parte in vn medesimo buco, acciò siano della grossezza vguali poi similmente si taglieranno in longhezza poi si pesaranno è trouarete, che se l' Oro pesarà 72 gran. gl'altri Metalli benche siano della medema longhezza, e grossezza pesano manco, cioè l'Argento nè pesarà 36. il piombo pure 36. il Rame 30. il

il Ferro 26. l'Acciaio per eſſer più puro del fero 27 & il Stagno 25.e così il Chimico ò l'Orefice,e altri potrãno tenere le sudette prone fatte, aertendo ſiano di Metali puri ſenza mescolanza, e così quando voranno prouare alcun metallo lo tirarà nel'a filiera,oue ſono ſtati tirati gl'altri Metalli ſudetti, e tagliandolo ſi peſi, e ſi conoſcerà, che meſcolãza vi è,e ſe sarà Oro,e non peſarà 7.à gr. è certo,che ui ſarà meſcolanza, e ſi conoſcerà quanta, e quale ſia dal più al meno;ſe è Argento,e peſa più di 36. gr. ui ſarà meſcolato Oro,e ſe manco altro Metallo; e così d'ogni Metallo, conforme il ſuo peso come a dire, quelli, che uorranno far la proua di sapere se il Stagno sarà puro haueranno un poco di Stagno fino d'Inghilterra, che ſiano certi non ui ſia mescolato cosa alcuna poi facendolo ſondere lo gettaranno in una forma da balle da Schioppo,la quale sarà meſsa nel mezzo d' una Morza acciò ſia ben unita,e le balle uẽgano uguali,poi raffreddata quella ne butarà ſimilmente vn'altra del Stagno,che vorrà far la proua,e se ſaranno vguali nel peso, sarà buono per l' operatione mà ſe peſarà più non ſarà puro; hora del Stagno, e ne fãno diuer-

ſe

se operationi, come quì appresso si dirà

Della Calcinatione del Stagno, & del suo Sale. Cap. 16.

IL Stagno, ò Gioue si calcina nel medesimo modo senza aggionta, che di Piombo, perche altrimenti calcinato, come fanno alcuni con aggionta di Sali, non e troppo proprio per la Medicina essendo corrotto per tale aggionta; mà calcinandolo, come si è detto di sopra senza alcuna aggionta, col solo mescolarlo sino, che sia ridotto in bianchissima poluere, la quale si potrà leggiermente reuerberare vn poco, acciò sia più aperto, poi potrà estraere vn Sale con l'Aceto stillato nella medesima forma, che habbiamo insegnato del Sale di Saturno, e così voi hauerete vn'ammirabile secreto per le suffocationi, e dolori di madre, dandone trè, ò quattro giorni la mattina a digiuno, il peso di trè sino a cinque grani in Acqua d'Artemisia, ò qualche Acqua cordiale, ò in vn mezzo cucchiaro del nostro Elissie, descritto nel primo Libro al Cap 31. a car. 81. ouero nella seguente Acqua Histerica, che Osualdo Crollio descriue nella Basilica Chimica, assicurando essere

ec-

eccellentissima.

℞. Rad. Dictamni Sem. Dauci. an vnc. Cinnamomi electi, Cassiæ lignæ melissæ aniscrp. duos croci Orient. scrup. vnum, Castorei recen. scrup. vnum, & semissi poluerizi il tutto, ponendolo in vna bozza di vetro se gli uersi sopra vna lib. e mezza d'Acqua di Ruta, e si lasci in infusione per 4 giorni, poi si destilli al Bagno, conseruando l'acqua per seruirsene, con il sudetto Sale. La dosa è mez'oncia.

Laudano di gioue. Cap. 17.

SI ponghi in vna cantina sotterranea ranea a dissoluere il Sale di Gioue, il quale si dissoluerà in poco tempo in liquore, come oglio, ilquale per le rare virtù, che hà di guarire li dolori colici, di prouocare marauigliosamente li sudori, e per le suffocationi di madre, richiede che se ne dia per bocca così cal do ungerne d'intorno l'ombelico del patiente.



Fiori , e Vitriolo di gioue.
Cap. 18 .

PIgliasi Stagno d'Inghiltera la quantità, che si vorrà , e si facci dissoluere in Acqua forte, fatta di Nitro, & Alume , poi lasciando riposare questa dissolutione , vederassi il Stagno precipitarsi nel fondo del Matraccio in candidissima poluere , la quale si farà disseccare , e secca che sarà , si fà sublimar nel medemo modo, che si fanno li Fiori d'Antimonio , e si trouarà attaccata nella cappa del Sublimatorio vna bianchissima poluere , come farina volatile la quale si farà dissoluere dentro fortissimo Aceto trè volte distillato , lasciandolo digerire due giorni intieri in luogo caldo , rimenando spesso il Vaso : poi votando per inclinatione quello , che sarà dissolto , rimettendogli sopra del nuouo Aceto , sino che tutto sia dissoluto ; poi reiterando tutto il Menstruo per il Bagno sino a siccità , si verserà sopra quello , che sarà restato nel fondo dell' ottimo Spirito di Vino , che gli sopranuoti trè, ò quattro deti , lasciando alquanto in digestione , poi vuotando quello per inclinatione , se gli ne rimetterà dell'

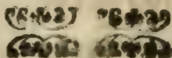
dell'altro fino à tanto, che il tutto sia dissolto, allora si reitaranno per il Bagno due terzi del Spirito di Vino, mettẽdo il resto in luogo freddo a cristallizare, e formati, che saranno li cristalli si separanno dall'humidità, e si metteranno in vn marmo in cantina, ò altro luogo humido, oue si risolueranno in liquore, il quale hà le seguenti virtù.

Prima trè ò quattro goccie poste sopra l'ombelico di vna donna Isterica, subito fà cessare la suffocatione di Madre.

Più guarisce li Taroli, Vlcere, Porrifichi, & altre infirmità Venere.

Guarisce ancora ogni sorte di Vlcere putride, le Fistole, Luppe, Cancheri Nol me tangere, & altre infermità disperate; trè, ò quatro goccie prese per bocca rilasciano valorosamente il corpo.

Del sudetto Vitriolo di Gioue si estrae vn Spirito, & vn Oglio nel medesimo modo, che si fà del Vitriolo ordinario, il quale oltre hauere vn' infinità di virtù, e grandissimo secreto per la Metallica, riseruando à migliore occasione il dimostrarlo.



For-

Fornelli da solimare li fiori di Stagno con suoi Vasi necessarij.

A Fornello.

B Porta per oue si mette li carboni, e nello che dimostra fino oue deue star la pignata continente il Stagno.

C Pignata con sopra due alludelli, & il suo coperchio.

D Primo alludello.

E Secondo alludello.

F Coperchio.

G Due pignate senza alludelli.

H Alludelo sollo.

J Coperchio solo, che dimostra come deue essere, e quello che pare vn botoncino è un bocco.

K Altra forma di Vasi.



Oglio, e Butiro di gioue. Cap. 19.

PIgliato del Stagno calcinato come di sopra oncie trè, di Mercurio solimato mezza libra, mescolasi benissimo il tutto insieme, e pongasi in vna Storta, accommodandola nell'Arena, e addattandoli vn recipiente assai capace, se gli dia fuoco graduato, e cominciando a destillare si ponga delli carboni accesi sopra l'Arena, e intorno la Storta, e questo chiamasi fuoco di suppressione, che si seguitarà sino, che sia finita la destillatione, & allora si accrescerà il fuoco, acciò li fiori argentei di Stagno siano sublimati del sopradetto Oglio, ò Butiro il quale precipitandolo in Acqua commune viene in poluere candissima, & essendo benissimo dolcificata, e lauata con Acque cordiali è vn raro sudorifico, & è chiamato Stagno sudorifico.

La dosa è di iv. a vj. ò viij. grani con vechiolo conueneuole.

Così l'oglio, con li Fiori argentei seruono all'Alchimia.

Li poluere sudetta è ancora vn buon cosmetico per imbiancare la faccia, & è meglio, che il bismut, ò bianco di spagna

Spiri-

Spirito, Gomma, Oglio, e Zolfo di gioue. Cap. 20.

PIgliasi limatura di stagno oncie. iv. Mercurio sublimato oncie xij. mescolatasi, e si ponghi con prestezza in una Storta, che habbi il collo largo, addattandoli un largo Recipiente, si faccia per arena un spirito chiaro, e sempre fumoso, quale si conseruarà in uetro ben chiuso, poi mettendogli un'altro Recipiente, si accreschi il fuoco, & uscirà il butiro con quantità di Mercurio uiuo, e dandoli fuoco di suppressione si sublimarà tutta la sostanza del Stagno in Gomma grisastra, e dura, restando nel fondo della Storta un Poco di feccie rosse, e detta Gomma si Poluerizzi subito altrimenti presto s'inumidiria, poi si ponghi sopra una lamina di ferro stagnata, come saria à dar vna foglia di latta, e mettendola nella cantina si risoluerà in Oglio rissiccio, quale si deue riceuere in un uasetto di uetro facendo stare chinata la lamina di ferro.

Quello, che rimane nella lamina, che non sarà liquefatto, mescolato con le fecci sopradette, uotandogli sopra dell'aceto stillato, e digerendo per 4.

giorni vuotando la tintura si estraerà l'Aceto, e ritrouarete il Solfo di Gioue rosso come Manio.

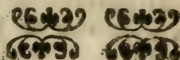
Detto zolfo dissolto in acqua commune filtrando, e coagulando per trè uolte, e ponendo à cristallizare si hauerà un Vitriolo, ò Sale smeraldino con alquanta dolcezzza, che hà la medesima uirtù del Vitriolo sopradetto al Cap. 17.

Il Spirito sopradetto guarisce col solo tatto la Cancrena.

L'Oglio è numerato trà li soluenti delli Metalli.

Mercurio di Gioue. Cap. 21.

SE attribuir si deue qualche cosa alli Mercurij Metallici, per cosa certa quello di Stagno non è delli minimi in uirtù per essere di purissima natura. Si abbruccia dunque il zolfo impuro del Stagno con Nitro poi lauando le Calce e dolcificandola, secca che sarà, si sublimi con Sale Armoniaco, poi per putrefatione, e bollitione in lisciua propria, si riduce in Mercurio corrente.



Bezoar gioviale. Cap. 22.

SI facciano fondere 3. oncie di regolo d'Antimonio con due oncie di Stagno fino d'Inghilterra, poi poluerizzarsi sottilmente, mescolandolo con il doppio di Mercurio solimato, e se ne estraerà il Butiro, per Storta, il quale si rettificarà almeno vna volta, poi si piglia del detto Bottiro, e Spirito di Nitro ana parti vguali, e dissoluto prima il Butiro al calor del fuoco, si ponghi in vna Bozza col collo lungo e se gli versi sopra a goccia a goccia, si ponghi a fuoco d'Arena a distillare tutto il liquore fino a siccità, poi leuando la massa che sarà nel fondo della Bozza si pesterà, e di nuouo si rimetterà nella Bozza versandoli sopra il destillattato liquore, con due altre oncie di Spirito di Nitro, distillando di nuouo come di sopra, e tornando di nuouo a pestare la Massa, e ponendola in vn Fornello da fusione, esaminandolo per il spatio d'vn hora, e continuamente agitandola con una Spatola, ò Verga di ferro, il che fatto, se gli destilli sopra del Spirito di Vino, trè ò quattro uolte.

E' un singolarissimo rimedio in tutte

tutte le īferm:oue è bisogna di sudare.

La dosa è due, ò trè, sino a cinque grani per prouocare li sudori in abbondanza.

Calcinatione di Stagno, di Glasa, ò Marchesetta, d' Argento, detto bianco di Spagna, ò bismut. Cap. 23.

PJgliasi della Marchesetta d' Argento, la quantità, che si vorrà, dissoluasi con Acqua Forte, fatta di Alũme, e Nitro, e sopra la detta dissolutione se gli versi dell'Acqua salata per far precipitare le calce bianca come candidissima neue, la quale si lauerà per molte volte, sino, che si ben dolcificata, e l'vltima volta si laui con Acqua odorifera, poi si ponghi quando sarà un poco impassita sopra piatti di Maiolica in forma di trocisci, ò come si fà delli Coralli preparati, seccare, sopra il tutto in luogo oue non gli caschi poluere, conseruandolo all' uso.

Serue per abellettarsi la faccia nel seguente modo, cioè si piglia un poco di panno di lana bianca, e finissima, ouero un pocco di felfro di Capello biã co fino e ponendoglielo sopra un poco del detto biãco, stẽdẽdoglielo benissimo con li deti, poi hauẽdosi lauato prima

la faccia con qualche acqua conuene-
uole, ſi ſtenderà beniſſimo, & vgual-
mente per tutto il detto bianco, e farà
la faccia candida, come neue.

Prima che diſſoluere la Marcheſet-
ta nell' Acqua forte ſi laui (beniſſimo
peſtandola prima) con acqua commune
ſino, che l'acqua eſchi chiara.



GVIDA ALLA CHIMICA

Che conduce per li Quartieri di Marte, e Venere.

LIBRO SECONDO.

L LETTORE.

COsa certa è, ò amico Lettore, che l'intentione del Chimico non è altro, come hauemo detto nel primo Libro al Cap. primo, che separare le parti etcrogenee dalle mogenee, l'impure dalle pure, contenen- il Ferro in se stesso gran quantità, il Chi. bimico hà ritrouato diuersi modi per pre- ar.arlo; e quelli che stimano meglio di dare r bocca la limatura d' Accidio crudo (co- ne loro chiamano ch'e croco di Marte per colori pallidi, e ostrutioni di fegato a mio uuiso certamente s'ingannano, e per con- incerli, e farli vedere il vero, sì con l'au-

ferità, come con la proua: che facciano così pigliano della l'imatura d'Acciato, e la faccino cascare sopra la fiamma, e vedranno che si accenderà, come la poluere d'Archibugio, e così si vede esser vero quel che dice Rhasis, cioè, che il Ferro è in suo manifesto caldo, e secco, e in occulto freddo, e humido, e Auenzoar al libro delli Uapori la natura del Ferro è calda, e secca, perche in suo manifesto e caldo, e secco, e all'opposito Mà il Ferro, Rame, e ogni altro Metallo, ò Minerale si possono chiamare veri Prothei Cambiandosi secondo le preparationi diuerse di diuerse forme, è differenti virtù. Dunque tornando al nostro proposito ilquale è discriuere delli dui Metalli duri imperfetti, diremo, che il Ferrt è composto di poco Zolfo, è meno Mercurio, & assai Sale, le quali parti son crude terrestri, è per consequenza dure alla liquefattione del Ferro, se ne serue assai nella Medicina, estrahendo di lui diuersi rimedij di differenti qualità, è del Rame similmente, il quale hauendo simpatia con le parti degenitali è da credere ancora, che le conforti è chiamato per questo da Chimiic Uenere, & è composto d'un Mercurio citrino, e un Zolfo purpureo, e Sale rosso. Mà venendo alle lor preparationi diremo prima della calcinatione di Marte seguitando di mano in mano l'altra operationi, quali fi-

nite

nite descriueremo quelle di Venere per cõgire il presente Libro.



DELLA PVRGATIONE del Marte.

Cap. Primo.

IL Marte, ò Ferro ſi purga di duoi maniere, cioè, purgandolo dalle bruttezza [e per purgatione graduatotia) dalle feci, e bruttezze coll'auentarlo, ſettaciarlo, e lauarlo con acqua commune, per la purgatione graduatoria per mezzo della quale ſi riduce il Ferro in Acciaio, ò Calibe, e ſi fà così.

Si piglia verghe di Ferro, della groſſezza del detto groſſo, parte vna carbone di Salice, ò di faggio, raſura di corni di Bue fuligine di camino, di tutto vna parte, ſi ſtratifichi, ponendo prima il tutto in vna caſſetta di Terra, ò Ferro, fatta perciò, e che habbi il ſuo coperchio, mettendo prima vn ſolaro della ſopradetta materia, poi vn ſolaro di verghe di Ferro, poi ſopra la matteria, continuando così ſino, che la caſſetta ſia piena, e l'vltima ſarà la matteria, poi ſi chiuda beniſſimo, e ſi ponga in vn Forno da vento à gagliar-

gliardissimo fuoco, per quattro, ò sei hore, e sarà fatto.

Si deue auuertire dunque, che il Calibe, ò Acciaio, non è altro, che Ferro purificato come di sopra hò detto, quale deue vsarsi nelle operationi Medicinali, per esser purgato dal superfluo zolfo.

Calcinatione reuerberatoria, ò croco Marte astringente. Cap. 2.

PIgliasi della limatura di Marte, e si sbruffi più volte d' vrina di figliuolo maschio, innanzi di metterla à riuerberare: poi si accomodi sopra il crociolo, oue sarà detta limatura, vn coperchio, in modo, che stij alto dal crociolo, acciò vi possi passare la fiamma trà il crociolo, & il Coperchio, poi si accommodi nel Fornello di riuerbero, dandoli fuoco, & il Zaffarano si leuerà in fiore in vn giorno, il quale si deue separar ogni giorno da quello, non calcinato; passandolo per pezza sottile, e si fà questo per leuarlo ogni giorno, accioche per la violenza del fuoco non perisca.

Vi sono anco alcuni, e trà quelli il Beguino, che pigliano libre due di limatura di Marte, e libre trè di Sal

commune, e mettendole in un uaso di terra, si riuerbera per hore uintiquattro poi si caui fuori la massa, e pestandola si laui con Acqua comune, tante uolte, fino, che sii dolcificata, poi secca che sarà, si riuerberi ber otto, o dieci giorni fino, che il croco si formi di sopra, e leuandolo si continuarà a riuerberare il resto, fino che tutto sia leuato in croco, il quale sempre si deue andar leuando.

Questo croco è ostruttiuo diſſecante, serue esternamente & internamente, internamente per la disenteria, li enteria Diarea Gonorrea, chiamata uolgarmente scolatone, & altri mali simili.

La dosa è da dieci fino a uenti e più grani, cose improprie: mà bisogna auuertire, che auanti d' usare il croco di Marte, bisogna essere purgato benissimo.

Esternamente è eccellentissimo per diſſecare le Ulcere, e piaghe in qual si uoglia modo preparato.

Ritrouasi ancora il Croco di Marte, attacato alli bastoni di ferro, che trauersano li Fornelli per sostentare li vasi, quando si distilla.

Fornello à vento, per fondere ogni Mettallo con Crocciolo, Lingot era, Copella, & altre cose.

Ꝝ Fornello da vẽto con sua campana oue è vn Crocciolo con materia a liquefare.

A Crocciolo rotondo.

B Crocciolo triangolare.

C Croccioli rotondi bassi, e piani.

D Crocciolo fatto in forma d'ouo stretto di bocca, e largo nel fondo.

E Botro barbuto, ò vaso fatto a forma di Crocciolo rotondo largo di bocca, e stretto in fondo, il quale deue essere sbucato di più buchi.

F Lingot era oue si getta il Metalli in verga.

G Fornello con copella senza musola.

H Copella con la sua musola.

Calcinatione fusoria, ò Croco di Marte aperitiuo. Cap. 3.

SI pigliano verghe, ò lamine d'acciaio, e si arrossiscano beni in vna Fucina, sino che vogliano quasi bolire, poi si pigli vn magdaleone di zolfo in canna, e si metta sopra il detto Acciaio così caldo, che per la forza del detto zolfo si vederà cascare in granelli, quali si deuono riceuere in vn vaso pieno d'Acetto, che se gli metterà di sotto, poi lasciadoli seccare si ridurانno col pestarli in poluere sottilisima, la qualle si potra legiermente riuerberare, perche diuenti rossa, per quattro ò sei ò più hore.

La virtù di questo Croco è di aprire le ostruttioni, particolarmente quelle del fegato, e della milza, e di attenuare gl'humori grossi.

Calcinatione cementatoria, ò altri Crochi aperitiui: Cap. 4.

PIglisi dunque della limatura di Acciaio, e del zolfo ana, e mescolata benissimo insieme si ponghi in vn Crocciolo à fuoco dirotta, cioè mettẽdo delli carboni accesi in terra intorno

no intorno al Crociolo vn poco lontano, poi andandoli a uuicinando a poco a poco, e aumentando il fuoco fino che il Zolfo si accendi, & allora si andarà benissimo mescolando con vna spatola di ferro, poi consumato il Zolfo, si augumenti il fuoco, continuando di mescolare fino che diuenti rosso, che doppo si poluerizzarà, e si conseruerà all'vso.

Altrimenti, pigliasi vna libra di limatura, e due libre di Zolfo, e calcina si per mezz'hora.

Ouero pigliasi di limatura, e Zolfo ana, e mescolati, e macinati per trè hore continue in mortaio di marmo, poi con acqua commune si formi come pasta, poi stendasi in vna tauoletta, acciò si secchi, poi pongasi in vn Crociolo largo a fuoco moderato fino che il Solfo sia consummato, & il croco diuenuto rosso. La dosa di questi crochi è d'vn scropolo fino a mezza dramma per le ostruttioni, come è detto di sopra, e per li colori pallidi delle Vergini, procurandoli Menstrui.

Calcinatione humida, ò Croco di Marte apertiuo Cap 5.

PIgliasi limature d'Acciaio, e ponendola in vna scudelletta di le-

gno, si sbruffi con acqua commune sino sia ben vmida, e ponẽdola all'aria, oue non dij Sole, nè acqua, vi si lasci tanto (arosandola, e dimenandola con vn bastone d'8. in 8. giorni) sino, che si conuertita in croco sottilissimo, il quale si separa per reiterate lottioni, e diseccandolo si serba all'vso; in vece d'acqua commune si può fare con suco d'Acetosa, ouero di qualche herba aperitiua, & il suco si depuri.

La dosa è da dieci a quindici grani.

La sua virtù e di procurare valorosamente li Menstrui, & è vn' ammirabile secreto per la Giallezza, e Hidropisia; fassi ancora aggiungendo all'acqua commune vn poco di Sale di Absintio, e bagnando la limatura, si lasci qualche tempo in luogo caldetto, ò per meglio dire tepido, & essendo secca si pesti, e si leui la poluere sottilissima di colore gialletto, & il resto si bagni di nuouo, come di sopra, lasciãdola seccare, è ciò si facci tante volte, sino, che tutta la limatura sia ridotta in Croco.

Questa poluere, ò Croco sopradetto è la base, e fondamento della poluere Gachetica del Quercetano, chiamata dal traduttore della sua Farmacopea Restituta la Poluere contro il mal habi-

bito del Quercetano la quale non hò voluto mancare di descriuere, & il Scroderio nella sua Farmacopea Medico Chimico la descriue a car. 251.

Poluere Cachetica del Quercetano.
Cap. 6.

PRendi di limatura d'Acciaio ridottoin sottilissima poluere con acqua semplice, ouero calcinata con zolfo oncie vna.

Fecula di Radice di Aron dramme vna, e mezza.

Ambra grisa dramme mezza.

Essenza di Coralli, e di Perle ana dramme due.

Ambra gialla preparata, e Cinnamomo ana scrup. quattro.

Zuccaro quanto basti per fare vna poluere, che sij al gusto grata. L'autore gli dà grandissime lodi, assicurando essere vnico rimedio à tutti li mali colori, e pallidezze della faccia, come anco alli mali habiti, ò cachessie, sì delle Vergini, come delle Donne, e Huomini giouani, e vecchi, & io ancora posso assicurare, che hò veduto cose marauigliose di questa Poluere, e così l'hò posta quì, perche con più

fre-

frequenza si vsi, come fanno in Genoua, e in tutto il Genouesato, e per tutta la Francia ancora.

Croco di Marte del Quercetano.
Cap. 7.

PIgliasi del Spirito di Zolfo, ò di Uitriolo, e Spirito di Vino ana, si ponghi in Padellina di ferro, facendoli suaporare a lentissimo fuoco, sino che tutta l'vmidità sia consumata; poi si lasci riposare qualche giorno, e si trouarà coperta d'vna sottilissima poluere, la quale si deue conseruare in vetro benissimo chiuso acciò l'aria non lo risolua la dosa è di cinque, sino a dieci grani.

Questa Poluere è il vero corroborante del Fegato, pigliandone con liquore conueneuole, per li mali, che procedono dalla indispositione di Fegato come l'Hidropisie, e simili altre infirmità.

Oglio di Marte. Cap. 8.

PIgliasi vn' oncia di limatura di Marte, e poi si ponga dentro vn saggiolo assai capace, poi se gli versi sopra a goccia, goccia ott' oncie d

Ac-

Acqua forte, poi facendola suaporare, ò meglio destillandolla per Arena, fino che resti vn Croco rosissimo nel fondo del vaso, il quale si farà penissimo dis-seccare, e calcinare a fuoco gagliardo. Poi si ponghi sopra il detto croco del Spirito di Vino ordinario, e turando il vaso si digerisca fino che detto Spirito sia benisimo colorato, poi separãdolo dalle feci si distillarà al Bagno fino a consistenza di Oglio, il quale sarà vn'eccellentissimo rimedio per disseccare l' Hidropesie, e confortare le viscere, facendone vsare a gl' Hidropici la mattina, e la sera otto o dieci goccie con Decotto di, grani di Ginepro, ò il suo estratto; artesta in un subito ogni sorte di emoraggine, ò flussi di sangue, e guarisce perfetamente le piaghe, & Vlcere vecchie, vngendole due, ò trè volte il giorno

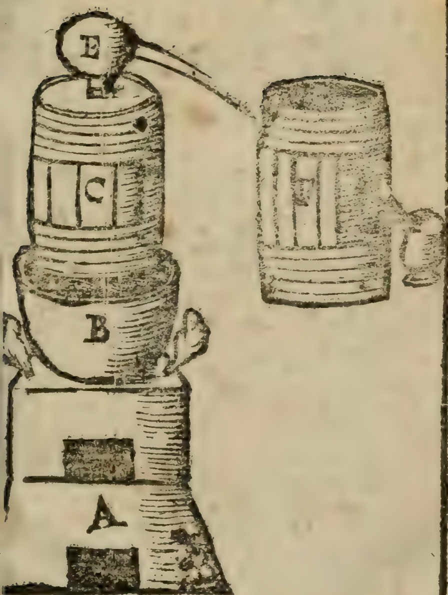
Croco di Marte, e sua Essenza del Crolio. Cap. 9.

PIgliasi della schiuma di Ferro di quella, che è vitriata, la quantità, che piacerà, e pestandola sottilmente si ponghi in vna bozza, e se gli versi sopra dell'Aceto fortissimo destilato, che gli sopranuoti sei, o otto deti, poi pon-

pongasi a digerire in luogo caldo, per il spazio di quattordici giorni in moderato calore, poi leuando il Menstruo dalle feci, si filtrarà, e poi si reitererà il Menstruo al Bagno Maria, & al fondo della Cucurbita, ò Bozza restarà una materia rossa, sopra la quale si destillarà, dell'acqua piouana trè, ò quattro volte, per leuarsi ogni acidità, & odore dell'Aceto. Si puole ancora calcinare qualche poco questa materia nell'Arena entro vn Pignattino, rimenandola con vna spatola di ferro, poi perso che hauerà l'acidità dell'aceto, lauarla, e addolcirla con acqua di pioggia, se quest'a operatione è ben fatta, vna parte di questa matera si risoluerà (essendo messa sopra vn marmo in Cantina) in vn'Oglio che è l'essenza di Marte, & è di più grande efficacia, che non è il volgar Croco di Marte, fatto per reuerberatione, come dice Crollio, e dice, che hà vna grandissima virtù per arrestare gli Menstrui, e fiori bianchi delle donne; guarisce la Gonorrea, le hemorroidi, la Disenteria, la Diarrea, l'ncontinenza d'vrina, l'Hemorragia interna, ò esterna, cioè flusso di sangue, pigliandone da vn scropolo sino à mezza dramma con il suco di Cotogni spesso, ò Cotognate,

con-

F3



ò cõserua di Rose rosse vecchia, e buttandone sopra la piaga sanguinante.

Di più dice, che è eccellentissimo per ogni ostrutione disperata dal Fegato, e della Milza, pigliandone doppo esser prima benissimo purgato, & alle affettioni di Fegato, e Milza, e per questo guarisce l'Hidropisia, e conforta lo stomaco, e leua la nausea.

La dosa è da otto, a quindici grani con veicolo conueneuole.

Altr'Oglio, ò Essenza di Marte di nostra inuentione. Cap. 10.

SI piglia Vitriolo calcinato, sino rossezza, e di Sale commune ana parti vguali, s'impasti con due parti di Creta, e si formino ballotte ĩ forma di Pillole poi si lascino seccare, e secche che sarano, si ponghino in Storta lotata, e si destilli il Spirito a fuoco nudo, osseruando li gradi del fuoco, come all'estratione del Spirito di Vitriolo, come hauemo insegnato di sopra, e detto spirito si metterà in una Padellina di ferro a suaporare, che subito ui lasciarà vn Croco, il quale si deue mettere in una Bozza, uersãdogli sopra del Spirito di Vino, si destilli (hauẽdolo prima lasciato ĩ digestione

per.

per hore 24.) conbando per trè volte, lasciandolo in forma di vn oglio rosso, il quale è vn' eccellentissimo aperitiuo e destrutiuo.

La dosa è da 4.a 10.goccie, in liquori appropiati.

Spirito di Marte banco. Cap. 11.

SI dissolua il Marte in Spirito di Sale, e questa dissolutione si distilli per Storta lotata fuoco nudo,come di sopra, e così vscirà vn spirito bianco, e chiaro di sapore dolcigno, impergnato dell'anima di Marte, il quale si potrà sflemmare al Bagno.

E'eccellentissimo per le ostrutioni del Fegato,della Milza, e delle Vene meseraiche,e dell'Vtero.

La dosa è di trè, sino a sei, ò otto goccie.

Tintura, & Estratto di Marte Cap. 12.

POngasi limatura di Mare lib. vna in vn Crociolo a scaldare,& essẽdo rosso si estingua in Maluasia puona brusca lib.vj e reiterando la detta operatione per trè,òquattro volte,il Marte communicarà la Tintura al Uino,

Vino,che ſarà vn raro aperitiuo.

La doſa è di mezz'oncia,ſino a vna, è ſino a due oncie in conueneuole liquore.

Si riduce ancora in Eſtratto,col farlo ſuaporare ſino a conſiſtenza di Eſtratto La doſa è di vn ſcrup.ſino a vna dram.come di ſopra.

Altra Tintura di Marte. *Cap. 13.*

SI piglia limatura di Marte,& Aceto ſtillato ana libre ij. ſi faccia bollire in Padella di ferro ſino,che l'Aceto ſia consumato, reiterando queſta operatione per tre volte poi piglia ſi la detta materia in x ò xij.lib.di Maluaſia, e ſiponghi in digeſtione per x.ò xi giorni, poi ſi ſepari dalle feci,e ſarà fatto.

Si puol anco ridurre in Eſtratto,come hò detto di ſopra.

La doſa ancora è ſimile.

Et è eccelentiſſimo agl'effetti della Milza,& è anco buono a procurare il Menſtrui,e corregge gl'inordinati

Sale,

Sale, ò Vitriolo di Marte.
Cap. 14.

PIgliasi vn'oncia di Spirito di Vitriolo benissimo retificato, ouero di Oglio di Zolfo fatto per Campana, e versasi a goccia a goccia sopra limatura d'Acciaio ōc. j. posta in un Matraccio, cessata l'ebullitione se gli versi di sopra i.i. ò iv oncie d'acqua vn poco caldetta, e conquassando, si filtri per carta straccia, poi si ponghi a suaporare in vn suaporatorio di vetro sin che formi, come vna pellicola di sopra, poi si ponghi in luogo freddo a christallizare, e trouassi nel fondo del vaso delli Christalli verdi, e risplendenti come Smeraldi, il resto di nuouo si potrà filtrare, e suaporare, come di sopra.

Ha vn' ammirabile efficacia ad aprire le ostruttioni delle viscere, e dell'vtero ancorche contumace.

La dosa è da ii.r a v. grani in Siroppi, o altri liquori conuenieuoli.

Sal Zuccarino di Marte.
Cap. 15.

PIgliasi Zaffaranno di Marte, preparato con il Zolfo quanto piace, e se-

e se gli versi sopra dell'acqua,che resta doppo la precipitatione della poluere Emetica, ò d'Algaroto,ouero dell'Acqua, che resta dopo la precipitatione del Stagno sudorifico descritto di sopra sotto il nome di Oglio, ò Butiro di Gioue,e non hauendo ne l'una, ne l'altra se gli uersi sopra del Spirito fatto di Uitriolo,e Sale, come hauemo insegnato sotto nome d'Oglio,ò Essenza di Marte di nostra inuentione,& il liquore gli soprannoti duoi detti digeriscasi in luogo caldo,sino che il Menstruo gl' leghi,il quale vuotato per inclinatione si filtrarà,e coaguli secondo l'arte.

Si puole ancora ridurre in tintura gialla,la quale hauerà più gran virtù e sarà più grata al gusto dissoluendo il detto Sale nel Spirito di Vino,quanto basti, e circolando per sette,ò 8. giorni.

L'uno,e l'altro conforta,e corrobora il Fegato,& è buono per gl'Idropicici, sana l'Vlcere delli Polmoni, gioua alle disenterie,ritiene li superflui menstui, preso con conueneuol liquore,per le ostrutioni della Milza, preso con Theriaca nuoua.

La dosa del Sale è da iv.a x. ò. i.gr.

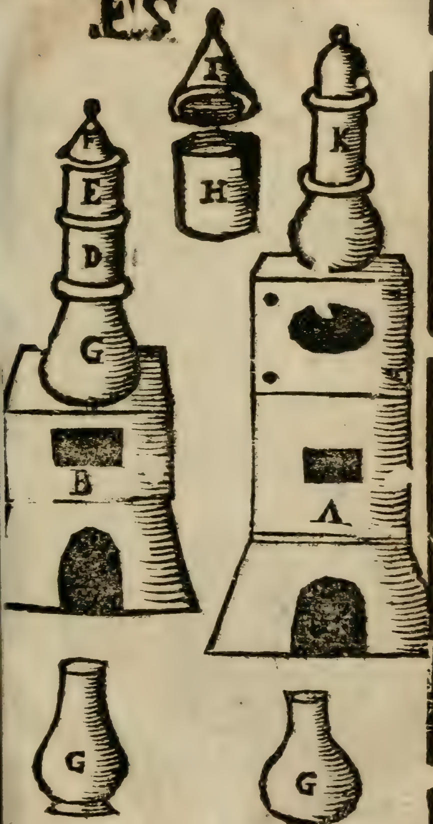
E della Tintura da vi. a viii. e più goccie.

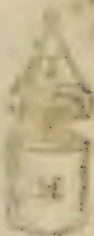
Re

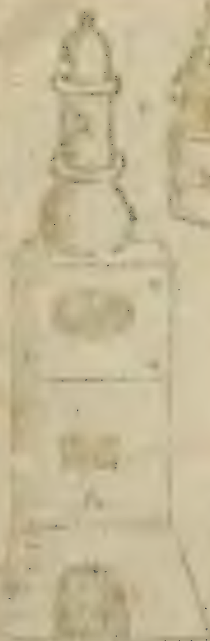
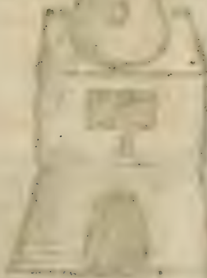
Regolo stellato di Marte.
Cap. 26.

SI pigliano di Antimonio li. ij. e poi poluerizandolo, si ponghi in vn Crocciolo e sopra delle punte di Chiodi, de quelli con che si ferrano i Caualli libr. ij. si ponghino in fuoco di fusione, e cominciandosi à fondere, se gli progetti sopra in più volte j. onc. di Sal Nitro raffinato, e questo si fà per consumare il Zolfo dell' Antimonio, poi si vuoti detta materia dentro vn Cornetto di ferro, fatto a posta, & auãti, che vuotarli si facci vn poco scaldare, e si ongi di dentro con Seuo, ò Cera, e vuotandogli detta materia, si sbatti vn tantino in tera, acciò il Regolo vadi nel fondo, poi lasciandolo raffreddare si leui, e si separi il Regolo dalle feci, che gli soprastano, e tornando à risondere detto Regolo, se gli getti di nuouo ij. onc. di Sal Nitro, come hauemo detto di sopra, e teiterando simile operazione per 4. volte, se si procede conforme l'Arte, apparirà la Stella nel Regolo, se non nò; e detta operazione succederà meglio nei crescente della Luna, e in bel tempo, che altrimenti.

Be-


F5
F
H
K
F
E
D
G
B
A
G
G





Bezoar di Marte. Cap. 17.

PIgliasi del sopradetto Regolo oncie iij. Solimato puro onc. vi. poluerizasi benissimo ogni cosa insieme, poi si ponghi in Storta, per arena s'estraerà tutto il liquore come hauemo insegnato di sopra, parlando del Bezoar Giouiale, e si procederà similmente nel resto, fissando il solito liquore con il Spirito di Nitro.

E'qusto Bezoar vnico per ogni Flusso epatico.

La dosa è da v. à x. grani.



DEL

DEL RAME

ò Venere, e sua Calcinatione.

SECONDO QVARTIERE

Cap. 18.

IL Rame, Metallo imperfetto, e duro, si calcina in diuersi modi ancor lui, ò sia per acque forti, ò Aceti, ò Spiriti, ò fuoco d'riuerbero, senza aggiunta, ò con aggiunta di zolfo, ò altre cose, le quali andaremo dicendo vna per vna acciò sijno benissimo intese le di lui calcinationi.

Prima si fà disolnendo il Rame in Acqua forte, e poi ritirando il menstruo per destillatione resta nel fondo il Rame con bellissimo color verde, il quale può seruire per mescolare con unguenti, per corrodere la carne cattiua nelle piaghe.

Ouero pigliasi Aceto fortissimo, tartaro purissimo bianco, ò meglio cremore di Tartaro, del Sale commune bianco, e puro, limatura, ò scaglia di Ra-

Rame ana, le cose da pistare si pestano sottilmente, poi si pongano dentro vn cattino, e si spruzzino coll'aceto, mescolãdo benissimo cõ Spatola di legno, e ciò si faccia più volte il giorno acciò non s'impetrischi, e pongasi il detto cattino se è tempo d' Estare ogni giorno per un hora al Sole e se è d'Inuerno a la Stuffa, e in detto tẽpo sopra il tutto non si lascierà di benissimo mescolarlo, & essendo asciutto, si tornarà di nuouo a spuzzarre, e haumettarlo d' Aceto, continuando a far ciò, sino che si conoschi detto Rame esser ridotto in verdissima calce, cioè in Verde Rame, il quale potrà seruire al medesimo, che il Verde Rame, che ne viende forastieri Paesi, e chi lo vorrà più bello, potrà metterui più Rame, perche quanto più ve se ne metterà, tanto più bello riuscirà.

Verde Rame grosso, come si fa. Cap. 19.

SI piglia del Tartaro, e del Sale cõmune ana, e per ogni libra di detti, vi ponghi vn'oncia di scaglia di Rame, poi pongasi in vn Cantino, e bagnasi con Aceto, e procedendo come s'è detto di sopra, fuorche non occore a

metterlo al Sole, nè in stuffi, ma bensì mescolarlo spesso, e mantenerlo sempre humido, e così hauerassi vn Uerde Rame grosso, ò commune per tintori, e Capellari, che sarà bello al pari del Verde rame fino, e particolarmente se vi si metterà più Rame del solito.

Rame abbrucciato, ò ferretto di Spagna, chiamato in Francia Agiuston.
Cap. 2.

PIgliasi del Rame nuouo, che non sia mai stato in opera, perche non vi sia mescolato del Stagno, ò l'altro, che ne rompi li nostri dissegni, e riducasi in lamine della grossezza di vna costa di coltello da tauola poi pigliasi vna pignatta nuoua di buona terra, come quelle, che si fabbricano in Bologna, poi se li ponghi nel fondo vn solaro di zolfo dell'altezza delle lamine, e sopra dette lamine vn'altro solaro di Zolfo, così seguitando à far strato sopra stratto, sino, che detta Pignatta sij piena, e l'vltimo strato sij il zolfo, assai più, che gl'altri grossetti almeno al doppio, e così accommodato in detta Pignatta, si ponghi in vn fornello con carboni mezzi viui, e mezzi morti, acciò il fuoco non sij troppo violen-
te

te nel principio,e continuando di dar-
il fuoco per sei,ò più hore,conforme
la quantità della materia,e la grandez-
za della Pignata,basta,che è necessario
continuare il fuoco, sino,che tutto il
zolfo sij consumato e che la Pignatta,
e la materia sia benissimo infuocata,
poi lasciando raffreddare il tutto, si
leuino le lamine,e se ue ne fusse qual-
cheduna,che non fusse ben calcinata,
si separi,e l'altre chi le uorrà più ros-
se, si potranno mettere in un Forno
di riuerbero a riuerberare , sino che
siano diuentate rossissime ouero in una
fornace di pignatarri accomodate in
una pignata.

Croco di Venere rossissimo pome si faccia. Cap. 21.

PIgliasi il Rame ridotto in sottilis-
sime lamine,e pongasi in vna pi-
gnatta con Salcommune decrepitato,
facendo strato sopra strato,come haue-
mo detto nel presidente Cap.e metten-
dola nel fornello se gli dij fuoco gra-
duato,sino che sij tutto infuocato,&
allora si getti delle lamine nell'acqua
fresca,rimenandola benissimo con vna
spatola, ò verga di ferro, acciò se gli
leui d'Intorno il Sale,& ogni negrezza

poi di nuouo si tornarà cõ nuouo sale nella pignata a calcinare, come di sopra, e getarle similmẽte nell aqua, poi pigliãdo dette acque & aggiungendo. ne dell'altra se e necessario si faccino bollire per distemperare benissimo il sale, e vuotando, per inclinatione, si hauerà nel fondo del Vaso una rossissima poluere la quale si dolcificarà lauandola più uolte con acqua calda è questo il vero Croco di Uenere, del quale se ne serue per gl'Empiastri, e Ceroti astringenti.

Calcinatione di Uenere senza aggiunto
Cap. 22.

SI pigliano le lamine di Venere, e si põghino in vna Pignata, la quale si metterà in una fornace di Pignattari, è si calcinaranno in modo, che si potrãno ridurre in poluere pestandole

Sale, ò Vitriolo di Uenere.
Cap. 23.

PIgliasi del detto Rame calcinato senza aggionta, e pestasi sottilmente, e pongasi a digerire per hore 24 dentro aceto stillato alcalizato, poi si uuoti detto aceto per inclinatione, e

ve se ne metterà dell'altro di sopra, e ciò tante volte, fino che l'aceto non si colori più, poi filtrando tutti questi aceti, si faranno suaporare, fino che formino di sopra una toletta, o per meglio dire delle quattro parti le trè, e il resto si ponghi in luogo freddo à cristallizare, e si formano cristblli verdi oscuri, e risplendenti, delli quali se ne estrae al nostro Spirito di Venere come lo insegnaremo à suo luogo.

Sale di Venere in altro modo. Cap. 24.

PIgliasi del ferteto di Spagna, e per meglio dire del Rame calcinato con il zolfo, come ho insegnato al cap. 18. poluerizasi sottilmente, e si pigliano due parti di detto itame, e vna parte di zolfo puro, e si ponghi in vn Crociolo a calcinare, rimenando continuamẽte, cõ vna verghetta di Rame, fino che tutto il zolfo sia brucciato, ripestasi ancora detta calce, e si mescola con l' ottaua parte del suo peso di zolfo poluerizato, e reiterando la detta calcinatione cinque o sei volte, poi si getti la detta calce poluerizata nell'acqua bollente rimenando benissimo per mez'horetta cõ vn bastoncino, o spatola dil egno, poi si feltri, e si facci suaporare delle 4. parti le

tre e il resto si ponghi in luogo freddo à cristallizzare, e si formino cristalli di colore turchino, delli quali se ne può estraere del Spirito oglio di grandissime virtù, delle quali ne diremo à suo luogo veggasi ancora il Crolio in Basilica Chimica, e segue.

Spirito di Venere di nostra inuentione. Cap. 25.

PIgliasi del Vitriolo fatto nel modo sopradetto al cap. 21. ponendolo in stufa à calcinare sino, che sij diuenuto bianchissimo, poi mettendolo dentro vna boccia dal collo lungo, se gli uersi sopra del buonissimo Spirito di Vino rettificato, che gli sopranuoti trè, ò quattro deti, che turando benissimo la bocca, e sigillando, si lasci in digestione per giorni 14 poi mettendogli il suo capello, si destilli à fuoco di cenere, sino che il capomotto sia benissimo secco, e il Spirito si conserui per quello, che più innanzi diremo, poi si pigli il resto, e prestandolo se gli versi sopra dell'Acqua commune due, ò trè volte almeno destillata, e rimenasi benissimo per potere estraere il Sale, il quale si farà filtrando le dett'acque, e suaporando leggiermente al B. Ma-
ria

ria il Menſtruo, ſino che formi una pellicola, poi ſi metterà in luogo fred-do a chriſtallizzare, e ò formaranno Chriſtalli, & il reſto ſi metterà a diſſec-care leggiermente sù le ceneri, e coſi fatto, ſi pigliano detti Sali, ò Chriſtal-li, e ſi peſtano beniſſimo, e ſi ponghino in una Stuffa a ſeccare, ouero mettendo-gli ĩ una bozza, o piatto di uetro sopra leggieriſſimo fuoco di ceneri, ſi calci-na, ma ſopra il tutto ſi guardi di nõ dar gli ũ ſuperfluo fuoco acciò gli ſpiriti uolatili nõ eſalano, poi coſi fatto ſi pi-glia la terra, che reſta doppo l' eſtra-tione detto Sale, e põgaſi a riuebe-rare a uiolentiſſimo fuoco per hore quaranta, poi uerſandoli di ſopra dell' Acqua ſtillata come s' è detto ſe ne eſtraerà di nuouo il Sale, quale ſi pe-ſtarà, e metterà in una bozza, uerſan-dola ſopra l'ottaua parte del Spirito di Vino, che prima conſeruaſſimo, poi ſi diſtilla a lentiſſimo fuoco di cenere la ſuperflua humidità, la quale eſsendo diſtillata, di nuouo ſi peſti, e poi rime-taſi di ſopra tante quantità di Spirito come prima, e così ſi proſſeguiſca, ſi-no che ſia finito di diſtillare tutto il Spirito, il quale ſarà debole aſſai, nula-dimeno ſi può cõſeruare per gl' eſtra-ti delli Vegetabili, poi pigliaſi il detto

Sale,e il sopradetto Vitriolo ò Cristalli,e pestãdoli benissimo siano mescolati insieme,e si ponghino in vna Storta benissimo lotata,e accõmodandola nel fornello gouernando prudentemente il fuoco se ne estraerà il liquore, ò Spirito, procedendo nella medesima forma, come hauemo insegnato nel terzo Libro delli Minerali al cap.2. oue chiaramẽte si dimostra il modo di estraere il Spirito di Vitriolo, di nuouo auertisco, che volẽdo fare questa operatione se gl'addati vn recipiente il più grãde, che si possi hauere,e il fuoco si gouerni in tal modo, che destilando detto Spirito, non stj più, ne meno d' vn Aue Maria da una goccia all'altra,e la destillatione si deue seguitare,fin tãto, che si veddà,doppo esser uscito alcune goccie rosse vscire un'acqua chiarissima, la quale cessando,similmente si cessarà far fuoco;lasciando raffreddare in fornello,e dar giù li Spiriti si leui quello,che sarà dentro il Recipiente è conseruarsi in vaso di uetro benissimo chiuso,acciò li Spiriti uolatili non salino. lodando il sommo Fattore di hauer concesso sì gran tesoro.

Si auertischi ancora, che leuando uia il recipiente non calchi qualche brutezza nel Spirito.

Il detto Spirito hà sì grande virtù; che con ragione si puole chiamare Elisir minerali.

Prima pigliandone per qualche tēpo 4 ò 5 goccie con estrato craneo humano, ò solo con qualche acqua cefalica, guarisce indubitamente l' Epilepsia, o mal caduco e così è buono ancora per la mistra, o Parua Epilepsia delli piccoli Fanciulli, da idoli duoi, o trè goccie di detto Spirito in ú cucchiaro di acqua proprie, e per ogn' altra infirmità del Ceruelo.

Le acque cefaliche sono, l' acque di Lauāda d'Lilio cōuaglio, di Maggio à rana, Bettonica, di Matrisilua, &c.

Per li stomachi fredi, e deboli pigliandone sei, o otto goccie nel vino, o acqua di Menta, ouero nel brodo caldo, fà venire l' appetito perso.

Per la soffocatione di madre pigliādolo con acqua di attemisia.

Nella giallezza pigliato con acqua di Celidonia la quantità di quindici, o 20 goccie.

Gli mal disposti, infermi per l' ontione mal fatta, per il mal Francese pigliandolo più volte con Theriaca fà sudare, scaccia ogni reliquia di Mercurio, per insensibile transpiratione.

Per la pietà, e arene, o sabia delli reni

pigliasi con acqua d'aretta bouis.

Per la peste, pigliato con eletuario di bacche di Ginepro, ouero il suo estratto.

È buono per ogni infermità causata da putrefatione, d'vmori resistendo, e cacciando ogni putrefatione pigliandolo (doppo essersi purgato il corpo) in Theriaca, ò altro conueneuole liquore

Fornello d'arena con suoi vasi accomodati à distillare.

A Fornello.

B vaso pieno d'arena ò d'cenere.

C Collo della boccia sepolta nella arena, ò cenere.

D Capello con vna cordicella attaccata al bottone per sostenere il recipiente.

E Recipiente.

F Pelicano con duoi manichi liquali sono vacui.

G Altro senza manichi.

Altro

F 8

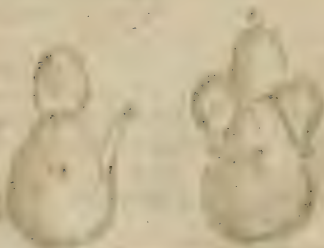
D

A









Altro Spirito di Vitriolo di Venere per congiontione di Marte, e Venere Cap. 29.

PIgliasi del Vitriolo di Venere fatto nel modo detto al Capitolo Vigesimo, secondo, calcinasi al Sole, e distillasi come hauemo insegnato al luogo notato, nel capitolo antecedente, e al destillato Spirito se gli dij da mangiare tanta limatura di ferro, che si ben netta, quanto potrà mangiare, e dissoluere, e poi sopra la dissolutione, se gli versi dell'acqua commune per leuargli ogni salsedine, e filtrando la detta dissolutione si ponghi à suaporare nelle ceneri in vaso di vetro, fin che formi vna toletta di sopra, poi pongasi in luogo freddo à cristallizare, e formati, che saranno li cristalli si leuaranno, e di nuouo si farà suaporare, come prima, e metterassi a cristallizare, così facendo fino, che tutto sia ridotto in cristalli, li quali si faranno calcinare al Sole, e si estraerà da quelli vn raro Spirito, come hauemo detto di sopra, e così si hauerà il Spirito, ò oglio di Venere, e Marte; Crollio nel luogo di sopra notato dimostra le sue virtù, le quali non sono molto differenti dall Spirito di Venere di sopra scritto, e

M 6 ben

ben vero, che bisogna auuertire di non dare alcun Spirito di Vitriolo à picroli, nè a quelli, che hanno apostemme nel stomaco, ò nel fegato, se non è preparato, come quello di nostra inuentione, il quale si puole dare senza riguardo alcuno.

Fiori di Uitriolo di Venere. Cap. 26.

Pigliasi la terra, che resta doppo l'oestrattione del Sale del Vitriolo di Venere, mescolarà con scaglia, ò limatura di ferro, e pongasi in vaso di terra forte à sublimare a violentissimo fuoco, e così si hauerà delli fiori, che saranno onninamente bianchi e poi diuēteranno di colore turchino celeste, e questi fiori son meglio per le piaghe, & vlcere maligne, che non è il Rame bruciato.

Tintura, e Magisterio del Uitriolo di Uenere Cap. 27.

Pigliasi del Vitriolo di Uenere, e poluerizādolo sottilmente, si calcina al Sole, fino che sij diuenuto bianchissimo, e poi dissoluendolo nell'acqua di pioggia destillata, si filtrarà regettando le feci, come inutili, poi si coagulerà, e farà in cristalli secondo

l'ar-

Parte qualli cristalli di nuouo si calcineranno al Sole, fino à perfetta bianchezza, e così reiterando la simile operazione (ciò di dissoluere, e coagulare, e calcinare fino à trè volte, ò più fino, che il Vitriolo non rendi più alcune feccie, ma si dissolua tutto, che all'hora sarà ridotto a perfettione per estraerne la tintura nel seguente modo. Pigliasi il detto Uitriolo così bianco, e pongasi in vn matraccio, e chiudendoli la bocca, e sigillandola con il Sigillo d'Hermete; di poi pongasi a fuoco di cenere fin tanto, che il di lui calore sij in tal modo regolato, che non sopravanzi più il calore del Sole estiuale, e così dentro d'vn mese in circa, e doppo essere diuenuto giallo, diuenterà rosissimo come il sangue, allora leuandolo dal sopradetto matraccio, si ponghi in vna cucurbita che sij ben alta, e se gli versi di sopra dell'Aceto stillatto fortissimo, e si coprirà con il suo Capello cieco, e ponendola al bagno tepido, ò al calore delle ceneri, per quattro, ò cinque giorni, rimenando ogni giorno con vna spatola di legno, & essendo benissimo colorito il Menstruo si vuoti per inclinatione, e gli rimetta del nuouo aceto stillato, come di sopra,

pro-

procedendo come si è detto, e ciò fin' tanto che l'aceto non si tinghi più allora, rigettando le feci, come inutili, il menstruo si destillarà à lento calore del Bagno fino e siccità, e resterà nel fondo vna massa rossa, la quale di nuouo si dissoluerà per trè volte nel medesimo aceto, digerendo, filtraado, e disseccando, & al fine si hauerà vna poluere rosissima, che è la vera tintura del Uitriolo, la quale ponendola in vna Storta con vn recipiente grandissimo si destilarà à fuoco graduato, conforme l'Arte, & vscirà prima vn Spirito giallo, e poi rosissimo, e continuando nel medesimo modo, vscirà bianco nel fine; allora cessando la distillatione si lasci raffredare il vaso, & allora rompendo la storta si leuarà la tera che sarà nel fondo restata, cioè le feci della distillatione, poi pesandola, se sarà verbi gratia ott'oncie, mettendola in vn Matraccio se gli versi di sopra vn oncia del destillato Spirito, chiudendo benissimo il vaso, poi pongasi al Fornello di cenere, & iui si lasci per trè giorni a lentissimo calore, quali Spiriti, aprendo il vaso se gli vuotarà di sopra vn'altra oncia di Spirito, facendo come di sopra proseguendo la simile operatione fino, che il seco beui l'v-
mi-

mido è che l'anima, e il Spirito sij re, so al suo proprio corpo, al fine chiudendo benissimo, e siggillando Ermeticamente il vaso si decuocerà per vn miele filosofico cioè per 40 giorni nel Fornello li arena, li primi dieci giorni con tal fuoco, che si possi soffrire le mani dẽtro l'arena, che stà sotto il vaso, per il spatio di vn' Aue Maria, sẽza sensibil lesione, e gl'altri dieci giorni, che l'arena sij ben calda, che nõ si possi soffrire, e li altri dieci, che scotti toccando, ma non che brucci, e li altri, che restano se gli dia tal fuoco, che nelli vltimi trè giorni l'arena, & il vaso sia tutto infocato, e così la materia restarà fissa in vna pietra di grandissima virtù, che guarisce qual si voglia infirmità per disperata, che sia, dandola cõ conueneuole liquore; la dosa, e da tre a sei grani, ò più ò meno conforme il temperamento l'età, ò il male

Chi vorrà vedere vna preparatione simile a questa, veda Adriano Minsiche nel suo Armamentario oue più apieno dichiara la virtù e'l dotto Arcano, ancorche la di lui preparatione si e fatta del Vitriolo di Venere, e Marte la quale essendo più fastidiosa, più oscura si puol ridurre nella medesima forma, e così si hauerà la medesima

ſima intentione dell' Autore , e vedraſſi verificato quel detto antico cioè che li libri aprono li libri.

Bezcar Venere , e Marcurio di Venere. Cap. 29.

PIgliaſi vn'oncia , e mezza di limatura di Rame ben netta,e tre oncie di Solimato purificato , e di Sale Armoniaco oncie quattro peſtaſi , ò meſcolaſi beniſsimo ogni coſa insieme è mettendoli in vn Matraccio,che ſia forte,e lutato , ſino doue arriua la materia, mettendola nell' Arena ſe gli dij fuoco,sino che tutto si fonda,come cera allora, si piglia & il Matraccio si caldo,e pongasi in acqua fredda,che si ſpezzerà,& il Mercurio cadrà nel fondò pedaſtro di colore, il quale si lauarà più volte , poi si ſeccarà , e mettendolo dentro vn Stortino, ſe gli verſerà ſopra dell'Oglio di Vitriolo ben rettificato ; laſciasi digerire per hore 24. poi si deſtilli à fuoco di Arena , coobando per due volte finalmente lauarà due , ò tre volte con acqua comune,e l'vltima volta con qualche acqua cordiale,ò con del Spirito di Uino. Queſto è vn eccellentiſſimo ſudorifico, e Bezoartico contro la peſte dãdolo ad vno auuelenato auãti,che paſſi dodeci hore , e che il veleno

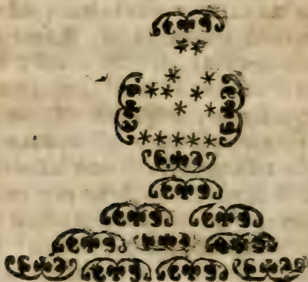
hab-

habbia preso possesso, proserua dalla morte. Pigliato con Teriaca non vi è rimedio più vnico, e più proprio per guarire, e sradicare totalmente il morbo venere reo, o Gallico facēdo nel prīcipio vomitare, ma reiterando l'vso come deue farsi, di radica il male per sudori.

Modo di estraere il Rame dal Ferro Cap. 30.

NOn posso far di meno per abbattere alcune fredde ragioni di quelli, che negono la trasmutatione de'Metalli, di far vedere per atto prattico quello, che loro con non fondata Filosofia negano, e dice di uoler far conoscere con verità, che come si puole medicante l'arte, trasmutare il Ferro in Rame, e qualsiuoglia altro Metallo potrà trasmutarsi in altri, hora adunque il Ferro si trasmuta in Rame punendo delli pezzeti di Ferro nelle Vitriolesche Fontane, le quali col tempo si arrugginiscono, e quella rugine pigliata, e fusa con borace si riduce in rame perfettissimo, oscuro non hauendo la comodità di poterlo estrar per mezzo delle dette Fōti nō, ve n'essendo si farà nel modo seguente. Si piglierà del Vitriolo Romano, e si ponghi in vna pignatta, ò in vn lauezo con acqua à bollire, e bollendo vi si attuffi

attuffi dentro una lastra, ò pezzo di ferro, lasciandolo iui per vn mezzo quarto d'hora, ò meno, e poi leuandolo si ritrouarà, che sarà ruginoso, la qual ruggine si raschierà con vn coltello, e poi ritornarassi di nuouo a rimettere detta lastra sino, che tutta sia ridutta in Rame, auertasi però che non hauendo comodità di Vitriolo Romano, si pigliarà di quei Vitriolo, che tira al turchino, e che bagnando vn ferro netto, e fregandoli sopra vn poco del detto Vitriolo lo fà venire di colore di Rame; questo Rame per l'Alchimia e più perfetto assai, che il Rame di miniera, e facilmente si trasmuta in più nobil metallo.



GVI.

GVIDA ALLA CHIMICA

Che conduce per li Quartieri del Sole, e della Luna.

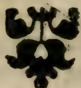
LIBRO TERZO.

AL LETTORE.

GIà ſiamo gionti alla ſuperba Reggia de' ſplendenti Metalli, che con ſuoi aurei, & argentei Allori coronaranno il diligente Alchimiſta, facendolo partecipante delli più rari teſori, che ne' ſuoi vaſti Palagi ben cuſtoditi riſerbano; mà auerti, che ſe tù tenti d'entrarui ſenza conoſcenza perfetta, in van lo tenti, mà credi, che le ricchezze ſuperbe di tutto l'orbe terreſe, non baſtariano per certo di far cor-

rompe.

rompere quelli, che tanto, che dura il Mondo, il Tempo serba incorrotto, nè Elemento alcuno lo può cioè nè Terra, nè aria, nè meno acqua, nè fuoco, mà ben si l'arte sola della Natura con industriosa mano aiutata, distrugge con sicurezza la loro legitima forma, riducēdoli nella lor prima materia lei fà il fisso Volatile, e il più Volatile fisso lei, fà il perfetto imperfetto, e il più imperfetto perfetto, considera bene adunque, avanti di metterti all'opra, e credi, ancorche tu habbi scienza, se pratica buona non hai il travagliar sarà in vano, perdendo, e tempo, e fatiche, vasi, materie denari, all'hora di tè lamentati puro, non già di me ti avertisco, mà ti assicuro per certo, se come dirò lavorerai beato, e felice sarai, et in vero non mi è mai stato alcun' Autore, ò antico, ò moderno che così rari Secreti habbi si bene esplicato, e ti prego, che se ti concede il Cielo di arrivare à tanto bramato fine di ricordarti de' Poveri e massime infermi, che oltre le lodi, n'haverai in questa vita; nell' altra sarai premiato di eterna gloria.



DEL-

DELL' ORO,

E Sue Operationi.

PRIMO QVARTIERO.

Cap. I.

L'Oro chiamato da chimiciSole, è il più perfetto, e il più nobile di tutti gl'altri metalli di colore citrino, ponderoſo,non,ſonante, lucido, & egualmente nelle viſcere della terra concotto digerito, e lauato beniſſimo dell'acqua minerale, lui è più d'ogn' altro al Maglio ò martello eſtendibile, fuſibile, e perdurabile al fuoco,ad ogni proua,ò eſamina sì di copella, come di cimento;e creato di una purriſſima ſoſtanza fiſſa, di argento viuo chiariſſimo, e di vn poco di zolfo puro contenendo in ſe una roſſezza fiſſa, e chiara,che hà conuertito in ſua natura l'argento viuo, e dunque l'oro trà tutti li metalli, e minerale di temperamento il più temperatiſſimo, e perfettiſſimo, che ſi dà ĩ foglie,ò poluerizato così sẽza altra preparatione,ne diſſoluti gli antichi me-

medici, e moderni ancora si sono ser. uiti, e si seruono di lui per confortare. corroborare la nostra natura, e per scacciare dal cuore ogni effetto mesto, e melancolico, perciò come si vede entrare in diuerse compositioni, come nell'Elettuario di Gemme, nell' essilarante di Galeno, nella Confetrione di Kermes, in quella de Giacinti, nell'aurea; alessandrina di Nicolò Mirepsico. nel Diamargatione, e tante altre, che per breuità tralascio, di qui potendosi tirare consequenza che so hà virtù così in corpo, e senza alcuna preparatione, essendo di natura così fisso, e soli, che lo stomaco infallibilmente non le può digerire, di quì si può considerare quale, e quanto sarà la sua virtù, quando da buon artefice sarà preparato e spiritualizato, e ridotto digestibile a nostra natura, e così in questo Quartiere mi sforzerò di specificare benissimo, e dichiarar le operationi, che di lui si fanno, così quelle per noi altre volte fette, e fabricate, come anco alcune altre, estratte da diuersi graui autori, che l'hanno scritte enigamaticamente ma quì per noi chiarissime descrite, & splicate. è ben il vero, che sono certissimo che tanto per queste, quanto per altre cause, come quì sotto ciò,
da

da alcuni sarò calunniato, e vilipeso la prima causa dunque sarà perche io hò rotto il silentio, e palesato a tutti, quello che a' soli figli d'Hermete era noto, in questo veramente hanno ragioni grandissime, ma se considerano benissimo, il mio zelo, quale non è altro, che di giouare al publico, che hauendo promesso nel prologo, che queste mie fatiche seruiranno di guida, per condurre l'affettionato nelli più grandi arcani di questa nobil'arte, così come non saria giusto, che vna guida buona conducesse per intricati sentieri, essendoui strade larghe, e buone per arriuare al bramato fine, così dico io, e giusto (poiche il fine della Chimica, e dissoluere il corpo più solido, e coagulare il più liquido) d'insegnar chiaramente il modo di soluere il più solido, e puro corpo, che la Natura habbi prodotto trà tutti li sublunari, fine tanto desiderato da tutti li veri figli dell' arte, per questo prego tutti à compatirmi, e se fuse per ventura alcun pseudo Chimico, ò soffia Carbone, chiamato da Francesi Saffeurs, e dall'Jtalo Volgo alchimista (ancorche questo nome di alchimista non deuesi à tal sorte di genti, mà ben sì a veri figli dell'ar-

te,

te,) che questi deuonsi più tosto chiamare lambicatori del suo ceruello, poiche a punto costoro cercando di arriuare per cupidità, & ingordigia a vn fine del quale non hanno mai conosciuto il principio, lambiccando con suoi lambichi, lambiccansi il ceruello insieme, e così hor cercando di fissar il Mercurio, hor di estraerlo da qualche mettallo, hor di ridurre la Luna al peso del Sole, & il Pionbo, & altri imperfetti metali in oro, al fine riducono l' oro a tale volatilà, che già val tutto in fumo, a li loro poderi ancora a fin consumati dietro a vn trauaglio del quale come hò detto, non hanno conoscenza, si trouano non hauere acquistato altro per il premio di sue ignoranti fatiche, che 3 F. cioè, fame, fumo, fetore, fatica, e fredo, e cosi vedendosi mezzi arabbiati, e con il ceruello (a causa di hauerne gran parte lasciato per i lambicchi (mezzo preso, dicono male di tutti i più graui autori, che ĩ tal materia habbino scritti, calpestandoli, e mettendoseli sotto i piedi, ò per non essergli riuscito quello, che subito pensauano di fare], ò perche proprio degl'ingnoranti, e presumere di star fisi nelle loro opinioni, pensando di sapere più che vn Her:

mette

mette, vn Geber, vn aristotile, e al fine pensano esser li più sapienti, che chiunque sia mai stato, ne sarà per venire al mondo, particolarmente se sono arriuati alla cognitione di sapere mal preparare l'Antimonio, & il Mercurio perche vogliono, & intendono, che non hauendo potuto arriuare al gran secreto de' Filosofi, e hauendo speso tanti danari, e tanto tempo indarno detti Mercurio, a antimonio li ricarciscano almeno vna parte de' danni riceuuti, vsando temerariamente di darlo a questo à quello, che vn'ammazza, vn'altro stroppia, e se per ventura qualcheduno accidentalmente ne riceua per mezzo di tali rimedij qualche piccolo beneficio, subito lo publicano per miracolo, e se qualcheduno dimanda della bontà de' suoi rimedi, subito gli dicono andate a dimandare al tale, che haueua le tale infirmità, e per l'aiuto di Dio, e del mio rimedio è guarito, ma non gli dicono poi, che il tale, e il tale è morto per hauer preso, ne meno che quelli, che pigliano questi, come altri rimedij Chimici mal preparati ancorche paia che subito giouine, nulladimeno possono causar varij accidenti, & abbreuiar la vita ancora, per conclusione dico, che se costoro

per ventura, come il suo solito biaſ
maſſero, e me, e le mie fatiche, ciò po
co m'importa perche son certo, che l
botte non puol dar meglio vino di quel
lo, che in ſe contiene, e queſti tali, ch
ſenza conſideratione alcuna, biaſman
le altrui fatiche fanno il ſimile di quel
li, che tirano le pietre in alto in ma
niera, che li ricadono ſopra la teſta, co
dico auuerrà à queſti Pſeudi Alchimi
ſti, ò per meglio dire imbroglioni, m
però tutto quello, che hò detto in que
ſto parcirolare, intendo dirlo di quelli
che non hauendo conoſcenza alcun
della Chimica ne meno de' ſuoi prin
cipii, vogliono metterſi à finire im
preſe, che li più rari Filoſofi ſi veggo
no impacienti di cominciarle, ma tali
non penſando ad altro, pigliando l
piedi per la teſta ſi mettono [ò bene,
male, ancorche non habbino conoſcen
za delli Corpi miſti, ne di loro qualità
ne meno del fuoco, che per loro riſo
lutioni ſi richiede à lauorare in queſt
nobil'Arte, e non gli riuſcendo, pe
loro colpa il ſuo intento, la calpeſtan
la vilipendono, e di là arriua ancora
dir male delli di lei Scrittori, e ſe arri
ua per ventura, che coſtoro arriuan
à ſaper fare vn ſemplice Cremore d
Tartaro, ò mal fatto Sale de Vegetabi
li,

li, ouero qualch'Estratto, ò alcũ Oglio per descenso, statture più per principianti, che altri, subito fanno passar voce con le sue chiacchiare, che sono li primi huomini del Mondo, e che se venisse, come ancora ho detto di sopra per la Chimica vn Cadamo, vn Geber, vn'Hermete, e ogn'altro antico, e moderno Autore Chimico non li crederiano, mà ben si appresso di loro seriano tanti stiuali. Per la medicina, poi Hipprocrate, Galeno, & Auicenna, bisognaria si ascendessero dauanti loro' Per la Filosofia Aristotile appresso di loro non vi saria per niente. mentre loro sanno, che l'acqua bagna, & il fuoco secca, mà non sanno poi il perche, e credi per certo, ò benigno Lettore, che quel che hò detto, è pur troppo il vero, e non hò manco detto la metà di quello, che douria dire di questi impostori, acciò ogn' vno si potesse conoscendoli, con più cautella guardare, e fuggir loro, e suoi Remedij, come vna vera peste, e non credere alle loro attrattine parole, che quanti ve n'è di costoro, che ritrouano persone commode curiose di vedere, e sapere li secreti di Natura, o come per il più accade, auidi del guadagno, e gli fanno spende-
 re,

re, e spandere, con speranza, ò d' inse.
gnarli di conuertire il piombo in oro,
ò disegna tagli vna multiplicazione
di cinqnanta per cento, poi alla fine
ritrouano tutto il contrario, cioè, che
l' oro e ritornato Piombo, e che vera-
mente in vece di moltiplicatione vi
è vna gran diminutione nelle loro
borse, hor dunque ciascheduno apra
gl'occhi, e non si lasci ingannar da
costoro Sò benissimo, che vi saranno
altri, che mi biasmarano perche io hò
acrito in volgare questi si rari. Secreti
col dire, almeno se uoleua dichiarare
tal cosa, che le hauesse scrite in lingua
latina e non in volgare, che è a tutti
nota, che sarà la causa che tutti in
tenderanno quello, che tanti Ualenti
huomini hanno, celato, se l' hanno
scritto, l' hanno scrito solo per li figli
uoli, dell' Arte, e filosofi, mà a duesti
gli rispondo, che come di già hò pro-
testato li miei scriti debbano seruire
di guida a gl' affezionati, e così ac.
cadendo adesso, che per mezzo gl'ar.
tefici la lingua Latina e poco intesa,
ne gli esami dell'arte farmacentica si
constumano più, come ne tempi pas.
sati usauano nella latina lingua, &
hora si fanno nella uolgare, e così e
giusto, che io habbi scritto volgarmen.
te,

te, acciò ogn'vno m'intenda, poiche ancora tutte le farmacope vna volta erano Latine, & hora sono tradotte in volgare per il più, hor lasciamo da parte tutte queste, cose, e riueniamo sù'l nostro discorso, dicendo, che essendo l'Oro il più puro Corpo misto, che trà tutti li Corpi sublunari si ritroua, così le cose, che da lui si estraono sono le più vtili, e più salutiferi, che d'ogn'altro si possa estraere, ancorche la di lui solutione sia ò poco difficile, che vi siano molti modi, nulladimeno in cotali operationi bisogna, che l'Artefice habbia perfetta conoscenza dell'arte altrimenti trauagliarà in cano, & all'hora non si lamēti di me; ma come auanti la solutione, sempre deue procedere la purgatione, di quella cominciaremo a parlare nel seguente Capitolo, oue dimostraremo diuersi modi purgarlo da ogni impurità, che con lui fosse mista.

Purgatione dell'Oro in diuersi modi.
Cap. 2.

DOuēdo il Chimico auanti di seruirsi di alcun Corpo misto, procurare il separare da lui cosa differente dal naturale di quello, questo fassi-

con la purgatione, la quale ad ogni corpo misto e particolare, come di già fin'hora si è mostrato, e così l'Oro si prepara indifferenti modi, chi lo purga per Copella, fatta, come hauemo già insegnato, ma questa purgatione nō è perfetta, essendo che da lui non si separa altro, che li Metalli impuri, nō separando per mezzo di detta purgatione l'Argento, che vi potria esser misto.

Purgasi ancora per cimento uolgare, come fanno gl'Orefici, e fassi col pigliare delli mattoni ridotti io sottilissima poluere oncie otto, & Sale decrepitato oncie quattro, Verderame, e Salnitro di ciascheduno oncie mezza, Vitriolo bianco due oncie, poluerizando, e mescolando ogni cosa insieme, si conserui all'vso.

Gl'Orefici si seruono di questo cimento quando vogliono indorare, per quello l'Oro non solamente è purificato, ma ancora è esaltato di colore, con tutto ciò non si separa per mezzo di lui l'Argento, mà con il seguente cemento, quale si chiama Reale, separasi qualsiuoglia cosa, perche mangia tutto, fuorche il purissimo Oro, non sparmiando l'Argento, nè altro, e fassi.

Pigliando oncie quattro di poluere di mattone, e di Sal Armoniaco; Sal

Gem-

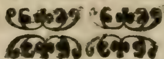
Gemma, Sal decrepitato di ciascheduno oncie 1. e si mescoli insieme, hora il modo di cemẽtare l'hauemo insegnato nel Lib. 1 ma non ostante son di pare e dimostrarlo ancor qui più chiaro acciocche quelli, che voranno venir all'operattioni dell'Oro se gli rendi il travaglio più faccile, e si opera pigliando l'Oro ridoto in sottilissime lamine, poi faccendole infocare si lasciaranno raffreddare, e falsi, acciò che se vi fosse qualche strana bruttezza attacata all'Oro si consumi, e che gl' ingredienti per la loro acrimoni più liberamente penetrino e imprimanò loro virtù, poi pigliasi vn Crociolo largo, e piano, fatto a posta per tal'effetto, e si butti della sopradetta poluere nel fondo di detto vaso della grossezza di vn detto, e spruzzandoli sopra del l'orina, bagnandone similmente le dette lamine d'Oro, se n'accommodarà vn strato sopra le detti polueri, in modo; che dette lamine non si tocchino l'vna con l'altra, nè meno tocchino li canti del vaso, poi così seguitando stratto sopra stratto, fino che il vaso sia pieno che l'vltimo stratto sia della misura del cimento, della grossezza similmente come il primo, gl'altri, che tramezzano le lamine basta, che siano

la metà in groſſezza, finalmente ſe il cimento è volgare, ſe gli ponghi ſopra un coperchio, che non ſij subuccato, mane è Reale, sarà sbuccato d'un buco, che ui poſſi entrare una pēna, poi diaſſegli fuoco per hore uintiquattro in modo che il vaso ſia sempre roſſo, doppo raffreddato il uaſo, ſi leuaranno le lamine del cimento, e ſi leuarà la poluere con un piede di Lepre, poi ſi laui con orina, e ſi laſci ſeccare Ma con tutto ciò ui è un Cimeto più perfetto di alcun altro, ouero l'Oro uien agumentato di colore, & ancor qualche poco del peſo, e faſſi coſì, fondendo l'Oro con il dopio del ſuo peso di rame finiſſimo, e ſe foſse Rame tirato dal Ferro ſaria anco meglio; il modo l'hauemo inſegnato nel secondo Libro al Capit. 29 poi ſi ſtenda in ſottiliſſime lamine, che non eccedano ne groſsezza la carta, poi ſi cimentaranno per due giorni intieri facendo ſtrato ſopra ſtrato, come s'è detto di ſopra con poluere di Mattoni, ſal commune, Uitriolo brucciato, verderame ana Sal Armoniaco ũ poco meſcolato il tutto con Aceto fortiſſimo ſi cimēti come è detto Per mezo di tal cimēto il Rame ſuaniſce, laſciādo ſolo l'Oro il ſuo zolfo, e tintura inconbuſtibile,

bile, il quale è di sua natura, come testimonia Geber nel Lib. de Fornelli al Cap. 18 parlando della tintura, che tinge la Luna. *Et sit tuum adiutorium Venus optime purgata, & dissoluta, cum ab ea extrahatur, sulphur mundissima, & fixum.*

Mà la meglio, e più perfetta, le più facile purgatione è la seguente, cioè: dissoluasi l'Oro di Ducati, ò passato alla Copella fatta come hauemo insegnato nel primo Libro, mà in cambio di Piombo vi si metti della seguente mistura, cioè, faccia si fondere dell'Ancimonio, verbi gratia vna parte, e fuso che sarà, vi si getti sopra vn'altra parte di Piombo, e lasciasi vn poco in infusione, poi lasciando raffreddare il Vaso, e rompendolo si separi la parte metallica per Copellare, e l'altra, come inutile si rigetti, e detto Oro dissoluasi dico nell' acqua Regia, e vuotando leggiermente per inclinatione quello, che sarà dissolto, separassi vna terra bianca, che sarà nel fondo indissolubile (la quale si conuertirà fondendola con Borace in vn Metallo bianco nell' Acqua forte commune dissolubile) si metterà dett' Oro così dissolto in capace Mātraccio, che habbi il collo corto poi uersādogli

ſopra vna buona quantità d'acqua commune, cioè quattro ò cinque parti, ſi farà ben ſcaldare ſopra l'arena, ſino che cominci a bollire, allora ſe gli verſi ſopra per ogni oncia d'Oro, due oncie di Mercurio, hauendolo prima vn poco fatto ſcaldare, e ſe dentro due hore l'Acqua Regia, non ſarà baſtante per diſſoluere il Mercurio, ſe gli meſcoli dell' Acqua forte commune in ſufficiente quantità, poi di nuouo vi ſi aggiunga tanto Mercurio come il primo, e ſimilmente ſi facci diſsoluere, ſino che tutto l'Oro ſi vegga nel fondo del Matraccio, in forma di vna maſſa ſpongoſa, & il Mercurio in chiariſſima acqua diſſolto, la quale ſi vuotarà così calda per inclinatione, è l'Oro ſi lauara più volte con acqua tepida per leuargli ogni falledine; l'acqua impregnata del Mercurio ſi potrà ridurre in Precipitato, ò in Solimato, conforme la volontà dell'Operante; e così non ſi perde coſa alcuna, e ſi hauerà vn'Oro perfettiſſimamente purgato, e con pochiſſima ſpeſa.



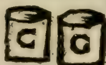


12

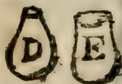
















Fornello à vento, per fondere ogni Mettalo con Crocciolo, Lingotiera, Copella, & altre cose.

✱ Fornello da vento con sua campana ouee è vn Crocciolo con materia a liquefare.

A Crocciolo rotondo.

B Crocciolo triangolare.

C Croccioli rottondi bassi, e piani.

D Crocciolo fatto in forma d'ouo stretto di bocca; e largo nel fondo

E. Botro barbuto, ò vaso fatto à forma di Crocciolo rotondo largo di bocca, e stretto in fondo, ilquale deue essere sbucato di più buchi.

F Lingotiera oue si getta il Mettallo in verga.

G Fornello con copella senza musola.

H Copella con la sua musola.

Calcinatione dell'Oro. Cap. 3.

PIgliasi dell'Oro purgato, come di sopra, e si amalgama con sei oncie di mercurio, riducendo l'Oro in minutissime parti, e poi mettendolo dentro a vn crociolo a scaldare, si fà similmente scaldare il Mercurio in vn'altro crociolo, e leuando l'Oro dal fuoco se gli versi sopra il Mercurio, mescolando con un bastone acciò si incorporino insieme, poi gettatosi nell'Acqua fredda lauandosi benissimo si facci passare per camozza il superfluo Mercurio spremendo benisimo, sino, che la massa resti dura, e pestandola per vn buon pezzo dentro vn mortaio di Marmo, ò porfido con il doppio peso di Sale decrepitato, rimenando benissimo, e mescolando, sino, che non à appaia più in verun modo, l'amalgama poi si ponghi il tutto in vn crociolo, coprendo benissimo con vn coperchio, che habbi un picciolo buco di sopra, e lutando le gionture si reuerberi per hore 24. dandoli nulladimeno tal fuoco, che l'Oro non si liquefacia,

cia,

cia, e così l'Oro si ritrouerà calcinato, e il Mercurio con buona parte del Sale suaporati, & esalati, e così pigliasi dett'Oro, e lauisi più volte con Acqua per leuarli ogni resto di salsedine, poi si lasci seccare, e secco che sarà, si amalgami di nuouo con Mercurio, e si passi per camozza, come di sopra, poi si mescoli con li doppio del suo deso di zolfo vino puro, e netto, pestando benissimo, al fine si metterà in vn piatto ò tegame di terra vitriato, fuori del fuoco, e vuotandoli sopra del buonissimo Spirito di Uino, si accenderà, e brucciato insieme con il zolfo, ritrouarassi l' Oro spongioso, e attenuato, che sarà ancor meglio, se si reiterarà la sudetta operatione del zolfo, e Spirito due, ò trè volte.

Seguiranno altre calcinatione parlãdo di diuerse preparationi dell'Oro, intendo però sempre, che io dirò dell'Oro che sia purgato, come hò dimostrato di di sopra.

Calcinasi ancora l'Oro con il Spirito di Sale marino benissimi rettificato.



Oro

Oro fulminante.
Cap. 4.

DIssoluasi vna parte d'Oro in otto parti d'Acqua Filosofica, ò per meglio farmi intendere Regia, e lasciasi per 12. hore in degistione sù l'arena, poi se gli getti sopra à goccia a goccia, dell'Oglio di Tartaro fatto per deliquio, fino che cessi, l'ebullatione, e la calce dell'Oro si precipitarà al fondo, il che si conoscerà essere benissimo precipitata per il colore dell'Acqua Regia, che deue essere bianca, che essendo gialla, è segno, che l Oro non è tutto precipitato, e così bisogna butarli sopra dell'altr' Oglio di Tartaro, e ciò fatto, si ponghi in luogo caldo, fino, che sia tutto andato al fondo, poi per inclinatione si vuotarà il sopra nuotante liquore, e lauando benissimo l'Oro con diuerse ablutioni per leuarli ogni salsedine si desiccarà in stufa, guardandosi di non auuicinarlo al fuoco.

Il dett' Oro così preparato, è diaforetico.

La Dosa è da 4 a 5 grani fino à sei, Chiamasi Oro fulminante, perche ascendendo fà rumore come vna gran can-

cannohata, e se si mette vn grano 1, ò due di quest'Oro in vn cucchiaro,e di sotto vna candela, sarà vn rumore si grande come vna moschetta, e io vna volta hauendo fatto di quest'Oro, e volendolo seccare al fuoco s'infiammò, e mi buttò in pezzi il fornello, con pericolo di quello,che li era li vicino,per hauerne cura, e il rumore, che fece fù si grande,che per più giorni hebbi l'vdito ostrutto,però si auertischi di guardarlo dal fuoco di quest' Oro si fà vn ammirabile sudorifico, Pigliando cinque, ò sei grani d'Oro fulminante,e metterlo in vn vaso d'Argento, vuotandoli sopra del Spirito di Vino benissimo, rettificato, e tenendoli sopra vn vaso di cristallo, che habbi la bocca larga,& essendo finito di brucciare il Spirito di Uino, l'Oro farà il suo officio, cioè fulminerà,e vna corta portione terrestre,si attaccherà sublimando alle sponde del cristallo,ò vetro,poi di nuouo mettendo nel vaso d'Argento del Spirito di vino si reiteri questa operatione 4 volte poi lauisi il vetro con del Spirito di Vino,e l Oro discenderà al fondo,ilquale secco che sarà,si conserui all'vso.

La dosa è di vno a due grani.

Oglio

Oglio d'Oro.
Cap. 5.

DIssoluasi dell' Oro nell' Acqua Regia, distillando, e conbando tante volte per il bagno, fino, che resti nel fondo della cucurbita, vna sostanza oleaginosa, allora se gli vuoti sopra dell'Acceto stillato, e calcinato con il proprio Sale, poi reiterandolo per destillatione, e reiterando questa operatione tante uolte, sino, che l' Aceto eschi fuori con la medesima acrimonia, che haueua quando se gli messe la prima uolta, e all'hora se li hauerà leuato ogni acrimonia, che haueua acquistato l' Oro per mezzo delli Spiriti fissi dell' Acqua Regia. Finalmente se gli vuoti di sopra del Spirito di Vino alcalizato, e si digerisca in bagno tepido per il spatio di giorni quindici, quali spirati, si destillarà il detto Spirito, estraendolo per il medesimo Bagno, e l'oglio dell' Oro resterà nel fondo.

Bezoar solare.

PIgliasi mez' oncia di quest'Oglio, e ponendolo dentro una picciola cucurbita se gli metterà di sopra quattr'oncie di dissolutione di Butiro d'Antimonio; la quale si fà pigliando due oncie di Butiro d'Atimonio retrificato, per il meno due, ò trè uolte, ponendolo in un Matraccio, che habbia il collo longo, si facci fondere à lento calore, poi se gli vuoti sopra a goccia à goccia due oncie di spirito di Sal Nitro, & allora ui si metterà sopra l'oglio d'Oro nella cocurbita e si accommodi nella Arena a destillare fin'a siccità tutto quel che se ne potrà uscire, poi se gli vuoti ancora di sopra due altr'oncie di Spirito di Nitro, e si destillarà di nuouo, come prima, dandogli grandissimo fuoco sul fine, acciò resti benissimo asciutto la robba, che nel fondo della Cucurbita, che si metterà dentro vn Crociolo, e si farà arrossire, e infuocare per il spatio d'vn'hora, o più à fuoco di proua, e resterà vna poluere rossa come porpora la dosa della quale è da trè à sei grani con ueicolo conueneuole, & è ottimo rimedio per ogni infirmità pestilentiale, e uelenosa, & altre, oue è ne-

necessario di vsare medicamenti dia-
foretici.

Altro Bezoar Solare. Cap. 7.

SI pigliando due oncie d'Oglio d'Oro sopradetto, e quattr'oncie di Butiro di Antimonio rettificato, mescolasi il tutto insieme,e si distillano li Spiriti a fuoco lento, e per cenere,poi si dissolua sopra si marmo quello,che sarà coagulato, reiterando per trè volte la solutione, e coagulatione, & allora si ponghi sopra di detta materia due oncie di Spirito di Vino tartarizato, fatto come insegnaremo più innanzi, poi destillasi fino à siccità, rimettendoni sopra dell' altro Spirito, destillando, e reiterando ciò tante volte fino che il Spirito esca dolce come è stato messo,il che fatto si verserà sopra vna parte di questa medicina quattro parti di spirito di vino senza flema,e digeriscasi fino, che sia tutto dissolto,poi si estrae al Bagno il spirito, fino che resti nel fondo l' Oglio, è Bezoar Solare.

La dosa del quale è di trè, ò quattro goccie in vino bianco per ogni male disperato, del quale la causa è occulta.

Spi-

Spirito di vino Tartarizato. Cap. 8.

DIstil lasi il Tartaro, che sia ben secco per storta nel modo simile, che si destillano li spiriti accidi, poi separando l'acqua, e l'Oglio si conseruano ciascuno à parte. Poi si calcinano le feci sino à bianchezza, e s' imbeuono del sudetto oglio, e destillasi, e di nuouo si calcinano come di sopra, e ciò si reiterà tante volte, sino che l'Ocgio sia chiaro come acqua, e dolce senza alcun gusto di fumoso, ò empereuma, così si hauerà vn Spirito, o essenza tartarizata, che separarà mirabilmente ogni corrosiuo da'Metalli.

Tintura d'Oro. Cap. 9.

LA vera Tintura d'oro non è altro, che il sù o estratto dal proprio Oro, ilquale deue restare del tutto bianco, il modo di estraerla molti Autori lo dimostrano, ma in tal guisa che à pochi è noto il modo, ma io non hò voluto lasciare d' insegnare vn sì gran secreto à beneficio de gl'Affetionati, e si fà.

Pigliando oncie vna di puriſsimo Oro, e oncie ſei di Mercurio, poi ſi paſſi il ſuperfluo Mercurio per vna pelle di camozza, & il reſtante ſi facci ſuaporare a fuoco lento (hauendolo prima meſcolato, e pesato con Sal commune) poi lauando la detta miſtura più volte con acqua calda, ſi laſci ſeccar, & eſſendo ſecco, ſi peſti ſottilmente con oncie trè di Cinabrio, poi mettendolo in vn Crociolo piano, e baſſo, fatto à guiſa di Copella, e pongaſi ſopra detto Crociolo vn Coperchio sbucato di più buchi, e ſmetteſi à cimentar in vn fornello, dandol fuoco ſotto e ſopra, ſinche il Cinabro ſia ſuaporato poi ritorniſi il detto Oro con nouo Cinabro come ſopra, reiterando l'operatione 5. ò 6. volte, ſin tanto, che l'Oro reſta nel fondo del crociolo, come roſſiſſima ſpongia la quale ſi peſterà con 8. parti di Sale Armoniaco ſublimando più volte ſino, che ſi veda alzare il colore aureo poi lauandogli più volte, ſino che gli ſia leuato ogni ſalſedine, poi ſi ſecchi, e ſi eſtaerà la tintura nel ſeguente modo. Piliaſi del Spirito di Sale di Tartaro (fatto nel modo, che diremo nel ſeguente capitolo) oncie vna, Spirito di Uino puriſſimo libre vna, e meſcolati inſieme deſtilli in

bozza

bozza dal collo lungo posta nell'Arena, e dentro vn Matraccio con detto Spirito di Vino, si metterà il sopradetto Oro, e digerendo se ne estraerà la tintura sino, che l'Oro ressi nel fondo bianco, poi si leuerà per inclinatione il Spirito tinto, e destillandolo si ritrouarà vna robicondissima poluere nel fondo del vaso d'inumerabil virtù.

La dosa è da un grano sino a cinque Il Metallo bianco, che resta doppo l'estratione della tintura d'Oro si conserui per quello, che diremo a suo luogo.

Spirito di Sale di Tartaro. Cap. 10.

REuerberasi il Sale di Tartaro posto dentro vn Tegame in Forno di riuerbero, ma se gli dij il fuoco in modo, che non si fonda, che deue darsi, sino à tanto che il detto Sale sij di colore vitriolesco, poi pestandolo si ponghi in bozza, ò Matraccio, versandogli sopra dell'Acetto stillato che gli sopranuoti trè buoni deti, & essendo tinto detto Aceto del sopradetto sale in lui dissolto, si vuoti per inclinatione, e filtrandolo si coaguli, e coa.

e coagulato di nuouo si dissolua in nuouo Aceto stillato, tornandolo di nuouo à coagulare, e ripetendo ciò, fino a quattro volte, seruendosi sempre di nuouo Aceto, poi si estraerà la tintura con del spirito di Uino benissimo rettificato, come hauemo insegnato nel Libro 2. Cap. 28. il quale colorato che sarà, si leui di sopra il detto Sale, il rimanente del quale di nuouo si dissoluerà in Aceto, e si coagularà come di sopra, poi se gli metterà di sopra del Spirito di Vino per estraere la Tintura, com' è detto, e se resta del Sale si reitirino tanto le dette operationi, fino che il Spirito di Vino non estraerà più Tintura, poi pigliando tutti li detti Spiriti così tinti, e bonendoli in una bozza dal collo non molto lungo il suo capello, e si stillino per Bagno, pestilla il Spirito, di nuouo si rimetti sopra le feci, e si ritorni à destillare, reiterando questa coobatione 15. ò più volte, ò fino à tanto che si veda il Spirito sopradetto vscire con goccie alquanto rosse & allora cessando la destillatione, il restante liquore si ponghi in Storta, e si destilli per arena à graduato fuoco, e così vscirà il Spirito di Sal di Tartaro, e nel fondo restarà vna poluere
re

re rossa, la quale è apertiua, pigliata in conueneuole veicolo, La dosa è di mezza scropolo sino a due.

Il Spirito è ottimo Rimedio nelle ostruttioni del mesenterio, e delle articolationi, pigliandone iv. ò iv goccie in Uino bianco, ò Maluasia

E pigliandone due, ò trè volte in conueneuole liquore infallibilmente fa riuenire li menstrui persi.

Oro potabile, ò Estanza d'Oro, Arcano delli Filosofi. Cap. 11.

PIgliasi dell'Oro purgato, come hauemo insegnato, e si riduce in sottilissime lamine, poi hauendo ancora del Piombo ridotto in lamine vn poco più grossette di quelle dell'Oro, & accommodandole in vn Crociolo largo, facendo strato sopra strato si cimentano per hore ventiquattro, poi pestando l'Oro, e riducendolo in impalpabile poluere si laui, poi così purgato, e secco, se gli uersi di sopra (hauendolo messo in un Matraccio) tanto Spirito di Uino che gli sopranuoti sei trauersi di detto, e turando benissimo, e sigillando Hermeticamente la bocca del Vaso, si ponghi nel Bagno caldo in digestione per lo spatio di vn Mese,

se, & allora si vuoti il Spirito tinto, lasciando nel fondo del Matraccio una candidissima poluere, che si conserue- rà all'uso, che diremmo a suo luogo ponendolo in bozza al Bagno si destil- li, fino a consistenza d'Oglio il qual' Oglio si metterà in una storta, e per arena si destillarà ripetendo ciò 4. ò 5 uolte si hauerà un'Essenza d'Oro fat- ta, senza alcun corrosiuo, la quale ha innumerabili uirtù.

La dosa è di trè, ò quattro grani.

Fiori d'Oro. Cap. 12.

Pigliasi oncie j d'Oro calcinato cõ il Spirito di Sale, e si mescoli con oncie vij, di Sale Armoniaco benissi- mo deputato, e ponendo il tutto a su- blimare in vaso proprio secondo l' Arte, si leuarano li Fiori d' Oro, e dol- cificandoli, con lauarli più uolte con acque cordiali si conseruano all'uso.

Li detti Fiori sono Bezoartici, e so- no eccelentissimi per scacciare le re- liquie del Mercurio, che alune volte resta nelle gionture doppo l' untioni per il Morbo Gallico.

Altr' Oro potabile. Cap. 13.

PIgliasi dell'Oro calcinato con Argento viuo, e Fiori di zolfo, come hauemo insegnato al Cap. 3. di questo Libro, e si calcini ancor meglio col ponerlo dentro vn vaso mescolato con Solimato, e se gli facci più volte solimare di sopra, acciò resti come vna Spongia, e si alzi tenendo più luogo assai, che non faceua prima, & allora quest' Oro così preparato ponendolo in vn Matraccio, e mettendogli tanto del Spirito, che al fine di questo Quartiero s' insegnarà il quale gli sopranuoti trè, ò quattro detti, è turando benissimo la bocca del Uaso, si ponghi poi in digestione nel bagno, che sia tepido per il spatio di vn Mese, e si risoluerà in vna sostanza rossa, dalla quale si deue separare per il Bagno à fuoco lento il Spirito, è restarà nel fondo l'Oro in forma di Oglio rossissimo, che si dissolue dentro ogni liquore, e sarà anco meglio, è più attiuo se si distillarà per Storta al fuoco d'arena, che doppo la prima parte del sopradetto Menstruo monterà la tintura, restando al fondo vna terra

negra, e pongosa, e poi si deve separare il Menstruo al bagno.

La sua dosa è trè, ò quattro grani.

Sale, ò Vitriolo d'oro. *Cap.* 14.

SI piglia dell' Oro puro oncie ij. Mercurio purificato oncie vj si amalgama S. A. e si estraerà il Mercurio per Storta, e la calce di nuouo si tornarà amalgamare col detto Mercurio, che di nuouo si tornarà à estraere, e amalgamare ripetendo questa operatione tante volte, fino, che la detta calce non piglia più Mercurio, allora si ponghi in bozza ponendoli sopra dell'Aceto stillato, alcalizato, e digeriscasi per due, ò trè giorni, e leuando poi il Menstruo per inclinatione facciasi suaporare in vetro a fuoco di cenere, fino a tanto, che formi vna celletta di sopra, & allora si ponghi in vna Cantina, ò altro luogo freddo a christallizare poi leuësi li christalli, e il restante si torni a suaporare come di sopra, e ancora a christallizzare, e ciò si farà tante volte fino, che tutto sia conuertito in Sale. Il resto poi della sudetta calce rimasta nel fondo della boccia si torna da amalgamare con

Mer-

Mercurio, come di sopra s' è detto, estraendo similmente, e ciò si puol fare tante volte sino à tanto, che tutto l' Oro sia conuertito in sale, ò per meglio dire in vitriolo, dal quale se ne puole estraere vn spirito, il quale è vn eccellentissimo Cordiale. Il detto vitriolo è vn ammirabile diaforetico. La dosa è di due, ò trè grani.

Si fà ancora il detto vitriolo in vn'altro modo, il quale insegnaremo nel seguente quartiero parlando del Vitriolo di Luna.

Mercurio d'Oro. Cap. 15.

FAssi il Mercurio d'Oro, e d'ogni altro Metallo, secondo Paracelso per fumigatione del Mercurio, il modo della quale hauemmo insegnato nel Libro primo cap. nono, poi la calce del Metallo si amalgami con Mercurio, e digerendo, si estraerà come di sopra nel precedente capitolo, amalgamando, & estraendo tante volte, sino che mettendo vn poco di detto metallo sopra vna lamina calda, si liquefaccia come cera, e allora digeriscasi detta calce, e si conuertirà in Mercurio corrente. Estraesi ancora il Mercurio

dell'Oro da quel mettallo bianco, che resta nel fondo del matraccio, ò boccia doppo l'estrattione della tintura, come si è detto di sopra alli Capitoli 8. e 10. che è la vera Luna fissa, preparandola con Sali resuscitateui, secondo l'Arte, come hauemo insegnato nel primo libro parlando del mercurio di Piombo.

Spirito per far l'Oro potabile.
Cap. 16.

PIgliasi del Spirito di Vino, fatto come hauemo insegnato nel primo Libro, libre sei, ò più.

Poi pigliasi buona quantità d' Orina di putti di dodici anni in circa, che beuano Vino, poi mettendola dentro le Cocurbite, chiudendoli la bocca benissimo si ponghi a putrefare nel letame per quaranta giorni: poi destillarsi per arena, addattandogli al becco del Capello vn recipiente, che sia grande, sino à siccità, coobando per trè volte la detta destillatione per poter meglio estraerne li Spiriti, poi mettendogli dentro vna Cucurbita di collo lungo col suo Capello, e recipiente, hauendo messo alla bocca di detta Cucurbita vna sponga imbeuuta

nell'

nell'Oglio, e spremuta, si lutaranno beníssimo le congiunture, poi destillasi al bagno caldo, e si leuarà all'intorno del Capello il Spirito di Orina, come Christalli, che essendo tutto montato si leui, e si dissolui nel l'acqua piouana, e si destillarà, come di sopra con la spongia, e quello, che montarà, si dissoluerà in nuoua acqua come di sopra, tornando à destillar nella medema forma fino à sei volte sempre con nuoua acqua, come di sopra. Poi questo Spirito così preparato si ponghi in vna Bozza digerendosi al Bagno per quindeci giorni, ò fino che si dissolui in liquore, al quale si aggiongerà altretanto Spirito di Vino sudetto, poi mettendo il tutto in luogo freddo in meno di due hore si congelaranno in Christalli, quali si digeriranno di nuouo al Bagno, fino, che siano conuertito di nuouo in liquore si destilli vna, ò due volte per il medesimo Bagno, e così hauerà vn pretioso liquore, ò Mēstruo senza alcuna corrosione, che dissolue l'Oro in liquore, riducendolo à volatilità, come s'è detto di sopra.



DELL' ARGENTO.

SECONDO QUARTIERO.

Cap. 17.

L'Agento, chiamato da Chimici Luna è vn Corpo nobile, ma non tanto come l'Oro, si ritroua solo in Minere determinate, & alcune miste con altri Metalli, e quello non è così puro, & hà bisogno di purgatione, l'Argento è generato d'vn Mercurio puro, & vn zolfo bianco non combustibile, e di colore biãco, puro, e netto, di tuono sonante, e perdurabile a Copella, stendibile al martello, e si fonde con più facilità, che non si fà il Rame, & il Ferro; di lui similmente si fanno diuerse operationi, e Medicine, mà prima, che metterlo in opera, bisogna purgarlo, & il modo è per il Piombo, cioè pigliando vna parte d'Argento, e quattro parti di Piombo il quale si farà fondere dentro vn Crociolo, & essendo bollente il detto Piombo, vi si getterà dentro l'Argento, e si farà fondere, dandogli fuoco gagliardo, sino che il Piombo si alzi

sopra

sopra dell'Argento, come schiuma, la quale è il Litargirio, e separando detta schiuma resterà l'argento purgato da ogni altro Mettallo; purgasi ancora per Coppella, come hauemo insegnato nel libro primo Purgasi ancora il Sal Nitro, pigliando la Luna limata; e mescolarla con quel Sal Nitro, dandoli fuoco di fusione, e l'Argento restarà netto, ma la meglio di tutte queste è la Coppella.

Della Calcinatione della Luna. Cap. 18.

CAlcinasi l'Argento nell'acqua forte, poi uersandogli sopra dell'acqua salata, si precipiterà nel fondo in bianchissima poluere la quale si dolcificarà con acqua commune, e si seccarà; poi per ogni oncia di detta Calce si pigli due dramme di Sal commune, e mescolando benissimo ogni cosa in vn Mortaio di marmo, ò vetro, si reuerberi per due giorni, e poi si dolcificarà con diuerse lotioni.

Tintura di Luna. Cap. 19.

PIglia Luna preparata come s'è detto, e se gli uersi sopra (hauendola messa in un mattraccio) del Spirito di Vino alcalizato, che li sopranuoti sei deti, e pongasi a digerire nel bagno per quindeci giorni, auertendo, che il bagno, sia solamente tepido, poi per il medesimo bagno, hauendo prima separato le feci, si separi per destillatione il superfluo liquore, sino a consistenza d'Oglio il quale è un unico rimedio per le infirmità del ceruello, come apoplessia, Paralisia, Epilepsia, conuulsioni, mania, frenesia & è ancora ottimo per le ostrutioni del Fegato, e della Milza.

La dosa è da trè a cinque, sino a sette goccie in conueneuole liquore.

Vitriolo di Luna. Cap. 2

PIgliasi dell' Argento copellato due uolte, oncie 4. e riducasi in sottilissime lamine, le quali si metteràno dentro una cucurbita, e per di sopra del spirito di Nitro, che li sopranuoti vn detto, e lasciasi digerire per quattr' hore in bagno tepido, poi si destillano a lento calore gli spiriti più sottilli

deli

del nitro, fino che si veda, che non destilli più cosa alcuna; allora, essendosi raffreddato il vaso, se gli versi di sopra del nuouo Spirito di Nitro, digerendo, e destillando, come di sopra, e reiterando la medesima operatione, sino che la detta Luna sia augumentata il terzo di peso, allora si scaccia bollente bagno tutta la flemma, poi serrando benissimo il vaso si ponghi in digestione per vn mese à bagno vaporoso; e la Luna si cambiarà in acqua viscosa bianca, la quale posta in luogo freddo si congelarà in Uitriolo di color verde turchino, dal quale se ne puol reitirare vn spirito, che sarà vn' ammirabile Cefalico. Nel medesimo modo si puol fare il vitriolo dell'Oro con il Spirito di Nitro destillato sopra Sale comune preparato, osseruãdo il medesimo, che hauemo detto della Luna.

Questi due Vitrioli congionti insieme con douuta proportione, e decotti nell'Attanor, fino che habbiano passato tutti li colori, e che si siano arrestati nella rossezza; se ne fà vn medicamento, che non è meno in virtù, che il gran secreto de' Filosofi.

La dosa è d'vn grano in ogni infirmità incurabile è disperata.

Fornello da Lucerna accomodato con suoi vasi.

A Vaso di rame, che s'empie d'acqua ò d'altro.

B Cucurbita continente la matteria per destillare.

C Porta per oue si pone la lucerna: e' poi si serra.

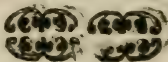
D Lucerna con trè ò quattro lucigni.

E Buchi per li quali entra, & esce l'acqua.

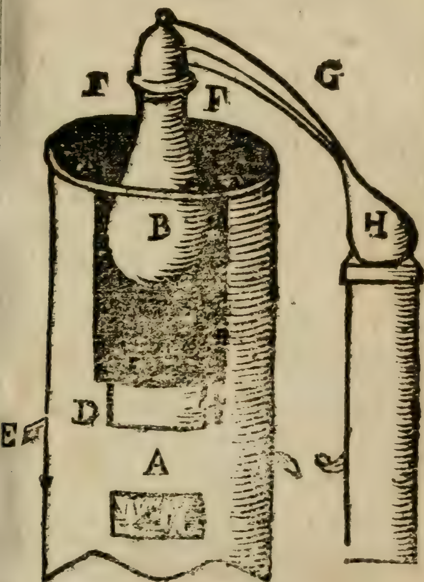
F Canalli per quali esce il fumo.

G Cordicella attacata al bottone del capello per sostenere il recipiente;

H Recipiente.



F9





Bezoar Lunare. Cap. 21.

SI facci dissoluere l'Argento con il Spirito di nitro, come si è detto nel precedente Capitolo, che sia benissimo augmentato di peso, e ridotto in Acqua viscosa per mezzo della digestione, come si è detto, sopra vn'oncia di detta Acqua, se gli versi di sopra dieci oncie di Butrio d'Antimonio benissimo rettificato, poi sopra di detta mistione se gli facci distillare trè volte del Spirito di Nitro, dando nel fine ogni volta il fuoco gagliardo, poi fatto questo si farà rossire per due horette in vn crocciolo la detta materia, la quale essendo messa in poluere, se gli farà abruciare di sopra del Spirito di Vino rettificato.

La dosa è di lei, a otto grani per le infirmità del Ceruello, & è specifico rimedio per li mali delle Donne.

Mercurio di Luna. Cap. 22.

PIgliasi dell'Argento fino ridotto in sottilissime lamine, e si taglia-

O 6 ranno

ranno minutamente, e facciasi dissoluere in Acqua forte, poi retirasi l'Acqua per destilatione poi se ne rimetterà dell'altra sopra detto Argento per quattro volte, rieterando sempre per destillatione le dette Acque, e alla fine si cooberanno sopra detta Luna, vna, ò due volte tutte insieme, poni detta Luna così assotigliata, e aperta dentro vn Matraccio col collo lungo, e sopra ogni oncia di Luna, e se gli ponghi vna libra d'Aceto alcalizato, e destillato con iij. oncie di Sale di Tartaro, oncia, e mezza di Sal Armoniaco solimato, e turando subito la bocca al Matraccio con vn altro, che habbi il collo corto, lotandoli benissimo acciò non respiri cosa alcuna, poi si ponghi in bagno tepido per quaranta giorni, ò sin tanto, che dopo hauer ben rimenato il matraccio, e pigliato vn poco del liquore, e posto sopra vna pezza d'Oro, sfregando vn tantino, si bianchischi allora si vuoti il liquore dal matraccio in vn sua poratorio, e si facci svaporare l'vmidità fino a consistenza di colla spessa; la qual si mescolarà, se l' Argento era vn oncia con quattro oncie di Tartaro brucciato fino à negrezza, e si distilli per storta a fuoco di reuerbero addattando al collo di-

di detta storta vn recipiente mezzo pieno d'acqua, e d'ogn'oncia d'Argento si hauerà mezz' oncia di Mercurio corrente.

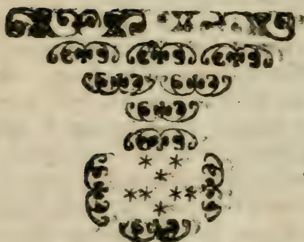
Azzuro Oltramarino d' Argento.
Cap. 23.

FAssi per fumigatione l'Azzuro d' Argento, mettendo le lamine dell'Argento sopra vn vaso il quale sarà messo in vna stuffa, e detto vaso si j mezzo pieno d aceto fortissimo, oue sarà dissolto dentro Sal Armoniaco al terzo del peso dell'aceto, mà auertasi che le lamine d' Argento si deuono prima fumigiare con Argento viuo quattro ò cinque hore, sino che si veda esserui attaccato parte di detto Argento viuo, poi si fumigaranno per quindici giorni, quali passati si leuaranno le lamine, e si raschera via l'azzurro, tornando di nuouo à fumigare come è detto, il modo di fare la fumigatione veggasi nel Primo Libro.

Con questo si contenti il Benigno Lettore affezzionato, e consideri Benissimo le soprascritte operationi, e in-

e in verità conoſcerà hauere il teſoro delli teſori, ſi per la Sanità, come per l'Alchimia, & altre arti. Il tutto à laude, è gloria dell' Onnipotente Iddio, che ringratiato ſia in eterno. Amen.

Il fine della Seconda Parte.



GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che conduce gl' affetionati per il Regno Animale,

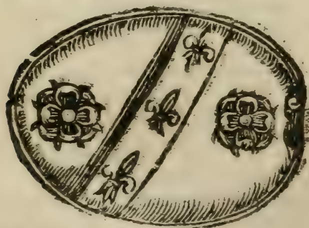
Dimostrando di Anotomizarli conforme l' Arte spargirica dichiarando in parte la loro qualità, è natura.

Con vn bellissimo discorso dell' huomo, e sua generatione,

Adornata di varie, e bellissime Ricette non più vedute, & con diuerse figure.

DATA IN LVCE DA
CARLO LANCILOTTI
Medico-Chimico, è Cittadino Modonese.

PARTE TERZA.



IN VENETIA, M.DCC.VI.
Per il Prodocimo.
Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.
Che si contengono nella Terza Parte.

LIBRO PRIMO.

DEll' huomo, e sue parti quartiero primo, cap. 4
Della generatione dell' huomo cap. 1 7
Delli huomini più atti alla generatione cap. 2 8
La forma, & industria vsata dalla natura nella generatione dell'huomo cap. 3. 11
A che fine la natura habbi formato le membra del corpo humano, & delli loro officij, cap 4 12
Della molte varietà, che si vegono trà li huomini, & loro causa, &c. cap. 5 18
Delle parti del corpo humano viuente quartiero 2
Delli capelli cap. 6 22
Licore de capelli semplici, per farli rinascere indi per ritenerli se cascano cap, 7. 22
Licore, & oglio di capelli composto al detto effetto, & fà nascere li capelli biondi ca. 8 23
Tantura, ò elisir eccellentissimo di capelli. cap. 9

cap: 9. 28
Dell'vngia cap.10 29
Dell'vrina cap. 11 ibid.
Spirito, e sale volatile d'vrina cap. 12. 30
Altro per puttefatione cap 13 31
Spirito d'vrina antepileptico. cap. 14 33
Magisterio d'vrina, cap 15 ibid.
Delle pietre, che si ritrouano nell' huomo. cap. 16 34
Sale & Magistero di pietra, ò calcolo humano, cap. 17 35
Del sterco humano cap, 18 36
Oglio, acqua, & sale di sterco humano cap. 19 37
Del sangue humano cap 20 39
Acqua, & oglio di sangue humano cap, 21 ibid.
Oglio marauiglioso di sangue humano, ca. 22 40
Sale di sangue humano cap. 23 41
Magisterio di sangue humano ca. 24 ibid
Delle parti dell'huomo morto Quartiere 3. 44
Della Mumia, e sue spetie cap. 25 ibid.
Mumia de Chimici del Crolio ca. 26 46
Tintura, ò estratto di Mumia del Crolio. cap. 27 47
Magisterio, ò elisir di mumia cap, 28 48
Tintura di Mumia c. 29 49
Arcano di carne humana cap, 30 50
Del craneo humano cap, 31 51
Spirito oglio, e sal volatile di craneo cap. 32 ibid,
Estratto di craneo cap. 33 54
Magisterio di craneo cap, 34 55
Tartaro vitriolato, & indi il spirito, & oglio antepileptici, cap, 35 ibid,
Antepileptico ammirabile cap, 36 57
Dell'ossa humane cap, 37 60
Del

Del ceruello cap. 38
Spirito di vitriolo del Querceriano detto Antepileptico cap. 39. ibid.
Spirito di vino antepileptico. cap. 40. 62

LIBRO SECONDO.

DEll'Asino, e sue parti Quartiero primo cap 1 66
Acqua ò spirito d'vrina d'asino cap. 2. 67
Del sangue dell'Asino cap. 3 68
Dell'vngia dell'Asino cap. 4. 69
Della milza estratto cap. 5. ibid.
Dell'Asina, e suo latte cap. 6 71
Essenza ò elisir di latte d'asina cap. 7. 71
Dell'Asino seluatico, ò Alce chiamato volgarmente gran bestia, cap. 8 73
Spirito, oglio, sal volatile, e magisterio dell'vngia de l'alce cap 9. 74
Del Cauallo, e sue parti cap 10 76
Del Camello, e sue parti, cap. 11. 79
Del Mulo, e sue parti, cap. 12 79
Del Toro, e sue specie, Quartiero secondo. cap 13 80
Del sangue. cap. 14 82
Del latte di Vacca cap. 15. 83
Del buttiro cap. 16. 84
Del sterco, cap. 17. ibid,
Dell'vngia cap. 18 86
Della milza, e suo estratto. cap. 19 87
Del fegato, ò suo estratto cap. 20 ibid.
Del fiele di Bue. cap. 21. 88
Estratto di fiele cap. 22. ibid.
Estratto di fiele composto. cap. 23. 89
Del Ceruo terzo quartiero. cap. 91
Calcinatione filosofica del Corno di Ceruo cap 25 92
Magisterio di Corno di Ceruo in più modi cap. 26 93

Ge-

Gelatina di corno di Ceruo cap. 27 94
Spirito alcalizato, è oglio di corno di Ceruo cap,28 55
Sal fisso del corno di Ceruo cap,29 96
Sal fisso animato, o sia magisterio di corno di Ceruo cap.30 97
Acqua delle corna tenerele di Ceruo c.31 98
Del cuoio di Ceruo cap.32 99
Dell' ossa di cuore di Ceruo cap,33 ibid
Del membro genitale cap.34 100
Delli testicoli cap.35 ibid.
Del sangue di Ceruo cap.36 102
Delle lacrime del Ceruo cap,37 103
Del Grasso, e seuo ceruino cap.38 104
Dell'astrogallo, e pietre: che si trouano, nel cuore del Ceruo, cap 39 ibid.
Della Capra Pecora, Gatto, & alcuni altri animali seluatici quartiero 41 40, 105
Del a Capra montana cap 41 107
Del Capriceruo, o animale, che genera la pietra bezoar cap.42 ibid.
Della Pecora, e sue spetie cap.43 108
Del Cane cap.44 109
Del Lupo ca.45 ibid
Del Lupo Ceruiero, o sia Lince cap,46 100
Del Gatto cap 47 1 1
Della Volpe cap,48 ibid
Dell'Orso, Leone. Vnicorno, Rinocerorte, & Elefante, & alcuni altri animali seluatici Quartiero quinto cap, 49 116
Del Leone cap.50 117
Dell' Vnicorno cap,51 118
Del Rinoceronte, cap,52 123
Dell'Elefante cap,53 124
Del Tasso cap,54 126
Del riccio cap,55 128
Delli Serpenti Quartiero sesto cap,56, 129
Preparatione della Vipera & il modo di fa-
se.

re il Bezoar Animale, ò sia la polvere Viperina à in più maniere cap.57 130
Bezoar animale, composto del Sciodero cap. 58. 132
Di nostra inuenzione cap.59. ibid.
Oglio, spirito, e sal volatile di Vipera cap.60. 133
Sal fisso, e volatile fissato cap.61 134
Essenza di Vipere cap.62 135
Del Castoreo Gatto del zibetto, Capriolo del muschio, e Rospo Quartiero settimo cap 63 136
Estratto di Castoreo cap.64. 137
Oglio di Castoreo cap.65. 139
del Gatto del zibetto cap.66 ibid.
Del Rospo, cap.67 140

LIBRO TERZO.

DElla Gallina, Gallo, Gallo d'India, e sue spetie. Quartiero primo cap. 1 146
Oglio di penne di Galline cap. 148
Galreda, ò sia Gelatina di Gallina cap. 3 149
Delle parti della Gallina, e sue virtù cap. 4 150
Dell'oua, e sue operationi cap.5 153
Del Gallo, e sue parti cap,6 154
Della Gallina, e Gallo d'India cap.7 156
Delli Colombi Fasazzi, Pernici, Tortore, e Quaglie Quartiero secondo cap.8 157
Della Perdice cap,9 159
Oglio specifico per mal di Madre cap, 10 160
Delle Tortore cap,11
Delle Quagli cap,12 163
Delli Tordi Merli, & altri vccelli Quartiero terzo cap,13 164

Del

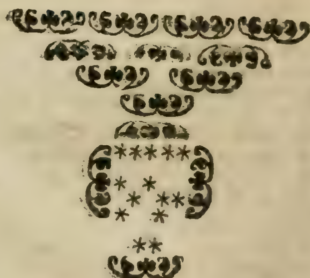
De' Passero cap.14 ibid.
Della Rondine cap.15 66
Della Lodola cap.16 68
Della ficetula, ò sia Becafico.cap.17. ibid.
De l' Anitra, Occa, e Pauone Quartiero 4 cap. 8 69
Del' Occa cap.19 71
Del Pauone, cap.20. ibid.
Della Gaza, Gruua, Coruo, e Cicogna il Quartiero quinto.cap.21. 73
Della Gruua cap.22. 75
Del coruo cap.23. ibid.
Della Cicogna cap.24 176

LIBRO QVARTO.

DEll' Anguilla, Lucio, Tenca, Persico, Quartiero primo.cap.1 81
Del Lucio cap.2 82
Della Tenca cap.3 83
Del Persico. cap.4 82
Della Trutta cap.5 85
Del Barbo, Carpa, Gobie, e Lampreda Quartiero secondo, cap.6 ibid.
De la Carpa cap.7. 186
Del Gobio cap.8. ibid
Della Lampreda cap.9 187
Del Gambaro Rana, e Testugine. Quartiero terzo cap 10. ibid
Delle Rane cap.11. 89
Della Testugine cap.12. 72
Delle Lumache, Sturione, e Sepie Quartiero quarto cap.13 93
Del Sturione. cap.14 95
Della Scepia cap.15. 196
D' alcuni insetti Quartiero quinto delli lumbrici.cap.16 97
Della Formica cap 17. 98
Delli Mille piedi, ò volgarmente chiamati Por-

Porcelletti cap.18. 201
Delli Ragni cap.19. 202
Delli Scorpioni cap.20 205
Di alcuni oglio di scorpioni cap.21. 210
Delle Api, e sue parti. Quartiero sesto cap. 22. 214
Del Miele cap.23 215
Dell'oglio, e spirito di miele.cap.24. 217
Quint'essenza di miele.cap.25. 219
Della Cera cap 26 220
Del Propulo cap.27 222

Il fine della Tauola de' Capitoli.



T A-

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI.

Che si contengono nella Terza Parte.

A

Aborto come s'impedisca. car. 99
Aqua di canella perfettissima 26
Acqua di sterco humano. 37
Acqua di sangue humano. 39
Acqua d'Vrina di Mulla, composta di mirabile virtù. 79
Acqua di Sangue di Toro per la gotta. 82
Acqua obtalmica. ibid.
Acqua cosmetica di late di Vaca. ibid.
Acqua di tutti li fiori, 85
Acqua di Volpe. 113
Acqua di Rondine. 165
Acqua cefalica di Gazotti. 73
Acqua de Corui. 76
Acqua di spema di Rane. 90
Acqua di Lumache. 195
Acqua di Lumbrici. 196
Acqua di magnanimità. 200
Antidoto contro veleni. 150
Alexifarmaco vniuersale del Crolio. 176
Apoplesia 27. 40. 53. 59. 62. 112. 138. 140.
Ardore d'vrina.
Asma, &c. 32. 98. 127. 155 197 202.

B

Balsamo di sangue humano, 40
Balsamo di munia 49

Be-

Bezoar, e sua historia. 107
Bezoar animale, 130
Bezoar animale composto, 131

C

CAncheri 38.175
Cancrene 30
Calli 68.ibid.
Calcoli. 31.68,108.112.153,156.159
168,186.194.210
Catari,
Ceruello. 117
Colica Vedi dolori Colici
Contrature, 123
Contagio 47. 49, Vedi mali contagiosi .
Conuulsioni . 26.110,112.128,140
Corrutione 26

D

DIaforetici
Diuretici 67
Dolori di stomaco. 101,125.138.152
Dolori di testa
Dolori di gionture. 85,109 100.113,128.154
176.188.
Dolori di Milza 29
Dolori hipocondriaci. 27.32.70 102.154 164
Dolori histerici, 27.32.99.102,138
Dolori colici. 27 70 85 93, 101 102 140
142 154 140. 158 167 172.175,182.184,188
Dolori nefretici, 27,32,55.126.167,202
210,

P Epi-

E

Epilepsia.27.152. 53. 54. 57. 59. 68.75.77 96.109.112.117.123 138.140.167. 173. 174. 177. 189.
Elisir de Capelli, 34
Elisir di Mummia, ò sia essenza. 48
Elettuario di ceruelli di passeri. 164
Essenza di latte d'Asina. 71
Essenza di sangue di Ceruo. 102
Essenza di Cagnolini. 109
Essenza di Vipera, 135
Essenza di zibetto
Estratto di Mūmia del Crolio, 47
Estrato di craneo humano. 54
Estrato di milza d'Asino. 69
Estrato di milza di Bue. 87
Estrato di fegato di Bue. ibid.
Estrato di fiele di Bue composto, 89
Estrato di testicoli di Ceruo composto contro vieni vniuersale. 100
Estrato di testicoli di Montone. 108
Estrato di Castoreo. 137
Ettica. 67, Vedi Ettici.

F

Febri. 27,58.112 116. 118. 126. 132. 159. 167 182. 184 187.188 201.110.
Febri maligne, e pestilentiali. 27. 93. 95. 96 98.125 132.133.
Flūssi di sangue, &c.29. 61. 88. 93. 100. 125, 150 156.163 176.183 184
Fegato, Vedi Obstrutioni.

Fisto.

Fistole 175.
Ferire. 80.78.82 153

G

GOtte. 27. 152. 59. 68. 71, 78. 82. 102. 103 109.154.170.176.191.
Gonorea. 79.80.76

H

HEtici. 70.72 98.164
Hidropisia. 24.29.61,85.89 92.96 104,128.118.156,195
Humori 68
Histerici. Vedi dolori histerici.
Historia curiosa d'vn Ragno,& vn Scorpione. 206

I

Itericia. 24.32.40,89.106.159.183

L

LEpra 59.98.130.132 127 150

M

MAgistero d'vrina. 33
Magistero di calcolo humano 35

Magiftero di fangue humano 41
Magiftero di craneo, 55
Magiftero di corno di Ceruo in più modi 93 94
Magiftero dell'vngia della gran beftia 73
Mali contagiofi 103 123
Mal di madre, 53,104,123,140,148,161,213
Melancolia 106,125
Menftrui 27,32,68.77,87,106,138,152 154.161,195,214
Morficature di cani arabiati 58
Morbo gallico. 130,134

N

Nefretici Vedi dolori nefretici
Nerui 118
Nodi,e nodofità, Vedi marbo Galico,

O

OBftrutioni di milza 27,79,87,106 129,133,
Oftruzzioni,di fegato. 27,78,133
Occhi 169,172,175

P

Paralifia 26,40,59,67,78,89,102,138 140
Pefte,e preferuatiui 29,162,101,127.132 148
Pietra 32,34,36,38,79,105,182
Podagre,Vedi Gotte



Reni

R

Reni 32,69
Rogna 29.134.134
Rinoceronte, come ammazza l'Elefan 18.207
Rotture 82.128.18c
Ritentione d'vrina 85

S

Sciri, 70
Segni, e cicatrici, 38
Sciatica, 36,96,104,139,158
Scottature, 85,154,156,190
Sincope, 86
Spasmo, 26,53,59,112,138
Sperma 155.159 165
Scrofole, 142
Squinantia 130,167
Stupori, 53.138,158
Sordità, 89, 139

T

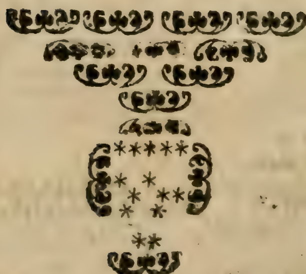
TOsse. 155
Tigna. 30
Tisia, 40 98,106,112 188,194
Tumori. 30,36,117,138,139,148,153.175

V

VAroli. 59,93 96.,153
Venere. 27.100 159.165.199
Veleni, morsicature, e ponture d'animali velenosi. 47.49 72. 96. 101, 102, 103, 104 122,125,132.142,155.167. 169. 170, 171, 177. 187,193

Viscosità di reni,e vesica. 27. 32. 68 7
79 81. 106 135 170 153. 192.
Vermi. 185. 89. 82 94. 102. 125. 152.197
214.
Vl e e delle orechie. 89. 16
Vlcere Vedi piaghe
Vrina ritenuta 153 15

Il fine della Tauola delle cose notabil



GVI-

GVIDA
ALLA
CHIMICA

Che conduce per li Quartieri del Regno Animale.

LIBRO PRIMO.

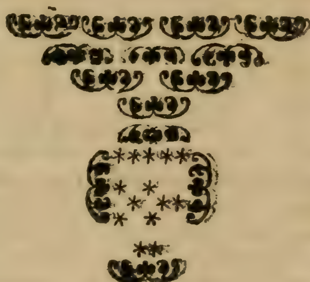
AL LETTORE.



Oiche ogni promessa è vn debito, & io trouandomi perciò debitore, per hauer promesso più volte, si nella prima come nella seconda parte di dare alla luce la terza, che traterà del Regno Animale, con bellissime ricette non più vedute. Mà à pon-

punto ò benigno Lettore eccomi con là mia Guida per satisfare al debito sò benissimo, che compatirai la mia debolezza, & scuserai l' ardire d'hauer intrapreso vna simile impresa, & essere restato così breue, & insaporito, essendo che, come già dissi nella sudetta prima; & seconda parte, il mio scriuere non seruirà ad altro, che ad aprire la strada à principianti & affettionati à questa nobil'Arte, & così hò seguitato il metodo ordinario delli miei Antecessori nelle ricette vsuali ancorche mi sij sforzato di renderle più chiare, & facilitare le loro manipolationi, hauendo ancora dichiarato diuersi enigmi, hora in questa terza, & vltima parte ancora mi sforzerò di esser breue, & compendioso, come credo esser stato nelle antecedenti. Qui trattasi del Regno Animale, & se stendermi douessi per tutto il suo vasto impero, e certo che mi renderei troppo tedioso alli Lettori per la longhezza del dire così cercarò d' abreuiare più che potrò, poiche parlando d'vno, discorerò delli altri della medesima spetie, mostrando di fare le di lòro compositioni, & dichiarando ad vn per vno le loro virtù; e così diuideremo questa parte in quattro libri nel primo trattaremo dell'huomo, & sue parti.

ti, nel secondo delli animali quadrupedi ; nel terzo delli volatili , nel quarto delli reptili, & insetti, & altre varie curiosità cercando abbelire questa opera con quantità di varie ricette non mai più vedute, poiche sono di mia inuentione. Vale.



DELL' HVOMO

Et ſue parti .

QVARTIERO PRIMO.

IN queſto vaſto Pallagio, che hà per fondamento li Poli, & li Elementi, per tetto il Celo, per balconi li Pianeti, per mura li più alti Monti, & per habitanti tutti li Animali, trà quali ſolo l'Huomo, come Prencipe viene ad eſſere vn vero epilogo, e così come l'vno vien chiamato da Greci *Makrokoſmon*, & l'altro *Mykrokoſmon*, che in noſtro Idjoma altro non vuol ſignificare, che piciolo Uniuerſo, eſſendo che in lui solo (ancorche piciolo volume] conſiderar ſi poſſi tutto quello, che in sì gran vaſta machina vniuerſale ſi contiene, che per eſſer composta di tante varietà vien giuſtamente chiamata vniuerſo, di cui (come già diſſi) il vero epilogo è l'huomo, quale conſiderandolo come i' anima che l'organiza lui ſolo è il diuin Mottore alla di cui volontà il tutto vbidiſce, in quel la guiſa à ponto che l'anima rationa-

le nell'huomo fatto, & creata dal supremo Monarcha ad imagine, & similitudine sua, come attesta la Genesi *faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram*; gran prerogatiua veramente è all'huomo, vedendo che il Sommo Fattore nella Creatione di tutto il resto si serue della sola parola *fiat*, sì nella separatione delli Elementi dal Chaos, come nella creatione della luce, & d'ogni vegetabile, minerale, & animale viuenti sì nell'aria, come nell'acqua, & nella terra, eccetto che dell'huomo quale non solo accontentosi di consigliarsi trà se medesimo, mà ancora di proprio mano lo volse fabricare di terra, infondendoli l'anima rationale à sua imagine, e similitudine, e così il Sommo Fattore anima del Mondo è in tutto, e per tutto, nulladimeno hà particolarmente seggio nel Cielo così l'anima rationale dell'huomo organizando la corporea massa è in tutto, & per tutto, nulladimeno hà il suo seggio particolarmente nel cerebero, doue agisce con la memoria, intelletto, & volontà, nè il corpo può senza quella essercitare alcuna rationale operatione, nè il spirito vitale susistere: così apunto non può il spirito vniuersale nel gran

Mondo susistere, ne fare alcuna form. tione senza l'anima, che è Dio, che come primo Mettore è quello che il tutto gouerna;hor ritornando alla nostra analogia del grande al piciol Mondo,se consideraremo; secondo Aristotele, nell'vno li quattro Elementi,nell'altro ritrouaremo li quattro humori rapresentando labile il fuoco, il sangue l'aria,la melancolia la terra;se nell'vno si contano li sette Pianeti, nell'altro sette membri principali, se nel primo duoi fuminari maggiori, che aportano luce à questa machina nel secondo duoi occhi, che rischiarano la corporea massa,se il mare, & fiumi nel microcosmo, la vena caua,& le altre vene nel microcosmo, benche alcuni vogliono che il simbolo del Mare sia la vesica, se nell'vno le pietre,& minerali,nell'altro li ossi,denti,& cartilagini, se l'vno patisce terremoti, venti,tempeste,& altre simili cose,nell'altro epilepsie,coliche,dolori, & molte altre infirmità;così se essaminar vogliamo il ritrouaremo in tutto, et per tutto esser vniforme l'vno all'altro.Se dunque parlar douessi d'vn piciolo Mondo,d'vn Prencipe di tutte l'creature sublunari, ò per meglio dire d'vn Dio terreno qual dottrina à me saria

necessaria? qual scielta lingua mi bisogneria? di qual Idioma per meglio far capace il Lettore seruire mi douerei di qual petto, e di qual lena dotato esser douerei? ma io non intendendomi di questo il tutto tralascio ad altri, poiche il mio pensiero non è altro, che di discorere qualche poco della sua generatione, & insegnare ad anatomizare chimicamente le sue parti, si viuenti come morte, e questo sarà il primo libro di quest'opera.

Dell'la generatione dell' huomo. Cap. I.

HOr essendo dunque l' Huomo frà li altri animali il più perfetto non è marauiglia se la natura hà vsato nelle sua generatione maggior industria, che in qualunque altro animale; essendo che alla di lui generatione sia richiedino trè determinate cose cioè agente tempo, & luogo & è da saper che la Donna non può) come alcuni hanno pensato) ingrauidarsi d'vn sol seme cioè del suo, ò di quello dell'huomo, ma di necessità bisogna che vi interuenghino tutti due; quall seme si fà del più puro sangue dell'

huo-

huomo, & di tutti li suoi membri, il che chiaramente si vede, perche se alcun genitore patisce alcuna infirmità in qualche membro particolare, li figlioli che di loro nasceranno patirano per il più le simili infermità, quali da Fisichi vengono chiamate morbi hereditarij, quali come procedenti da humido radicale sono difficilissimi nella loro curatione mà ò sarà dire quasi incurabili, & ciò per deriuare seme, de loro Padri.

Delli huomini più atti alla generatione, & altre particolarità circa questo. Cap. 2.

POiche siamo a parlare della generatione non sarà fuori di proposito essaminare vn poco quali sono li huomini più atti a generare, & altre particolarità. Dirò adunque conforme l'opinione di diuersi filosofi, che trà tutti li temperamenti quelli che sono di temperamento caldi, & humidi sono più potenti alla genaratione, che quelli di altro temperamento, come saria a dire quelli di temperamento caldo, & secco restano più debili per la siccittà così li freddi, & humidi per la

fri-

frigidità, richiedendosi vn temperato calore per la generatione d'vn perfetto sperma, et che detto sperma dell'huomo sia caldo lo notifica il piacere che l'huomo riceue nel spargimento di quello, perche quando egli à gionto à genitali subito il spirito manda fuori il sperma per il meato, che come neruoso riscaldandosi per mezzo di detto sperma causa il diletto; lo notifica ancora il doppio piacere, che riceue la Donna in tal atto, et il primo è quando sparge il suo sperma, il secondo quando riceue quello dell'huomo, quale essendo caldo, et entrando nella matrice, che è fredda causa vn'altro diletto, et senza questo la donna non potrebbe generare, per questo non si deue marauigliare se le publiche meretrici di rado restano grauide, perche congiungendosi con l'huomo solo per il puro interesse non prendono alcun diletto, et ancorche ne piglino, et sparghino per il continuo vio non possono ingrauidarsi, hauendo lubriche le matrici, coperte, et cieche le celle, che deuono riceuere, e ritenere il sperma dell'huomo. Si ritrouano ancora molte donne da bene, che amano d'vn perfettissimo amore il suo marito, et non possono generare, e questo

pro-

procede , ò perche la matrice è molto grossa, per la qual grossezza nell' atto serra la bocca della matrice, et così impedisce l'entrata al sperma, ouero essendo troppo dilatate non lo ponno rittenere; procede ancora tal diffeto alle volte dalli huomini, perche se il sperma di quelli è troppo caldo abbruggia, se è troppo freddo si aggiaccia, se è troppo humido è lubrico, se secco si fà duro, & non si può concuocere. Circa poi la generatione di maschio, ouero femina molti vogliono, che procede dalla situatione, che fà il seme nella matrice, dicendo, che quando seme si riduce nella parte sinistra di quella, all'hora si genera femina, che quando dalla destra per essere più calida per causa del fegato iui situato si genera maschio. Mà per me aderisco, & mi pare con più fondamento all'opinione di quelli, che vogliono che il seme dell'huomo soprabonda à quello della donna, et all'hora si generi il maschio, et così all'opposito la donna ciò mostrando chiaramente l'Asioma de Filosofi cioè: *Omne simile quærit procreare suum sibi simile.*

La forma, & industria vsata dalla natura nella generatione dell'huomo. Cap. 3.

HAuendo la donna concepito, subito dal seme ridotto nella matrice si formano in vn medemo tempo trè ampolle, origine di trè principali membri, cioè il cuore, fegato, et il cerebro, quali in sette giorni arriuano alla prefettione il primo, come vogliono li Anatomici il cuore poi il fegato, & doppo il cerebro. e nel spatio di detti giorni le parti de qualli si deuono formare le ossa si dimostràno più chiare, & sollide, e quelle delle arterie, vene, nerui, & cartilagini si dimostrano più tenui, & liquide, et ciò più apertamente nel quinto decimo giorno si discerne, et così il natiuo calore che nel seme ritrouasi riducendo li membri principali a suoi luoghi proprij, e dandoli il compimento, et conueneuole figura vedonsi all'hora vscire le vene dal fegato, li nerui dal cerebro, et le arterie dal cuore riformandosi, et rinforzandosi il Polmone, lo stomaco, la vesicha, li intestini, l'ossa, et altra qualunque parte del corpo, et nel trentesimo giorno se è maschio, et sette di

più,

più se è femina, appare l'embrione, ò feto formato, & alli quaranta essendo maschio, & sessanta essendo femina viene ad essere animato, & durante li noue mesi, che la creatura stà nel vtero materno riceue li alimenti d'alcune vene, che nell'ombellico à cotal effetto sono determinate per le quali discende vn purissimo sangue dal fegato della madre, che per la sua purità, fà che il generato non habbi superfluo alcuno d'escrementi. È da sapere, che tutte le creature nel settimo mese desiderando più nutrimento, & aria di quello, che nell'vtero materno riceuono, tirando calci, & facendo il maggior sforzo che possono si sforzano vscire fuori dell'vtero, che ritrouando li ligamenti deboli gli riuscisse, & escono dalle tenebre alla luce, perciò le grauide in tal mese sentono doglie si grandi, come se fosse il tempo di partorire, & quelli che in cotal mese nascono viuono, mà quelli prima nò, essendo aborto, & non auendo compito il prefisso termine dalla natura ordinato, quelli similmente, che nascono l'ottauo mese, ò sia per le già fatte forze; che habbino indebolito il concetto, ò sia che essendo (conforme dicono li Astronomi) il detto mese gouernato

da

da Saturno nemico della uita non uiuono per il più che otto giorni.

A che fine la natura habbi formato le menbra del corpo humano, & de loro officij. Cap. 4

HAuendo discorso come sopra la sagace maestra natura nella generatione, & formatione dell' huomo nell'vtero materno, consideriamo ancora a che fine li membri nel corpo humano si auoda lei così industriosamente formati, che hauendo riguardo alla di lui perfettione conobbe essersi necessario il mouere, udire, & discorere, & a questo effetto formò il ceruello, & cingendolo di membrane, ossa, & capelli per conseruarlo dalla parte di fuori acciò non fosse illeso, con mirabile sagacità lo collocò nella parte più sublime, del corpo humano diuidendolo in trè stanze, & dandoli a ciascuna una Signora per Gouernatrice che sono l'odoratiua, la sensitiua, & la motiua; la prima delle quali certamente con il suo buon ordine dispone a se tutto il predetto cerebro, & lo tiene apparecchiato a bisogni della natura per il mezzo delle sue fidelissi-

me

me ministre, come a dire della imagi-
natione, la quale fà residenza nella
prima parte del detto cerebre,
& la raggione nel mezzo, & nell'
altra la memoria; Onde se l'anima ra-
cordar vole qualche cosa alla memoria
prima lo manda all'imaginatione, e
da quella viene mandato alla raggio-
ne, quale poi lo manda alla memoria
per vn buco, che è in mezzo delle
due sopradette, il qual aprendosi lo
riceue, poi subito si serra con vn pic-
ciolo bottone come la punta d'vna tet-
ta di donna acciò quelle cose non escano
fuori sino a tanto che all' anima
piaccià. E come la natura collocò in
quella prima stanza la fantasia acciò
non si pigliasse troppo ardire volse che
la raggione stasse nel mezzo del cere-
bro come suprema dominatrice di
tutte trè le stanze, & questo è quanto
al gouerno della prima Signora; la se-
conda Signora è detta sentiua, la qua-
le dell'e cellule inueriori del ceruello
meniante cer ti sortilissimi nerui chia-
mati opitici ne forma il senso mandan-
do con la sua virtù alli occhi il vedere
all'orechie il sentire, al paso l'odorato
alla lingua, & al parlato con altri suoi
vicini il gustare, & questi sensi solo
rono del cerebuto, perche quello del
tat-

tatto è per tutto il corpo ancorche più le mani lo essercitino, et questo è quanto opera la seconda Signora. La terza detta motiua per esser quella che caula il motto quando è necessario, et questo fà con l'agiuto de nerui li quali nascono dalla dura madre, vscendo vn neruo, quale descende fino all'oxiputio, e poi alle spalle si diuide in più parti, vna andando alla mano dritta, l'altra alla sinistra diuidendosi le dette in cinque parti per ciascuna, et vano sino all'estremità delli detti, altra discendendo per le vertebre, si diuide per il corpo in molti rami sino che arriuando alle coscie si diuide in due rami quali s'estendono diuidendosi in più parti sino alle dita de' piedi, dunque li nerui sono fabricati per ministri, e fattori della sensitiua, e motiua, accioche per mezzo d'essi quando piace alla natura essercitano i lor officij; hor passiamo auanti.

Produsse ancora il cuore, che come fonte del natural calore generando, et porgendo al ceruello, e& ad ogni altro membro li spiriti vitali dia mantenimento, e vita à tutti, et a tal fine furono fatte l'arterie cingendolo similmente, di polmone, di coste, et altri membri per sua diffesa, gli diede ancora virtù

di poterſi dillattare, & coſtringere; acciò, che dillatandoſi tiri aria per temprare il ſuo calore, e coſtringendoſi ſcaſi il fumo, e gli altri eſcrementi, che dal cōtinuo bolore ſi generano, al qual eſsendoli neceſsario il reſpirare ancora fabricò il Polmone mole, & ſpongoſo, acciòche meglio poſſi tirare à ſe l'aria, & io miſse intorno ad eſso cuore, perche l'aria trattenendoſi in quello, & preparandoſi non offenda il detto cuore, come faria ſenza altro riparo; fabricò ancora il fegato poiche generandoſi in eſso il ſangue, & mandandolo al cuore, & a tutto il corpo per le vene a tal effetto a lui conceſse rinforzi, & riſtauri il cerebro, il cuore, & le forze in tutto il corpo, & per meglio eſsequire tal fontione gli hà dato il ſtomaco per miniſtro, quale mandandolo per li inteſtini le parti feculenti, e groſse, mandi à lui per le uene miſeraiche le più vtili, & ſotili ſcminiſtrogli ancora al ſuo ſeruitio il fiele, la milza, et la veſſica, acciòche dall'vno tirandoſi l'humor colerico, dall'altro il malinconico, dall' altro il ſerroſo rimanghi il sangue puro, & ſincero. Fortificolo con l'oſsa per ſoſtentamento, e diffeſa del corpo fece le gionture per li varij mouimenti, li liga-

ligamenti per tenere fermi l' ossa, le cartilagini per diffesa dell'estreme parti, & similmente li sendoni, & muscoli per il mouimento; le copri doppo di carne come vna veste sì per ornamento come per diffesa de principali membri, & che cadendo, e distendosi a terra non sia così facilmente offeso finalmente con industria la prudentissima maestra si come ad ogni animale conforme la sua naturalezza diede armi a suo seruitio; come al Leone per esser animale feroce, & animoso li denti, & vngie, al Toro le Corna, al Cingiale li denti sponti in fuori, al Cauallo per esser generoso forte superbo, & veloce, le vngie forti per correre, & il crine per ornamento, al Ceruo, & alla Lepre per essere timidi in vece d'armi li diede la velocità nel corso, così all'huomo frà tutti li animali il più sauio, e prudente, & come simbolo di diuinità in luogo di qualsiuoglia armatura diede le mani, instromenti veramente degni di sì mirabile fabrica, a fine che per loro mezzo possi l'huomo essercitare ogni arte, & per sua diffesa possa seruirsi di qualunque sorte d'armi. Onde è che considerando l' huomo medemo, & rimirando in lui steiso il

il bellissimo artificio della natura
hauerà addito continuamente di rende
re noue gratie al suo Creatore.

Delle molte varietà, che si vegono trà li buoni, & loro causa; & altri mouimenti. Cap. 5.

TRà le cose notabili dell'huomo vna delle merauigliose è il vedere, che frà sì gran numero di persone non ve ne sij chi totalmente sij vguale nella figura all' altro benche siano fratelli gemelli, nati, et generati d'vn medemo seme, et quasi vsciti alla luce in vn medesimo tempo. La causa di questo procede dalla varia dispositione della materia della quale nascono, et similmente dalle varie figure delle Stelle dell'ottauo Cielo, alle quali appartiensi l'effigiare. Sono adunque primieramente differenti li huomini in statura perche alcuni sono grandi, altri mediocri, et altri piccioli, et questa causa può procedere dalla materia della quale sono generati, quale essendo molta li genera grandi, e così và discorendo, puole ancora procedere dall'utero materno che essendo grande, et ampio li formerà di gran

cor-

corpo, et all' opposito essendo picco-
lo, et stretto, Ui serue assai ancora il
notrimẽto, che essẽdo copioso può fare
il corpo grande, et puoco picciolo, ag-
giongasi ancora la forma delle Stelle
non solo alla forma dell' effigie, ma
ancora a quella della statura, che que-
ste lo causano secondo li luoghi Sono
anco differenti li huomini nelli acci-
denti dell' animo, alcuni sono timidi, e
vili, altri audaci, et forti altri di me-
voere qualità,, et questo procede dal
di lima oue nascono, come quelli del
Cimo, et secondo Clima, sono timidi
perche risoluendosi li spiriti per il su-
perfluo calore del Sole si raffredano li
loro cuori, et all' incontro quelli ver-
so Tramontana del sesto, et settimo
clima per il gran freddo che tiene
vnito il calor del corpo inrernamente
sono li loro cuori resi caldissimi, on-
de rendono li huomini audacissimi, et
animosi, et quelli che habitano nel
terzo, quarto, et quinto come che det-
ti Clima sono temperati così li loro
habitanti sono temperati, prudenti
nelle loro attioni; parimente quelli del
primo, et secondo Clima hanno il
cuoio, et peli negri, et altri nò, et
questo loro procede per il vehemen-
te calore del Sole, che attrae l' hu-

mor vitriolesco, spiritoso interiore da centro alla circonferenza, che alterandolo, & cocendolo pruduce il color negro il che in niun altro clima si vede per non essere il calor del Sole così attiuo, che possa produrre tal effetto detto calore ancora causa che li huomini negri habbiano li denti bianchi, la causa è che ritenendo, & cocendo i sopradetto humore effetuamente, come fà la pelle negra, così risoluendo & dicendo fà bianchi li denti. Vedesi ancora molta differenza nelli peli perche queli che habitano il mezzo giorno, come li Affricani, & altri hanno li peli duri, negri, e crespi, poiche hauendo aperti li pori della carne per il sommo calore, che attrae se li vapori secchi, & adusti di cotal forma li generano; auenendo il contrario a quelli, che habitano li paesi fredi, & settentrionali, perche tali li generano moli, sciolti, & castagni, chiari, & biondi; perche hanno il calore vnito internamente per resistere all'aere freddo che li circondo, et essendo il sangue humore delicato, et humido fà il pelle biondo, o rosso, altro sotile, e sciolto ancorche questa regola pare falace essendo che in ogni luogo in alcuni huomini falla, ma come è nella mag-

gior

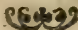
ior parte la verità sempre deuesi argo
nentare *ad maius* non *ad minus*, ancor•
he non sij generalmente vera.

Hor questo è quãto mi è parso al pro:
osito di parlare circa alla generatione
i questo *Mikrokosmon*, che se non hò to
ato li veri sensi, & ponti come vn per-
etto Anatomico, naturalista riceuilo, ò
ettore, dalla mano d' vn Anatomico
Chimico, qual son io non richiedendo (di
ecessità altro) la Chimica, che la conos.
enza della mistione del corpo misto per
eto, ò imperfetto, & delle separationi,
issettioni delle parti eterogenee, dalle
omogenee, ch'e quanto hò determina•
o di trattare nella presente Guida. Pe.
ò passiamo al secondo Quartiero nel
uale parleremo delle parti dell'huomo
iuente.









DELLE PARTI DEL Corpo humano viuente.

QUARTIERO SECONDO.

Delli Capelli. Cap. 6.

LI capelli eſcrementi del corpo humano ſeruono per abbellimento della perſona, & al cero vna perſona ſenza capelli ſembra più toſto vn moſtro, che vn huomo, perciò il medico ancora deue hauere la conoſcenza de neceſſarij rimedij per conſeruarli, & nelle occaſioni, accadendo nelle infermità, che cadeſſero di farli rinaſcere; Non paia dunque fuor di propoſito ſe qui dimoſtrarò diuerſi rimedij da loro medemi eſtratti per ritenere, & fare rinaſcere quelli.

Liccre de capelli ſemplice per farli naſcere, & creſcere, indi per ritenerli ſe caſcano. Cap. 7.

PIgliaſi capelli la quantità, che vorrai, e tagliandoli minutamente ſi pongano in vna ſtorta a deſtilare al fuo-

F 4












fuoco di arrena ò di sabbia, et sia detto suo co graduato et dell' vscito licore si ongierà la parte, et nasceranno li capelli conforme quelli, che si saranno destilati, et quello che rimane nella storta calcinato sino à bianchezza, et mescola con vino stiptico in forma di linimento, et con il detto vngerti la radice de capelli ritenerà il suo flusso.

Licore, & oglio di capelli composto al detto effetro, e fà nascere li capelli biondi. cap. 8.

PIglia Capelli biondi, tartaro di vino, miele citrina ana parte ogna. lī, trita li capeli riducendo ancora in poluere il tartaro poi mescola il tuto con il miele ponendolo in vna storta a destilare come di sopra è detto, et vscirà vn licore, ò spirito congiunto con vn' oglio, quale fà nascere li capelli, et il spirito il fà crecere, et similmente, et li fà biondi, che vorrà vedere altri rimedij per fare nascere, et crese li capelli, e ritenerli con diuerse tinture veda nella prima parte della Galleria de secreti data in luoce della Sigora Teresia Perillo mia Consorte, nel secondo

partimento oue ritrouerà molta satisfatione.

Tintura, ò Elisir eccellentissimo de Capelli. Cap. 9.

PIglianſi capelli d'huomo giouane, et ſiano di colore caſtagno, ò ſcuri, et ſiano fonti, cioè ruuidi, ouero biondi di colore aureo, che ſono ottimi rigettando come inutili a tal effetto li roſſi, etc. pigliaſi dico di quelli oncie trè.
Rabarbaro eletto onc. vna, e mezza.
Zaffarano Orientale)
Mirra trogiodica) ana dr. vj
Aloe ſuccotrino eletto)
peſtinſi le coſe da peſtare, et li capelli ſi tagliano minutiſſimamente, et il tutto ſi ponghi in vna bozza, che habbi il collo lungo almeno vn braccio, et che ſij luttata nel fondo per poter meglio reſiſtere, et ſopra dette coſe vi ſi ponghi ſucco di cedri onc. trè poi con coperchio di uetro fatto à forma piramidale, quello che entra nella bozza, ſi turri beniſſimo ſigillando le gionture con cera di Spagna, et ſopra per più ſicurezza ſe gli metterà delle pezze bagnate nel chiaro d' ouo meſcolato con fiore di farina di ſegala, et ſopra
del

del bonissimo lutto, & questa diligenza si fà perche non suapori in alcun modo, poiche se suaporasse il tutto saria perso, per questo bisogna auertire benissimo, che nó fiati in alcun modo poi, così agiustato si ponghi nella cenere in digestione per giorni quindeci con vn grado di fuoco continuo, & si vederà la matteria ridursi nel fondo della bozza in forma di pece negra lique fatta, & caso non fosse così, si seguiterà il fuoco, fino che si vederà detto segno, & questo fatto si lasci raffreddare il fuoco, & il vaso poi si disfacci le gionture del coperchio, & si apri la bozza, e vi si ponghi il suo capello, hauendoli prima posto sopra la matteria due libre di acqua di Canella fatta come si dirà più a basso poi si destili a lento fuoco di cenere tutto quello, che potrà destillare (hauendo proceduto prima trè, ò quattro giorni di digestione) & conseruisi il destilato licore in bozette di vetro benissimo chiuse come si vero balsamo dell'humido radicale hauendo vn' infinità di virtù come più a basso si dirà.

L'acqua di Canella per il detto Elisir si fà pigliando canella finissima, che sia ben mordicante due libre, vino bianco potente, & odorifero otto li-

bre, si amachi, ò pesti grossamente la canella poi si ponghi cō il vino in vna bozza col suo cappello cieco in fuoco caldo tal come saria vna stuffa per dieci giorni in digestione poi si destili al bagno, ò a lento calore di ceneri estraendone solamente due libre quale seruirà al sopradetto effetto.

Le virtù del sopradetto Elisir sono innumerabili essendo come habbiamo detto vn vero Balsamo dell'humido radicale sana tutte le infermità, che arriuare possono per putrifatione, e corrutione di humori confortando, & corroborando li membri principali.

Gioua mirabilmente alli apopletici, epileptici, paralitici, conuulsi, & spasmatici dandone d' vn scrupolo sino ad vna drama in licori conueneuoli, ò acque apropriate come sarebbe dire in acqua di Lilio conualjio, di Lauanda, di Bettonica, di Tiglia, di Uiole, & simili gouernandosi conforme il temperamento, ò sesso, & età sì nella dosa del detto, come nella esibitione del veicolo, & nella paralisia, spasmo, et conuulsioni si applicano pezze bagnate sopra li membri, offesi, e dietro la nuca, è vn gran specifico per l'Iterisia, ò morbo regio

data

dato con acqua di Calendula, di Fumaria, di Lupoli, di Keiri, & simili.

Sana indubitatamente ogni sorte d'Idropisia dato con conueneuoli licori, e buono per dolori nephetici, & scaccia ogni viscosità, e renella, sì dalle reni, come dalla vessica, dato con acqua di anonide, di fenochio, ò di ruta, ò d'altre simili, & mescolando ogni volta alcune goccie di spirito di sale, ò di vitriolo.

Per dolori histerici, coliche, ventose, et altre simili infermità dato come si è detto con liquori apropriati è ottimo.

Per le febri maligne, et pestilentiali datto con acqua di Cardo santo, di ruta capraria, di scabiosa, di scorzonera, ò simili.

Guarisce ancora le febre terzane, quartane, et altre dato con apropriati veicoli.

Per dolori Jpocondriaci, obstrutioni di milza, di fegato, rententione di menstrui pigliato con apropriati licori, e buono.

Per prouocar l'appetito Venereo pigliato con acqua di Cerfoglio, ò buona maluasia è perfetto.

In fine confortando, et corroborãdo

la natura gli da forza di contrastare,e vincere le più rubbelle infermità,che li rimedij loro sono occulti vsandone di piglia ne per 15. giorni continui in vino bianco,ò in conueneuoli licori, come habbiamo detto, e questo alla mattina auanti pranso mezz'horetta, & similmente la sera mezz' horetta auanti cena, la quantità d'vn scrupolo ò più conforme,il male, & il bisogno & poi si seguiterà pigliarne per tre,ò quattro volte la settimana che giouerà per scacciare insensibilmẽte ogni putredine & per mantenere il corpo su. brico,& gioua per fare perfetta con. cottione allo stomaco & vna ottima sanguificatione al fegato, & tutte le fontioni perfette alla natura,che non vi è pari al Mondo,& così merita il nome di Elisir.

Delli Cappelli ridotti in cenere, & mescolati con vnguenti propri guarisce le lussationi doppo rimesse, & mescolate dette ceneri con grasso di Castratto,ò con altre cose proprie stagna il flusso del sangue,e nelle ferite, & questo il Scrodero nella sua Farmacopea lib.5.de anima lib car.287.



Dell'

Dell'Vngie. Cap. 10.

LE ungie altro escremento dell'huomo hanno acorelle proprietà, fassi di loro vna tintura, quale sana li hidropici, e fassi pigliando drama vna d'vngie tagliate, & si poluerizano macerandole in vna lib. di vino bianco potentissimo, fino che diuentano in mucilagine, doppo filtrasi, & vi si aggionge oncie 1. Spirito di vino, & si conserua La dosa è da drame vna sino ad vn'oncia, il Scrodero nel loro sopracitato.

Dell'Urina. Cap. 11.

L'Vrina humana hà infinite virtù essendo abbondante di parti salse, e nitrose, viene ad essere calda, & secca, le sue virtù sono adunque di riscaldare essicare, attenuare, discutire, & mondificare resistendo alla putredine, perciò pigliata intrinsecamente preserua in tempo di peste, da morbi contagiosi, sana l'idropisia, Iteritia, obstrutioni di fegato, & di milza, & altre aplicata in christere solue il corpo, esternamente aplicata con cenere calde di vitte, ò altre informa di Cata-

plasmo sopra la milza, mitiga il di lei dolore, lauandosi più dissecca la rogna, rissolue li tumori applicando pezze bagnate in detta tepida, mondifica, et sana le ferite ancorche fatte con istromenti auelenati, gioua alle cancrene, leua la forfora della testa, et sana la tigna dissoluendoli dentro ogni lib. d'urina, un'oncia, ò più di Salnitro, et una drama di uerderame fino, lauando sana il tremore delle gionture, instilata calda nelle orechie sana le loro vlceri, leua la rosseza delli occhi instilata in quelli, in fine l'urina hà un'infinità di virtù, si deue però auertire, che sia di huomo sano, et che beua uino d'età di 22. fino alli 15. in circa, hor le perparationi, che di lei si fanno sono assai come si andrà descriuendo.

Spirito d'Vrina volatile.
CAPI 12.

PIglia Vrina di figlio come è detto, destilla al Bagno bollente poi cola due uolte sopra le feci, et hauerai il Spirito con la flemma insieme, il quale a tepido bagno rattificherai, e se voi il sale uolatile metilo una bozza che habbii il collo lungo almeno due braccia e de-

e destila lentissimo fuoco, et hauerai intorno al Capello il Sale uolatile dell' urina candido come neue,ma puezolente.

Le uirtù si del Spirito, come del Sale volatile è di scacciare marauigliosamente li calcoli,è ottimo per li asmatici dato in conueneuole licore la è d'un scrupolo fino a una drama, ò più.

Il detto spirito senza sflemmarlo mitiga marauigliosamente il dolore della gotta applicato sopra con pezze bagnate in detto.

Altro per putrefatione. Cap. 13.

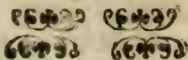
PIgliasi buona quantità d'orina de Putti; come è detto ponila in bozze lunghe, e benissimo turate,mettila in lettame a putrefare per giorni 40. poi destila per arena, adattando al beco del Capello vn recipiente capace et il destillato cosa di nouo sopra le feci per tre uolte, poi piglia il destilato, et metilo in bozza col collo ben lungo, et alla bocca di detta bozza ui metterai una sponga imbeuuta d' oglio, et poi spremuta doppo ponendo il capello col suo recipiente, sigilla benissimo le gionture, poi destilla a bagno caldo, et si leuarà all' intorno dell

capel-

capello il spirito d' Vrina in guisa di Cristalli, che essendo tutto mondato si leui, o' si dissolui nell'acqua piouana destillata, & si destillarà come sopra con la sponga, & quello che montarà si dissolua in noua acqua come di sopra destillando nella medema forma per sei volte sempre con noua acqua, & così si hauerà vn spirito d' vrina, o sal volatile pretiosissimo, quale hà vn' infinità di virtù come segue.

Questo spirito, o sale è vn'insigne, & marauiglioso anondino per mitigarà li dolori interni, come esterni, per li interni mescolato, et preso con conueneuoli licori, per li esterni con ogli, et vnguenti appropriati.

E ancora ottimo per le obstrutioni delle viscere, et altre, particolarmente le hipocondriache, le cachesie, iteritie gialla, et negra solue la pietra nelle reni et vessica, mitiga ogni dolore nefretico, o altro causato da renelle, viscosità, o humori tartarei posti si nelle reni come nelle vrettere, et cio' pigliato con conueneuoli siropi, o licori appropriati, la dosa è come sopra.



Spi-

Spirito d' Urina Antepiletico.
Cap. 14.

PIgliasi Spirito di Vitriolo ottimo la quantità che ti piacerà, & solui in questo tanto del sopradetto sal volatile d'Vrina quanto ne potrà soluere poi poni in storta luttata in arena a distillare, & il licore che vscirà sarà vn' ottimo rimedio per l'epilepsia, pigliato con conueneuoli licori.

La dosa à da dieci, sino a venti goccie.

Magisterio d'Urina Cap. 15.

PIglia Vrina putrefatta come sopra, e separando le feci metti à destillare al Bagno sino che sij vscito tutta la flemma, & all'hora aresta, & poni à destillare in bozza del collo lungo tanto che vorra destillare, & hauerai il sale volatile, et il restante che non vorrà vscire mettilo in storta a fuoco d'arena, et così hauerai ancora dell'altro Sale uolatile, et del Capo morto con la sua flema si estrae il Sal fisso coagulando sino a siccità, doppo impasta con trè parti d'Argilla farai Palotine, le quali lascia seccare, et poi de-

destilla come il Spirito di Sal commune, et il destillato spirito lo metterai à goccia a goccia sopra il detto Spirito, ò Sal volatile, fino che non facci più alcun strepito, doppo metti in vaso sublimatorio a destillare, et hauerai vn bellissimo, et perfettissimo Sale, quale da sei fino a dodeci grani in licori appropriati, e perfettissimo a tutte le sudette infermità a che giouano li altri sopradetti.

Delle Pietre, che si ritrouano nell'huomo. 16.

POiche habbiamo parlato dell'Vrina non è fuor di proposito parlare delle pietre, e calcoli, che si generano nel corpo humano quali ancorche generansi in varij luochi nulla di meno per il più suole arriuare nelle reni, et nella vessica, et il più hanno vna figura simile a quella del Bezoar, et io ne hò visto alcune da persone ancor viuenti che passauano quasi mezza libra, hora le dette pietre hanno virtù di scacciare, et risoluere ogni tartareo humore; et le pietre pigliate in poluere il peso d'vn a mezza drama, ò più, ma il meglio è prepararle come segue.

Sale, & Magisterio di Pietra, ò Calcolo humano. Cap. 17.

PIglia delle Pietre sudette la quantità che vorrai & pistale benissimo poi piglia Calcidonia, ouero della pietra da batter il fuoco che sia chiare, e rilucente, & la ridurrai in forma d' arena grossa, e sij tanto l'vno, come l'altro, poi poni ĩ tegameto non vitriato a fuoco di riuerbero mediocre per hore 8. mescolando di tanto in tanto con spatola, ò verga di ferro, poi leua, et raffreddato setaccia la poluere, e getta come inutile a detto effetto la Calcidonia poi piglia detta poluere, et metila in un saggioso di uetro, et ponelli sopra fortissimo aceto destillato, che li sopranuoti quattro deta, et poni in luoco caldo in digestione, et quando l'aceto sarà inpregnato, e tinto di detto Sale si vuoti per inclinatione, et vese ne rimette dell'altro fino, che non estrae più niente poi filtra, & fà suaporare fino che resti il Sale nel fondo quale di nuouo lo tornerai a dissoluere in acqua di arestobouie, ò anonide, & lo filtrerai, e tornerai a coagulare come ò detto, & hauerai vn Sale perfettissimo

ſimo per la pietra , & vehicoli, & fà mirabile effetti, e ſe lo vuoi in magiſterio, diſſolto che ſarà nella ſopradetta acqua gettali ſopra a goccia goccia dell'oglio di Tartaro, & ſi precipitarà al fondo , il Magiſtero del quale ſeparerai l'humidità ſupreflua, & laſciãdo ſeccare lo conſeruerai all'vſo detto.

La doſa è da mezzo ſcrupolo, ſino ad vna mezza drama.

Del Sterco humano. Cap. 18.

IL Sterco humano eſcremento rigettato dalla natura per eſsere il più groſso, & inutile de cibi, che noi pigliamo per mantenimento della vita, contiene in ſe molte parti ſulfree & caliginoſe, e dette parti ſulfuree ſono crude, & indigeſte, hà per le ſudette cauſe molto del digeſtiuo, deterſiuo, & maturatiuo, & è anodino, perciò mirabilmente matura l'Antraci, Buboni, & altri tumori sì peſtilentiali, come altri diffircoltoſi alla maturatione, leua ancora le infiammationi delle ferite , & mitiga li dolori della Sciatia , mà come il ſuo fettore così graue per l' abbondanza del Solfo impuro , che in ſe contiene il Chimico per ſeruirſi di lui con meno faſtidio, che

che così estraendo da detto acqua o. glio,& Sale come segue.

Oglio, Acqua, & Sale di Sterco humano. Cap. 19.

PIgliasi del Sterco d' vn giouane d'età di 25. fino a 30.anni,& si lasci seccare all'aria,ouero in stuffa, mà non al Sole,doppo si ponga in una bozza col suo capello,& a lento fuoco si estraerà l'acqua,e l'oglio quale si separerà con l'antinotorio, ouero sepa. ratorio,& si l'oglio , come l'acqua si rettifichi più volte al bagno per leuar. li la puzza,& sarà fatto.

L'altro modo è pigliando gran quã. tità di Sterco humano poi lasciarlo corrompere da se in vn vaso grande di terra fino,che facci tutto in certi vermi, ò animaletti bianchi qual alla fine, moriranno, & si lascierano da se, quali lasciandoli seccare si riduranno in polnere,la quale si piglierà ,& met. terà in una storta a fuoco leggiero di cenere,& graduando detto fuoco si es. traerà vn acqua,& vn'oglio quali si re. tificherano come si è detto di sopra.

La virtù di detta acqua è di far na. scere li capelli , di colorire le faccie smor-

ſmorte, di leuare le cicatrici dalle feri. te, et varole freſche lauandoſi la parte affetta con detta acqua, leua ancora le macchie eſterne dalli occhi facendone deſtillare dentro due, ò tre goccie, guariſce lauando le piaghe maligue, et cãcherose, e ſana le fiſtole ſe non è offeso l'oſſo ſtricandone dentro sera, e mattina con vn ſchizetto.

Sana ancora pigliata in luna calante per il spatio di 9. giorni quelli, che patiſcono il male caduco.

Scaccia la pietra dalle reni, e veſſica, et è ottima per morſicature di cani arrabbiati, et altri animali velenoſi.

La doſa è da mezz'onza ſino ad una, e più ſecondo il male, et temperamento, et ſi può dare sola, ò accompagnata con veicolo, ò licore proprio.

L'oglio oltre che hà la medema virtù più potente del medemo ſterco meſcolato con unguenti, et empiaſtri proprij, Mà ancora è mirabile rimedio per mitigare li ardenti dolori della Podagra, et sana li cancri mortificando la loro malignità.

Dalle fecci, che reſtano doppo la deeſtillatione calcinandole ſi può eſtraer vn ſale, che meſcolato con la sua propria acqua l'accuiſſe aſſai la uirtù

Del

Del Sangue humano. Cap. 20.

TRà tutte le parti dell' huomo viuente il sangue è la più principale, sì per il mantenimento della vita, come per fare li più celebri rimedij (per la conseruatione della salute, & curatione di molte morbi ribelli) che da qualsiuoglia animale uegetabile, ò minerale estraere si possa; hor dunque da lui si estrae, et si fabricano molte cose, come a dire Acqua, Spirito, Oglio, & altre uarie cose.

Acqua, & Oglio di Sangue humano. Cap. 21.

PIglia Sangue humano di Giouani sani, cauato nella Primauera nel fine d'Aprile, ò principio di Maggio lir. 24. Spirito di Vino lib. 12. & ponghasi in digestione (dentro bozze col collo lungo, e bene sigillate) in lettame di Cauallo per giorni 40. poi in bozza per allenbico si destilli a secondo grado di fuoco, et vscirà vn'acqua con Oglio, quali rattificandoli sei, ò sette uolte cioè l'acqua per Bagno M. et l' Oglio per cenere in storta perderà ogni puzzore.

La virtù dell'acqua è di sanare li Tisici, facedone usare per alquanti giorni un'onza per uolta.

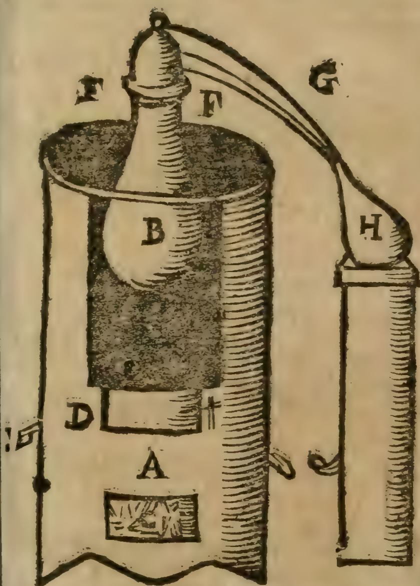
L' Oglio radicalmente sana l'epilepsia pigliandolo per vn mese cõtinuo, cominciando d'una Luna noua fino all'altra, & poi pigliandone ogni principito di Luna una uolta per preseruarsi. Conferisce ancora all' apoplesia, paralisia, itericia & a la pleuritide.

La dosa è di mezzo scrupolo, fino ad uno, ò più.

Oglio marauiglioso di Sangue humano. Cap. 22.

PIgliasi Sangue di giouani sani, di quelli che si purgano nel mese di Maggio, & empirai una bozza, ò orinale in quello, poi mettẽdoli il suo capello cieco si pongi a mediocre calore di bagno, acciò il detto sangue ratificandosi, & facendosi spogoso, riempì tutta la bozza, doppo leuando il capello cieco, & adattando l' altro, destillerai vn'acqua la quale non serue ad altro, che ad estraete il Sal fisso, come si dirà a suo luogo, il restante doppo si ponghi in una storta a destillare sino à siccità, et il destillato di nuouo si torni a coobare sopra le ceneri, ripe-

F9



petendo detta coobatione per otto, ò noue volte fino che il destillato esca di color di Rubino, auertendo però di andare cauto in detta destillatione, che il fuoco non sij troppo gagliardo, che non abbrucci le fecci.

Il detto Oglio per corroborare, e restocilare le forze alli infermi, non hà pari al mondo, non essendoci ne Oro potabile, ne altri cordiali di tanta virtù

La dosa è da due, fino à sei goccie in qualche licore appropriato.

Sale di sangue humano. cap. 23.

DElle fecci, che restano doppo la destillatione del sangue si calcinano fino a bianchezza, poi con l'acqua di detto sangue rettificata si estrae il Sale, quale hà infinite virtù.

Magisterio di sangue humano. cap. 24.

PIgliasi del detto Sale poluerizato otto parti, et pongasi in vn sagiolo grande ponendo sopra trè parti del sopradetto Oglio; e turando benissimo la bocca pongasi à fuoco di cenere legiero, fino che il secco habbi beuuto l'humido, et che non ascendi più il volati-

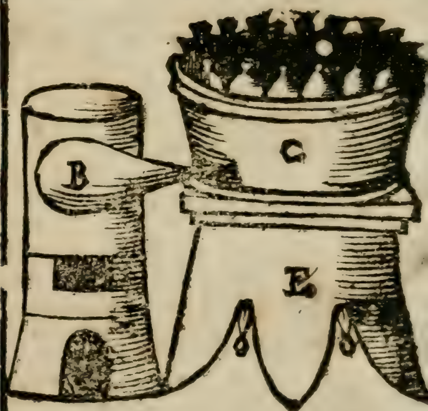
lati-

latile, poi adendo la bocca del fagiolo vi si ponghi dentro due parti del sopradetto Oglio, & si trauagli come sopra, poi si seguiti con vna parte, sino che il sopradetto Sale sij il doppio di suo peso, ilche essendo, & esendosi proceduto sẽpre con il sopradetto fuoco legiero di cenere, si ponghi il fagiolo in arena e turando, e sigillando benissimo la bocca a sigillo d' Hermete, acciò non respiri (alche si deue hauere molto riguardo in questa oparatione per non perdere li spiriti volatili, doue consiste la maggior virtù di questa opera) se gli dij fuoco graduato, e legiero sin tanto si ueda più montare al più del altro fagiolo alcun spirito, ma che il tutto stij quieto nel fondo, et all' hora crescendosi il fuoco graduatamẽte sino a tanto, che il tutto sij infuocato, e non monti ĩ alcun modo, che farà finita l'opera, la quale si rende perfetta in meno di duoi mesi, & questo Magisterio e sì perfetto rimedio per qualsiuoglia infermità che non vi è pari al mondo, risanando quelle, che le loro cause sono ignote vsandone doppo purgato il corpo in droprij veicoli.

La dosa è da due, sino a sei grani, ò più, et con questo farò fine al presente quartiero.

Bagno

F 10



Bagno di pochissima spesa, oue alla volta si può destillare, e digerire quantità di Vasi.

A Fornello doue è murato dentro vn fiasco di rame, ò di ferro; il collo del quale entra sigillatamente in vn vaso di legno grande, il quale hà vn coperchio con più buchi, per doue si mette li orinali, ò vasi, che si attacano con cordice le anesse al detto coperchio di legno, come si fà nelli altri bagni.

B Fiasco di Rame, ò Ferro.

C Vaso di legno, che s'impie d'acqua che entrando nel fiasce, che stà nel fornello si scalda, e fà bollire quella del vaso sudetto.

D Bozze diuerse, che sono dentro il bagno in digestione.

E Scano, che sostenta il vaso del bagno.



DELLE PARTI MORTE

Dell'Huomo.

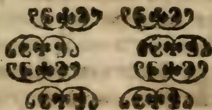
QUARTIERO TERZO.

POiche habbiamo parlato delle parti viuenti dell'huomo, & le operationi che di loro si fanno le più vsuali non serà disconueniẽte parlare delle parti morte, e così cominciaremo dall'integro cadauero dell'huomo, poi seguitaremo distintamente le sue parti La mumia dunque essendo il cadauero d'huomini, alcuni di quelli imbalsamati, altri morti nelli monti Gelboe, ò sia Marte di arene per le borasche de venti restati in quelle soffocati, & altre come più distintamente si dichiarerà in questo seguente capitolo.

Della Mumia, e sue specie *Cap. 25.*

LA Mumia delle Officine è di quattro maniere, ò specie cioè quella, che viene dell'Arabia, che è vn licore inspesato, che si ritroua nelli monumenti vscito dalli Cadaueri imbalsamati

mati di Aloe, Mira, e Balsamo; l'altra è quella che viene dall'Egitto, che è il licore vscito dalli cadaueri di pouera gente imbalsamati con l'Aspario, ò Bittume, & pace; la terza è il Pisaspalto Faticio, ò Mumia falsificata fabricata di Bittume, e Pece, la quarta, è quella delli Cadaueri morti nel Mare delle arene come habbiamo detto di sopra veramente essaminando benissimo le sopradette Mumie ritroueremo, che il renodeo, hà qualche raggione di dire conforme nota il Scrodero, che la Mumia delle Officine non è altto, che vn putrido succo espresso, & insesato dalli Aromati di quelli Cadaueri, & che la detta a porta più tosto graui danni alli homini, che vtilità. L'altra poi de cadaueri, che viene dal Mare delle arene non potendosi afficurare se erano gente sana, ò e siano morti affogati, ò d'infirmità vi è ancora il suo che dire, perciò lodaria molto il tenersi con Chimici, & in loco delle sopradette vsare la descritta del Crolio qual fassi così.



Mumia de Chimici del Crolio.
Cap. 26.

PIgliasi il Cadauero d'vn huomo di colore,& pelo tirante al rosso, per essere in tali il sangue più sottile, e per conseguenza la carne meglio, che ne gli altri, & il detto sij senza alcuna putredine, e fresco d'età di 15. fino à 20. anni in circa, morto di violente morte, e non di alcuna infirmità, & detto cadauero si ponghi vn giorno intiero, & una notte in tempo sereno all'aria doue li dij il Sole, et la Luna, poi pigliasi la carne tagliata in fette, et si asperga d'una parte di Mirra, et un quarto di Aloe il tutto benissimo poluerizato, et doppo lasciandolo così per 4. ò 6. hore si imbeueri di Spirito di Vino ottimo, lasciandola in maceratione per 3. ò 4. giorni, che passati si suspenderà all'aria a coperto per 10, ò 12. hore, poi di nuouo si ritorni ad insupare in Spirito di Vino, et si ponghi all'aria in loco secco, et ombroso, come sarebbe in una stuffa d'un forno, doue si cuoce il pane, ò simile, fino che dette fette siano bonissimo secche, che paia carne seccata al fumo.

Tin-

Tintura, ò Estratto di Mumia del Crolio. Cap. 27.

R Della sopradetta Mumia, e tagliata, ò pestata grossamente si ponghi in un matraccio in luogo tepido, turando benissimo la bocca doppo hauerli messo buonissimo Spirito di Vino, che li soprauanzi 3. ò 4 detta fino che habbi estratto la tĩtura, poi uotãdo per inclinatione, si estraerà il Spirito di Vino fino a consistenza di mele, e di questo il Crolio fà la sua Teriaca di Mumia come segue.

℞. Della sudetta Tintura lib. 8.
Teriaca di Andromaco onc. 4.
Sale di Perle] ana. dr. 3.
Sale di Corali.)
Oglio d'oliua mumiato) ana. onc 2
Terra sigillata uera.
Muschio Orientale uero dr. 1.

Ponghisi il tutto in vn uaso di uetro, et si ponghi a bagno tepido in digestione per un mese, et sarà fatta qual serue ad ogni sorte de ueleni, et infirmità contagiose, et è un gran preseruatiuo in tempo di Peste, pigliandone ogni mattina un scrupolo, & per la curatione la dosa è d'vna drama, fino ad vna, e mezza, così sola, ò accompa-

gnata con conueneuoli.

Magisterio, ò Elisir di Mumia.
Cap. 28.

PIgliasi della sudetta Mumia sottilmente tagliata, ò pasta grossamente, e pongasi in vn matraccio ponendoli sopranauanzi due dita, e turando la boca si ponghi a putreffare il letame caldo per vn mese che spirato sit esp imerà benissimo il tutto, & l' espressione si pōnghi in vna vessica di bue con la sua meta di Spirito di Vino tetificato, e doppo ligando benissimo la bocca, si sopenda in vna bozza di vetro adattandoli il suo capello cieco, & luttando con ogni diligenza le gionture, acciò di niun modo respiri, poi pongasi detta bozza al Bagno a lento calore si estraerà il licore, ò essenza in forma di spiriti sottili, che passeranno per li porri della vessica dentro la bozza sudetta, & finito, che hauaranno di passare si pigli il restante, et si calcini conforme l'arte, e di loro si vnirà con il solito licore, circolando il tutto per vn mese. Le virtù di detta essenza, ò Elisir sono innumerabili cōtro ogni morbo cōtagioso, & venefico, & conserua l'huomo sano, e fre-

fresco in giouentù.
La dosa è da 4 goccie, sino 12.

Tintura di Mum.
Cap. 29.

R. Della sopradetta Mumia, e tagliasi minutamente, poi pongasi in bozza di vetro con oglio di oliue buono, che li sopravanzi la grossezza di mezzo trauerso di detto, & sigilando benissimo la bocca, si ponghi in fuoco caldo in digestione per vn mese, poi votando il tutto in Originale di vetro, si ponghi a suaporare il fetido odore al bagno sino, che non si senta più alcun cattiuo odore, & che la Mumia sij tutta in detto oglio disfatta, ponendoli poi sopra due, ò trè detta di buonissimo Spirito di vino si digerischi (hauendoli adattato il suo capello) per vn mese, che doppo si estraerà il Spirito di vino, poi ritornandoui del Spirito di vino sopra lasciasi in digestione per otto giorni ritornando estraere il Spirito di vino, & ciò ripetando trè, ò quattro volte restarà al fondo della bozza vn'oglio rubicondo sottilissimo, e penetrante, quale hà tali virtù, che non vi è parte nel corpo, preso per bocca, che non vi pe-

netri niuna piaga ne corrution esi in terna, come esterna che non curi, niuna obstruttione delle uiscere, & hipocondriaci humori che non scacci, come ancora altre graui infermità, pigliandone par 15 giorni, ò vn mese sera, e mattina 4 ò 5 goccie in licori, e decoti conueneuoli.

Arcano di Carne humana. Cap. 30

R Carne humana elletta, come si è detto nel Capitolo 25. & si ponghi dentro Spirito di vino retificato per 4 ò 5 giorni poi leuandola, & lasciãdola mezz'horetta all'aria ad asciutarle doppo si asperghi benissimo di Spirito di sale più volte acciò ne pigli, & si imbeuiori di buona quãtità, & doppo si lasci seccare, e secca, che sarà si tagli in pezzetti, e pongasi in bozza di vetro con Spirito di vino rettificato in digestione, fino che spiri vn suauissimo odore, poi separando le fecci doppo hauerla per vn mese circolata, si calcinerano le dete feci, e di loro si estraerà il Sale con acqua di pioggia stillata, che doppo cristallizato si mescolarà con la sudetta tintura.

La virtù, e dosa è simile alla sopra-

Del Craneo humano. Cap. 31.

IL Craneo humano è molto lodato nelle infermità della testa, particolarmente per l'epilepsia in modo tale, che non ui è quasi rimedio antipilepitico si Galenico, come Chimico, che non ui entri dētro Craneo perciò deuesi a uuertire nell'elletione di elleggerlo di persona giouine, & che non sia morta d' infermità, mà di morte uiolenta, sopra il tutto Crolio loda, & con raggione, quello delli impicati.

Hor del Craneo si fabricano molti celebri rimedij, cioè Spirto, Oglio, Sal uolatile, Sal fisso, Magisterio, Estratto, & altri.

Spirito, Oglio, e Sale volatile di Craneo. Cap. 32.

R Quella quantità di Craneo, che si vorrà cioè uno, ò due, ò quelli che si potrà hauere, e che sopra il tutto le si può siano di huomini, che siano stati impicati, e leuati essendo il Cadauero ancora caldo, e tagliando in pezzetti si ponghi in storta lutata a fuoco nudo, a le gli dij quattr' hore graduatamente un semplice grado di

fuoco, che così destillerà la flema congionta con lo Spirito poi accrescendo il fuoco pure graduatamente vscirà l' Oglio, & il Sale volatile, finito il tutto si separi ogni cosa da per se in questa forma, cioè si voti in vn separatorio tutto il liquore cioè l'Oglio, la flema, e lo Spirito, e aprendo il buco si lasci vscire la flema, e lo Spirito restãdo l'Oglio nel separatorio, il quale si conseruerà in vasetto di vetro ben turato, & a molte virtù, come dirò al fine del presente capitolo, poi per retificare il Spirito si ponghi in bozzetta al Bagno Maria, e si distilli a lento calore dell'acqua sino che vorrà destillare vna goccia di termine ; di contare a dieci specificatamente dall'altra, e si auertichi, che l'acqua del detto bagno; non sia più che ben calda, e cominci solamente a scottare ; e seguitando tal destillatione sino, che vorrà ascendere, e destillare cosa alcuna, per questo principio di primo grado di fuoco si hauerà il spirito separato dalla flema (che dell'vno , e dell'altro si dirà quì a basto le sue virtù ;), e si conserua il destillato Spirito ; come anco la flema, che rimase nella bozza, in vasi di vetro ben turati, che non respirino.

Il Sale Volatile, come resta brutto d' Oglio per purificarlo si ponghi in fagiolo, e si sublimi a fuoco di cenere, e si separerà dall'Oglio, e detto Sale si conserui in vetro benissimo turato, e sigillato, perche facilmente và in fumo. L'Oglio, ancora si può ratificare, con Spirito di vino, e perderà gran parte di sua puzza, e si farà più sottile e penetrante. E l' acqua, ò flema si accompagnerà con acque di lauanda, di Lilio conuali, di Betonica, e di fiori di Tila, ana parti eguali, a si ritornerà sopra vn pugno di terra rossa di Vetriolo, cioè capo morto dolcificato, posto dentro vna storta e destillare e ceneri, dandoli all'vltimo fuoco gagliardo acciò destilli il tutto, che doppo si conseruerà per vn' eccellentissimo Epilattico, e per tutte le infermità della testa, e cerebro, come vertigine, Epilesi. Paralisi, Apoplesie, conuulsioni, stupori, spasmi, smanie tetanico, e per suffocationi dell' vtero.

La dosa è da due drame sino a vn' onzcia, sola ò accompagnata con medicamenti proprij.

L'Oglio similment è vn celebre Epileptico, quale sana infalibilmente l'Epepsia di qual si voglia sorte, ancor che sij inueterata, & ancora che sia

ereditaria, vsandone pigliare nel principio, e fine della Luna.

La dosa è da trè sino a sei, ò otto grani,

Il Spirito, & il Sale volatile possiedono le medeme virtù, e si osserua la medesima dosa.

Estratto di Craneo. Cap. 33.

SI piglia il Craneo limato, ò poluerizato e si pōghi in vn sagiolo bagnandolo prima con vn poco di Spirito di Virriolo Epileptico del Quertetano, che al fine di detto Qnartiero lo insegnaremo poi pongasi sopra a detto Craneo tanto Spirito di Vino, [fatto come si dirà più à basso) che li sopranuoti quattro, ò cinque detti, poi turando benissimo la bocca si ponga in digestione per giorni quindici in loco caldo, acciò il detto Spirito si tinga, poi si voti per iuclinatione rimettendone sopra dell'altro, e tornando in digestione ripettendo tante volte sino, che non si tinga più poi si estraerà tutti li sudetti Spiriti hauendoli filtrati sino à constenza d'Estratto.

La dosa è da 10. sino à 20. grani, ò vn scrupolo, et è vn tesoro per l'epilepsia, etc.

Ma-

Magisterio di Craneo
Cap. 34.

SI piglia Craneo calcinato, e si estraerà con spirito acido de Junipero, ouero aceto destillato, poi si precipiti con Oglio di Tartaro.

Tartaro Uitriolato Antepileptico
Cap. 35.

PIgliasi Tartaro di Bologna lauato con acqua semplicemente è asciutto benissimo, e poluerizato se ne piglia due libre, e Craneo limato libre una mescolando benissimo insieme, si ponghi in storta lutata, e si destilli con un capacissimo recipiente, dando il fuoco come se si uolesse distillare acqua forte, e finito si separi il Spirito dal Oglio, & il Spirito si retifichi a Bagno Maria per trè, ò quattro volte, e l'Oglio ui ci passi sopra, 3. o quatro uolte, del Spirito di uino, detto Spirito, e detto Oglio oltre che, sono grandi Antepileptici, anno di più tutte le uirtù, e con più efficaccia, di quelli estratti dal semplice Tartaro, e la dosa è minore cioè da 10. fino a 20. ò 30 grani, hor le feci restanti nella storta si leuano,

uano,e si pongono a calcinare a fuo. uoco di riuerbero fino à perfetta bian. chezza,e doppo si pongono, in un sachetto di tela nuoua,e spessa,e ui si voti sopra,dell'acqua di lauanda,e di betonica,recogliendo il liquore, che vscirà fuori,e tornandolo a gettar sopra vn'altra volta,e si facci adaggio, aciò vscischi fuori chiaro poi di nuouo si torni a gettare vn' altra volta sopra il restante delle feci dell'altra acqua,come prima, e dette acque così chiare si pongono in una bozza, e si pigli del Spirito di verriolo epileptico, e vuotisi a goccia a goccia sopra detto liquore,fino che cessi il rumore, e che precipiti alla forma del Tartaro vitriolato,che nella detta operatione si deue procedere nella medema forma; hor perche nella feci, sopradette vi resta ancora quantità di Sale, si fanno di nuouo calcinare al riuerbero,e si ponghino in gràn quantità d' acqua commune,acciò restino dessalate,e si facci suaporare fino a durezza di Sale, doppo si dissolui in sufficiente quantità d' acqua sopradette, e si procedi con Spirito di Vitriolo come sopra.

Il detto Tartaro vitriolo, è molto meglio,che l'ordinario,& a tutte le ue virtù,mà particolarmente, e vn gran

gran cefalico, e leua la causa dell'Epi. lepsia digerendo li ribeli humori.

La dosa è da mezzo scropolo, fino a mezza drama, la dosa del Magisterio sopra detto, è da 8. fino a vn quarto.

Antepileptico ammirabile. *Cap. 36.*

PIgliasi del Spirito di Vitriolo, fatto come diremmo nel fine di detto Cap. libre 1. e mezza, Regolo d'Antimonio calcinato al Sole con il specchio ardente, se si può hauere, se non altrimenti, onze due, Argento copellato, e calcinato con il Spirito di Nitro, ò acqua forte, e dolcificato onze, due Oro purissimo passato per l' Antimonio, e calcinato con l' acqua regia e dulcificato drame quattro, pongasi il tutto in un sagiolo capace, e pongasi nella cenere in digestione per 14. giorni, poi votasi il tutto in vna storta benissimo lutata, & adattandoli suo recipiente, che sic capace, e lutado benissimo le gionture, s'eli dia fuoco, sino che siano vsciti benissimo tutti li spiriti; lasciando stare così la storta e il recipiente vn giorno, ò du: doppo la destillatione, acciò li spiriti si riposano benissimo al fondo; poi le

uasi

uasi il recipiente dalla storta, a votasi il distillato spirito in vaso di vetro chiudendo benissimo la bocca, e conseruasi all' vso che segue, è quello, che è restato nel fondo della storta, si potrà ritornare in corpo per via della copella, e non si riceuerà alcun disgusto, fatto questo, pigliasi vn craneo humano di giouane di età d'anni 24. sino 33. che sia stato giustitiato alla forca, e detto craneo saria buono, se fosse stato alcuni anni alla pioggia, e al Sole, cioè che fosse di quelli, che alle volte fanno i misfatti in campagna, e cosi doppo giustitiati portano la testa oue hanno comesso il misfatto, così se si potesse hauere de tali saria buono, se non pigliarà come si potrà hauere, pigliasi dunque detto craneo, & onz. 6. di grana di Ginepro, che siano maturi, & eletti, & õz. 6. di radice di Peonia maschio racolta essendo il Sole, e la Luna nel segno del Lione nell' hora del Sole pestaranno le suderte cose, ponendole in bozza storta lutata, mettendoui sopra il Spirito di sopra conseruato si digerischi per alcuni giorni, poi a fuoco nudo si estraerà tutto il Spirito nel medesimo modo, che si estrae il Spirito di vitriolo; poi ciò fatto si rompa la storta, racco-

glen-

gliendo le fecci, e calcinandole per riuerbero di cinque, ò sei hore, poi si ponghino a bollire in acqua di Peonia, e Lauanda, e si estraerà il Sale, il quale si ponghino dentro il sudetto Spirito, il quale si metterà in digestione fino a tanto, che il Sale sia disoluto, e sarà fatto.

Questo eccellentissimo Arcano, oltre che infalibilmente sana l' epilepsia, è vnico rimedio per l'ipoplesia, paralisia, spamo, gotta, lepra, febri, d' ogni sorte in fine pigliato in conueneuoli liquori doppo il corpo purgato, sana qual si voglia infermità ribelle, vsandone vn mese continuo alli epileptici, si fà vsare nel decliuo delle Lune, cioè l'vltimo quarto, trè ò quattro lune, & ãcora per assicurarsi meglio, si puole vsare per vn'anno.

La dosa è da tre, fino a noue goccie conforme il male temperamento, età, ò sesso in conueneuole liquore.

Il Spirito, che hà da seruire per detto rimedio, si farà pigliando del Vetriolo vngarisco, di quelli pezzi grossi, che sono uerdi come smeraldi, e pistandolo si stenderà sopra la carta al Sole, e vi si lascierà, sin tanto, che si diuenuto bianchissimo, e calcinato, poi mettẽdolo ĩ storta si destilli a graduato

fou-

fuoco con un capacissimo recipiente acciò non si perdi alcun Spirito volatile, poi finita la destillatione, si lasci così per il meno due giorni, poi si levi il Spirito e pongasi con tutta la flema in una bozza col suo capello cieco, e pongasi in bagno tepido per giorni 15 poi poni il capello a becco, e sflemasi il detto Spirito a bagno bollente, finche vorrà uscire cosa alcuna, & il resto si conseruerà all' uso di sopra, ò altro perche così vien conseruato il Spirito volatile del Vetriolo unitamente con il fisso.

Delli ossi humani.
Cap. 37.

DEll'Ossa humane, si estrae ancora un perfettissimo Oglio per li dolori grandi delle articulationi, e per la Podagra ontando la parte offesa, quello che resta si calcina fino a bianchezza poi se li ponghi sopra dell'aceto destillato, e si estrae la tintura, che doppo si potrà per euaporatione ridurre in Sale, ouero precipitar il magistero con Oglio di Tartaro.

L'Oglio sopradetto si fà nella medema forma, che quello Craneo, e ren-

rende ancora lui il ſuo Sale uolatile, e Spirito, e ſi procede nella manipulatione come quello, e oſſeruiſi la medema doſa, cioè del Spirito, e del Sale che pigliati con medicamenti proprij, ſono vttimi contro la peſte, e per le Idropiſie, per dolori di gionture per calcoli, e ſimili infermità.

Il Magiſtero, e il Sale ſono ottimi per cattari, fluſſi di menſtui, diſſenterle lienterie, e ſimili.

La doſa è da dodeci grani ſino à mezza drama.

Del Ceruello. Cap. 18.

DEl Ceruello ſi fà ancora diuerſi rimedij, come Oglio, Spirito Acqua, e ſimili, che il curioſo Lettore ueda il Scrodero, che iui trouerà diuerſiſſime curioſità dell'altre parti, come Graſſo, Fiéle, Core, &c.

Spirito di Uetriolo del Quercetano detto Antepileptico. Cap. 39.

SI piglia del Vitriolo ungarico, e poſto in boccia di terra uitriata, a lento fuoco ſi eſtrae la flemma, poi ſi cooba tante uolte, ſino che il ſecco beua

na l' humido, che fatto s'imbeua il detto Vitriolo di perfetissimo Spirito di vino, e si digeriasca vno, ò due giorni, in vaso ben chiuso doppo si destilli per storta a fuoco nudo; sino che sia vscito tutti li Spiriti, e dal destillato liquore per mezzo d' vna circolatione di otto, ò dieci giorni si separi ogni fece, e hipopostasi, doppo agiungendoui del Spirito teriacale conforato del Crolio la quarta parte del peso di detto Spirito, di nuouo si destilli due, ò trè volte; Serue per l'estratto di Craneo come sopra, et è ottimo per l'epilepsia.

La dosa è da 4. fino a 12. goccie in conueneuole licore, e dassi innanzi il parosismo, e nel parosismo.

Spirito di Vino Antepileptico.
Cap. 40.

R. Radice di Peonia)
Bacche di Ginepro) ana dr. ij.
Castoreo.)
Fiori di Lauanda] ana manip. v.
di Lilio conualio]
di Rosmarino)
di Betonica coronaria) ana manip. v.
di Scordio)

Sipesti il tutto grossamente, e si pon-

ponghi dentro vna bozza poi ſe li voti ſopra tanto Spirito di Vino, che il ſopramuoti quattro deti, e ſi laſci in digeſtione per trè giorni, poi ſi deſtilli a Bagno Maria, e ſarà fatto.

E con queſto ſi contenti il benigno Lettore, per queſto primo Libro, e paſſiamo al ſecondo.



GVL-

GVIDA ALLA CHIMICA

De gli Animali Quadrupedi.

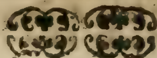
LIBRO SECONDO

AL LETTORE.

Poiche nel Libro primo hò trattato dell'huomo, e sue parti, e son passato con quella breuità che mi è stato possibile, lichiarando, e dando alla luce li più celebri rimedij (che come il più perfetto di tutti gli altri animali così) i più perfetti, che nella medicina vniuersalmente in questo segno si possi ritrouare, e così in questo secondo libro trarterò delli Quadrupedi, dando loco trà loro ancora alli Serpenti, hor s'auertisco, che qui non si fà proffessione di scriuere historie nella naturalezza degl' Animali, (mà ben sì di manipulatio-

ne

ne Chimiche) che chi ciò desidera vedere, veda l'Eliana tradotto dal Gesnero Plinio, il Matiolo in Dioscoride, e de nostri secoli il grande Aldrouandi Bolognese, & vna infinità di molti altri Autori, che ti sodisfaranno di tutto ciò desideri in questo, particolarmente, che per me non ti prometto più, che manipulationi Chimiche, e sue virtù, e dose, e se per ventura mi trasportasse à dir qualche cosa sarà per abbellire l'opera, cercando di scriuere più chiaro, e regolato di quello che potrò, & il tutto fondato dall'auttorità di più graui Auttori, come nel fine di quest'opepera dichiarerò, così piaccia à Sua Diuina Maestà, che tutte queste mie fatiche siano riconosciute dal Mondo, e libere da gli Aristarchi, si ponghino in esperienza à publice beneficio, poiche s'assicuro ne vedrano per mezzo di questa opere stupendissime alla curatione di disperati morbi, che Iddio d'ogni male ti preserui Vale.



DEL-

DELL' ASINO.

E Sue Parti.

QVARTIERO PRIMO.

Cap. I.

IL tenore di questo primo. Quartiero sarà di cominciare à discorrere dell 'Asino, e del cauallo, e sue specie doue si dirà distintamente prima l manipulationi delle parti viuenti, doppo delle morte, sì dell'vno com dell'altro, e così cominciando a discoi rere dell'Asino, dico, che se ne ritrou di domestici, e saluatici, li domestici sc no noti ad' ogn' vno per essere in ogı parte in vsanza il seruirsi di loro sì pe portar somma, come per far vn pi ciolo viaggio con prestezza, e com dità, non vi è animale meglio, et pi commodo, essendo però, e che ciò pr cedono quelli di Sardegna, e di R magna, quali sono di statura piccol e per il più di pelo beretino chiaro detti con grande commodità portarai no vn'homo fino dieci, e più miglia caminando fortù, quanto potrà cam nare vn buon Cauallo trotando; del Asi-

sino v' è maschio, e femina, ma
ratandosi d'estraerne rimedij, e deuesi sempre intendere li maschi, mà non pollini, cioè giouanetti, ma adusti, che tengeno sett'anni per il meno; A'è ancora come hò detto de Saluatici, e se ne ritroua molti nell' Isola della Pianosa, e nel Mar Fosco, e sono di color bianchi per il più titanti sul rosso, ma innabili ad alcun seruitio, però credo, perche non sono destituti delle loro forze dal trauaglio, siano più boni per l'vso medicinale, che li domestici; molti ancora pongano nelle spetie d' Asini Seluatici l'Equiceruo, chiamato da latini Alces, e volgarmente gran Bestia, perciò in questo Quartiero trattarò ancora di lui.

Acqua, ò spirito d'Urina d'asino.
Cap. 2

PIgliasi quantità d'vrina d'asino, e pongasi in bozza dal collo longo, si destilli secondo l'arte sino á siccià, poi si pigli le feci, e si calcinano sino bianchezza, e ponendolo sopra carta mponertica, vi si passa sopra il destilato licore, e di nuouo si destilli, cobano tante volte, sino che il fisso sij diuenuto volatile, e casì sarà fatto.

S Le

Le virtù del sopra detto Spirito è di nettare le reni d'ogni viscosità, scacciar li calcoli, e prouocar l'vrina.

La dosa è d'vna drama, sino a 4.

Aplicatone esternamente con pezze bagnate in detto sopra membri podagrosi, e paralitici, leua il dolor delle gotte, e soccore nelle paralisie; sana lauando la scabia, leua li calli, e veruche chiamate volgarmente porti.

Del Sangue dell'Asino, e sua Essenza. Cap. 3.

DEl sangue dell'Asino, si può fare Oglio, ò Essenza nella medesima forma, che si fà quella del sangue humano, e la sua virtù è di sanare le febri quotidiane, quartane, e mitiga le manie, frenesie, e humori malencolici, e sana l'iteritia; e l'etica di primo, sino a secondo grado socorre à tisici, e prouoca li menstrui, & è ottimo per gl'effetti del Corpo.

La dosa è d'vn scropolo, sino a vna drama.



Dell'

Dell'Ungia dell'Asino. Cap. 4.

DEll'Vngi dell'Asino si può fare il suo Spirito, e Oglio, e Sale volatile nella medema forma, che si fà quello del Craneo humano, & hà gran virtù per l'epiplesia, e quello, che resta doppo la distillattione datto in cenere, applicato in forma d'vnguento fatto con oglio commune risolue le scrofole, e sana le crepature fatte dal freddo, dalle dette cenere si può ancora estraere il suo magisterio con Spirito di Vetriolo, e sarà ottimo per il mal caduco.

Milza, e suo Estratto. Cap. 6.

PIgliasi la milza, e si taglia in fette, poi si maceri per trè giorni in Spirito di vino rettificato, sopra mira troglodìtica, cioè, ad ogni libra di Spirito vn'oncia di Mira, e si pongano dette fette à seccare a l'aria, quali doppo ridutte grossamente in poluere si ponghi in bozza, ò matraccio, e vi si ponghi sopra del Spirito di vino, che sopranuoti trè, ò quattro deti, mettendolo in loco tepido sino che il Spirito sij benissimo tinto, e all'hora si voti

leggiermente per inclinatione, per non torbidarlo con le feci, e di nuouo vi si rimetti altro Spirito, sino a tanto, che non colori più; poi si pongi tutto il Spirito tinto in bozza al bagno a destillare sino a consistenza d' Estratto

Il detto estratto è ottimo per le ostruttioni detta milza, risolue gli schirrie durezze, vsandolo per quaranta giorni continui consuma ogni cattiuo humore di detta, e fà l'huomo leggiero, come se non l'hauesse in tal modo l'assotiglia, accresce il latte alle dõne, e prouoca li menstrui, e gioua a dolori colici causati da stati hipocondriaci, e simili.

La dosa è d'un scropolo, sino a vna drama, esternamente il detto estrat o mescolato con acque, ò ogli propij, e applicato nel luogo pellato per infermità, fà rinascere li pelli.

Dell' Asina, e sua latte. Cap: 6.

IN mancamento delle sudette parti del maschio, si può sustituire quella della femina, ancorche non siano di quel vigore in virtù; ma parlando poi del latte d'Asina per essere vn grande asterssiuo molto vtile alli ettici, e tisici, e mol fica il corpo, prouoca li men-

menstrui, e l'vrina, e netta renni, e vessica da matterie grosse, e viscose, & esternamente applicato cosi pezze bagnate in esso, mitiga li dolori atterici, e podagrici, & è vn bel cosmetico. Hor come non è cosi facile d' ogni tempo d' hauerne del latte d' Asina, per ciò hò messo qui il modo d' estraerne la sua essenza, ò magisterio, il quale possiede tutte le sopradette, & altre virtù come dirò più basso.

Essenza ò Elisir di latte d' Asina Cap. 7.

PIgliasi quella quanità di detto latte, che si uorrà, ma subito così caldo, si poughi in una bozza, col suo capello nel Bagno Maria col suo recipiente e chiudendo benissimo le gionture, si lasci in digestione per hore 24 tenendo sempre l'acqua tepida, poi si destili a bagno bollente, fino a sicità, & il destillato si noti con ogni prestezza senza leuare la bozza dal bagno sopra le feci, e di nuouo si laci digerire per hore 24. come prima distillando ancora, come s' è fatto la prima uolta, e repetendo detta coobatione per sette uolte, auertendo di non lasciar respirar in alcun modo la detta

boccia, emettendo il destillato licore sopra le feci, e si sigili subito; acciò nõ si perdino li spiriti, puri, finito detta operatione, si faccino seccare le fece in detta boccia chiusa in alcuna stuffa, ò loco simile, e secche, che siano si poluerizaranno grossamente, e ritornandole nella medema boccia, se gli vuoti sopra del spirito di vino retificato, che li sopranuoti trè, ò quattro deti, e ponendoli il suo capello cieco si ponghi in bagno tepido, sino che sia tinto detto spirito, doppo votando quello, si rimetta dell' altro, e tinto s' vnica con l' altro, e premendo le fecci, si filtraranno tutte in sieme poi si destillano a bagno fino a siccità d' estratto, sopra il quale si ponghi il liquore destillato di prima, e calcinando le restate fecci, si estraerà il Sale con acqua di pioggia destillata, il quale s' vnirà, essendo secco col detto licore, e circolandolo per quindeci giorni per separarli ogni hipostà se sarà fatto. La detta essenza è vn vero Elisir per gli heretici, e tisici, tutte le sopradette in firmità, & è vnica per melania, e per morsicature d' animali uelenosi, datta, e applicata con theriaca, e sana il morbo comitiale scaccia li vermi, & ogni putredine del corpo hu-

humano, per febri maligne, e contagiose, data con conuenenoli licori.

La dosa è da vna drama, fino, a vn' onza, ò più.

Dell'Asino Seluatico, ò Alce, chiamato volgarmente Gran bestia. *Cap. 8.*

L'Alce assai conosciuto per nomina dell'vngia volgarmente chiamata della gran Bestia, e causa della proprietà, che possiede portata adosso, che tochi la carne, preseruando da parossismi quelli, che cadono dal rozzo male, e da vertigini, granfo, e simili, e dicono, che questo animale patisca tale accidente, e che sentendosi oppressi, si pongano dentro alle nari la sua propria vngia, e restano liberati, ma questa proprietà la possiede solamente il maschio, e adulto; perciò è d'auertire, che l'vngia deue essere di maschio per essere legitima, e buona; alcuni dicono esser meglio di tutta la destra del piede di dietro, e quella di dentro, altri preferiscono la finistra; ma io dico, che la meglio sarà quella, che posta nella mano d'vn caduto in accidente epilepitico, lo farà subbito riuenire in se, hor se la sua vngia è co-

si ualorosa esternamente per il morbo sopradetto, molto meglio sarà facendone Spirito, Oglio, Sal uolatile, Magisterio, e simili, che si fabricano, procedendo nella medema forma, che si dirà quì appresso, e del ceruello del detto Animale si fà ancora vn Spirito, & Oglio eccellentissimo per il detto morbo, nella medema forma, che s'è detto di quello dell' huomo, però uedi nel primo lib. cap. 7. quartiero terzo.

Spirito, Oglio, Sal volatile, e Magisterio dell' Vngie del Alce. Cap. 9.

R. Dell' Vngia della gran Bestia quanto piace, leuandoli l' osso, che tiene interiormẽte, si riduchi il resto in limatura, e ponendola in una storta, se li uersi di sopra tanto Spiriro di Vino Antepiletico, che resti solamente bagnata, e lascia così in digestione, a fuoco di ceneri tepido per trè giorni, poi a lentissimo calore di fuoco s'estraerà il detto Spirito, con il suo recipiente, che sij benissimo sigillato le gionture; poi ciò fatto si ritorni a uotare il sopradetto Spirito destillato sopra le restanti fecci, e si pōghi ancora un'altro poco di detto Spirito Ante-

Antepileptico, fino che bagni benissimo tutto poi ritornisi in digestione per giorni otto come sopra, e spirati se li dia fuoco graduato continuando la destillatione fino che si vscito tutto insieme, cioè il Spirito, il Sal volatile, e l' Oglio, auertendo, che il recipiente sij con ogni diligenza sigillatto, poi ciò fatto, si separi l' Oglio del Spirito, e il Sal volatile, e l'Oglio si retificherà sopra le ceneri, che restaranno doppo calcinate le fecci, & estratto il suo Sale fisso, come dirò più a basso il Spirito si conserui in bozze di vetro, & il Sal si sublimi in una stortina, hauenodolo dissoluto nel Spirito di Vino, e lascierà attacato il Sal uolatile puro, e l'Oglio, e bruttezza, che ui era attacata nel fondo, e si può fare nel simil modo l'oglio, e Spirito di Craneo humano, di corno di ceruo, & altri simili.

La sua dosa del Sal volatile è da grani 6. fino a 15. ò 20. e dell'Oglio, da 12. fino a 30. ogn' uno di loro in licori conueuienti; usati per alcun tempo per la uetustate del morbo, libera infallibilmente gli epileptici per qualsiuoglia causa, saluo a quelli, che l'apportano da natiuità, ò dall' utero materno, che con tutto ciò facēdoli usare

detti rimedij gli sminuisce li parossismi. Il Magisterio possiede ancora lui tal facoltà, e dassi da grani dieci, sino ad vn scrupolo, e si fà doppo calcinare le restanti feci; doppo l'estratione delle sopradette cose; e ridute a candidezza, vi si ponghi sopra in vn sagiolo tanto aceto destillato, che li sopranuoti due, ò trè deta, e lasciandolo in luogo tepido per alcuni giorni, acciò faccia l'estratione del suo sale, poi si feltri, e si precipiti in Magisterio con Oglio di Tartaro fatto per deliquio, e leuato il sopranuotante licore per inclinatione si laui più volte con acque cesaliche per leuargli ogni salsedine, e doppo seccate si conserui all'vso, e la feccia, che resta, serue per retificare l'Oglio sopradetto.

Del Cauallo, e sue parti. Cap. 10.

DEl Cauallo viuente noi estraeremo vn perfettissimo estratto per l'epilepsia, delli cali, che nascono nelle loro gambe, e ancora dalle vngie de Caualli rossi, che si pascono nelle Campagnie doue nascono timo, lauanda salvia, satureggia, rosmarino, & altre herbe odorifere, de ritagli di loro voghie, quando si ferrano, s'estraerà

vn

vn Spirito, Oglio, Sal volatile, e Magisterio, che, non sarà di minor virtù, che il sopradetto dell' vnghia dell' Alce, e l'estratto de calli s' estraerà, hauendo fatto benissimo seccare li sopradetti calli, e poluerizati si ponghino in fagiolo, versandoli sopra del Spirito di Vino Antepileptico, che li sopranuoti due, ò trè deta, & essendo benissimo turato, si ponghi in digestione sino, che il mestruo sij benissimo colorito, poi versato per inclinatione, se ne ponghi dell' altro sino a tanto non si colori più, e filtrato tutti li sopradetti Spiriti, si ponghino in bozza a destillare, sino a consistenza d'estrato.

Del sterco ancora bruciandolo, & estraendone il Sale, conforme s' estrae dalli vegetabili, s' hauerà vn Sale pretiosissimo per prouocare li menstrui, scacciare la secondine dal corpo delle partorienti, datto in acque appropriate, ma vuole essere raccolta nel Mese di Maggio, e Giugno.

Il Magistetio estrato dall' vnghia di Cauallo rompe, e scaccia la pietra dalla Vessica.

Del grasso del Cauallo si puole estraere l'oglio nella medema forma, che si fà l' oglio di Cera, & è ottimo datto por bocca il peso d' vna drama, e

 e più

e più secondo la complessione per scacciar il feto morto nel corpo, e la secondine, e prouoca li menstrui, e piaghe interne.

La dosa è d'vn mezzo scrupolo, sino a vna drama.

Esternamente il dett' Oglio serue per le conuulsioni, paralisia, gotte, e spasmo, & è ottimmo nei medicamenti per sanar ferite, oue sia tocco li nerui, e fà crescere mirabilmente li capelli, facendoli rinascere a quelli, che per alcuna infirmità li sono cascati.

Del latte di Caualla si puol fabricare vn'essenza, come del latte d'Asina, la quale fà concepire alla donna, vsandolo pigliare, & è vn gran specifico per l'infirmità dell'vtero.

La sua dosa è come di sopra.

Del Camello, e sue parti. *Cap.* II.

IL Camello esſendo ācor lui vna spetie di Caualli, nō tralascierò di dire ancor di lui qualche cosa ancorche sij animale non conosciuto nelle nostre parti dirò dunque come dell'vrina di Camello si può estraere vn Spirito il quale è ottimo per l'idropisia, e apre le ostrutioni, & opilationi delle viscere purga il ceruello, sfrange la pietra, sì

nelle

nelle reni, come nella vesica, e netta, purga le dette reni da ogni viscosità, e renella, e gioua nelle gonoree dati con conueneuoli veicoli.

La dosa è da vn scropolo a vna drama, & si fà come quello dell' orina d' Asino.

Si fà ancora del ceruello di Camello vn'Oglio specifico, e ottimo per il mal caduco nella medema forma, che è quello del ceruello humano.

Del Mullo, e sue parti. Cap. 12.

IL Mullo, intendendosi quello, che è generato da Cauallo, e Asina, o da Asino, e Caualla, non diferre molto in virtu da quelli da cui n' è generato, però non starò molto a discorrerne, mà con tutto ciò non voglio tralasciare d insegnare di fare vn'acqua dell'orina della Mulla, la quale è di molte virtù, e fassi come segue.

℞. Orina di Mulia lib. v.
Menta }
Puleggio } ana p. j.
Nenpta }
Seme di Portulaca }
d'Endiuia }
d'Acettosa } ana dr. iv.
di Rutta }

di Piantagine)
Seme d'Agno casto)
Poluere di radice d'Ireos) ana dr. j.
Ditamo Cretico)

Si destilli secondo l'arte, calcinando le fecci, e passandoui sopra l'acqua destillata.

La sua dosa è da vna drama, sino a quattro.

La virtù di questa acqua, e di purgare mirabilmente le reni, scaccia la viscosità, e renella, apre l'opilationi, prouoca li menstrui, & è ottima per la gonorea putrida, e virolenta, vsandola per alcuni giorni, hauendosi prima purgato con debite purgationi.

DEL TORO, E sue specie.

QVARTIERO SECONDO.

Cap. 13.

TRà tutte le spetie d'Itationali, non vi è alcuna, che serua più al seruitio dell'huomo, quanto il vacino, perche cominciando dal principio quasi della sua nascita dà li a poco tempo il vitello, di latte ne fornisce d'vna carne, che non solamente, e delicata, e bo-

bona;mà salubre,& ottima di temperamento,dandosi a qualsiuoglia infermo,per il suo ottimo succho, venendo poi in età, qual'vtile non ne caua l'huomo?s'è maschio lo domano, e serue per coltiuare , la terra, e mill'altri vsi , e non potendo più l' ingrassano , e serue doppo per cibo , e della sua pelle per far scarpe, e mill'altre cose, e s'è femina , mi dica. vn poco il Mondo, se v' è animale , che renda più vtile?non vi sono delle pouere famiglie, che con vn paio di Vache si mantegono ? cioè col dinaro,che del latte di quelle tirano, ò sia col butiro,formaggio,e riccotta,e seruendoli ancora per careggiare,coltiuare, & altri seruigij, e così non è molto da marauigliarsi , se l' antica gantilità non conscendo il vero Iddio,haueuano posto il *Bue* trà li loro falsi simulacri , poiche honorauano tante,e tante belue del tutto inutili al l'vso humano. Veramente infiniti sono li vtile, che li viuenti, come morti, da questi animali si cauano , e molti sono li rimedij,sì dalle sue parti viuenti,come dal sangue, latte,bùtiro, sterco,vrina, vngia, come dalle morti, cioè grasso,medolla, ossa, fiele, caglio , pietra della vesica , per il fiele, e verga,& è

delle

delle quali alcuna di loro dimostrarò il modo di manipulare, ne modo Chimico.

Del Sangue. Cap. 14.

DEl sangue di Bue, ò Toro, se ne può destillare vn' acqua al bagno, la quale ottima smorzando li dentro un pezzo d'aclàio, e bagnandoli dentro delle pezze di lino, e aplicate con ligatura propria sanna le rotture, a quelli, che sono crepati e non sarà fuori di proposito di mettere sopra il male di quel sangue, che resta doppo la destillatione poluerizato.

La dett'acqua senz'altra cosa applicata sopra membri podagrosi, mitiga li dolori della podagra ò sia gotta, si fà della detta acqua un'acqua obtalmica, per chiarificare, & acuire la uista, e fassi come segue.

℞. Finocchio, cioè le foglie)
Celidonia)ana m. 1.
Euffrasia fresche)
Fior di Rosmarino)
di Cicoria) ana pug. 11
Cime di rutta)

S'infonde ogni cosa in lib. 4 d'acqa sudetta, e doppo 24. hore di digestione

ne si destilli al B. M. le feci del sangue poluerizate, cioè il ca po morto, ch resta doppo la destillatione, aspergendone sopra le sanguinolenti ferite stagna mirabilmente il sangue, e mescolato con unguenti proprij, e ottima per consolidare le piaghe.

Del Latte di Uacha. Cap. 15.

IL latte di Vacha è poco in uso nella medicina spargirica, ma di lui si fà per le donne un'acqua, la quale mantiene la faccia, e leua ogni rossore superfluo, e fassi come segue.

℞. Latte di Uacha lib. v.
Fiori di Faua)
di Ligustro)
di Neaufari) ana dr. iv.
di Giglio bianco le foglie.)
di Sambucco)
Medola di pan bianco fresco lib. 1.
Canfora drame due.

Muschio, e ambra a piacere se farà il gusto delle persone, che la deuono usare.

Si piglia la sudetta medola di pane e s'insupi bene nel latte sudetto sopra ui si gionga tutte le sudette cose hauendo prima ben sbatutto li chiari d'oua, e mettendo il tutto in bozza, si destilli al

al bagno maria, e l'acqua deſtillata ſi ponghi a ſtare al Sole per qualche tempo.

Del Butiro. Cap. 16.

DEl Butiro s'eſtrae un'Oglio perfettisſimo per molificare qualſiuoglia durezza, tumori, e ſciri, particolarmente eſsēdo meſcolato con coſe proprie, mitiga mirabilmente li dolori podagrici, & ogni graue dolore eſſendo un grand'Anodino, faſſi nel modo ſeguente. Piglisi in buttiro quella quantità, che piacerà, e ſi ponghi a liquefare ſchiumandolo, poi ſi pigli due parti di Bollo groſso, e ben aſciuto, e s'impaſti con il ſudetto Butiro, e ponendolo in ſtorta ſi deſtilli a fuoco di cenere, e deſtillato che ſarà, ſi ponga in una boccia al Bagno, ponendoli ſopra altretant'acqua di pioggia, & se li deſtilli ſopra per trè, ò quatro volte, e una uolta per l'acqua roſa.

Del Sterco. Cap. 17.

GRande le ſono virtù, che poſſiede il Sterco di Bue, e di Vacca, ee. frigerando, e deſseccando moderatamēte diſcute, e mirabilmente mitiga ogni

ogni dolor, e così felicemente s'adopra nelle scotature, e infiamationi, e nelli dolori d'articolationi, per le morsicature di vespi, e d'api, e per le Hidropisie, e di lui si fà vn' acqua chiamata di tutti i fiori quando si raccoglie il mese di Maggio, e Giugno, & si destilla così fresco al bagno, ò a cenere, e dett'acqua hà virtù di rinfrescare, e discutere, & si da internamente per dolori colici, nefretici, e supressioni d'vrina & esternamente s'applica sopra la parte dolente, io faccio vn' acqua di tutti li fiori di soauissimo odore, la quale auanza in virtù la semplice, come segue.

Pigliasi del Sterco di Vacca, raccolto nel mese di Maggio, ò Giugno, in parte oue siano herbe odorifere, & il detto sterco sia secco, e poluerizzato, del quale se ne piglierà lib. 4. e si mescolerà con Acqua rosa buona lib. 1.

Acqua di fior di Liustro)
di fior di Nenufari)ana dr. vj
di Melilotto)
di fior di Naranzi dr. iij.
di fiori di Lauanda dr. ij.
di tutto cedro dr. iv.
Storace calamita grasso dr. ij.
Canfora dr. j.

Si punghi ogni cosa in bozza, e chiu.

chiudẽdo beniſſimo la bocca, ſi degeriſ. chi al bagno per giorni 3. poi ſi deſtilli secondo l'arte, e l'acqua ſi conſerua in vetro chiuſo ponẽdola per alquanti giorni al Sole.

La detta acqua è ottima per tutte le ſudette infirmità, e per ogni infiamationa, & dolori interni, gioua alle paſſioni del cuore, e ſincope, & corregge l'inordinato calore del fegato, e della milza.

La doſa è da vn'onzia ſino a tre.

E ottima ãcora eſternamente, come di ſopra, e ſerue per mitigare la roſſezza della faccia, e leua le puſtole, ò brozze di quella, e fà candida, e delicata la pelle.

Dell' Vngia Cap. 18.

DEll'Vnghia di Bue, ò Vacca, ſi fà vn ottimo magiſterio, il quale serue per accreſcere il latte alle Nudrici, e ſi fà nella medema forma, come hauemo dimoſtrato fare quello dell'vngia dell'Aſino, e perciò vedaſſi il ſudetto Capitolo.

La dosa è ſimilmente la medema.



Della

Della Milza di Bue estratto ottimo *Cap. 19.*

PIgliasi la milza, e si taglia in fette, poi si maceri per giorni due, ò trè in Spirito di Vino essenzificato con Mitra, doppo si seccano, e si riducano grossamente in poluere e si pongano In vaso di vetro con spirito di uino, che li sopranuoti trè ò quatro deta, mettẽdolo in luogo tepido sino che il spirito sij colorito, il quale si leuerà per inclinatione, rimettendone dell'altro tante volte sino che non si colori più, e doppo si feltri, e si destilli sino a consistenza d'stratto.

E singolarissimo rimedio per le ostrutioni della milza, e per prouocare li menstrui, osseruando a vsarlo nel tempo che soleuano venire.

La dosa è d'vn scropulo in acque appropriate.

Del Fegato di Bue estratto. *Cap. 20.*

DEl fegato seccato in stuffa, si fà vn estratto con il spirito di vino procedendo nella medema forma sudetta, doppo calcinate le fecci s'estrae il Sale giongendolo all'estratto, & sa

ce-

cenere dissoluta, che resta è buona per qualsiuoglia flusso di corpo con sangue ò sia disenteria, ò sia flosso del corpo epatico, datta al peso d'vna dram. ĩ acqua ferrata, l'estratto hà le medeme virtù, che quello della Milza, mà con più vigore, e osseruasi la medema dosa.

Del Fiele di Bue. Cap. 21.

SI fà del fiele di Bue vn' estration ò essenza per la faccia, & hà ancora molte altre virtù, come diremo: fassi ancora vn' estratto composto di mirabili virtù, e della pietra, che si ritroua in quello, si fà vn'ottimo magistero per il mal di pietra.

La cui cosa è di sei grani, sino a un scropolo, e fassi nel medemo modo come quello de Coralli.

Essenza di fiele di Bue. Cap. 22.

PIgliasi li fiele, e si faccino seccare al sole, doppo se li ponghi di sopra dell'ottimo spirito di vino, e si estrae tintura, ò essenza secondo l'arte la quale per seruirsene per la faccia s'unga, e si lasci così per trè, ò quattro giorni ma in detto tempo non vscischi di casa, ne s'esponghi all'aere; doppo passato detto tempo si laui la faccia con acqua

di

di fiori di faua, ò di nenufari, ò altra serue ancora la detta essenza per leuare li segni delle ferite, sana applicato l'ulcere dell'orecchie, & è ottimo per loro dolori, e sordità, leua l'ungole, e machie degl' occhi applicata per alcuni giorni.

Estratto di Fiele composto. *Cap. 23.*

PIgliasi Fiele esficato come di sopra dr. ij.

Aloè epatico)
Mira trogloditica] ana dr. iv
Centaura minore]

S'estraerà il tutto in Spirito di uino ottimo la tintura della quale se ne potrà conseruare un poco da parte per sol uere il corpo bagnando in lei una pezzetta in due ò trè dopij, e applicata sopra l'ombelico, & il resto si facci estratto destillando il spirito fino a consistenza, e si conserui in uaso chiuso.

Il detto estratto e ottimo per l'iteritia, hipocondriaci, hidropisia, febri terzane, e quartane, per la paralisia, prouoca li menstrui, scaccia, e ammazza li uermi, e netta il stomaco d'ogni putredine, usandolo con licori conueneuoli doppo la di lei presa.

La dosa è di mezzo scropulo, sino à vna drama.

For-

Fornello d'arena con suoi vasi accomodati a destillare.

A Fornello.

B Vaso pieno d'arena; ò di cenere.

C Collo della boccia sepolta nell'arena, ò cenere.

D Capello con vna cordicella attacata al bottone, per sostenere il recipiente.

E Recipiente.

F Pelicano con duoi manichi li quali sono vacui.

G Altro senza manichi.



F 9

D

C

E

A







DEL CERVO, QUARTIRO TERZO.

Cap. 24.

IL Ceruo Animale assai notto, e conosciuto da tutti, sì per la sua dilettevole caccia, come per l'vso frequente del corno, si crudo, come calcinato, essendo stato in gran stima da gl'antichi, come è ancora al presente da moderni Fisici, perciò li Chimichi hanno inuentato del detto corno molte preparationi, come ancora di diuerse sue parti, essendo Animale, che possiede molte virtù; basta solo considerare, ch'è d'vna vita longhissima frà gl'altri Quadrupedi, e di ottima sanità, viue passa cent'anni. Hor le parti, cheseruono alla medicina sono le corna il cuoio, l'osso del cuore, il membro genitale, li testicoli, il sangue le lacrime, la medola, il seuo, il talone, & la pietra, delle quarte cose ancora la Chimica se ne serui d'alcuna di loro, come diremo.



Calcinatione Filosofica del corno di Ceruo. Cap. 25.

PIgliasi il corno di Ceruo, e si sus-penda nel collo del refrigerato-rio, il quale sarà pieno di rugiata, di già vn'altra volta destillato, e facendola destillare, il vapore di quella calcinerà il corno in trè giorni, ò quattro al più; però si deue auertire, che il refrigeratorio per questo effetto deue hauere vna canna per potergli giunger dell'acqua, mentre v i mancando, è il detto corno sarà bianco, e frangibile, come quelli, che sono calciati al fuoco. Il corno di ceruo calcinato in questa forma supera ĩ virtù a quello, che è calcinato alla moda antica, poiche permezzo di detta calcinatione non si perde la sostanza nelle sue principali virtù, come fà per mezzo dell'altra calcinatione per la violenza del fuoco, che ogni virtù volatile gli dissipa, non gli lasciando a loro altro, che la parte terza, salina, quele è incombustile.

Le virtù del sopradetto sono innumerabili, primamente è ottimo per il mal caduco vsandolo per qualche tẽpo doppo il corpo purgato in acque

pro,

proprie ò altro. E ottimo per le febri maligne, e pestilentiali usato con acqua di cardo santo, di scorzonera, ò simili.

Ammazza li vermi usato con acqua di gramigna, ò di rutta capraria.

Per le coliche, con vino bianco potòte

Per l'hidropisie con acqua di chilo, ò soldanella, ò similli.

Per li flussi del sangue, e mestruali dato con cose proprie.

Per uarole, perechie, ò altre infirmità oue è bisogno di sudare; essendo bezoartico al peri d' ogn'altro sudorifico, si dij con ueicoli conueneuoli.

La dosa è da mezza drama, fino ad una

Magisterio di Ceruo. Cap. 26.

Pigliasi del coruo di Ceruo limato, ò raspato quella qnantità, che piace fortissimo, e si solueranno, & il soluto si ponghi in boccia al bagno, e si destilli l'aceto fino à sicità, poi di nuouo se gli rimetta nuouo aceto, e si ritorna à soluere, e si precipita con oglio di tartaro, e si sani (per dulcificarlo) più uolte con acque cordiali.

Altro modo.

SI può ancora fare soluendosi in spiri to di Nitro, e doppo estratto a fuoco di cenere il spirito, & il magistero, che nel fondo resta, si dolcifichi più volte lauandolo con acque cordiali.

Altro modo.

SI soluano li corni limati in spirito di Nitro, come di sopra, e ad ogni quattro oncie di solutione, si mescoli da 16. oncie d'acqua in circa, e filtrando si precipiti con oglio di tartaro, e si dolcifichi come sopra.

Altro modo.

SI soluano con acqua forte, poi si precipitaranno con spirito di vetriolo, è s'agisca come sopra.

La dosa, e virtù vedasi di sopra nel c. della calcinatione Filosofica.

Galatina di corno de ceruo.
Cap. 18.

PIgliasi il corno di ceruo, e si cuocerà in acqua di Boragine, resa acida

acidita con Spirito di Vetriolo, poi si filtra così calda per manica, e si gelerà è ottima nelle febri ardenti, e maligne.

La dosa è da due, sino a quattro, ò più drame.

Spirito Alcalizato, e oglio di corno di Ceruo. Cap. 28.

PIgliasi del corno di Ceruo limato lib. 4. e si ponghi in storta lotata à destillare à fuoco d'arena graduato, e destillarà il spirito congiunto con la flema, e l'oglio essendo aderato al collo della storta, & al recipiente il sal volatile, questo fatto si separerà l'oglio dal spirito, per vn separatorio, & il spirito si mescolerà con 4 oncie d'acqua di gramigna, mescolandoui insieme il sal uolatile, e si pongha di nuouo in storta à fuoco d'arena, come sopra, e graduando il fuoco vscirà il Spirito con il sal volatile, che di nouo circonderà il recipiente, e subito, che comincierà cascare le prime goccie di flema, subito si destacherà nel spirito, all'hora si leui subito il recipiente, e la flema restarà con l'acqua nel fondo della storta la quale è ottima per li uermi dandone vn mezzo cuchiaro con

qualche altra cosa propria.

L Oglio è ottimo per dolori sciatici, e podagrici freddi, ò altri simili, e per le suffocationi di madre vntando le narici, e l' ombolico applicato a morsi de Serpenti scaccia il veleno, ma bisogna ancora darne alcune sette ò otto goccie mescolato con ottima Theriaca, ò Mitridato il peso d'vna drama reiterando di sei, in sei hore la detta presa.

Il Spirito è vniso per il mal caduco, per febri maligne, pestilentiali, per varole, & altre simili infirmità.

Per l' hidropisie, e vn' vnico rimedio, hauendo prima scaciatto gl' humori grossi, per via di qualche purgha, scaccia per sudore, e per orina l' acque de gli hidropici, confortando, e coroborando il fegato.

La sua dosa è da otto goccie, sino a dodici, ò più in bocconi, o siropi, ò altri conueneuoli licori.

Del Sal fisso di corno di Ceruo. cap. 29.

DElle restanti fecci nella storta calcinare sino a candidezza di neue con aceto destillato petente s' estrae la tintura, che suaporata lascie-

rà vn sale,il quale si deue soluere in acqua cordiale propria, di nuouo coagularlo in sale cristalino secondo l'arte.

La dosa del detto è da sei grani,sino à 24.per le sudette infirmità.

Sale fisso animato,ò sia vero Magisterio di corno di ceruo: cap. 30.

PIgliasi il sale fisso,e vi si voti sopra del spirito alcalizato sopradetto, che li sopranuoti, e si ponghi in bozzetta benissimo turata, poi si ponghi in bagno tepido per 24. hore,e doppo si destilli sino à siccità,poi vi si torni di nuouo à mettere dell'altro spirito, e digeriscasi come sopra, & si ritorni a destillare reiterando cotale operatione sino à tanto, che il spirito vsischi con il medemo vigore conforme s' hà posto,che sarà segno, che il corpo sarà asai animato del suo proprio spirito, questo fatto si piglia il Sale, che resta nella bozzetta, e si ponga in saggiolo di vettro con il collo lungo, e sigillando con sigillo Hermetico, si ponghi in attanor à fuoco di cenere S.A.sino,che il tutto resti quieto nel fondo. Veramente qaesta operatione esendo fabricata come deue si merita il nome di vera panacea,e essẽdo

che data doppo il corpo purgato; è capace di scaciare insensibilmente ogni putredine del corpo humano scaciando il preternaturale calore, sostiene, e fomenta il naturale, mantenendo in parte l'humido radicale, rinoua il sangue, e mantiene in perfetta sanità, e in giouentù, fino alla determinata hora della morte a chiunque l'userà di pigliarne due, ò trè volte la setimana, e preserua d'ogni veleno, e d'aere corotto, e contagioso, gioua alli smatici, etici, itisici, leprosi, & altre infermità disperate

La dosa è di duoi grani, fino e sei ò otto in brodo, vino, ò licora appropriato.

Goditi questo ò Lettore, che trà tutte le cose di mia inuentione, questa è vna delle più singolari, che si possa dire ne fabricare nel regno animale, e sappi, che in simil modo si puol procedere col sale del craneo humano; & altri simili.

Acqua della corna tenerelle di ceruo *Cap. 31.*

PIgliasi le corna tenelle fresche, e ancora sanguinolenti, e tagliate in pezzetti, si ponghino in bozza al ba-

bagno a distillare, sbrusandole prima cō vn poco di vino bianco, poi distillando fino a sicità, e l'acqua, che vscirà si conserui in vaso chiuso.

La dett'acqua, e ottima per le febri maligne ardenti.

La dosa è di mezzo cucchiaro.

Del cuoio di ceruo. Cap. 32.

SI fà del cuoio di ceruo alcune, cintole, ò come dice il vulgo cinture, che cingendone le angonaglie gioua alle dōne, che patiscono di dolori matricali, à sofocationi di Madre.

Dell'osso del cuore di ceruo. Cap. 33.

RItrouasi nel cuore del Ceruo alcuni ossi quali non sono altro, che l'arterie, che nel fondo del cuore concorrono, le quali con il tempo s'indurono, e diuengono in forma d'osso, il quale hà particolar virtù per guardare il cuore d'ogni malignità, e custodisce il parto delle donne grauide, conducendole a termine, e d'auertire, che alcuni farabuti li falsificano con alcuni effetti, che si ritrouano nella lingua, li quali sono molto simili, &

però si piglieranno da persone, le quali si possa fidare, ouero sustituire in loro cambio le margarite.

Del Membro genitale. Cap. 34.

IL membro genitale del Ceruo è ottimo per suegliare l'appetito di Venere, e gioua a dolori colici, & alle dissenterie, cuocessi in acqua di cerfoglio senza lauarlo, e si lascia cuocere fino, che si dis faccia; poi si cola caldo il brodo, e si gelerà, e sarà per suegliare l'appetito di Venere s'aromatizi con cose proprie, e similmente per la colica, e per la dissenteria, si puol rendere acidetto con spirito di vetriolo, ò con succo di limoni, ò altri acidi proprij.

Delli Tisticoli. Cap. 25.

LJ Testicoli del ceruo procedendo come sopra è detto del membro, è ottimo rimedio per suegliare l'appetito di Venere delli detti Testicoli, e di quelli d'Asino si fà vn'estrato Bezoartico cōtro veleni come segue Pigliasi testicoli di ceruo sechi)
d'Asino sechi.) a pa.2.
Rad.

Rad. d'Angelica)
d'Imperatoria.)
d'Autora] ana dr. j.
di Tormentilla)
di Bistorta.)
di Filipendolla)
Seme di Cedro) ana dr. iij.
di Cardo Santo)
Seme di Ditamo Cretico dr. iij.
di contr'herba)
di Dauco Cretico)
Fiori di Boragine) ana dr. ij.
di Viole)
di Rosmarino)
Grani di Ginepro)
di Edera) ana dr. iv.
Zafarano Orientale)

Si poluerizi il tutto, e si ponghi in bozza con del spirito di Vino, e si digerischi per giorni trè, poi votassi per inclinatione il spirito tinto, e se ne rimetti dell'altro tante volte sino, che non si colori più, poi filtrando tutto si destilli al bagno il spirito sino a consistenza d'estratto.

Il detto estratto è ottimo contro qualsiuoglia veleno ò sia viuo, ò morto, e preserua da quelli vsandolo, e da morbi contagiosi, e ottimo nelle pestilenze, e altre simili infirmità.

Per dolori di stomaco, coliche, do-

lori matricali, e suffocationi d'ipocondria, per vermi, paralisie, e molte altre infirmità.

La dosa è da vn scropulo, sino a vna drama in licori, ò altro appropriato, l'acqua che si destilla di sopra è di tanta virtù, come qualsiuoglia acqua theriacale.

La sua dosa è di due drame, sino a quattro, ò più.

Del Sangue di Ceruo. Cap. 36.

DEl sangue di Ceruo, e del polmone, e fagato, e cuore, si fà vn'oglio, ò essenza di mirabil uirtù per leuare il eolore, tumore, rossezza delle gotte ò podagre, & è ottimo ancora ne veleni, e morbi contagiosi.

Si fà pigliando lib 4. di sangue sudetto, essendo ancora caldo e rompendolo, e disfacendolo qenissimo, si triti il polmone, fegato e cuore, e si ponghi in vna storta grande, la quale si metterà in loco caldo a putrefare per giorni otto, poi ponendola in sabbia si destilli prima a fuoco lento, doppo si augumenti, e vscirà vn' oglio rosso, sal volatile, e ne s'attacherà al collo della storta, & intorno al recipiente, il quale si separà, & l' oglio si

re-

retifichi trè, ò quattro volte in bozza per arena sopra del calcotar, sia vitriol bruciato ilquale sidue mutare ogni volta ciò fatto si calcini le fecci, fino a bianchezza, e con l' acqua del sangue la quale è vscita auanti l'oglio, essendo più volte rettificato al bagno, fino che habbi preso ogni puzza, si estraerà il Sale, e doppo destillando l' acqua sino a sicità, di nuouo si dissoluerà in quella il sal volatile, e il fisso, e si vnirà con il sudetto oglio, e lasciando il, tutto in digestione per vna settimana doppo si destillerà al bagno tutta l'acqua, e sarà fatto.

La dosa del detto oglio, e di 4. sino a 12 goccie.

Per la gotta si vnga due, ò trè volte il giorno e gioua ancora alle contrature, e dislocationi inueterate.

Delle Lacrime del Ceruo. Cap. 32.

LE lacrime del Ceruo sono cordiali, confortatiue, e coroborenti prouocano il sudore, sono ottime contro veleni, e morbi contagiosi al par della pietra Bezoar, e di lei si puol fare magistero nella medema forme che si fà delle perle, e coralli.

La dosa è di trè grani, fino a quattro, ò cinque.

Del grasso, e seruo Ceruino. Cap. 38.

SI fà ancora del grasso di Ceruo vn' oglio per destilatione nella medema forma, che quello del butiro, però ricorassi al suo Capitolo.

Hà virtù di molificare, e lenire, e mitiga marauigliosamente li dolori della sciatica, e podagra, e altri simili ungendo una, ò due uolte il giorno.

Dell' Astragallo, e pietre che si ritrouano nel cuore del Ceruo. Cap. 38.

L'Astragallo, che si riduce in Magistero calcinandolo, & estraendolo con aceto destillato poi precipitarlo con oglio di Tartaro.

Il detto Magisterio è ottimo per suffocationi di madre, e agiuta alle parturienti, gioua a quelli, che hanno preso ueleni.

La dosa è da sei grani, fino a vn scropulo.

La poluere, ò cenere, che resta è ottima nella disenteria.

La dosa è d'vna drama in licori proprij.

La pietra, che si ritroua nel cuore del Ceruo, hà la medema virtù, che hà la pietra Bezoar.

DEL-

DELLA CAPRA, Pecora, Gatto, & alcuni altri animali seluatici.

QVARTIERO QUARTO.

Cap. 40.

DElla Carpa molte parti di lei possono seruire nella medicina essendo che delle sue corne, come si può fare vn spirito, e oglio nella medema forma, che quello di Corno di Ceruo, e detto spirito è ottimo contro veleni, è peste, & l'oglio hà virtù non essendo rettificato, di far vedere se vn epileptico è sanato si ò nò, solo co farglielo odorare, perche se non sarà perfettamente sano, lo farà di nuouo cascare, applicato il dett'oglio alle narice d'vn settagolo lo sana, Del sangue, e seuo del Becco, s'estrae vn' essenza nel modo medemo, che quella del ceruo, però vedi di sopra nel quartiero del Ceruo e questa essenza hà virtù di rompere la pietra & è di tanto ualore nella podagra, come quella del Ceruo sopradettta, si estrae ancora la tintura del sangue hircinno, facendolo prima

sec-

ſeccare, e doppo eſtraendo la tintura con il ſpirito di vino, la quale è ottima per la pietra, e per il ſangue, ò latte coagulato nello ſtomaco. Faſſi ancora vn'acqua di mirabil virtù, come ſi potrà vedere nel noſtro trionfo del Mercurio, nel trattato dell'acque cap. 12. del ſeuo hircino ſi puol fare vn'oglio per deſtillatione come è detto di quello del Ceruo, e dett' oglio è buono per le gotte; il latte di Capra eſſendo nutritiuo, e aſterſiuo, è ottimo per la febre etica, e per li Tiſici, e di lui ſi può fare vn' eſſenza, com' è detto di quello d' Aſina, il ferro è il meglio di tutti li altri ferri, & è aperitiuo, inciſiuo, aſtergente, e laſſatiuo; è ottimo nelle infuſioni, per la malincolia; deſtillaſi ancora, mà è d'auertire, che al deſtillato deueſi aggiungere il ſal delle fecci. Del ſterco ſi brucia eſtrandone ſale, quale è ottimo per le oſtrutioni della milza nell' idropiſie, iteritia, retentioni di menſtrui, purga le viſcoſità delle reni, e veſica, & gioua a ſcacciar li calcoli, il che fà ancora l'orina deſtillata, e curata di ſuo proprio ſale volatile, e fiſſo.

Del-

Della Capra Montana. Cap. 45.

DEl ſangue della Capra Seluatica ſi può fare vn ſpirito , e vn'oglio, il quale è ottimo alle vertigini , e mal caduco & il seuo eſsendo rimedio ſingolare per l'vlcere delli polmoni, e tiſica ſi può ancor lui deſtillare, & eſtraerne vn'oglio il quale per dette infirmità ſarà di più atiuità, che il medemo seuo , il ſterco ancor lui ſi può ridure il Sale Alcune di loro hanno vna pietra nell'ombelico ,la quale è di virtù ſimile,alla pietra Bezoar.

Del Capriceruo, ò Animale , che generano la pietra Bezoar. Cap. 42.

IL Capriceruo , e un'animale il quale ritrouaſi nella Perſia,e nell'India orientale,nel Perù , & nella nuoua Spagna,è in parte ſimile al Ceruo, & in parte ſimile alla Capra Seluatica,ò Camoſsa,la natura hà datto a queſto animale proprietà di generare vna pietra nelle budelle,la quale e contro veleni la più ottima,e di maggior virtù è quella eſtratta dalli animali orientali , come da paeſi , e Indie Orien-

Orientali & in secondo succede quelli dal Prù, e doppo quelli della nuoua Spagna quali sono li più inferiori;della pietra si può estraere sale,magistero, e senza,& altre cose,come dalle Perle, & altre simili.

Della pecora, e sue spetie.
Cap. 43.

LA pecora,è poco in vso nella medicina Chimica solo dirò, che del fucidume della lana, chiamato volgarmente hisopo humido,si può distilando estraerne vn'oglio il quale è emogilente, erissoluente, e califaciente, e mitiga mirabilmente li dolori,& è buono nelle lassationi,e simili,e si destilla, & serue per leuare l'acqua de gl'Jdropici. La vesica ridotta in magistero, per via di calcinationi, estratione, e precipitatione S. A. il detto magistero pigliato vn scropulo in circa, sana il flusso d'orina. Del Montone delli testicoli secchi, & estratti con spirito di Vino antepileptico, si fa estratto il quale è ottimo al mal caduco la dosa è di dodeci grani fino a due scropuli, similmente gioua al medemo l'acqua destillata dal polmone del Montone.Del grasso di Peco-

ra,

ra, ò Montone si puo estraere vn oglio ottimo per mitigare li dolori podagrici.

Del Cane. Cap. 44.

Delli Cagnolini intieri, che siano grassi, si può fare vn'essenza nella medema forma, che hò insegnato di fare quella del sangue di Ceruo, e detta essenza è mirabile per qualsiuoglia dolori artetici, e podagrici.

Del fiele di Cagnolino negro secco con aceto destilato, si fà per estratto il quale è ottimo nell'epilepsia. Del sangue si fà l'essenza nella forma sopradetta, la quale è contro qualsiuoglia veleno viuo, e morto, & serue al medemo la tintura estratta col spirito di Vino dal sangue sudetto, prima alquanto seccato

Del Lupo. Cap. 45.

IL Lupo essendo cane seluatico, l'hò voluto mettere in questo quartiero, di lui si possono fare molte cose, le quali sono molto vtili a diuerse infirmità. Prima del cuore secco si fà estratto, è ottimo rimedio per il mal caduco, essendo fatto con spirito di vino antepileptico, e del suo fegato similmente secco, si fà estratto con spirito di vi-

no

no, il quale è specifico per li polmoni-
sti, & hidropici; de gl' intestini calcina-
ti, e ridotti in magisterio, se ne dà il
peso d' vn scropulo per dolori colici;
il sterco similmente hà la medema vir-
tù, ridotto in magisterio; dell' ossa anco-
ra si fà magistero il quale è ottimo alla
pleurisia; del sangue si fà essenza, come
è detto del sangue di Ceruo, la quale è
buona per il sangue coagulato. Fassi
ancora del grasso del Lupo vn' oglio,
il quale è ottimo per dolori podagri-
ci.

Del Lupo Ceruiero, ò sia Lince.
Cap. 46.

IL Lupo ceruiero chiamato d'alcu-
ni Lince, alcuni vogliono, che la
sua orina si congeli, e che quella sia la
pietra Lince, quale cosa è falsa, come
dirò a suo loco Hor del Lupo Ceruie-
ro della fongia si può fare oglio il qua-
le è buono per li membri rissoluti
conuuisi, e rilassati; e l' vngia destra li-
gata in oro, ò argento, è vn ottimo ri-
medio per il mal caduco portata adosso.

Del Gatto. Cap. 47

DEl gatto grasso particolarmente seluatico, si fà vn'oglio, ò grasso di mirabil virtù per qualsiuoglia dolore di gionture, ancorche siano inueterate, e fassi pigliando il Gatto, e apprēdolo leuandoli la pelle, e l'interiora, leuandoi il grasso, e impiendolo dentro con il detto grasso, il fegato polmone, e cuore tagliato in pezzi, & vn poco di rosmarino, & vn'altro di saluia, con due ò trè onze di lardo di porco maschio, e cucito il ventre si facci arostire à poco a poco, in vn spedo, ò in tegame, & il grasso, che vscirà, si conserui al sudetto effetto.

Della Volpe. Cap. 48.

LA Volpe serue assai nella medicina, e non vi è parte alcuna di lei, che non sia ottima per diuersi effetti, e di tutta leuatone la pelle, e l'interiora, poi tagliati in pezzi, si ponghi dentro vn'orinale con il suo sangue (se pure si può hauere) e vn pugno di sal commune, e da due, ò tre oncie in circa di spirito di vino, & vn pugno

di

di rutta,& vn'altro di rosmarino, con vn scropulo di canfora, e meza drama di castorio, poi posto il tutto, nel sudetto orinale, col suo capello cieco, e ponendolo al bagno a digerire a fuoco lentissimo, che sol l'acqua sia tepida, per hore 24 e doppo si ponghi il suo capello al becco, e si destilli al bagno, e si estraerà un'oglio, ò sia un'essenza sottilissima di grande virtù, & ancora vn'eccellentissima acqua, ò sia spirito, che l'uno, e l'altro si vsa come segue.

Le uirtù del sudetto oglio, ò sia essenza di Uolpe è ottimo per l'epilepsia, apoplesia, paralisia, spasmo, e conuulsioni, dato con acque appropriate, & ungendo la parte afflitta.

Per l'effetti de polmoni, si piglia con il suo proprio spirito, ouero con acqua di Tusilagine.

Per dolori, e suffocationi del utero, si piglia con acqua d'Artemisia.

Per febre quartana, terzana, & altre oue gioua il sudore, si piglia con acqua di Cardo santo, animata col suo salle, e nelle febri pestilentiali. vi si giunga vn mezo scropulo di Botiro di solfo.

Spezza la pietra nella vessica, e scaccia li calcoli dalle reni, e gioua alla difficoltà d'orina, pigliato con acqua d'

Al-

Alchechengi, d'Anonide, ò altre simili.

Vsassi il pigliarne vna mezza drama fino à vna, e mezza, ò più, ò meno secondo l'infirmità, e l'infermo, al quale il Medico deue hauere i suoi riguardi, auertendo che questa essenza è assai diaforetica, però gioua ad'ogni infirmità, oue è bisogno di prouocare sudori.

Esternamente applicata fà rinascere li capelli, gioua alle podagre fredde, & a dolori delle gionture, e per sordità, e dolori d'orecchie.

Virtù dell'acqua, ò sia spirito di Uolpe.

L' Acqua, ò spirito sudetto pigliato al peso di due onzie in circa a tutte le virtù sudette, mà in particolare per la pietra, e difficoltà d'orina; è di più efficacia, che l'essenza, per la morsicatura di Cane arrabiato, sì la dett'acqua come la sua essenza pigliata, & applicata alla parte offesa doppo hauer fatto la scarificatione douute, & applicato le vẽtose sopra le ferite.

Si deue auertire, che nella destillatione sudetta vscirà del sale volatile, il

il quale per via di digestione si detue vnire, col Spirito, o sia acqua sopra detta e non sarà fuori di proposito di far calcinar le fecci, che restano nell' orinale, & estraerne il sale, il quale si vnirà con la sudett'acqua.

Della pelle si può estraere vn' oglio per destillatione; il quale fa rinascere li apeli.








Fornello da descenso con suoi vasi destillanti.

A Fornello.

B Boccia continente la matteria, e detta boccia deue essere di terra, di ferro, ò di rame, & alla bocca deue hauere vn stopone di foglia di fatta grossa, che sigilli benissimo la bocca, e sia sbucato di più buchi.

C Recipiente.

D Boccia continente fuori del fornello con il stopone.

E Recipiente solo.

F Stopone come deue essere in forma di canoncello.



DELL'ORSO, LEONE, Vnicorno, Rinoceronte, & Elefante, e alcuni altri animali feluatici.

QUARTIERO QVINTO.

Cap. 49.

L'Orſo animale aſſai noto,ſerue anco,lui per diuerſe infermità,e della ſua carne deſtillata, doppo hauerla beniſſimo peſta,e poſta in vn'orinale di vetro al B.M.e doppo deſtillata l'acqua e calcinate le feci,e cauato il ſale,ſi meſcoli con la ſudetta acqua la quale è ottima vſādone pigliare alcune uolte per ſcacciare le febri quartane;faſſi ancora vn'oglio mirabile per fare buona memoria,e per altri effetti,come ſi dirà come ſegue.

Pigliaſi il graſſo della ſchena,e collo dell'orſo,la veſſica del detto cō tutta l'orina,poi pongaſſi dentro vn'orinale,giungendoui del ſucco di Valeriana minore,Eufraſia,Bugloſa,Galion,e di Bettonica ana onze 4 fiori di Roſmarino,Lauanda,ſtorace calamita,Bengioino,lau dano

dano, Aloè, Mirra, ana drame due, Spirito di Vino vn'onza, Canfora vna drama, si ponghi il tutto a digerire col suo capello cieco per trè giorni a bagno tepido, poi si destili a fuoco di cenere, & si separi l'acqua dall'oglio.

Questo hà facoltà vntando la fronte, e le tempie per vn mese continuo di augmentare la memoria, e far ricuperare la perduta; accuisce li sensi della uista, & vdito, cōforta il ceruello, e gioua nelle vortigini, & epilepsie; gioua à dolori podagrici, ferma il profluuio delli capelli, e li fà rinascere, risolue li tumori, e durezza scirose, vntando la perte afflitta.

Del Leone. Cap. 50.

DElla Carne del Leone si può fabricare vn'acqua, la quale gioua mirabilmente a scacciare la quartana, et è eccellente per la febre frenetica e per la mania, ò debolezza di cerebro, e fà nel la medema forma, che quella della carne dell'orso, e si osserua la medema dosa

Nella medema forma, che hò insegnato di sopra del grasso di Orso, si fà del grasso di Leone, vn' oglio non vi

giungendo altro con il grasso, che un poco, delle sue osse calcinate, e un poco di spirito di Vino digerendo, e destillando come hò detto.

Il dett'oglio è ottimo preso internamente il peso di mezza drama, fino ad una per qualsiuoglia febre quartana, quotidiana, & altre causate da humori malancolici, ò misti di putredine flematica, e melancolica, gioua ancora contro veleni beuuti.

Esternamente applicato risolue qualsiuoglia durezza di postema, ancorche sia rossa, è ottimo per l'erisapille edematose, sana li dolori dell'horecchie, e leua la sordità, & è ottimo ancora per qualsinoglia ostrutioni, e dolori nelli neru.

Dell'ossa de Leoni maschi si fà magistero ridutti in poluere, e postoli sopra del spirito di Vitriolo, nel medemo modo, che si fà quello del craneo humano, e detto magistero è rimedio assicurato per le febri nelli huomini, e di quello dell'ossa delle femine per le donne.

Dell'Vnicorno. Cap. 51.

L'Vnicorno è vn'animale, che hà la testa simile al ceruo, et il collo non

non molto longo, con alcuni crini, che li pendono da una parte, le gambe sottili, et asciute, quasi come quelle del Capriolo, e l' ungia fessa, e nel resto del corpo molto somigliante a un Cauallo di coloro ancora simile, di aspetto ferocissimo; mà ancorche sia così feroce, et indomito, si piglia conforme riferiscono alcuni, con gtan facilità essendo, che da lui medemo si uà a porre nel grembo a una Vergine et iui adormentandosi li cacciatori lo pigliano a suo piacere, la nature hà dotato questo Animale d'un sol corno acoutissimo nel mezzo di su a fronte ilquale è il maggior Alexifarmaco, ò contro ueleni, che si ritrona a Mondo (se pure è così) come alcuni ne riferiscono, ne' deserti dell' Africa sono copiosissime, le fiere, et animali uelenosi, ma molto scarsi d' acque, che sono forzati detti animali radunasi iui per beuere, et essendo per il più quell' acqua da Serpenti, Draghi, et alcui animali simili auelenate, aspettano il sudetto Vnicorno, il quale ariuando all' acqua per bere gli passa il corno per quella, che hà tal uirtù di scacciare ogni sorte di uelenosità e poi beue, et indi beuono tutti gl' altri acimali, di già asicurati ueleno dall' vnicorno ma-

restiamoci vn poco quì a considerar la gran prouidenza di Dio, il quale h datto l'estinto naturale alle bestie d sapersi guardare da pericolo, e di co noscere li rimedij nelle loro infirm tà, sì come hà datto all'huomo ragion di poter conoscere, & imparare d loro li rimedij per vtile della sua con seruatione; perciò insegna alla Rōdi ne, che la Celidonia è buona per i mal d'occhi, cercando quest'herb quando li suoi figliuoli sono infermi ò ciechi, & il medemo alle Serpi i Finocchio, così noi habbiamo imparato dett'herbe esser buone per il ma d'occhi La medicina tanto ordinaria de chriftieri, & habbiamo imparatto dal Ibi, vccello simile alla Cicogna, che sentendosi carico s'empie il becco d'acqua salata, che si serue di seruitia, le per scaricarsi. Il cauarsi sangue dall' Hypopottamo, che sentendosi infermo, và oue sonno canne nuouamente tagliatte, & a quelle punte più accute si ferisce in vna venna d'vna gamba, e cauassi sangue, e per non restare del tutto senza sangue, chi l'hà insegnato il rimedio altro, che la prouidenza di Dio, poiche hauendone vscito a bastanza, si và a riuolgere oue è del fango, il quale cacciandosi nella feri-
ta,

ta, li serue di bẽda per ritenere il sangue Mà quall'altto Maestro insegnò al Porco quando si ritroua indisposto di andare alla riua del Mare, e cercare vn gianchio, che da lui mangiato resta libero; qual'e alla Testugine imparò per liberarsi dal veleno dell'inghiotto da lei serpente, di cercare l'Origano a tall'effetto; chi alla Capre seluatiche il Dittamo per mangiare; ad'effetto di cacciarsi fuori il ferro della saeta, restaro nella ferita fattali da' Cacciatori; & il Cane che essẽdo pieno d'humor colerico, se non si cura diueria rabioso la diuina prouidenza, che di lui, e di noi hà cura insegnoli vn herba, che glielo scaccia per vomito, e lo libera di tal pericolo, e quando li detti si sentino li vermi, li mostrò di cercare il formento in herba, che mãgiandone restano liberi, e se sono feriti, nõ hanno altro empiastro, che la sua lingua, che arriuando con quella, non hà mestieri d'altro chirurgo, & alla Mustella, che ferita per battaglia con Topi, chi l'insegnò la Rutta; alli Cingiali l'Edera, & alla Cicogna il ponersi l'Origano nella ferita per guarirsi, ne parimente è cosa nuoua a'Gatti, trouandosi, indisposti di cercare vna spetie di nepta chiamata Gattaria, che li libera di

loro indispositione:però è cosa mara-uigliosa, il vedere questo animale, che gettandoli vn poco di detta herba si corica, e riuolta di sopra odorandola, accarezzandola di mille maniere, lasciando (se staua) di mangiare, quasi che con simili accarezzamenti in suo idioma, volesse ringratiare il sommo Fattore di tanto benefitio. E all'Orsso, che ritrouandosi in fermo per hauere mangiato la mandragora, si libera cosi mangiare delle formiche, & al Diagone, ancorche perniciosissimo animale non li hà voluto mancare; poiche essendo infermo si purgano con la Latuca seluatica, In fine non vi è animale, ò sia tereste, ò acquatico, ò volatile, che non co-nosca, per instinto congessoli dal Creatore, li rimedij ne suoi bisogno Mà trasciamo il detto discorso, e troniamo all' Unicorno, che produce vn corno, il quale è ottimo rimedio contro veleni posto nel uino o cibi, e dicono, che posto sotto il piatto, ò uaso oue sia uino, brodo, è altro se è cosa calda, e auelenata, subito comincerà a bolire, e se è fredda fu-merà, et il simile dicono, che la sua ongia,

E ot-

E ottimo rimedio ancora essendo sudorifero, et alexifarmaco, per le febri maligne, e pestilentiali, varoli, petechie, e mali contagiosi, e ancora per l'epilepsia, ò sia mesta de figlioli, e datto poluerizato alle donne partorienti li abbreuia il parto.

La dosa è da quattro grani, sinu a un scropulo:

Portato dentro anelli in detto, ò in altro sospeso al collo, preserua da tutti li sudetti mali, come riferisce Andrea Baccio, in vn trattato particolare, che hà fatto dell'Vnicorno.

Del medemo corno, si può estraere Oglio, e Spirito, Sale, Magistero, et altre cose simili, et ancora della sua vngia in la medema forma, che habbiamo mostrato del corno di Ceruo, e dell'Vngia dell'Alce, mà non torna il conto.

Del Rinoceront. Cap. 52.

IL Rinoceronte è vn'animale della grossezza d'vn Toro, mà più lungo assai, e di gambe corto hauendo la forma quasi d'vn Cingiale, d'aspetto terribile, e fiero, e d'irato guardo, e come il medemo hà vn corno sopra il naso, che è mobile, et acuto, e douendo combat-

tere lo aguzza sopra fassi, hà ancora vn altro corno su'l dorso, mà più picciolo del primo, l'vno e l'altro di colore simile al corno di Buffolo rappresentando quasi la sua forma, mà però tutti ripieni, e senza cauità, ò midola alcuna.

Il detto corno, e sucedaneo dell'Unicorno, et possiede le medeme virtù, mà però dato in doppia dosa.

Del Elefante, Cap. 53.

HAuendo parlato del Rinoceronte, hor discorreremo d'vn suo nemico mortale, quale è l'Elefante, questo trà tutti li Animali seluatici, e il più docile, e piaceuole, che si ritrona, e pare, che habbi vna certa particolar conosenza, poiche volendosi imbarcare (come alcuni riferiscono) è necessario, che quelli, che lo conducono, li promettano con giuramento di ritornarlo doue lo leuano, et è Animale viuacissimo, et hà vn naso molto longo, e mobile, fatto a guisa di Tromba, co'l quale piglia la robba, che vuole mangiare, e se la pone alla bocca hà nel sudetto naso vna grandissima forza, perche piglierà vn huomo, ò vn grosso carico, e se lo cariche-

rà sopra le spalle, ò dorso; e poi fortissimo in tal modo, che gli antichi se ne seruiuano in Guerra, carricandoli sopra il dorsso vna Torre di legno, oue staua dẽtro vna squadra d'huomini, che cõbatteuano con l'arco, e saette.

Frà tutte le parti di detto Animale, non vi è la più vtile, e la più notta, & vsuale quanto il suo dente, che vien chiamato dal vulgo Auorio.

Del detto Auorio limato, e soluto in spirito di Vitriolo, poi precipato con oglio di Tartaro, si fà vn magistero, il quale dato al peso d'un scropulo, ò mezza drama in acqua di gramegna, ò di cardo santo, è ottimo per li vermi, e per febri maligne, prouocando il sudore, e gioua mirabilmente, ne veleni al paro dell'Vnicorno; hauendo le medeme virtù dell' auorio calcinato da se sotto le mine per l'antichità del tempo; conferice ne' dolori, & imbecilità di stomaco nelle ostrutioni, putredine, melancolia, dato in uino, ò in conueuoli licori.

La qosa è da mezzo scropuio sino a mezza drama.

Dell' Auorio calcinato chiamato spodio, si può fare similmente vn magistero il quale è ottimo nelli flussi di sangue con cicoriatione.

Del Tasso. Cap. 54.

IL Tasso è di due specie, cioè canino, e percino per essere uno simile al Cane, e l'altro simile al Porco; il primo la sua carne per sentire troppo il seluatico, non è troppo buona da mangiare, come dell'altro, la quale è ottima. Del Tasso intiero destillatosi caua un'oglio, il quale serue untando le renni, per scacciar li calcoli, e mitiga li dolori nefretici e li calori, ardenti delle febri untando li lombi, e posto ne cristeri. Vntando è ottimo nelle contrature de nerui, auertendo però, che dett'oglio, deue essere retificato per il meno quattro uolte con aceto destillato, acciò perda la puzza, & empireume, che acquista nel destillarlo; in detta destillatione è d'auertire che uscirà un'oglio, un'acqua, ò spirito, e sale uolatile, il quale si deue separare, e sublimare, e purificare, e l'acqua retificarla 2. ò 3. uolte al bagno per quelche segue; cioè si piglia le restantii feccie, le si calcinano a fuoco di riuerbero, fino a bianchezza, e si ponghi sopra l'acqua destillata, che li sopranuoti per il meno 4. deti, e se quella non è bastante, ui si agiunghi

dell'

dell'acqua di far sara, ouero dell' acqua di pioggia destillata, e lasciandolo in luoco freddo per 3. giorni si vuoti il menstruo per inclinatione, reiterando nuouamente con altro sopra le fecci, per 2. ò 3 uolte, e filtrato si ponghi a destillare in bozza al bagno, fino che fermi sopra vna pellicola, & all' hora lasciaadola intepidire, vi si mescoli il sal volatile, si ponghi in lsioco freddo a cristalizare poi separato il superfluo humido dalli cristali, si lasciano seccare, poi si pongano in vaso di uetro, e quella restante humidità, si ritorni con il destillato in bozza al bagno, destillaad quasi finoa siccità, e il sal volatile, che di nuouo uscirà intorno al cappello, si deue auertire di leuarlo subito, e conseruarlo per poi giungere con il sale fisso, come sopra, e ponendolo il loco freddo, e l'humidità sopranuotante s'unischi con il destillato, e si conserui in bozza chiusa, essendo un perfettissimo rimedio contro la peste, dato il peso di 2 fino a 4. nozie. prouoca mirabilmente li sudori, e scaccia ogni malignità.

Il sale poi preso in dett'acqua, ò in conueneuoli licori, è un specifico rimedio a polmonisti, e sana l'ulcere de polmoni.

La dosa è di 12. grani sino a mezza drama.

Del Riccio. Cap. 55.

DEl Riccio, procedendo nella medema forma, che hauemo detto del Tasso, si estraerà vn' oglio, e vn salle delle virtù seguenti; cioè l'oglio è vn specifico rimedio per rotture vntãdo, e portando il cinto guarisce in breue tempo, & il Sale datto con la sua propria acqua, è ottimo rimedio per l'idropisia, chachesia, elefantia, dolori colici, e conuulsioni, & si osserua la medema dosa come di sopra.

E con questa basta, circa gli animali quadrupedi, che se volesse seguirè, a parlare di tutti, è che mi renderia troppo tedioso, auertendo, che chi desiderasse anotomizarne alcuni altri, seguiranno le medeme regole soprascritte, circa il fare di loro, ò di sue parti sali, ogli, e magisterij, &c. come più, che haueranno le virtù conforme dall'animale, che saranno estrati, e così passiamo a parlare de' Serpenti, e Vipere, e con questo daremo fine al secondo libro.

DEL-

DELLI SERPENTI,

QUARDIERO SESTO.

Cap. 56.

QVesto nome di Serpenti in generale significa molte spetie di detti, mà qui deuessi auertire, che non intendo altro, che vipere, per essere le più virtuose, e salutifere, è ben il vero, che non potendone hauere, si può pigliare in suo loco quelle colobre terrestri, che sono del suo colore, e così anco le preparationi non saranno mai di tanta virtù, come quelle fatte della vipera; trà tante spetie di serpenti, solo la vipera partorisce li suoi figliolini, di doue hà preso il nome di Vipere, formassi l'oua nel corpo della vipera, che venendo vicino il parto dentro il suo corpo s'esscludono, e doppo partorisce li viperini viui nel numero di otto, o noue, ò fino a dodeci, come hò visto in Milano, & anco in Bologna in vna spetiaria, vna Vipera, che partorì dodeci viperini, li quali vidi tutti viui, e la Madre ancora (al contrario di quelli suffistici intentori di

cose nuoue,che dicono, che nel nascere,che fanno detti uiperini, rodonn il uentre alla Madre, e così conuiene che muoia)uidi poi doppo molti mesi del parto, Della uipera si estrae un'infinità di beneficij, hauendo una uirtù sudorifera,e lexitare,e si usano per il più intrinsecamente per guarire la lepra,et il mal francese mangiando la carne delle dette,e beuendo il brodo,et untarsi le gionture con il loro grasso,ouero con l'oglio destillato dalle loro spine,e grasso, come dirò a suo luoco.

Delle parti della Vipera non ue n' e niuna da getaruia, che ancora la testa, che è uelenosa ligata con seta cremesina, e portata al collo,preserua dalla squinantia,et il resto faremo uedere, che tutto serue.

Preparatione della Vipera, & il modo di fare il Bezoar Animale, ò sia poluere Viperina in più maniere. Cap. 57.

PIgliasi le Vipere colte, il principio della Primauera, mà non però subito all'uscire dell'Inuerno, ma comesaria a dire, à mezzo Aprile più, ò meno conforme li tempi, che corrono,

no,auertendo che siano femine, e gio uine,e non siano grauide,e tagliandoli la testa,e la coda,si scorticano,e lauasi l'interiora,e grasso,& rutandole dentro della maluasia, si lauano,e si pongano a seccare all'aria,che non si tochino l'vna con l'altra, e seche che siano per fare il Bezoar Animale semplice, si polueriza no con la vertebre,e tutto, & si conserua la poluere all'vso.

La dosa è una mezza dramma, sino a vna.

Bezoar Animale composto, del Scrolero. Cap. 58.

PIgliasi della sudetta poluere dr. ij di Valeriana mio Angelica, Pimpinella,foglie di Ruta, ana. dr.j si poluerizi il tutto,e si mescoli, e conserui all'uso.

La dosa è d'vn scropulo,sino a due.

Bezoar Animale composto di nostra inuentione. Cap. 59.

PIgliasi le sudete Vipere così prepa, rate,& secate,e si bagnano dentro del Spirito di Sale balsamico,circolato con parte eguale di Spirito di vino, che sij stato sopra Mira,Aloè, e Zaffarano

parte

parte eguali, sino che sij tinto di colore di Rubino, e detta circolatione sij fatta almeno per un mese, acciò sij il tutto dolcificato, e così le Vipere bagnate in detto licore siano poste di nuouo a secare, e seche si bagnano di nuono ritornando a secare, reiterando questa operatione per 5 uolte, & all'ultima secate si piglierà delle dette vi. g. lib. mezza radice di Contraherba uera dr. iv Tera sigillata uera, rad. d'Imperatoria d' Argelca di Bumia, Filipendola la Bezoar Occidentale uero ana dr. ij. si peluerizzi il tutto, e si conserui in uaso de uettro chiuso, come un uero tesoro di grandissime uirtù.

La dosa è da rosino e 30 ò più grani in licori conueneuoli.

La uirtù del Bezoartico Animale semplice, e di conseruare in giouentù usandone, di sanare, la lepra, rogna, e mondifica il sangue, e purga d'ogni brutezza le pelle, & il composto del Scrodero, oltre le dette uirtù, è ancora buono contro ueleni uiui, e morti, e contro infirmità contagiose e febri maligne, & il nostro auanza in uirtù il sopradetti, e felice quello, che ne usarà continuamente: poiche non saparà, che cosa sia infirmità, e sì

man-

mantenirà con robustezza fino all'hora a lui destinata della morte, e fuori d'ogni pericolo di veleni.

Oglio, spirito, e sal volatile di Vipere. *Cap. 60.*

SI pigliano leuando solamente la testa, il fiele, e l'interiore, e secate, ch' siano, si tagliano, e si pongano dētro una storta luttata, e accomodandola in vn fornello, con vn recipiente grande, se li dij fuoco graduato augumentando ne' fine, n'vscirà spirito, oglio, e sal volatile che intornerà il recipiente, e il collo della storta, e separando il sale dal spirito, e dall' oglio si sublimerà in una bozza alta con il suo capello, a foco di sabia mà regolato in modo, che non ascenda niuna humidità con il sale, e così fatto si conserui in vaso.

L'oglio, et il spirito si separarano similmente, e si conseruerano in bozze chiuse, per l'vso, che diremo.

Il Sal volatile è vn medicamēto molto penetrante, leua ogni ostrutione, e sana l'idropisia, la lepre, e rogna d'ogni sorte leua le febri quartane dandolo vn'hora, ò due auanti il parossismo, in maluasia, ò altro licore appropriato.

La

La dosa è da sei, sino a dodeci grani
Il Spirito hà la medema virtùde' Sal volatile dato in doppia dosa.

L'Oglio mescolato con ceroti, ò vnguenti proprij, sana li dolori delle articolationi, anco procedenti da morbo Galico.

Sal fisso, e volatile fissato. *Cap. 16.*

DElle fecci, che restano doppo la destillatione, si puole estraere il sale fisso, hauendo benissimo calcinato a fucco di riuerbero le dette fecci, sino, che siano bianchissime, poi si estraerà il Sale con l'aceto destillato, ouero con flema di Vitriolo alquanto acida, e si suapori S. l'A. mà le Vipere rendono pochissimo sal fisso.

Il volatile si fissa, pigliandone vna parte; ponendolo in stortina, con quattro parti di spirito di sale rettificatissimo, e ponendolo a distillare per arena, coobando per tre volte all'ultima restarà fissato.

Ridotto a tal perfettione, è vn medicamento delli più rari, che si possono ritrouare per benefitio dell' huomo, rissoluendo in qualsiuoglia parte del corpo ogni escremento, e sutilizandolo

lo scaccia per insensibili transpirationi, e per urina, come per il più suole fare in qualsiuoglia spetie di melancolia, ostrutioni delle viscere, hidio pisie, e simili: nelle gotte è vn prestantissimo rimedio, netta le reni, e vissica da ogni viscosità, e calcoli; mondifica li leprosi, e rognosi; restituisce le forze prese confortando, e coroborando la natura, rissoluendo, e scacciando ogni escremento a lui contrario, come la proua ne farà piena fede.

La dosa è da dodeci grani, sino a vn scropulo.

Essenza di Vipere. Cap. 62.

SI piglia di Vipere li fegati, e cuore ana, quella quantità, che si potrà, e facendoli seccare in stuffa, si poluerizano ponendoli doppo in sagioli, vi si ponghi sopra del spirito di vino retificatissimo, che li sopranuoti trè, ò quattro deti, e ponendolo in digestione per trè, ò 4. giorni, sino che habbi estrato la tintura, poi si votarà per inclinatione, e si spremerà filtrando il tutto, ad'ogn'otto onzie di detta Essenza, vi si giunghi vn' onza il Sal volatile fissato, e si ponghi in digestione a bagno tepido per gior-

giorni 40. e sarà fatto.

La virtù è simile a quella detta di sopra, del sal volatile fissato.

La dosa è da un scropulo sino à vna drama, ò più.

DEL CASTOREO, Gatto del Zibetto, e Capriolo del muschio, e Rospo.

QVARTIERO OTTAVO;

Cap. 63.

HAuendomi ricordato, che delli antecedenti capitoli, non hò parlato del Castoreo, ne delli altri sopradetti, e così con l'occasione del Rospo, ò Buffone, li hò voluto allaggiare in questo quartiero, onde cominciaremo dal Castoreo, ilquale è vn Animale anfibio, cioè di due nature, acquatica, e terrestre, nuttendosi di pesce, e frutti, stando hor nell'acqua hor in terra, e le sue tanne, ordinariamente le fà alle ripe de' fiumi, mà però con gran arte, e maestria, accioche l'inondationi non li possano nuocere. Quel Animale, che

che volgarmente chiamiamo Ludria, stimo sia una spetie di Castoreo per esserli molto simille, fuori che il Castoreo è più grande, del resto pare la medema Ludria, ritrouandosi quantità di detti nell'austria in molti fiumi, che desiderando saperlo, come enco la natura del detto Animale, veda il dottissimo Matiolo, che nel discorre esatissimamente come anco delle sue virtù, e delle adulterationi, che si fãno alli suoi genitali chiamati del nome Castoreo e noi cominciaremo, a mostrare il modo di fare l'estratto di loro quale è di grandissime uirtù, come anco vn' oglio perfettissimo.

Estratto d. Castoreo. Cap. 64.

Pigliasi del Castoreo ottimo, e fresco, e si taglia in pezzetti minuti, ponendoli in sagiolo di vetro mettendoui sopra del Spirito di vino Antepileptico (come hauemo insegnato nel fine del primo libro di questa terza parte) che ui sopranuoti 3 ò 4 deti, turãdo, e sigillando benissimo la bocca, si ponghi in digestione in loco caldo per 3 e 4 giorni, e leuato il spirito per inclinatione, ui si rimetterà dell'alrro ripetendo tante uolte, fino che non estrae-

estraerà più tintura,& vnito tutto il spirito tinto,si filtri,e si destilli a bagno lento,fino a consistenza d'estratto,ch' si conseruerà in vaso di vetro chiuso.Il spirito che è vscito si conserui,essendo un raro Antepileptico,& isterico.

L'Estratto è ottimo per attenuare, aprire,e discutere li stati; perciò è ottimo a dolori frigidi di stomaco, & a suoi tumori,e ventosità.

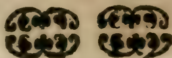
Vale al spasmo humido,paralisia,ritiramento di nerui,e loro debolezza , & altre simili infirmità.

Conforta il ceruello, e otttimo nelle apoplesie,e mal caduco,& per il stupore,e letargo.

E specifico nelle suffocationi di madre,prouoca li menstrui,sana li dolori colici,e agiuta a parti difficoltosi, manda fuori la creatura morta del corpo, e fà subito fare la secondine.

E ottimo contra la peste,e veleni, & per morsicature d'animali velenosi,applicandone,doppo la presa, sopra la ferita.

La dosa è da 6.fino a 20.grani, in licori conueneuoli.



Oglio

Oglio di Castoreo. Cap. 65.

SI piglia Castoreo grasso, e fresco, e macerasi per alcun tempo in vino bianco, che sij in forma di polenta, poi pongasi in vna storta luttata, & à fuoco graduato, si destili, separando l'oglio dall'acqua, e conseruasi ogni cosa à parte.

L'oglio si potrà retificare con aceto, & hà le medesime virtù del estratto, preso internamente in conueneuoli licori.

La dosa è da 3. goccie, fino à 6. ò. 8.

Esternamente applicato per dolori, sciatiche fredde, sordità d'orechie, ò altre infirmità per causa fredda è vn ottimo rimedio;

Del Gatto del Zibetto. Cap. 66.

IL Gatto del zibetto è vn' Animale forestiero, ma qualche vola ne viene da alcuni portato per curiosità, e pochi anni sono ne vide vno à Genoua, & vn'altro à Milano. Il zibetto è il sudore, che produce detto Animale; particolarmente sotto il ventre, trà le coscie, e gambe dinanzi, ò sia sotto le asselle, e lo produce mentre li vie-

ne fatto fare essercitio da quelli, che lo gouernano, che poi rascandoglielo con vn pezzeto di corno da lāterna, ò altra simille cosa lo uanno raccoglien, doi

Il zibetto è caldo, & humido di temperamento gioua applicato a dolori di capo per causa fredda, conforta il ceruello, e ottimo a dolori colici ungendo l'ombelico, a dolori di corpo del parto, e per la suffocatione di madre applicato al buco dell'ombelico, come anco per atraere la matrice nella suffocatione, si può applicare alla bocca della natra.

Col Spirito di Uino si estrae vna tintura, ò essenza del zibeto, la quale è ottima per confortare il ceruello, e far buona memoria, e gioua nelle apoplesie, paralisie, epilepsie, connuulsioni, e simili, pigliandone alcune goccie cō veicolo appropriaro, e applicaco ungendo la parte offesa.

Del Rospo. Cap. 67.

IL Rospo è di due spetie, palaustro tereſtre, il palaustro è poco in uso, e dir minor virtù; mà il tereſtre è assai in uso nella medicina, & hà delle rare uirù, ancorche sij horendo, abomineuole, e uenefico, non per questo si la-

si lasdia d'applicare sì esternamente, come interiormente; giouando la sua poluere per scacciare l'acue dell' idrobic per vrina accorche ha dispe- rata a loro cura il che si è visto per esparienza più volte

Di più la detta oolueìe rompd mi- rabimente la pietra

La dosa è d' vn scropoio, sino a mez- za drama ò due scroeoli in vino, òin altro conueneuole licore, ma il me- glio di tutti è la malucia, ò vi no po- tente.

Il modo di secearli è infilzandoli ber la testa, ò per il collo, e lasciari seccare all,aria, che doppo si con ser- uano all, vso. Mà molto meglio sarà calcinar li rospi e, e di duelli estraere il sale per vsarne ne uelle sudette infir- mità le ceneri del Rospo esperse so- pra, ò applicatd co2 vu guenti appro- priati, alli cancri, fistole, scrofole, pia- ghe putride, candilomati, ò sia creste del sedere, li sana, e mitiga il dolore mirabilmente.

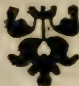
Di lui si fà vn mirabil cerotto, ò empiastro per buboni, antraci, carboni, & altri moli epidemici come segue.

℞. Poluere di Rospo calcinato come sopra onz. j.

Arsenico cristalino fissato con in piombo dr. iv.
Galbano depurato onz.ij.
Cerotto di Melilotto] ana dr. 1.5.
Diaquilon magno]
Oglio di scorpioni del Matioli dr. j.

Si mescoli il tutto per formarne cerotto secondo l'Arte.

Il detto cerotto applicato sopra posteme pestilentiali, atrae mirabilmente fuori il veleno, e similmente è ottimo per le scrofole, e morsicature d'animali velenosi, scorrendo però prima internamente con suoi contraueleni. Del Rospo si fà diuersi Amuletti contro la peste, che di ciò potrai vedere il Crolio, e molti altri Auttori.



Fuo-

Fornello da lucerna accomodato con suoi vasi.

A Vaso di Rame, che s'empia d'acqua ò d'altro.

B Cucurbita continente la matteria per destillare.

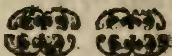
C Porta per oue si pone la lucerna, e poi si serra.

D Lucerna con trè, ò 4. lucignì.

E Buchi per li quali entra, & esce l'aria.

F Cordicella attacata al bottone del capello per sostenere il recipiente.

G Recipiente.

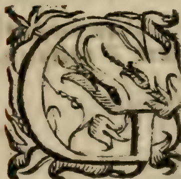


GVIDA
ALLA
CHIMICA

Degli Animali Volatili.

LIBRO TERZO.

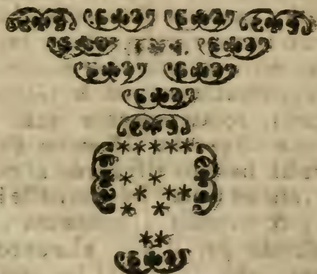
AL LETTORE.



Ià che ſi ò Benigno Lettore la mia Guida ti hà condotto per l'Orbe, e ti hà fatto conoſcere molte ſpetie d'Animali quali quadrupedi tutti habitanti del elemento della Terra, hor ſì che ſarai neceſſitato ſe voi ſeguitarla di andar con lei vicino alla ſeconda regione dell'aria per vedere, e contemplare la gran varietà di Volatili, che per quella, come loro ſpatioſiſſimo Teatro paſſeggiare, lui vederai gran varietà di belliſſimi colori nelle loro penne, vdirai d'alcuni dolciſſime armonie, con lo-

ro

ro canti, & all'incontro da altri noiose ne-nie di strili, imparerai da loro la virtù di molt'herbe, e pietre, ti mostreranno di conos-cere le mutationi de tempi, e stagioni, con il fare della Luna, e ben il vero, che di queste se la passeremo alla leggiera, non essendo la mia voglia per hora di essere Historiogra-fo, mà ben si Chimico, mostreremo adunque il modo di anotomizare le loro parti d'al-cuni, e poi delli altri, douendo seguire il medemo metodo, non farò altro, che descri-uere alcune loro proprietà, e virtù, e questo di quelli à noi più noti, così comminciarò à quelli più à noi domestici Uale.



DELLA GALLINA

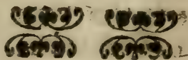
Gallo, Gallo d' India, e sue spetie.

QUARTIERO PRIMO.

Cap. 1.

DArò principio a questo lib. così cominciare dalla Galina, animale assai notto ad'ogn'vno, e se uogliamo considerare vn grand'atto della prouida natura uerso l'huomo, consideriamo vn poco, come hà dottato questo animaletto della facoltà di fare così gran quantità d'oua cosa, che non fà altro animale, che non ne fanno, se non certa quantità per mantenerne la sua generatione; mà le Galine ne pongano continuamente quasi ogni giorno, e ciò perche il Sommo Proueditore hà hauuto risguardo al grand'vtile, che ne caua l'huomo nelle infirmità, & in caso di debolezza, non vi essendo per il più alimento più proprio, che l'oua fresche, seruendosi ancora dell'oua in varie quantità di cibi, che non vi è giornata, che

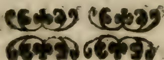
che non se ne consumi un'immensa quantità e per l' uso della medicina hano un'infinità di uirtù, come n'acenaremo alcune suo loco; non ui è parte di loro, che nõ serua, per la Gallina, sino li suoi escrementi possiedono uirtù, e cosi da lei cominciando dirò come è un'animale asſai notto, & è di gran nutrimento, corrobora le forze perdute, lei sola trà gl'altri animali hà proprietà di estraere, ò soluere portione cordiale dell'oro, cosa da me prouata, e contro quelli che dicono che quello, che calla l'oro bollito con la Gallina, non è altrimente altro, che portione aderata al dett'oro de tirapelli, che si seruono gli Orefici per esaltarlo in colore, il che è falsissimo, poiche io hò pigliato una lamineta d'oro del peso d'una drama, e dett'oro era stato purgato da me, e facendolo bollire cõ una Gallina giouine, fino che fù cotta, e lo ritrouai, che mi era calato trè grani, e più, e non fidandomi della prima uolta rifeci cotale operatione, e mi riuscì similmente, hor tornando al nostro proposito cominciaremo delle penne.



Oglio delle penne di Gallina. Cap. 2.

PIgliasi delle penne quella quantità che piacerà, e si pongano dentro d'vna pignatta sbuccata di più buchi nel fondo, e coperta d' vn coperchio benissimo luttato, e sigillato, e posto vn' altra pignata sotterata in terra, con la bocca in sù; ui si ponghi l'altra pignata con il fondo sbucato di sopra lutando, e sigillando benissimo d'intorno, se li dij fuoco graduato, sino che la pignata, che stà di sopra terra sia diuenuta rossa, e doppo cessato il fuoco, si leui la pignata di sopra, e si pigli la matteria, che si ritrouerà essere caduta nella pignata sotterata, separando l'oglio dall'acqua, e si conserui.

Il dett'oglio è ottimo applicato alle narici per la suffocatione della madre, e vnito con gomme, cerotti proprij per formarne empiastri, rissolue li tumori, & è ottimo per li carboni pestilentiali.



Gal-

Galreda, ò sia Gelatina di Gallina.
Cap. 3.

SI piglia vna Gallina vecchia, che sia sana pellata, e netta si tagli in pezzeti, e con vn piede di Vitello di latte si ponghi abollire per ott' hore, con sufficiente quantità d' acqua di fōte, in vna pignata benissimo coperta, e doppo collato in brodo, & espressa la carne, si aromatizi a suo gusto, con quelli aromati, che si ritroueranno à proposito per l'infermo, e se piacerà vi si aggiunghi ancora vn poco di succo di limoni, e pongasi a gellare in loco freddo: questo è vn'insigne nutritiuo, e corroboratiuo, e conforta il stomaco.

Si fà ancora il succo di Gallina, ò sia pesto per nutrimento de gl'infermi, facendo cuocere la Gallina, fino che si leui da se la carne dalli ossi, poi pestato benissimo tutto insieme cioè la carne con gl'ossi, si facci espressione conforme l'arte, e a chi piacerà vi si giunti della buonissima maluasia, e si aromatizi a piacere.

Le sudete cose in luoco delle Galline, si possono fare di Caponi, le Galline, ò Caponi ingrassati di Vipere

ſono ottimi per ſanare la lepra, facendone mangiare cotte à leproſi, e mantengono ancora quelli, che n'vſano, cõ la faccia, e carni freſche, e morbide, che parreranno ſempre giouani.

Delle parti della Gallina, e ſue virtù Cap. 4.

IL ceruello di Gallina mangiato fortifica, e conforta il ceruello, e fà buona memoria, & intelletto, ſeco, e ridotto in poluere, e tirato sù per le narici del naso di quelli, che hanno fluſso di sangue, ancorche procede da velami del cerebro.

Antidoto contro veleni, e morſi velenoſi de ceruelli di Galline.

℞ Cernelli di Gallina freſchi n. 20.
Scorzonera)
Biſtorta)
Rad. d'Arons, ò ſia serpẽtaria mi.) a. d. ℥
Terra ſigilata vera)
Bollo Orientale)
Imperatoria]
Angelica di Boemia) ana. dr. j.
Meo Atamantico)
Tormentilla)
Filpendola)

Finocchio di Fiorenza) ana dr. j
Carlina)
Aristolochio tenue)
Calamo aromatico)
Zedoaria)
Trocischi di Uipera dr. ii.)
Calciteos dr. 4.
Miel ottimo deputato con maluasia lib. iv. è onz. vj si formi antidote S. l'A.

Uirtù del detto Antidotto, ò Elettuario, & il modo di Adoprarlo.

QVesto Antidoto non la cede a qualsiuoglia altro Elettuario, Antidoto, Oruietano, ò altro contro ueleni; si ne hò fatto in diuerse occasioni proue stupendissima, che pigliato da vna drama, fino a due (conforme il bisogno, e forza del veleno in uino bianco potente, & alquanto tepido, scaccia dal corpo qualsiuoglia sorte di ueleni per diuersi emontorij; ma particolarmente per uomito, e sudori; e contro il morso, ò punture di qualsiuoglia animale uelenoso, oltre la presa, bisogna applicarne sopra la morsicatura, ò pontura scarificata prima, e lauata prima con uino potente, ò acqua uita, oue si a distemprato del detto Antimonio, e reiterare la presa dell

det-

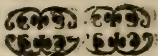
etto di sei, in sei hore, facendo ancò il medemo per veleni potenti, e ciò per 24 hore, e poi per assicurare il partito, pigliarne vna volta la mattina à digiuno; Di più è buono per malli di stomaco, e sua debolezza, conforta, e corrobora il cerebro, il fato, il cuore, e tutti li membri principali.

Scaccia li vermi, e gioua ne' dolori colici, e matricali.

Prouoca li menstrui ritenuti, e agiuta ne' parti difficoltosi, & à gettar fuori la secondine, & a molte altre virtù.

La sua dosa è d'vna drama più, ò meno secondo il male, età temperamento, ò sesso, in vino, ò brodo.

Il grasso di Gallina, e di Capone riscalda, humenta, e lenisce mediocremente, trà quello di Occa, Anitra, e porcino, e correggie la loro acrimonia Amolisce vntando l'esprezza della lingua, e quella della cute nelli leprosi; sana le fissure delle labra, e risolue le glandole, leua il prorito del lattime alli figliuoli, e mitiga il dolore delle emoroide.



Del-

Dell'oua, e sue operationi. Cap. 5.

DEll'oua tutte le sue parti sono medicinali, e niente è inutile, cominciando dalle scorze di loro pistate, e solute in aceto destillato, e con oglio di Tartaro precipitate in magistero, è vn specifico rimedio per scacciare, e rissoluere, ogni viscosità tartarea sì nella milza, reni, e vessica, come anco in qualsiuoglia altra parte però è vn ottimo de ostrutiuo, & aperitiuo, è ottimo per li calcoli, prouoca li menstrui, e scaccia li vermi, e dassi con conueneuoli licori.

La dosa è vn mezzo scrapulo, sino a vno.

La membrana ancor lei hà virtù diuredica, che posta sopra il perputio de figlioli, che non possono orinare, li prouoca l'vrina.

Il bianco dell'ouo è refrigerante, astrigente, e congultinante, che per essere assai notte le sue virtù, la passerò con silentio.

Del rosso si fà vn'oglio per espressione, che hà infinite virtù, cioè mescolato con cose proprie, è ottimo per ridurre a maturatione li tumori, ancorche scirusi, leua li segni freschi delli va.

li varolli, e delle ferite, gioua alle scottature, & hà molte altre virtù.

Jl sterco della Gallina, datto a bere con aceto alli cani auelenati di noce vomica, li libera, mà però vuole essere di Gallina negra.

Del Gallo, e sue parti. Cap. 6.

ANcorche il Gallo non sia così lodato per il cibo, come è la Gallina, & il Capone, non resta perciò, che non possieda molte virtù, e non vi è parte in lui, che non serua, conforme molti attestano. Il brodo di Gallo è uno de rari emolienti, e lenitiui, che ritrouar si possono, e serue a molte infirmità, e particolarmente essendo fatto con cose conuenenoli a quelle, & il modo di farlo secondo Galleno è come segue cioè Si Piglia vn Gallo di trè, ò quattr'anni, che sia grasso, e si facci fortemente corrore, fino chi sij stracco, poi se li taglii il capo spiumato, e netto dall'interiora, si empisca di medicamenti idonei, cioè per dolori colici causati dà flati condiscutienti di detti per colica secca, e dolori hipocondriaci, & imbecillità, che si ritroua in quelli, vi si aggiunga delli aromati per il fogata, & hidropisia delli epatici,

tici,per dolori delle gionture delli arte, teci,per l'asma,tosse, e simile,delli pettoralli, e così uà discorrendo, che empito di detti medicamenti,e fatto cuocere in quantità d'acqua,cioè v.g.uinti scudelle, fino che rimanga trè, che si daranno a bere al patiente,e si uedrano mirabili effetti.

Li testicoli del Gallo restituiscono marauigliosamente le forze perdute, usandoli di mangiare freschi, augmentano il sperma, giouano alla tosse seccha,e strettura di petto, & ancora sono buoni nella disenteria.

La golla di Gallo secca nel forno, e poluerizata, e data a bere in acqua tepida, vn poco auanti cena a quelli, che pissano inuolõtariamente nel letto li sana.

Il uentricolo di Gallo, chiamato uolgarmente magone, pellato, e secco all'ombra si riduchi in poluere,per dar a bere,con acqua di sumaco,ouero qualche altra acqua, ò decotto astringente, ottimo per flussi causati per hauer mangiato cose contrarie, ouero per qualche medicamento pigliato.

Quella pellicola dura, ch'è dentro il magome del Gallo, fatta seccare, e dandone mezza drama,per alcun tempo

po a quelli, che patiscono mal d'orina, e pietra, essendo vn'vnico rimedio, & hà ancora singolar virtù di corroborare il stomaco, e di arestar il uomito, e li flussi del corpo.

Il streco bianco del Gallo è ottimo ancora per li calcoli, supressione d'urina, per l'iterica dolori colici, e matricali.

La dosa è di mezzo scropulo sera, e mattina per quattro, ò cinque giorni continui.

Jl ceruello è buono per li flussi di corpo, pigliato in vino negro aspro, e fregato le gingiue delli figliuoli, che li pungano li denti, facilità l'vscita di quelli, al medemo giova il sangue della cresta fregandone le gingiue.

Il sangue della cresta del Gallo sana ancora le scottature.

Della Gallina, e Gallo d'india. Cap. 7.

QVelle, che noi chiamamo Galline d'Jndia, differano poco nella sua virtù, da quella della Gallina, e così essendo giouanette, si può concedere ancora alli infermi, in luoco delle Galline nostrane, è ben il vero, che quando sono fatte, e non sono più pola-

ſaſtre, che ſono di temperamento più caldo, e di ſoſtanza più groſſa delle noſtre Galline, e per conſeguenza ſono più dure da digerire, non diferendo molto della natura dell'Occa; perciò il ſuo graſſo, e di temperamento mediocre, trà quello della Gallina, e dell'Occa, e per conſequenza ſimile in virtù; e le sue oue sono di buon nutrimento, mà vn poco più dure di digeſtione, ch' quelle delle Galline noſtrane, e così per concluſione ſono ſimili in virtù e ſi può operare di loro tutto quello, che habbiamo detta della Gallina, e ſue parti in ſua mancanza.

DELLI COLOMBI. Fauazzi, Pernici, Tortore, e Quaglie.

QVARTIERO SECONDO.

Cap. 8.

HOr cominciando ad acendere per l'Orbe aereo, per ſeguitare la noſtra Guida, ſi preſenta a noi trà Uolatilli domeſtici, e ſeluatici, quelli della seconda ſpetie, cioè nella ſopraſcritione acennati, trà quali il pri-

primo luoco tiene il nostro domestico Colombo, e benche ve ne sia di diuerse spetie, nuladimeno trà loro ui è poca differenza in uirtù, e sono tutti per l' alimento poco differenti in natura trà il genere delli Colombi, il maschio precede alla femina in uirtù, ancorche l' uno, e l' altro aperti per il mezzo, e subito così caldi applicato sopra il capo de frenetici, essndo raso li capelli, mitiga li furore, e scaccia queli humori tristi, e malencolici dal cerebro; medemamente applicati sopra li membri afflitri da gotte, mitiga il loro dolore; come ancora fà il sangue tepido, applicato tepido con pezze in lui intinte.

Il detto sangue Indistillando alcune goccie nelli occhi lagrimossi, sanguinei, e sgrabellati li sana, & il meglio sangue di tutto è quello, che si caua sotto l'ala destra.

Il streco di Colombi sana li dolori colici, li affetti appoletici, la letargia uertigine, cephalca, ò sia micranea, soccore ne calcoli, e scaccia la ritenuta urina applicato con medicamenti esterni proprij, ouero preso internamente il peso d'un cropulo, ò 2.

Di simile proprietà sono li Palombi, ò sia Colombi seluatici, che noi altri

tri chiamiamo Fauazzi, fuori che alcuni dicono, che lei di loro penne abbruciare soleuano l'Iteritie, e soccorrono nella difficoltà d'urina, e calcoli:

Della Perdice. Cap: 9.

FRà li Uccelli noſtraua sì domeſtici come seluatici, la Perdice è il più uiuace d'ogn'altro, e non è così preſto nato li Polli, che caminano con uelocità sì grande, che un buon Deſtriero haueria fatica a ſeguitargli certamente trà cibi di buona soſtanza la Perdice tiene il primo luogo, sì per il buon temperamẽto, che li conſtituiſse la sua natura, niuendo aſſai longo tempo, per la bontà, sapora, e ſoſtanza della sua carne, la quale eſſendo mãgiata augmenta il seprema, & il latte, e ſtimola Venere. Il suo ceruello, e medolla de gl'oſſi dicono giouar alli Itericicome fà pure il fegato secco, e poluerizato, e preso in acqua di mille foglie, che pure è ſingolar antidoto contro le febri pigliato più uolte. Il Fiele di Perdice è ſingolariſſimo rimedio per caligini, nuuole, ò machie d'occhi, e il suo sangue sana le inſiamagioni, ulcere, e lagrimationi, pur che non ſiano inueterate, Tra li suffo

mi-

migij histerici,non è di meno virtù quel fatto di penne di Perdici,che loccore valorosamente alle suffocationi dell'Vtero.

Di loro ne faccio vn'oglio , che è vnico applicato , sì esternamente come internamente per ogni effetto vterino & hà molte altre virtù , come si vedrà quì à basso; mētre voglio ad vtilità publica paleslar al mondo tanto secreto , essendo il più grande specifico che ritrouarsi pòssa per simili morbi,e quando vna eonna habbi prouato il detto, e nō resti libera,sia certa , che fuori l'aiuto Diuino, non v'è altro rimedio per lei.

Oglio specifico per mal di madre.
Cap. 10.

Pigliasi delle penne di Perdici tagliate minute,come fosero poluerizate drame 4.

Gagate,ò sia Zauachio]
Ambra gialla] ana dr.ij.
Aspalto)
Galbano)
Assa fetida) ana dr. j. cm.
Seme di rutta)
Mitra)
Semme di Lauro)

di

di Ebulo] ana dr. iij.
di Ginepro]
Termentina fina dr. x.

Si ponghi il tutto in vna storta grande a fuoco d'arena s'estraerà vn'acqua, & oglio, che separato dall'acqua, si conserua in vaso chiuso.

Il dett'Oglio è specifico nelle suffecatiani disperate, vntando solamente le narici del naso la golla, e l'ombellico, e pigliato il peso di mezzo scropulo fino a vno sana in falibente, e perouoca li menstrui ritenuti, & è ottimo nelli effetti apopletici.

Delle Tortore. Cap. 11.

LA Tortorella vccello assai noto, ne ammaestra di qual maniera, si douriano portare li congiunti in matrimonio, essendo che ama di tal sorte la sua cara compagna, che venendoli a mancare, viue tanto abborita, che veramente si puol dire, e sprezza il viuere al mondo, se ne và solamente per gl'arbori, e rami sechi, volendo darci ad intendere che per lei è persa ogni speranza, non mangia mai, se non è molto astretta dalla necessità, & anco solamente tanto, che possa viuere, fuggie ogn'altra compagnia

gnia lamentandosi coutinuamente della perdita della cara compagnia, in fine ne dà a conoscere, che stimarebbe meglio l'incontrar la morte, che viuere in così lacrimoso stato, che tutto ciò deuerebbe rendere confusione a quelli, ò quelle, liquali non così presto sono congiunti, che vorebbono essere separati, & in conto d'amarsi d'vn muotuo, e reciproco amore, si odiano peggio, che ueri nemici, e che il peggio non si accontentando l'uno dell' altro, rompo il Santo Matrimonio Douriano pure apechiarsi da detti animaletti, che essendo irrationali aditano a noi rationali, in che modo si deuono portare insieme li maritati.

Hor ritornando nostro proposito la Tortora non diferre molto in virtù dalli Colombi, mà particolarmente è lodata da molti d'essere un'ottimo rimedio per li flussi, e disenterie; aresta ancora li flussi menstruali, secca in vna pignata chiusa dentro il forno, e riduta in poluere, se ne dij mezzo cuchiaro la mattina a digiuno, ouero si pigli la Tortora, e si spiumi, e leui l' interiora, e si riempie il corpo con mastice carabbe elletto ana dr. 1. foglie di vitte, bianca pugni 1. si pesti il tutto, e si formi in forma di

pasta,

di pasta,e s'empirà il porpo alla Tortora,la quale si ponghi in una pignata vitriata con il suo coperchio benissimo lutāto,e chiuso con lutto, che non respiri ; dopoi si ponghi in vn forno doppo,che il pane sarà coto, e leuato lasciandola tanto, fino che sij secca, ma non brucciata,e poluerizata se ne dii vna drama in circa per le sudete infirmità, vederassi effetti marauigliosi

Delle Quaglie. Cap. 12.

LA Queglia vcello assai noto, e molto poco in vso in medicina, e ben il vero,che le campestri,che si notriscono d'Eleboro , e cotte alesso , e mangiare mouono il corpo ,purgano le reni,e giouano a loro dolori: il grasso della Quaglia conferisce applicato alle machie degl'occhi: mà molto meglio è fare il seguente vnguento; grasso di Quaglia dr. ij. Miel vergine,Mirra Vitriolo di Cipri ana dr .1. si mascoli in forma d'vnguento , e si applichi vn giorno sì,e l'altro nò negl'occhi offesi, siano a tanto,che le machie siano sparite , l' escremento ancora delle sudette Quaglie dato per bocca , e specifico per il mal ca-

duco,e d'auertire a quelli, che patiscono di dolori spasmatici non mangiano Quaglie,che prima non siano state purgate, e tenute longo tempo in casa, perche quelle, che hanno mangiato l'Eleboro sono nociue a loro.

DELLI TORDI E MERLI
Et altri Vccelli.

QVARTIERO TERZO.

Cap. 13.

LI Tordi,e Merli sono di buonissimo nutrimento,e di facile digestione, & essendo grassi conferiscono alli ettici,& estenuati;il Tordo, che si notrisce di Ginepro, mangiato con l'escere uento conferisce a quelli, che patiscono di mal caduco, & è ottimo per li hipocondriaci.

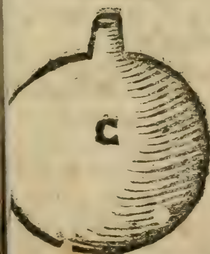
Del Passero. Cap. 14.

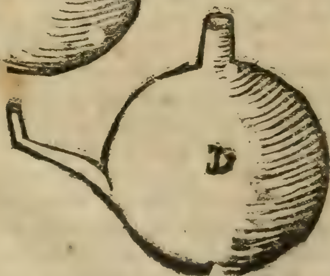
IL Passero nostrano è d'vn temperamento caldo, e lusurioso, però è ottimo per prouocare la lusuria mangiandolo; ma in particolare il ceruel-

F7











lo hà tal proprietà, & augumenta il ſperma,e di lui ſi fabrica vn'eletuario ottimo per il ſudetto effetto, che non oſtante io l'habbi tenuto ſecreto, non voglio mancare a publico benefitio di mettere qui la recetta, che è come ſegue.

℞. Ceruelli di paſſeri n. 109.
Piſtachi mondi,e freſchi)
Polpa di noce Indica) ana dr. ij.
Pignoli mondi,e freſchi)
Seme di canape monde dr. ij.
Scinchi freſchi le ſolo reni num. ij.
Farina di fien Greco) ana.dr.j.
di caſtagne)
Garofoli fini)
Canella fina) ana dr. ij.
Noci moſchate)
Zenzero bianco dr.j,e m.
Miele di Spagna depurato con maluaſia q. b. per forma elletuario come ſegue.

Si pigliano li ſudetti ceruelli freſchi, e ſi faccino cuocere nel miele, polue rizato quello da poluerizare, e peſtando le coſe, che ſi deuono peſtare,ſi meſcoli il tutto inſieme in forma di elletuario S l'A. del quale vſandone della groſſezza d'vna caſtagna la mattina,e la ſera auanti il cibo, augmenta il sperma, incita Venere,corobora

le forze, confortando il calor naturale; & è cosa da gran Signore.

Della Rondine. Cap. 25.

TRà li Vccelli, che seruono alla mèdicina la Rondinella, non è di minore uirtù, che mangiata intiera, gioua molto alli epileptici, e di lei si fabrica un' acqua mirabile per tal effetto, & è di nostra inuentione, come segue.

Si pigliano Rondinelle giouani à luna crescente nel Meso d'Agosto num. 12. si affoghino in acqua di fiori di Peonia, poi se li leua le penne, e si tagliano in pezzetti, e con la sudetta acqua di Peonia lib. 1. acqua di Cerase negre, aceto bianco ana lib. 5. fiori di lauanda, di Bettonica, di Rosmarino ana dr. 1. Seme di Peonia di Ginepro ana dr. 2. si mescoli il tutto, e si ponghi a digerire per giorni otto, in vna bozza chiusca a bagno, e si destilli l'acqua, e si conserui in uotro chiuso come vn tesoro a tal effetto.

La dosa è di mezz'onzia, sino à due in luna calante per alcuni giorni cioè sette, ò otto, durando vn'anno, ancorche molti al principio guariscono, ma si fà per assicurare il patiente.

Di

Dicono ritrouasi nel corpo della Rondine, vna pietra di color rosso, della grandezza d'vna lentichia, che posta al braccio sinistro delli figliuoli, sana l' epilepsia, ò maestra, che noi diciamo, e detta pietra ritrouasi solamente nel ventricolo del primogenito, che deue si cauare il Mese d'Agosto il penilunio.

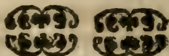
La Rondine abbrugiata, e poluerizata, & mescolata con miele vergine ottimo rimedio per lagrimationi, e viscosità d'occhi.

Mangiandola conferisce alla squinantia, & infiamationi dell'vlula, e similmente gioua la ceuere sudetta pigliata.

Il cuore mangiato conforta la memoria, e gioua alla febre quartana.

Il nido dell'a Rondine applicato sotto la golla alla squinantia, e posto sopra la morsicatura di Vipera soccore mirabilmente.

Il sterco applicato sopra morsi di cani rabbiosi, gioua spetialmente, e pigliato infernamente conferisce a dolori colici, e ne fertici.



Della Lodola. Capi 16.

DVe sono le spetie della Lodola ; chiamata da Latini Asauda, l'vna crista, cioè con la cresta che noi questa propriamente chiamiamo Lodola, e l'altra senza , che noi chiamiamo Calandra; mà la prima perfete, in virtù alla seconda , & il suo cuore ligato alle cose leua il dolore colico, però gioua il portarlo a quelli che ne patiscono, simi'mente è ottimo il detto cuore mangiato così fresco , il che fà ancora la detta incenerita così intiera con le penne dandone della detta poluere un cuchiaro sino a due, per alcuni giorni, che sana ogni sorte di coliche per ribelle che siano.

Il sangue fresco, beuuto con vino bianco bruco, ouero con aceto , gioua mirabilmente a quelli , che patiscono di calcoli.

Della Ficetula, ò sia Becafico.
Cap. 17

LA Ficetula, si chiama così, e perche mangia li fichi, e di buonissima natura, e mangiandola fortifica la memoria, e fa buon ceruello , & acuisse la vista.

DEL-

DELL'ANITRA, OCCA, E Pauone.

QVARTIERO QUARTO

Cap. 18.

IN questo quartiero discorreremo dell'Anitra, Occa, Pauone animali assai notti à tutti, e in questo capitolo parleremo dell'Anitra, si domestica, come seluatica, che ambi sono di vn, temperamento calido digeriscono sino le pietre, la sua carne è di grossa sostanza, e greue da digerire. il grasso è humetante, digerente, & emoliente, perciò è buono ne' pessarij per durezze della mattrice. Sana le crepature della faccia, e mani, fatte per il freddo, e risolue le durezze delle mammelle, e de genitali: il detto grasso cotto dentro vna cipola, ouero fritaui dentro, sana il dolore delle orecchie, e leua l'acqua di quelle instillatoui caldo.

Il sangue, e conumerato trà li Alexifarmaci, & è ottimo contro il veleno del lepre marcino.

Faſſi del graſſo d' Anitra vn' oglio ottimo per li dolori ſciatici, e per gotte fredde come ſegue.

℞. Graſſo di Anitra ſeluatica lib. 1
Gomma Ammoniaco dr. vi.
Medolla, ò graſſo di Ceruo dr. iv.
Cime d'ſua artetica] ana manip. j.
di Ebulo]
Bache di Ginepro) ana dr. iij.
di Lauro)
Termentina Uenetiana dr. iv.

Il tutto ſi ponghi in vna torta beniſſimo latata, e ſi ponghi a deſtillare à fuoco d'arena, e l'oglio che ne uſcirà, e pretioſiſſimo per qua ſiuoglia dolori di cauſa fredda come di ſopra, hauendo ancora molte altre virtù, che ſi laſciano al giudicio del Perito Medico.

Dell'oua d'Anitra, cioè del roſſo ſi eſprime un'oglio ottimo per la rotura, mà eccoti ò lettore vn Cerotto da me prouato più volte.

℞. Roſſi d'oua d'Anitra cotti duri n. 11
Farina di faue picciole, e negre dr. j.
Raſa di Pino dr. ij.
Cera dr. j.
Uitriolo calcinato dr. jv.

Si forma cerotto ſecondo l'arte, del quale ſe ne applichi ſopra la parte, con la ſua ligatura, mutandola

ogni

ogni due, in trè giorni, & in quaranta giorni sana.

Il sterco d'Anitra applicato sopra morsicature d'Animale velenosi, estrae fuori il veleno, come anco le cose infisse nella carne.

Dell'Occa. Cap. 19.

L'Occa animale assai conosciuto, la sua carne è di dura digestione, generando humori malencolici, perciò non è troppo laudabile l'uso di lei; il suo grasso, e più sottile, e penetrante, perciò rissolue le durezze, & è buono per li rumori, e dolori d'orecchie, e beuuto per quelli, che hanno pigliato le cancaride è ottimo rimedio.

Jl sangue dell'Occa è ancor lui alexifarmaco contro veleni, come è quello dell'Anitra.

Il sterco dell'Occa mescolata, con medicamenti maturatiui fà rompere le posteme.

Del Pauone. Cap. 20.

IL Pauone è il più bell'Animale, che habbiamo nella nostra regione, & è trà tutti li animali à noi domestici, quello di più longa vita, potendo passa-

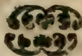
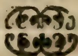
re li trenta anni, perciò la sua carne è di natura balsamica, hauendo vna vigorosa forza, e sostanza e conseruasi senza corompersi li mesi intieri.

Il brodo fatto della di lui carne, è ottimo per la pleurisia, particolarmente essendo grasso, e facendolo pigliare caldo al patiente.

La songia di Pauone con succo di Rutta, e miele, sana ottimamente li dolori colici.

Il fiele è ottimo alle flussioni, & lacrimationi d'occhi, e leua ancora l'asprezza delle sopraciglie.

Il sterco di Pauone dato al peso d'vna drama dal Nouilunio, fino al Plenilunio, e ciò ripetendo più volte se l'infirmità è inueterata; sana quelli che patiscono di vertigine, e mal caduco, ma auertasi, che vuole essere prima seccato e poluerizato, e per le persone delicate, che hauessero nausea, a pigliarlo, si pole estraere la di lui virtù con del Spirito di vino antepileptico, del quale se ne potrà fare usare al pateinte come sopra.

DEL-

DELLA GAZA, GRVVA,

Coruo, e Cicogna.

QUARTIERO QVINTO.

Cap. 21.

LA Gaza chiamata in Latino Picha, di lei non ne farò molto ragionamento, per essere assai notta a tutti, è assai raccomandata la sua acqua distillata per guarire li mali de gl' occhi, & similmente la sua cenere dicono sia buona per le machie, e nubi di quelli; mãgiata acuisce la uista fortifica il cerebro, e conferisce alli epilepti ci, e malencolici, e de suoi polli se ne fà vn' acqua marauigliosa per gl'effetti ce fa. lichi, specifica secondo il Scrodero, & eccone la discretione.

℞. Seme di Poenia.)
Radice di Peonia) ana dr. j
di Pialatro)
Astrologia l. dr. iij.
Uisco querzino m. onz.
Castoreo dr. j.
Fiori di stecados Arabico dr. j.

di Lilio conualio dr.v.
di Paralisia) ana dr.vj
di Peonia)
di Lauanda) ana dr. ß.
di Rosmarino]
di Sauia)
di Maiorana) ana dr.iv
di Betonica)
d'Hisopo)
Cinamomo)
Garofoli.)
Cardamo min.)
Noce moscate)
Cubebe]

Si pesti, e tagli il tutto grossamente, e si ponghi in infusione
In acqua di lilio conualio lib.iij.
di Fior di Tilia lib.j.e mez.
di Primola veris lib.j.

Aggiongendoli num. 12. Gazoti, ò polli di Gaze, a quelli si leuerà solamente le penne maestre, e tagliati in pezzi si pongano in maceratione nelle sudette cose lasciandoueli 24. hore, dopoi si distilla al bagno vn'acqua preciosissima, la quale è ottima, per li effetti cessalici, come epilepsia, e simili; mà particolarmente per li epilieptici, e marauigliosa pigliata auanti la luna nuoua.

La dosa è d'vn cuchiaro, sino a due.

Della Grua. cap. 22.

LA Grua è vn' animale di natura assai neruoso, e perciò conferisce a gl'effetti de' nerui, & il suo grasso è marauiglioso per li dolori di denti, cioè de'nerui ancorche inueterati, come anche è ottimo per li dolori delle orecchie destillatoui dentro, e mescolato con goma armoniaco, risolue le contumace durezze della milza, come anche altri tumori, come ernie, e simili, rimolendo ogni loro durezza.

La sua carne mangiata da quelli, che patiscono dolori colici, ancorche inueterati dicono essere mirabile rimedio.

Il suo cuore mangiato da gli epileptici molto li gioua.

Il suo fiele distillato ne gl'occhi leua le caligini, e nubi.

La testa con gl'occhi, & il ventricolo secchi, e poluerizati, sono buone per le vlcere, fistole, cancheri, e varie cose.

Del Coruo. Cap. 23.

TRà gl'animali nostrani, non vi è animale di più longa vita dell

Cor-

Coruo, che come molti riferiscono viue fino trecento, e più anni, delli corui piccioli, se ne puole fare vn' acqua contro il morbo caduco, simile a quella della Gaza, & è marauigliosa, come anco è mirabile li detti polli eficati in vna pignata al forno, e poluerizati, e datone al peso d'vna drama al patiente per alcuni giorni, e sarà fato, e la petta cenere coferise a quelli, che patiscono dolori artetici, e podagrici, l'oua de corui mangiandone vno, ò due cotti duri in aceto, guariscono la disenteria.

Il sterco di Coruo posto nel dente guasto, mitiga il di lui dolore, e lo fà cadere a poco, a poco.

Della Cicogna. Cap. 24

LA Cicogna si nutrisce di Serpenti, perciò è conumerata trà gli Alexifarmaci di non poco momento, e come riferiscono molti Autori, e contro ogni genere di veleni, e mangiata si rende gran preseruatiuo contro la peste, e conferisce à paralitici, spasmatici, artetici, & altri effetti de nerui & il Crolio ne compone vn alexifarmaco vniuersale, il quale non hò voluto tralasciare di metterlo qui

Pi-

Pigliasi il sangue della Cicogna, e si destilli per bagno, e quello che resta nel fondo della bozza esicato si riduca in poluere, doppo questo si abbrugi e. Aentricolo, e con l'acqua del sangue destillata, si estraerà il sale dalle sudette ceneri, e mescolandolo insieme con il sangue poluerizato, si ponghi in vn vetro capace, aggiungendoli le seguenti cose.

Cioè Ambra bianca elleta dr. j.
Corali rossi)
Bache mature d'vna inuersa) an dr. v.
Essenza di Mumia)
Radice di Antora)
La p. s Bezoar Or. dr iij.
Theriaca fi ia dr. j e m.

A tutte le sudette cose si agginnghi tanto oglio espresso da pignoli, che li sopranuoti quattro trauersi di detto, e trauasandolo vn poco si turi benissimo, e si conserui, che quanto è più vecchio, tanto è meglio.

La dosa è di mezz'onza in brodo, ò vino, ouero in late tepido.

E rimedio efficacissimo contro ogni sorte di veleni, sì animali, come composti, scacciandoli ò per vomito, ò per sudore, ò per secesso, conforme la dispositione della natura, ò qualità del veleno.

Di-

Dicono ancora, che il ventricolo di Cicogna, ſeccato, e poluerizato habbia e ſudette virtù.

Il ſterco di Cicogna preſo con acque proprie, conferiſce al mal caduco, & altri mali del capo, e con queſto daremo fine al terzo libro.

Vaſi diuerſi per diuerſe operationi.

A Boccia dal collo lungo rotonda.

B Altra piramide, ò matraccio grande.

C Matraccio rotondo.

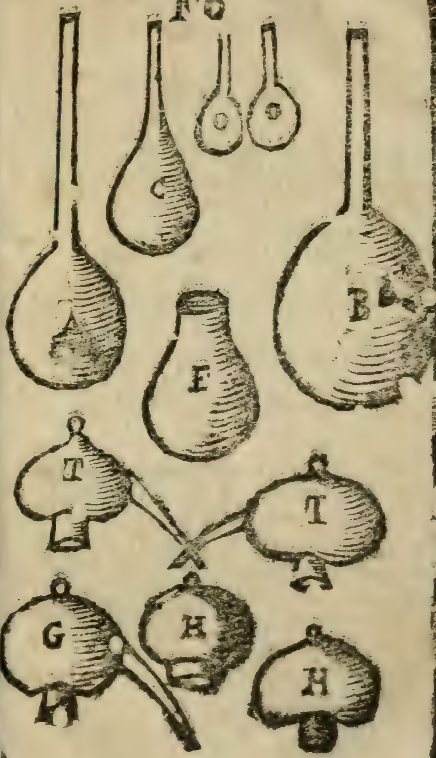
D Sagiolli.

E Cucurbita, ò boccia buſa, chiamata anco Orinale.

F Capelli diuerſi.



GVI-



F6
C
A
B
F
T
T
G
H
H

GVIDA ALLA CHIMICA

Che tratta delli Pesci.

LIBRO QVARTO.

AL LETTORE.



Or leui amoci dall'Aria, & entriamo nel vasto Elemento dell'acqua, e cominciaremo da nostri fiumi à cercare loro pesci, vedendo se pure trouaremo, qualche cosa à nostro proposito, essendo che non vi è cosa al Mondo, che non habbi sua virtù, e che non serua perseruitio dell'huomo, e se si considerasse, non haueressimo dibisogno per conseruarsi in sanità, ne per

per remediare à nostri mali di ricercare tāta infinità di droghe, à noi trasportate da lontani paesi, essendo che la sagace natura non hà mācato nulla in ogni parte del Mōdo, di fornirgli in diuerse maniere, à tutti quello che gli bisogna, mà la curiosità humana, che mai si contenta, ricerca sempre, & applaudisce le cose più remote, e lontane, anche meno preciose di quelle, che loro godono, che come hò detto, se bene considеriamo la sagace natura hà lasciato rimedij li più grandi, & efficaci per la salute dell' huomo nelle più insieme, & vili cose, che si ritrouano, come potrai vedere ò Lettore nel presente Libro Uale.



DEL-

DELL' ANGUILLA, Lucio, Tenca, Persico, e Truta.

QVARTIERO PRIMO.

Cap. I.

L' Anguilla è vn cibo molto delicato mà duro da digerire, viscoso, e contrario a quelli che patiscono infirmità procedente da cataro; mà pure se si mangià è di manco nocumento, cota nel spedo, & il grasso, che da lei cola è ottimo per la sordità d'orecchie, applicandolo nell'orecchie, ouero come alcuni vogliamo fargli cuocere dentro alcuni spichi d'Aglio, e quelli in forma d'testa metterli nell'orecchio all' infermo.

Il detto grasso è buono per far nascere li capelli, e cura la lopecia, cioè a quelli che gli cascono li capelli. leua il dolore delle emoroide, e risolue le glandole scrufolose.

Tagliato il capo a vna Anguilla, e così sanguinente, ungendone li porri, poi il detto capo metterlo sotto terra a pu-

a putrefare, dicono fà cadere li detti porri.

Il fangue dell'Anguilla caldo, cioè recente, beuuto in vino, gioua a dolori colici.

Molti riferifcono, che il Vino doue è affogato vna Anguilla, e dato a beuere, che chi lo beue odia affatto il Vino.

Del Lucio. Cap. 2.

IL fiele del lucio è così amirabile per il male de gl'occhi, che restituifce la vifta perfa a caufa del catarate, ponedoglielo fopra, e lafciato per ventiquatro hore, il che hà fatto penfare a molti, che il pefce, che fece pigliare l'Angelo al Giouine Tobia foffe di quefte fpetie.

E ottimo ancora il fiele di Lucio per leuare li calli, che fono fopra li deti applicato, e beuuto in proprio veicolo gioua alle febri, come anco il cuore mangiato.

La mandibola del Lucio, ridotta in poluere, è vn fpecifico rimedio per la pleurifia dato al pefo d'vn fcropulo, fino a vna drama.

La detta mandibola con li altri offi della tefta, ridotti in poluere, ouero fa-

cen-

cendone magisterio conforme l'arte,e vn gran rimedio per la pietra,& è ot. timo ancora per il flusso bianco delle donne.

L'oua di Lucio purgano il corpo & alcune volte prouocano il vemito,e per ciò si vsurpano in loco di medica. mento.

Della Tenca. Cap.3.

MAraui gliosi veramente sono gli effetti di Natura mentre che da cose a noi non cognite li suoi effetti produti,diuersi da loro tempera. menti,vediamo cose mirabili,che è stato quello,che hà fatto dire ad alcuni, che le dette operan oper proprietà oculta, non potendosi rendere viua ragione delle loro operationi,come apũto arriua nella Tenca, che come vn pesce di temperamento freddo, & humido,e possi atraere essendo attione di calore, l'humore,che genera l'itericia; poiche come vogliano molti segata viua sopra l'ombellico del patiente, e lasciata sino, che sia morta, reiterando per trè volte la sudetta funtione,cioè con due altre Tenche viue, la terza sarà tutta gialla, hauendo tirato a se

a se la giallezza dell'Iterico, che rest.
rà sano.

La detta aperta per il mezzo, e me
sa ne, polsi de mani, e piedi gioua
mitigare il gran calore delle febri a
denti, e maligne, e diuerte il pestile
tiale veleno.

Ridotta in cenere; è ottima a fluſ
bianchi delle donne,

Il suo fiele gioua a sordità d'or
chie.

Nel suo capo vi è una pietra tira
golare, che conferisce a dolori colici
nefretici, e gioua al mal caduco, pa
ticolarmente essendo ridota in mag
sterio, nel modo, che si fà quello c'o
chi di Gambari, come diremo qui a
presso al capitolo decimo.

Del Persico. Cap. 4.

TRà li Pesci sani per il cibo
Persico, ò Preca, non tiene
gl'vltimi lochi, e nella sua testa si
troua vna pietra quale e ottima per
male di pietra e vogliano alcuni, c
portata sopra di se la pietra, che si
troua nella testa della Perca marin
gioui assai a quelli, che patiscono d
lori nefretici.

Del

Della Truta. Cap. 5.

NOn occorre a dire ad alcuno quanto sia la stima, che viene fatta nelle tauole della Truta, poiche a tutti è noto, e non senza ragione, essendo vn pesce d'vna buonissima sostāza, generando buon succo, & essendo di buonissimo gusto, è bene il vero, che è poco in vso nella medicina, solo il suo grasso, che serue per sanare le ragadie, ò sia fissure del sedere.

DEL BARBO, CARPA E Gobio, e Lampreda.

QUARTIERO SECONDO.

Capi. 6.

IL Barbo è pesce assai conosciuto, e di lui poco si serue in medicina, ancorche le sue oua faccino l'istesso effetto, che fà l' Antimonio emetico, purgando per alto, e per basso, e con tal violenza, che molte volte quelli, che li mangiano sono in pericolo della vita, & alcuni sono morti; mà il detto effetto fanno più violentemente

la Primauora,quando mangiano li fio-
ri di Salice ; però guardasi ogn'vno,
per che in tal tempo sono perniciosi.

Della Carpa. Cap.7.

LA Carpa,ò come noi chiamiamo pesce Regina è assai noto a tutti, il suo fiele gioua alle nuuole,e lacrimationi d'occhi, ritrouasi nella sua testa vna pietra triangolare, simile a quel. la della Tenca,che è ottima a tutte le cose , come habbiamo detto di quelle della Tenca.

Il suo grasso è esquisitissimo rimedio a dolori di neruj causati da calidità

Sopra gl'occhi del pesce Regina si ritroua due pietre,che giouano al mal caduco.

Del Gobio. Cap.8.

IL Gobio, di Fiume mangiato da quelli , che patiscono dolori colici li fà gran giouamento,come anco alli effetti vterini, e dicono scacciar fuori la secondine.

La sua spina poluerizata , e data a quelli che patiscono mal caduco da vn scropulo fino a due, & è vn' ottimo rimedio , mà deue essere reiterato più volte.

Della

Della Lampreda. Cap. 9.

LE Lamprede mangiate ſpeſſo in tempo di peſte, preſeruano marauiglioſamente da quella.

DEL GAMBARO,

Rana, e Teſtugine.

QVARTIERO TERZO.

Cap. 10.

LI Gambari noſtrani ſeruono molto alla medicina, e non vi è parte di loro, che non ſia vtile, et in vſo a diuerſi effetti, che così intieri eſiccatti, e ridotti in poluere, ſeruono di eccellentiſſimo rimedio, contro il morſo di cane rabioſo, dati con peſi eguali di poluere di radice di gentiana, il peſo d'vna drama per quaranta giorni continui.

La cenere de detti ſerue per le crepature de' piedi di cauſate dal freddo, eſſendo meſcolato con miele in forma d'vnguento, et applicatoui ſopra.

Il detto Granchio mangiato, gio-

na a' Tifici, feda li dolori, rinfrefca &
humeta auertendo, che deue esse
cotto allesso, mangiandolo, e beuer
il brodo; e Paolo Aetio dice esse
contro il veleno, ò morficatura
puntura d' Animali velenofi.

Destilla fi ancora dalli Gambari
acqua, che è otima per estinguer la
fete nelle febri ardenti, e fcaccia la
tenuta vrina, fcacciando ancora li c
còli, e fassi pigliando li Gambari te
relli pistandoli, e mettendoli a de
lare al bagno maria, e quello che re
si secca, si fà in poluere ouero, si c
cina per feruire all' vfo sopradetto

Gl' occhi di Gambari rifrefcan
diffecano, aftergono, difcuteno, & a
terifcono il calcolo, prouocano l' vrin
sono ottimi a' dolori nefretici, giou
no alla pleurifia, beuano l' acido, c
caufa tal male, sono ottimi all' afm
e dolori colici, rifoluono il sang
coagulato, & il tartaro, pigliati rido
ti in poluere, ouero in magisteri
che si fà pigliando gl' occhi de' Gan
bari riduti in poluere, poi metterg
dentro vn matracio del buono ace
stilato, che li fopranuoti trè ò quatt
deti, e lafciarlo cocì fino che cessi
fernore, e che l' aceto habbi difciol
tutto quello, che potrà disfoluere

vota,

tasi per inclinatione, rimettendo dell'
:ro aceto fino che si veda non dissol-
re più, e tutti li sudetti aceti si filtra-
e filtrati se li getti sopra dell'oglio di
artaro fatto per deliquio a goccia à
ccia, sino che sia pecipitato tutto il
agisterio, che si lascierà andare al fō-
, e vntando l'humidità superflua, si la-
più volte con acqua per leuargli o-
i salsedine, & all'vltimo si laui con ac
qua cordiale è si conserui all'vso

La dosa è da sei, a otto grani sino a 20.

E della poluere è da mezzo scropulo, sino a mezza drama.

Delle Rane. Cap. II.

QVi intendo parlare delle Rane acquatiche, cioè di quelle, che
oi vsiamo in cibo, essendo le altre
ù tosto inutili nella medicina, che
one; però parlando della Rana, inten
remo particolarmente delle fluuia-
i, le quali veramente possedono
andissime virtù, e non vi è parte di
'o che non serua, e sia inutile alla me.
cina; però diremo, che Dioscoride la
per Antidoto contro il veleno, di
qualsiuoglia serpente, mangiandole

cotte con oglio, e sale, e beuendone il brodo; similmente gioua ancora a quelli che patiscono dolori di corpo per rinserate ventosità da grosi, e viscosi escrementi.

Le dette Rane pigliate così viue, n polsi de'bracci, e della parte doue pols il cuore, mittigano li grandi ardori dell febri ardenti, e similmente poste sopr le antracie, ò buboni pestilentiali, atra no fuori il loro veleno: così viue ancor et amecate, e poste sopra li dolori d'art colatione, ò giunture li mitigano; giou no similmente al fuoco sacro, & alle er sipile, il fegato di quelle desicato, e pol uerizato, e dato con acqua di mille fo glio, gioua nelle febri quartane.

La sperma di Rane racolta nel fin di Marzo, ò al principio d'Aprile si fà vn'acqua destillandola, la quale ottima per tutte la sorti di calori cau sati dal fegato, cioè rossezza di faccia eresipile, volatiche, fuoco sacro, e scot tature di fuoco, procedendo però pri ma con le debite purgationi, e po applicarle sopra il male con pezz bagnate in quella gioua ancora la medesima acqua alle emornide del sedere, e della natura, mittigando le lor infiamationi, e dolori, mescolato con vna

vna libra della detta vn'oncia di sale armoniaco, e scaldatta in vn vaso di stagno, bagnandone pezze, e così cal. dette applicate sopra li membri afflitti da dolori podagrici, gioua mirabilmente mittigando detti dolori senza apportare alcun danno la dett'acqua fassi come segue.

Pigliasi quella quantità di sperma di rane, raccolta come di sopra, che si potrà hauere, e pongasi in vna pezza sospesa nel mezzo d'vna bozza al bagno maria, ponendoli il suo capello, si destilli l'acqua la quale vscirà senza alcun puzzore, che mettendola così nella bozza, senza la detta pezza odorerebbe male, e la detta acqua si conserui in bozza di vetro, ponendoli sopra vn poco d'oglio di oliua, a ciò non si corompi con il tempo, come suole fare.

Alcuni giungono alla dett' acqua vn poco di Canfora, e così dura lungo tempo, la qual cosa non la trouo fuori di propfito.

De fegati delle rane verdi, se ne fà vn'ottimo rimedio, e prouato contro l'epilepsia, e fassi nella forma seguente.

Pigliasi quaranta fegati sudetti notti dal fiele, e cauati delle rani essen

do le li pose il Sole, e la Luna nel segno di Canoro, e stendendoli sopra il rouersio di vna, ò più foglie di cauoli poste in vn tegame nuouo, poi coperto con le sudette foglie, e postoui sopra vn coperchio, che sigilli benissimo il sudetto tegame, lutando benissimo intorno si ponghi in vn forno tepido, acciò li detti fegati si secchino, che doppo seccati si riduchino in puluere, la quale si partirà in trè parti, e si darà vna parte al patiente, la mattina à digiuno, e stij vn' hora almeno in riposo nel letto, e si osserui se il patiente sudarà alquanto nella testa, che sarà segno infallibile di ottima sanità, e così seguiterà fino alle trè prese, e infalibilmente succederà il tutto bene, se si darà tali prese al patiente nella congiuntione della Luna con il Sole, e siano di Cancro, che io l'assicuro hauerlo prouato.

Della Testagine. Cap. 12.

LA Testigine è di due spetie acquatica, e terreste, mà l'vna, e l'altra molto conferente in vitù, sono d'vn bonissimo notrimento, & è vn cibo ottimo per quelli, che pariscono di principiante hetica, particolarmente è

più

più propria à ciò la terrestre.

Li quattro piedi del maschio tagliati l'vltimo giorno della Luna, poche hore auanti si congiunga con il Sole, e posti in sacchetti di pelle caprina separatamente giouano mirabilmente à dolori podagrici applicati il piede destro della testugine, al piede destro del infermo, & il finistro al sinistro, similmente alle mani, & è asperimentato.

Il sangue della Testugine marina, è connumerato frà li antidoti dato al peso di due drame.

Il fiele della Testugine leua le machie de gl'occhi destillato in quelli.

DELLE LUMACHE,

Sturione, et Sepie.

QVARTIERO QUARTO.

Cap. 13.

TRè sono le spetie delle Lumache appresso noi, lasciando da parte le maritime, cioè con scorza, senza scorza, et acquatiche, ma le meglio

sono quelle che si trouano in loco oue da il Sole, e si pascono d'herbe odorifere, nelle vigne e deuonsi raccogliere auanti il nascere del Sole, e lasciarle purgare qualche giorno per seruirsene poi in cibo, che mangiate rinfrescano, ingrassano e consolidano, perciò sono ottimi Tisici, e Polmonisti, giouano al sputo sanguinolente, causati da polmoni vlcerati, giouano al superfluo calor e di fegato, & a dolori colici, particolarmente quelle picciole bianche, che s vsano di mangiare a Roma, sono ottimi a detti dolori.

Le scorze delle dette lumache poluerizate, e ridotte in magistero, conforme habbiamo detto degl'occhi, di Gambari gioua a quelli, che patiscono di calcoli

Le Lumache senza scorza, mescolate con lardo vecchio, fiele di Bue, & un poco di Zafarano il tutto pesto in un mortaro di marmo in forma d' empiastro, ò unguento, & applicato sopra buoni, è antracie, ò altre aposteme ribelle da rompersi, le fà maturare è rompere con perestezza, e se le dette saranno pestilentiali, non sarà fuori di proposito mescorarui un poco di galbano, gioua anco.

ra il sudetto empiastro à gl'hidropici; mescolandoui insieme tanto sterco di Bue fresco quanto sarà sudetto, e applicarlo sopra il corpo dell'hidropico.

Si fà delle Lumache vn' acqua mirabile, per correggere li gran calori di fegato, e l'acrimonia del sangue nella medesima forma, che habbiamo detto farsi quella della sperma di rane, pigliando la carne di Lumache grosse, e destillarla come sopra serue ancora la dett'acqua per fare bella carnagione alle Signore Dame auertasi che si deue fare nel Mese d' Ottobre à Luna piena le Lumache che restano nella pezza doppo la distillatione seche, e poluerizate, & la detta poluere mescolata con vnguenti proprij, è ottima per le fettole delle mamelle, e le crepatie, e buganze, e fissare del sedere.

Del Sturione. Cap. 14.

IL Sturione è vn pesce, che viue ne' fiumi, e nel Mare ancora, & è il più delicato cibo d' ogn' altro pesce noi commune, & in medicina è poco in vso, li suoi ossi sechi, e poluerizati sono ottima curare l'artretide vaga, come ancora per discutere li flati, che

generano li dolori colici.

La dosa è vna drama.

Della Scepia. Cap. 15.

DElla Scepia trà tutte le sue cose, le osse sono molto in vso, e li Orefici seruono di loro per gettare anelli, croci, & altro, e li Marescalchi non la lasciano a parte, essendo buona per leuare le machie, e nubi, ò altre brutezze, che vengono nelli occhi alli caualli, mescolata con zuchero candido, & vn poco di vitriolo bianco, poluerizato il tutto sottilmente, e soffiato nell'ochio offeso, in poco tempo lo guarisce, & il medesimo è buono per gl'huomini.

L'osso della Scepia riduto in cenere calcinato fino a bianchezza, mescolato con miele, gioua applicato alle gingie tumide, e marze; e similmente pigliato della su detta poluere in proprio vencolo, il peso d'vn scropulo, fino a mezza drama, gioua a gl'asmatici, caccia l'vrina, e li calcoli, neta le reni, & resta la gonorea.

Quel humore negro, che si ritroua nella Scepia dentro d'vna vessica, chiamato dal volgo inchiostro, mangiato moue il corpo; però è buono non gettar-

tarlo quando si mangia le Sepie.

Le sue oua netano le reni, e le vretere, cioè le vie dell'vrina prouocando quella, come anco li menstrui alle donne.

D' ALCVNI INSETTI

QVARTIERO QUINTO.

Delli Lnmbrici.

Cap. 16.

LI Lumbrici, ò vermi terrestri sono assainoti a tutti, e la sua virtu ancora, si internamente vsati, come esternamente, internamente sono diuretici, diaforetici, di loro si fà vn' acqua nel modo sopradetto, di quella di sperma di Rane, che gioua marauigliosamente alli hidropici: si dano ancora esicati, e doluerizati, cioè lauandoli prima più volte con vino bianco, poi posti a seccare, poluerizati se ne dà il peso d' vn scropulo, sino a mezza drama, la detta è ottima, come hò detto per gl'hidropici, per scaciare l' vrina ritenuta per ammazzare li vermi alli figliuoli, per aumentare il latte alle

donne, & per crudità, e durezze di ventricolo.

Esternamente se ne fabrica oglio proprio per dolori di nerui, come già a tutti è noto. Fassi ancora magisterio di detti poluerizati come sopra, esposti in acetto destillato fortissimo in loco caldo sino che siano dissoluti, che dopo filtrato si pone a suaporare a fuoco leggiero, e resta il magisterio, ò sale nel fondo del uaso, che si può soluere in qualche acqua cordiale, e doppo tornarlo coagulare come sopra, e serbarlo all'uso, hà tutte le uirtù sopradette, e di più efficacia.

Della Formica. Cap. 17.

DI grand' essempio è veramente la formica all' huomo, poiche dimostra il modo, che deue tenere ne' tempi opportuni, di prouedersi delle cose a lui necessarie, come anco con qual carità deue trattare l'infermi, e soccorrere li deboli, & amalati, questo animaletto, e dottato di tal prouidenza, che l'Estate si prouede delle cose a lui necessarie per il uito dell' Inuerno, come a dire formento, & altri grani, che può hauere, & accioche per l' humido non germogliano il rode il germe,

e lo conserua, hauendo l'inuerno pigliato qualche humidità, quando fà il Sole lo cacciano fuori a seccare, acciò non si putrefacci, ilche lo fanno ancora se il grano, che portano fosse verde, auanti allogarlo lo fanno seccare trà loro hanno quasi vna forma di Republica, li uecchi stanno in riposo, e non trauagliano, sono rispettati da tutti, se trà loro ui è alcuna inferma, la portano fuori un poco a l'aria, acciò si sollieui alquanto, e poi la ritornano similmente dentro, se ui è alcuna di loro, che uenisse con un carico greue, subito corrono ad agiutarli, se il uiaggio, che deuono fare per il loro raccolto è longo, si compartono ogni tanto di spatio, doue l'una scarica l'altra, l'una uà, e l'altra uiene, e così si compartano ragioneuolmente la fatica, quando alcuna è morta la pigliano in due, e la portano fuori, accompagnati da molt' altre, quasi come languenti della perdita della compagna, in fine è ammirabile il cõsiderare le uirtù di questi animaletti, in quanto alla medicina è poco in uso, fuori che nelli medicamenti antiueneri, che l'oglio fatto di Formiche allate, è eccellẽtissimo per incitare l'appetito di Venere, quelle formiche grãde, e

rosse-

re ſe, peſtare con ſale, e ongtone la lepra forforoſa, e poſtoloſa, fà grandiſſimo giouamento, hauendo però proceduto prima con le debite purgationi a tal effetto, e per molte altre infermità ſi potrà vedere vna ricetta d'un'oglio di formiche, nel Giardino di varij fiori medicinali, ſtampato in Modona del 1677. & il Scrodero deſcriue due acque pretioſe, che le chiama di magnanimità, che non hò voluto tralaſciare di metterne qui vna tradutta a publico beneficio.

Pigliaſi di quelle formiche groſſe, che odorano d'acetoſo, vn mezo migliaro, a diſcretione, pongaſi in vna bozza da bagno, e vuotaſi ſopra del ſpirito di vino retificato, che li ſopranuoti trè detti, e laſciaſi digerire al bagno caldo, chiudendo la bocca della bozza con vn cappello, ciecho, ſino che le formiche ſiano diſſolte nel ſpirito in licore, che fatto pigliaſi.

Fiori di Roſmarino)
di Roſe roſſe)
di Bugloſa) ana m. j.
di Meliſſa)
di Magiorana)

Caſtero elletto dr. ij
Spetie di Diamoſco dolce dr. v.
confettione Anacardina. dr j.

Ac.

Acqua di Buglosa)
di Betonica) ana. lib.j.
di Tiglila)

Quello da tirasi si triti, e si mescoli il tutto con il sopradetto licore, e si digerisca per vn Mese al bagno come sopra, poi si destilli, & il destillato si retifichi con il suo proprio sale.

Le sue virtù sono grandi per confortare, e corroborare la memoria, & è cefalica, e cordiale.

Delli mille piedi, ò volgarmente chiamati porceletti. Cap. 18.

SOno tanto noti detti animaletti, che non è necessario farne altro descritione, solo che parte delle sue gran virtù, che veramente è cosa di stupore il vedere, che la natura li habbi dottato di rare virtù, si applicati esternamente, come presi internamente, che posti, e pesti in forma d'vnguento sopra le piaghe putride, e maligne. leuano ogni loro malignità, e corrasione, e facilitano la curatione di quelle; sechi, e ridotti in poluere sono ottimi per mescolare con colorij per li effetti de gl'occhi, e mescolata la detta poluere con miele, & applicata gioua alle

alle apposteme interne, e dolori d'orecchie.

Internamẽte scacciano li humori tartarei, e mucilaginosi rissoluono li calcoli è li fãno vrinare in forma di uiscosità aprono le obstutioni delle viscere, curano l'iteritia, giouano a dolori colici, e nefretici, et alla retentione d'vrina, sueglino l'appetito preso, per viscosità adherata al ventricolo, rissoluendola, e scacciandola curano l'asma, e stretezza di petto, & altre simili infirmità, lauati cõ vino bianco, esicati, e ridotti in poluere, e presi in conueneuole veicolo, il peso d'vn scropulo per qualche volta, conforme il bisogno ogni due, ò trè giorni.

Si può ancora imbeuerare la detta poluere di spirito di Vitriolo, che resti solamente coperta, e ponerla per sette, ò otto giorni dentro vn fagiolo turato in digestione in loco caldo, e di quel spirito vsarne da quattro, sino a otto goccie.

De' Ragni. Cap. 19.

Molte sono le spetie de' Ragni, mà qui non intendo parlare, che de' grandi che sono di varij colori, che chi vorrà uedere di quante spetie, e quan-

quanti nomi habbiano, vedano il Matiolo in Dioscoride, che restarano a pieno satisfatti, qui non pretendo parlare d'altro, se non delle loro virtù, che hanno contro le febri, che alcuni uogliono, che posto dentro una acorza d'auelana un ragno viuo, e messo al collo guarisce la febre quartana mà il Scrodero nella sua Farmacopea, Medico Chimica, pone una ricetta d'un'empiastro febrifugo, il quale assicura essere uerissimo, che non hò uolnto mancare di tradurre quella ricetta.

Pigliasi Terebinto di Cipro del meglio, e più chiaro dr 1. e mez S liquefacci in un uaso di rame a fuoco moderato, e liquefatto, ui si getti dentro quindici ragni uiui, pigliato uicino a camin, ò in luoco netto, si mescoli il tutto, agitando con un pistello di legno, sino che il Terebinto habbi acquistato il colore cinerino, doppo lasciato intepidare alquanto la matteria, ui si getti dentro tante tele di Ragno nette e pulite, quanto hanno tesciuto li sudetti ouero in suo loco, ui si giunghi dieci nuoue Ragni mediocri, e di nuouo si aggitti fortemẽte il tutto mescolãdoli ãcora insieme Aspalto ottimo poluerizato, e sal armoniaco purissimo ana

ana dr. 1. e m. si pesti, e mescoli insieme fino che si rafredi la materia, e che acquisti vna consistenza d' empiastro negro, poi si riponghi per quatordici giorni, che spirati, di nuouo si liquefacci al fuoco, in modo, che si possa formare magdalconi, vngendosi le mani con oglio febrifugo; che non tralasciarò di ponere qui la ricetta del detto Scrodero.

L'vso del detto empiastro, è di formarne Cirottini della larghezza d'vn quarto di Tarlo, sopra vn poco di corame, inargentandoli, ò indorandoli, si pongano in ciaschedun polso de' braci, vn'hora auanti il parosciſmo, e vi si lasciano per noue giorni, poi si gettano in fiume corrente, e sanerà co. medice il detto nella febre quartana.

L'Oglio febeifugo si fà come segue.

Oglio di Nenufari d'vn'āno solamente
di Lumbrici
Rosato
d'Ipericon
d'Amandole amare

Si mescolino insieme, e vi si ponghi dentro nuoue Scorpioni, e dett'oglio si prepari s'è possibile all' ingresso del Sole nel segno di Scorpio, ò di Cancro, e si ponghi il detto al Sole, fino che li Scorpioni siano morti, poi vi si giunga del-

della Teriaca d' Andromaco sino mezz'oncia, e di nuouo si metti al Sole turando benissimo il vaso per giorni quatordici.

Le virtù del dett'oglio, sono come quelle delli altri ogli di Scorpioni, come diremo nel seguente capitolo, e serue a fabricare il sudetto Ceroto.

Delli Scorpioni. Cap. 20.

LI Scorpioni con la sua puntura ammazzano, & particolarmente è pernicosissima alle Uergini, ma con la loro propria vita soccorono a cotal danno ridondando la salute, a cui con sua velenosa puntura hanno voluto priuare di vita, poiche loro medemi ammacati, e posti sopra la piaga, attraendo a se ogni ueleno, che potria dãnificare il patiẽte, & ouiano il pericolo.

Mà la sagacità humana per leuare ogni inconuinente che potria ariuare, si per la difficoltà di hauere subito l Scorpione uiuo in pronto, come anco che molti abboriano cotali rimedio si bruto; hà ritrouato il modo di fare di lui diuersi ogli, che non solamẽte giouano al suo uelenoso morso, ò puntura; mà hanno molte altre uirtù, come diremo d' alcuni qui a basso

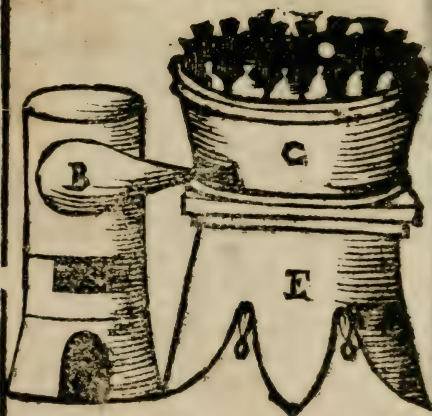
so nel seguente Capitolo, non ui essen-
do anche Antidotarij, che non habbi
qualche descrittione particolare. Hor
si come il Gatto per antipatia naturale
è nemico del Toppo, e vicendeuolmẽ-
te il Toppo del Gatto, la Donola del
Sepre, il Leone del Gallo e tanti altri
animali, che sono ireconciliabili viuẽ-
do in continua guerra, così il Scorpio-
ne è nemico capitale del Ragno, men-
tre contiunamente ne cerca, e se ne
serue di nutrimento, che ciò sapendo
quelli, che cacciano li Scorpioni, pi-
gliano alcune paglie, ò festuche, & ap-
prosimandole alli buchi delle muraglie
vecchie, oue presumono esserui delli
Scorpioni, imitano con quelle l'andar
de' Ragni, & il Scorpione credendo sia
vn Ragno, vscisce fuori per pigliarlo, e
uiene preso da quelli con alcune mo-
lette, che a tal'effetto portano. Non uo-
glio tralasciare di raccontare qui una
curiosità baratami da un mio amico
degno di fede, che lui medemo osseruò
e uede d'un Ragno & un Scorpio-
ne la qualle e curiosissima, & è che
hauendo teso un grossissimo Ra-
gno una tella ad una muraglia, ui
capitò per sua mala furtuna un
Scorpione, che vi cadete dal mu-
ro, et inuilopatosi in detta tella
(che

[che per sua grossezza non si rupde) non poteua andare inanti, ne indietro, & il Ragno, che uide il nemico prigionero, non uolse lasciare così bella occasione di uendicarsi d'un nemico, che un giorno senza fallo lo potria priuare di uita essendo libero, & hauendo armi più potenti, che lui; uenne dunque il Regno alla pugna, girando intorno al nemico, che faceua ogni sforzo per vedere pure se si poteua sciogliere; mà indarno rintorcilaua la coda per ferire il nemico Ragno, che con destrezza sogiendo il pericolo, con replicati mosi cerua di priuarlo di suita, che non succedendoli per la durezza del suo dorso. Si risolse à guisa del Rinoceronte, pugnando con l'Elefante, non lo potendo ferire in altro luoço, che nel uentre, per esser nelli altri luochi durissima la pelle, ui entra sotto, e lo ferisce col suo acutissimo corno, e lo ammazza, e vince. Si risolse appunto dico il sudetto Ragno per vincere il nemico di vedere, se in altra parte ritrouaua alle sue armi meno resistenza, torna indietro, e và sotto la sua tella, e comincia à ferire nel ventre il nemico, che a pochi colpi l'ammazza, gira, e torna ad alto, e da lontano of-

oſſeruaſe pure è eſtinto, ouero ſe finge, più s'auicina, e ancor non ſi aſſicura di approſſimarſi del tutto, ſi ferma, e di nouo oſſeruar; lo vede immobile, con vn piede lo tocca, ne per queſto ſi moue, da un giro attorno, e aſſicurato riuolue di ſotto in ſopra l'eſtinto cadauero del suo grande nemico, e come che glorioſo della vitoria hauuta, girali trè volte attorno, ſi ritira, & jui lo laſcia a viſta di tutti, come trofeo della ſudetta vitoria in guerra per lui sì fortunata; poiche eſtinse quello, che senza dubbio lo hauerrebbe diuorato. Mà paſſiamo al noſtro propoſito, cioè a quello, che ſeruono li Scorpioni nella medicina, con la deſcritione di diuerſi ogli, mà particolarmente vno di noſtra inuentione, che se ben sarà conſiderato, è da ſtimarſi vno de' maggiori Alexifarmaci, che trouare ſi poſſono a la luce.



F 10



Uasi diuersi per destillare.

A Storta.

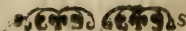
B Recipiente piramidale.

C Recipiente rottondo.

D Recipiente con il beco nella panza, ilquale ſerue quando ſi volle deſtillare qualche coſa di ſpiritoſo, che all'hora ſi adatta vn'altra recipiente al detto becco.

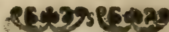












Di alcuni Oglio di Scorpioni. Cap. 21.

L'Oglio di Scorpioni ſemplice, che ordinariamente ſi fà con oglio di amandole amare, oue in ogni libra di quello ſi infonde cinquanta Scorpioni, colti à ſuo tempo, come ſi è detto nel capitolo decimo nono, e laſciato per quaranta giorni al Sole; oltre l'eſſere buono per le di loro ponture, è ottimo ancora per dolori colici poſto ne' criſtieri prouoca l'vrina, è gioua a dolori neufritici, et eſpelle li calcoli.

Similmonte gioua il compoſto di Meſue oltre giouare alle ſudette coſe, ſanna la morſicatura d' ogni animale volenoſo, mitiga il dolore delle orecchie, et ontando la ſpinadorſo, e li polſi ne paroſiſmi, gioua alle febri particolarmente terzane, e quartane, il noſtro ch' ſi fà, come diremo quì appreſſo, non la cede in virtù à quello del Matiolo, anzi opera con più attiuità, et hà molte altre virtù, come ſi deſcriuerà.

℞. Ariſtolochia rotonda.)
Longa.)
Calamo aromatico)

Ze-

Zedoaria)
Imperetoria) anadr.il
Angelica di Boemia)
Carlina)
Paucedauo)
Bache di Lauro)
di Ginepro)ana dr.x.
di Edera]
Cubebbe]
Macis)an.dr.io
Garda momo min)
Bengiouino)
Storace calamita]
Mirra] ana dr.j
Bdelio)
Opopanago]
Galbano)
Fiori, e cime di Rosmarino)
di Saluia)
di Rutta) an.P.j.
di Lauanda)
d'Isoppo)
Ditamo Cretico dr.mez.
Semi maturi, e freschi d'Jpericon m.j.
Zafarano Orientale dr.x.

Tutto si pesti, e si tagli minutissimamente, si ponghi in vna bozzo dal collo lungo sopra ponendoui tanto spirito di Uino, che gl'auanci quattro detti, e turando, e sigilando benissimo la bocca, si metta in bagno tepido, ò

in lettame a digerire per giorni otto poi si vuoti il spirito tinto per inclinatione, e sene ti meta dell'altro sopra le feci, tanto che non si tinga più all'hora spremando le dette feci, si getano, e si ponga tutto insieme il sudetto Spirito di nuouo in la sudetta bozza, con oncie sei Teriaca fina d'Andromaco, e oncie sei di Mitridato di Democrate, e turando di nuouo si ritorni per altri otto giorni al bagno, come sopra.

Il che fatto si pigli il detto spirito, e si separa filtrando dalle feci della Teriaca, e Mitridato, e ritornando il detto Spirito nella sudetta bozza, e vi si agiunghi li seguenti ogli, cioè

Oglio di Termentina destillato con il suo spirito lia. 1.

detto di Albezzo con il suo spirito lib. 1.

di Amandole amare lib. 2.

di Oliua di cent'anni, ò del più vechio che si possi trouare lib. 8.

Si ponghi la detta bozza con le sudete cose al bagno turando benissimo come sopra e si lasci in digestione similmente quattordici giorni, ogni giorno sbattendo il dett'oglio con il Spirito nella bozza, e spirati li sudetti giorni si ponghi il capello alla bozza,

e si destilli a lento fuoco il Spirito di Vino, che lascierà tutta la tintura delle sudette cose, nelli sudetti ogli quali si torneranno in vna bozza, mettendoui per ogni libra Scorpioni numero 50. come si è detto di sopra, lasciandolo al Sole per 40. giorni turando benissimo la bocca, e doppo si leui li sopradetti Scorpioni, colandolo per vn sachetto, e ponendolo à sgociolare, e si conserui in vaso di vetro benissimo chiuso, come vn pretiosissimo tesoro

Questo pretiosissimo oglio, e ottimo contro ogni sorte di veleni viui, e morti, vntãdo la parte offesa, la regione del cuore, li polsi, e nelle morsicature di Vipere, e d'ogni animale velenoso se li dij di sei, in sei hore al patiente durante vintiquattr'hore, ò più, in vino potente, la dosa è da 15 sino a 30. goccie, conforme il temperamento del patiente, è qualità del veleno similmente giouane morbi pestilentiali, e febri contagiose, purche il veleno non habbi preso del tutto possesso, guarisce senza dubio vsato come sopra, serue ancora di perseuatiuo contro peste e veleni, pigliandone la mattina à digiuno in vino bianco, & vngersi le natici, li polsi, e la parte del cuore, vn-

tandosi il petecchio, prouoca la ritenuta vrina, e pigliato spezza li calcoli, sanna li dolori colici, & isterici, e prouoca li menstrui, & hà vn'infinità di virtù, che lascierò considerare al perito Artefice, tralasciando il dire, che sia buono per vermi, palpitatione di cuore, & altre infirmità, che procedono da corrutione, e putredine. Il spirito di vino, che si è estrato di sopra, oltre l'essere vn buonissimo cordiale, e buono anche altre volte per la sudetta estratione, ò altre simili.

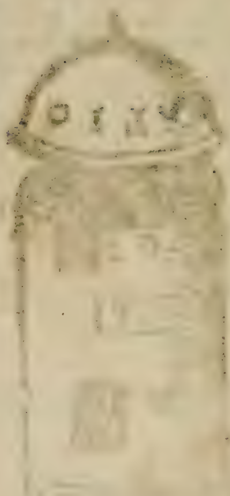
DELLE API, e sue parti.

QVARTIERO SESTO.

Cap. 22.

HAbbiamo riserbato nell' vltimo il parlare delle Api, come quelle, che generano il miele, accioche con la sua dolcezza, e sapore possi temperare l'insiepidezza mal gusteuole del mio dire, ancorche sò, che la discretez-


L I O
G H
F
D
E
B
A



za di chi leggierà queste mie opere, conoscerà la buona volontà mia, scusandomi come huomo, se in qualche cosa hauerò fatto fallo Hor tornando al nostro proposito dell'Api dico, che da per se sole, seche, e piste giouano a quelli, che li cade i capelli, e fanno rinascere li caduti, mescolate con qualche oglio proprio, come saria dire oglio di Cera, ò di Amandole amare, ò di Tartaro destillato, che è il più ottimo di tutti: ò altri simili. La medema Ape pesta, & applicata sopra la sua medema puntura, gioua mirabilmente; le sue parti sono il miele, la cera, & il propulo, che è quel bitume con che le Api si seruono di sigillare le fissure delli suoi vasi, e d'ogn'una di queste cose, ne discorrerò separatamente.

Del Miele. Cap. 29.

IL Miele è di suo temperamẽto caldo, e secco in secondo grado, e di virtù nutritiuo, asterfiuo, e aperitiuo prouoca l'vrina, conuiene alli polmoni gioua alla tosse, e resiste alla putredine, & applicato estrinsecamente

ottimo per le nubi de gl'occhi, & offuscationi di vista, del miele per l'arte della destillatione se ne fà molte cose come diremo, ne luochi doue è mancanza di vino, si può fare l'Hidromel vinoso, il quale è una beuanda molto simile nel odore, e sapore al vino.

Fassi pigliando di miele vna parte, e dell'acqua di fonte otto parti, e verbi gratia, e per ogni libra di miele, vi si butti vn onza di Tartaro crudo solimente pesto, si ponghi l'acqua in vna grã caldara, cõforme la quantità che si vorrà fare del detto Hidromele, ponendoui dentro il sudetto tartaro, acciò si dolui in dett'acqua, che deue alzare il bolore, all'hora se li butti dentro il miele, e si disolui bene insieme, e si metta in cartello, ò in vaso di terra, in loco oue dia il Sole, ò in mancanza di quello in vna stuffa, e si lasci iui sermentare per trento, ò quaranta giorni fino, che habbi pigliato odore, e gusto di vino, all'hora si mutti in altro vasselo, separandolo dalla brutezza, e si metti in cantina, ò in altro luoco fresco, hauessi conserua il vino.

Il detto Hidromele gioua à quelli, che patiscono male d'urina, calcoli, e simili, si può fare di lui ancora dell'

acqua uita, simile a quella del uino, ancor che in poca quantità.

Fassi ancora del miel dell'aceto, come segue.

Pigliasi del Miele una parte, dell'acqua commune otto parti si facci cuocere, sino alla consummatione della metà, e si ponghi in un uaso di terra, o di sopra, suspendoli una pezza con del seme di Seuape pesto, che in poco tempo diuenterà accido, & il detto aceto si può destillare, & estraere un'aceto destillato, che serue a soluere qualsiuoglia sorte di pietre pretiose, senza che preceda alcuna calcinatione, come si dirà se a Iddio piace in vn'altro libro, che penso se Iddio mi dà vita di dare alla luce.

Dell'Oglio, e Spirito di miele
Cap. 24.

AD ogni libra di miele, ui s'aggiunga mezza libra di cenere lauate, ouero di ossi calcinati, ponendo il tutto dentro una storta grande, che sia delle otto parti, almeno sei uote, e si destillia fuoco d'arena graduaco, & uscirà prima un'acqua bianca, doppo una gialetta, che si anderà osseruando

se ha i se qualche acciditâ & all'hora si deue crescere il fuoco, & vscirà il spirito di vino, hauendolo prima fatto circolare qualche giorno insieme, poi separato il spirito dall'oglio conserua in uaso chiuso, come pretioso per molte infirmità come segue.

L'acqua bianca è buona per lauare la faccia alle donne, che si diletano di mantenerla morbida, e bella.

La gialla, per far crescere, e nascere li capelli.

Il Spirito è ottimo per estraere la tintura di corali &c.

L'oglio e quisitissimo per le ferite delle schiopetate, e per l'vlcere maligne, e fistole, e mitiga valorosamente li dolori della podagra, che al medesimo effetto serue ancora il seguente oglio, che si fà pigliando del miele libre due, Vitriolo calcinato fino a giallezza libre vna, spirito di Vino retificato onze sei, Tartaro crudo libre vna si ponghi il tutto in vna storta à fuoco nudo, come chi vuole destillare acqua forte dandoli lentissimo fuoco nel principio, fino che sia vscito tutta la flema, e aumentando il fuoco si continui durando vn giorno naturale(nella forma, che si fà il Spirito di Vitriolo, e l'acqua forte]fino

che

che si veda uscire più spirito.

Il dett'oglio è ottimo per mittigare li dolori podagrici, vntando la parte, ouero bagnando in lui pezzete sutili, e applicandole sopra, gioua ancora a dolori di denti, bagnando vn poco di bombace in quello, e applicando sopra li denti, che duole.

È ottimo internamente prese sette, ò otto goccie in veicolo conueneuole, per le ostruttione, cachesie, hidropisie, e calcoli, scacciando valorosamente la ritenuta vrina.

Quinta Essenza di Miele. Cap. 25.

PIgliasi il Miele con li saui vna buona quantità, e si ponghi in bozza a bagno Maria cauandone tutta l'acqua che ne potrà vscire, lasciando il resto nel bagno così bolente per quattro, o cinque giorni, e poi rimetti sopra l'acqua distilata, per estrarne la tintura secondo l'arte, la quale filtrata si digerisca, e si depuri da ogni brutezza filtrandola di nuouo, ciò fatto si destilli al bagno sino a siccità, chiudendo benissimo il recipiente acciò non respiri, & il destillato è l'elemento dell'aria, e quello che rimane nel fondo è l'elemento del fuoco, poi delle fecci

ci rimaste di sopra si caui l'oglio per storta,& il restante benissimo calcinato,si estrae dalle dette fecci il sale con acqua commune,che purificato di modo,che habbiamo giuntamente con l'aria l'acqua, e con l'essenza l'oglio il fuoco,& il sale rappresentante la terra; pigliasi dunque li sudetti quattro elementi, che benissimo purgati da ogni etereogenità, formeranno vn nuouo corpo essenziale, e più nobile assai di quello, oue sono estratti congiungendoli tutti insieme, e facendoli passare tante volte conbando,fino che tutto il fisso sia reso volatile, che questo è quanto puol fare l'arte ne'corpi misti, e così haueraßi la vera quina essenza di Miele, la quale sarà vn medicamento vniuersale,per guarire ogni sorte d'infermità sì cognite, come incognite,come attesta Conrado Kunrat in medul. distil.

Della Cera. Cap. 26.

LA Cera è d' vn temperamento temperatissimo,e per ciò si a datta ad ogni qualità, non ui essendo vnguento, ne cerotto sì caldo, ò freddo che per il più non ui entri la cera, che li serue per darli corpo, e non altera la uirtù degl'ingredienti, che in loro entrano.

Di lei si fà un' oglio assai cognito per distillatione, che è ottimo per dolori di gionture, e dolori d'orecchie, lienendo, e molificando marauigliosamente, & è di natura sutile, e penetrante, e non si dà essempio, che applicato in vna parte habbi apportato danno ad alcuno, come succede per il più d'alcuni altri medicamenti.

Il detto preso internamente gioua à prouocare l' urina dato in conueneuole licore quatro ò cinque goccie Il sudetto oglio si fà pigliando della Cera gialla, e farla fondere in vna pignata di terra, ò altro vaso, e quando è fusa se li mescoli con una spatola fuori del fuoco, ad ogni libra di cera, due libre di cenere lauata, ouero di bolo pesto sottilmente, poi lasciandola raffreddare si tagli in pezzi minuti, e li ponghi in storta lutata à fuoco di arena, ò scoperto, graduando il fuoco, e dal destillato si separi la flemma, e l'oglio, di nuouo si retifichi, fino che resti chiaro, e bello.

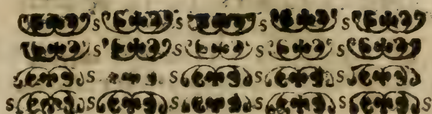
E per darli buon odore l' vltima uolta si retificarà ponendoli dentro alcuni pezzeti di cera à fuoco di cenere, Fassi ancora della cera il magistero, che dato vna drama gioua mirabilmente alle disenterie, soluendola in

ſpirito di vino, e filtrato per carta, rimane in forma di buttiro, il quale ſi laua più volte, e ſi conſerua in vaſo di vetro al ſudetto effetto.

Del Propulo. Cap. 27.

IL Propulo, che è quel bittume, col quale le Api chiudono le fiſſure de loro vaſi come habiamo detto di ſopra, vien chiamato d'alcuni Cera vergine nulladimeno, differe aſſai dal temperamento della cera, eſſendo più craſſo, bituminoſo, e calido, che nõ lei ha alquãto dell'aſterſiuo, & atratiuo, cauando fuori della carne le coſe in lei infiſſe, come vetri, spine, e ſimili gioua ancora alle punture dell'api, veſpe, & altri animali, mitiga li dolori articolari, & altri ſimili, per le vlcere maligne, e diſperate vſate cõ coſe proprie in forma d'empiaſtro conduce alla perfetta ſalute, e preſo in ſufumigio gioua alla toſſe inueterata, e queſto è quanto, ò benigno Lettore ti preſente per compimento della mia Guida, che ſe non è conforme il tuo merito, appagati del buon animo, che è di darti tutto quello, ch'io sò, e poſſo per beneficio del publico, & à honore di S.D.M. che ſempre ſia laudato, e ringratiato in eterno.

IL FINE.



Elaaoratissimi Operis
Chimici.

CARLI LANCILOTTI.

Dactoris Medici.

E L O G I U M.

Nauigat iterum sed melioribus Auſ-
picijs Noua Argo.
Aurum non raptura ſed productura
Cum nihil aliud fuerit
Aurum illud Argolicę Nauis Vellus
(Modo à fabulis elamen detraere iccar)
Qnam Liber Chymicus.
Quo ſecreta Chryſopæiæ dogmata
Euulgabantur.

Pro-

Profecto Tesauros docet, & creat
Etiam hic Liber.
Et qui sub vigili Draconis tutella
Tam religiosa tenebrarum custodia
Olim detinebatur.
Nuncillo melior, & quid sponte
Publico mortalium bono in luce prodit
Hoc lecto, & ex milibus electo
Non amplius fabulosus Mjdas creditur
Cum quod quid in eo tangitur, & videtur Aurcum plane sit.
Prob! quale Chymicæ Promptuarium Lector.
Ex quo non solum de promere licet
Auctoris ingenium, sed & genium tibi iuuandi.
Næ quanti Inuentor tanti Operis existimandis est.
Qui non modò Chimicos sales sed & ipsissimam Venerem.
In medicamenta condiuit.
Qui Mercurij inquietos Spiritus
Sube stabiliuit imperio.
Q uiSaturni otiosam tarditatem
Sua exitauit industria.
Quid plura.
Hoc agente, & flammas excitante
E lementa omnia sentere vim Chymicę artis.
Quin etiam Venena ipse suo optimo Artefice
Di-

Didicerunt innocentiam.
Et quasi parum fuisset
Damnata visceribus Terræ meta
Erudire ad Medicinam Illa
Planetas etiam ipsos sed non amplius
arrantes
E Cœlo transtulit
In Chymicos vsus



Regola per mettere le Figure à suo luoco.

Fig. 1. parte 1. car. 12. parte 3. car. 214.

Fig. 2. parte 1. car. 24. parte 2. car. 99.

Fig. 3. parte 1. car. 56. parte 2. car. 56.

Fig. 4. parte 1. car. 65. parte 3. car. 22.

Fig. 5. parte 1. car. 157. parte 2. car. 63.

Fig. 6. parte 1. car. 186. parte 3. car. 178.

Fig. 7. parte 2. car. 15. parte 3. carte 164.

Fig. 8. parte 2. cart. 74. par. 3. car. 90.

Fig. 9. parte 2. car. 122. parte 3. cart. 40.

Fig. 10. parte 3. car. 43. par. 3. car. 209.



LIBRI
CVRIOSI.

Nelli tempi presenti del Conte Galeazzo Gualdo Priorato. Si Vende dal Prodocimo Stampator, e Anco alla Bottega della Società in Marzaria del Relogio, dal Sign. Pietro Orlandi Libraro, e detti libri sono di Stampa Oltramontana.

IL Teatro del Belgico ò sia discrittione delle 17. Prouincie del medesimo, Con le Piante delle Città, e Fortezze Principali, da chi al presente possesse, come in qual modo, & in qual tempo acquistate. Aggiũtoui vn succinto racconto di quanto è occorso della mossa d'armi del Rè Christianesimo contro gli Stati Generali delle Prouincie vnite fino al fine. val l. 18.

Trattato Vniuersale delle Notitie dell' Imperio sue Leggi, è Costitutioni, Successioni de Prencipi, Interessi di Stato, Leghe, Pace, Vnioni, Congressi, Cessioni, Capitolari, Rinunzie, Acquisti, Priuilegi, Vsurpazioni, Con le Relazioni di varie Corti, è Stati. Val lire cinque.

Historia di Leopoldo Cesare Con li Ritratti de Prencipi Generali, de Menistri, ed altri Personaggi nominati, degl

Asse-

Assedi di Piazze, con le Scritture, Trattati, è Capitolationi nel fine Parte Terza, La prima e seconda parte si hanno in vn Magazeno da Accidente fuoco Abbrucciate: val lire Dodeci.

Historia delle Riuolutioni di Francia con la Continuatione della Guerra Trà le due Corone, Con vna Aggiunta d'altri Accidenti occorsi in Europa sino alla Pace de Pirenei: val Lir, cinque.

Historia di Leopoldo Cesare Nella quale si discriue la Ribellione d'Vngheria è quanto è successo dal principio della Congiura sino all' Anno 1676. Con sue figure delle Piazze è fortezze di detto Regno: val Lir. Quattro.

Historia della Pace frà le due Corone Conclusa à Pirenei Con l' abboccamento delli due Rè. val Lir. tre.

Relatione delle Prouincie unite del Paese Basso val Lir. 2

Relatione dell' Arciuescouato, è principato di Salizburg: val Lir. vna.

Relatione delli Stati del Duca di Mekelburg: soldi 10

Relatione delli Stati del Conte di Oldemburg: soldi 10

Relatione della Casa Serenissima di Branswic è Luneburg, e sue prerogatiue. val Lire vna

Relatione del Serenissimo Langrauia

d'*Assia Cassel* . val Lir. vna.

Relatione delli Vescouati, e Principati di Herbipoli E diuersi Elettori lir. 1.

Relationi della Republica di Colonia, è di Lubecca e di Bremen, è di Hamburg, Città Imperiali, & Ansiatiche . Lir. vna.

Relatione della Corte, e Stati del Serenissi. Elettore di Bauiera. l. 1.

Relatione degli Stati del Duca di Holstein. Lir. 1.

Relatione de gli Stati dell' Elettore Palatino. Lir. vna.

Relatione della Città, e Republica di Norimbergo, è di Augusta Vlm, è Francfort e suoi Gouerni, delle Città Imperiali. Lir. vna.

Relatione della Città, e Stato di Bologna. val Lir. vna.

Relatione della Città di Fiorenza, e del gran Ducato di Toscana, con tutte le cose più degne, e curiose da sapersi val Lir. 1.

Relatione della Città di Genoua, e suo Dominio, è della Signoria di Lucca. Val Lire vna.

